



IL MITO DELLA VACCA CELESTE

*Der Ägyptische Mythos von der Himmelskuh*¹

Traduzione e Commento

di

Mario Menichetti

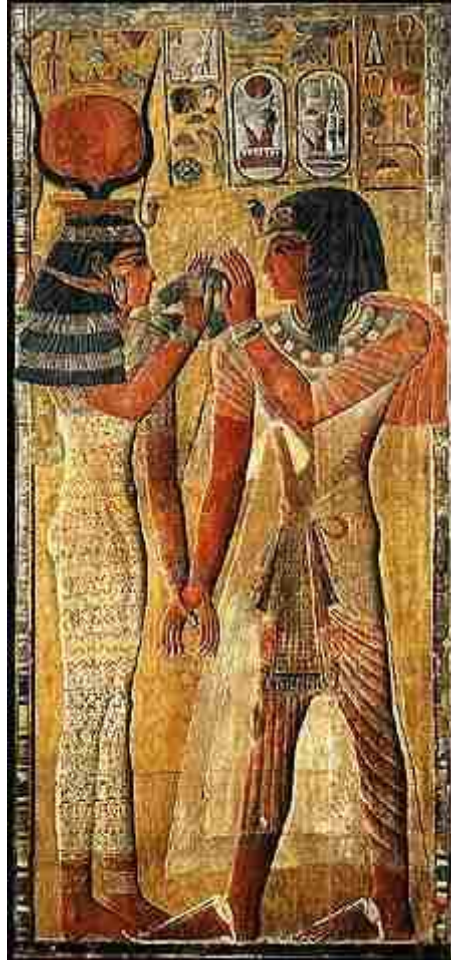


¹ Titolo della traduzione fatta dallo svizzero E. Hornung, uno degli studiosi che ha maggiormente approfondito l'argomento.



Dea Hathor

Premessa - Il presente lavoro è rivolto a chi si cimenta allo studio della lingua egiziana antica, siano essi studenti od appassionati. La interpretazione e relativa traduzione dei brani in linea di massima non presenta una “corretta fluidità di espressione”, ciò tenendo presente che questa ricerca è indirizzata come detto a coloro che intendano affrontare e studiare il testo non al fine conoscitivo dello stesso, bensì sul piano strettamente tecnico-linguistico. Il testo in italiano risulta pertanto in larga misura una *scannerizzazione* quanto più fedele dei vari segni, così come si presentano nella loro progressione. Nel commento da me proposto ho cercato di realizzare un’analisi grammaticale quanto più scrupolosa possibile *monitorando e commentando* parola per parola, segno per segno, lasciando poi al lettore, alla sua “fantasia”, o meglio alle sue “capacità conoscitive” il compito di *reintelaiare* in un corretto italiano il contenuto dei versi. Quindi sta al lettore completare il mio lavoro cercando di comprenderne e realizzarne *l’aspetto sintattico* alla luce della collocazione dei vari segni da me analizzati in maniera *asettica*. Io credo che il lasciare al lettore l’approfondimento di questo aspetto consentirà allo stesso di *afferrarne nel concreto* le intime regole legate alla sintassi della frase, eludendo così la sterile nozionistica di facile *dimenticanza* che sovente emerge da un qualsiasi testo grammaticale. Ho curato sovente riferimenti a testi di grammatiche o lexikon per quelle parole od espressioni che potevano presentare una qualche difficoltà interpretativa. Infine in calce al commento ho cercato, per ogni verso, di dare qualche cenno *all’aspetto semantico* degli stessi. La presente traduzione non ha la pretesa di esser corretta “ad unquam”. Talvolta si presentano casi di difficile interpretazione o che lasciano più strade percorribili. Le difficoltà sono *in primis* insite nella comprensione dei reperti. La conoscenza della lingua egiziana antica è ancor oggi ben lungi dall’aver il suggello della parola fine, né certamente mai l’avrà, essendo ancora tantissimi i lati oscuri della stessa. Si pensi ad esempio alla complessa *ermeticità* e sovente *ambiguità* del sistema verbale. *Dulcis in fundo* ulteriori ostacoli sono imputabili alle frequenti omissioni e/o errori contenuti nel testo, dovuti ad errate copiatore da parte degli scribi di testi ancor più antichi. Un particolare ringraziamento va a **Théophile Obenga** e soprattutto a **Raymond Monfort** perché, attraverso le loro divulgazioni su testo il primo e su internet il secondo, sono riuscito a visionare e studiare il testo geroglifico del racconto nella sua intierezza.. Senza tale apporto fondamentale questo lavoro non si sarebbe potuto realizzare.



Sethi I e la dea Hathor (Museo del Louvre – Parigi)

Preliminarmente si rende necessario chiarire il perché ho voluto far comparire nella pagina introduttiva il segno geroglifico della dea Hathor, tenendo presente che questa divinità e la Vacca Celeste risultano essere due entità ben distinte. Quest'ultima infatti altro non è che la dea del cielo Nout trasformatasi in vacca (cfr. la traduzione del testo), allorché costei portò seco il dio Ra nel cielo.² In realtà però il personaggio che il presente racconto fa emergere *in primis*, al di là del dio Ra padre degli dei e degli uomini e del suo messaggero Thoth, è la dea Hathor per l'alto significato che assume questa divinità *pervenuta dal male al bene* a seguito di profonda metamorfosi, seppur ad onor di verità, avvenuta con inganno. Trattasi del testo (conosciuto in italiano come: *Il mito della Vacca Celeste*) che narra la rivoluzione degli uomini contro il dio supremo Ra, la loro

² Secondo le cosmogonie eliopolitana ed ermopolitana Nout era il cielo notturno ammantato di stelle con le sembianze di una donna che ricopre ad arco il mondo sottostante. La trasformazione in Vacca celeste fu voluta espressamente da Ra, affinché lo stesso potesse salire in cielo. La dea Nout appare anche nella iconografia come una scrofa. Per il principio del sincretismo che permea la religione egizia, si potrebbe persino ipotizzare che l'iconografia del divino animale esistente nella tomba di Sety si riferisca proprio alla dea Hathor.

punizione per mano della dea Hathor ³ (nella forma vendicativa di Sekhmet) ed infine la *sublimazione*, del genere umano per opera sempre di questa divinità femminile (tornata Hathor) ⁴, con la definitiva separazione tra uomini e dei, tra il mondo extrasensibile di Amun ed il mondo sensibile di Ra. In sintesi si può affermare che il racconto si articola fondamentalmente in tre fasi: nella prima si assiste alla ribellione degli uomini al dio Ra, nella seconda lo sterminio da parte della dea Hathor del genere umano e la successiva redenzione della medesima a simbolo dell'amore e del bene in genere ⁵ nella terza fase si assiste alla susseguente separazione degli uomini dal pantheon egizio ⁶. XVIII Dinastia. Tracce del mito della Vacca Celeste si trovano infatti già nei Testi delle Piramidi Questo testo è stato rinvenuto in cinque tombe del Nuovo Regno, in quella di Tutankhamon XVIII Din. (1° ritrovamento) tomba KV 62, Sethi I t. KV 17, Ramsete II t. KV 7, Ramsete III t. KV 11 e Ramsete VI t. KV 9, tutte della XIX Dinastia. Esiste poi un frammento in pietra calcarea rinvenuto in una tomba di epoca ramesside attualmente al Museo Calvet di Avignone (Francia). La origine del testo è certamente anteriore alla XVIII Dinastia. Tracce del mito della Vacca Celeste si trovano infatti già nei Testi delle Piramidi risalenti al Vecchio Regno V-VI Din. (cfr. *Pyr.* 388-389-729-1370-1566), ma trattasi solo di piccoli frammenti. ⁷ Una delle particolarità più importanti, forse la più importante, è il ruolo in questa storia mitologica che assume nella prima parte del racconto la figura femminile, impersonata dalla dea Hathor (Afrrodite per i greci). Divinità che subisce praticamente per volere divino una redenzione che la condurrà dal male al bene, in sostanza da *entità* malvagia e vendicativa a dea dell'amore e della fratellanza. Divinità appellata "Signora del Sicomoro del Sud" a Menti, "Signora dell'Occidente" (i.e. del Regno dei Morti), "Signora del Paese di Punt (Corno d'Africa), del Sinai e di Byblos", Signora del Turchese (mefekat), la Graziosa (Jmayt), Signora della Vulva, invocata "perché procurasse un focolare alla vergine ed uno sposo alla vedova" ⁸. Un ruolo primario e fondamentale attribuito alla donna, fulcro ed elemento stabilizzatore tendente al bene definitivo dell'umanità. ⁹ Sebbene venerata in ogni epoca dagli antichi egizi, si rammenta in modo particolare il fortissimo culto che nutrì la regina Hatshepsut (XVIII Din.) per questa divinità ¹⁰. In suo onore e venerazione questa sovrana eresse e/o ristrutturò diversi centri di culto. In particolare ricordo la Cappella annessa al Geser Geseru (Deir el Bahari), la grotta intagliata in fondo alla Valle delle Regine che evidenzia sulla sinistra la testa della Vacca Divina e sulla destra l'ippopotamo di Thueris (patrona delle

³ Hathor significa "il recinto di Horus" ed è traslitterato Hwt-hrw (Het-Hert – Het-heru), generalmente rappresentato dai segni O6 e C9 o semplicemente dal segno composito O10. In età arcaica era rappresentata come una vacca, successivamente da una figura femminile con in mano il sistro (strumento musicale usato nell'Antico Egitto) e con il capo coperto dalle corna e dal disco solare. Dea della sensualità, della musica e della danza.

⁴ Nella religione egizia sono frequenti le forme di sincretismo tra varie divinità (Amon-Ra, Ra-Harakhtj ecc.). Nel caso in esame si ha questa complessa figura di Hathor-Sekhmet. Talvolta Hathor la si trova unita alla dea Bastet od anche alla dea Pakhet. A partire dal Nuovo Regno questa divinità va sovente a confondersi addirittura con la dea Iside (anch'essa rappresentata talvolta con le corna ed il disco solare). Nel merito comunque la distinzione tra le due divinità permane sempre. Hathor infatti rappresenta la dea dell'Amore, della Bellezza ecc., mentre Iside (soprattutto nell'epoca tardo romana) assume essenzialmente la veste di dea della magia.

⁵ La parte iniziale strettamente collegata alla dea Hathor viene dagli egittologi chiamata "La destruction de l'humanité".

⁶ In queste distinte fasi del racconto, che in definitiva narrano le diverse fasi esistenziali del genere umano, vi si ravvede la simbologia contenuta nelle Sacre Scritture del Mito del peccato originale conseguenza della trasgressione dell'uomo che *ab initio* visse in un Eden unico ed indistinto i.e. assieme a Dio e poi, per punizione, sulla terra tra sofferenze e speranze, riscattabili solo con la redenzione.

⁷ La prima traduzione in francese del testo riportato nella tomba di Seti I fu fatta nel 1876 da Eduard Naville il quale curò nello stesso anno anche quella in inglese. Risale al 1881 la traduzione in tedesco da parte di Heinrich Brugsch.

⁸ Si rammenta che la leggenda cosiddetta della "Lontana" altro non è sostanzialmente che un duplicato del Mito della Vacca Celeste. Nella "Lontana" infatti Hathor, sotto vesti di leonessa feroce (Hathor-Sekhmet) seminava il terrore nel Kush. Per intervento di Thot fu gettata nella I cateratta del Nilo ove portata dalle correnti impetuose del fiume giunse in Egitto trasformandosi in una gatta mansueta (Hathor-Bastet), apportatrice di pace e serenità tra gli uomini.

⁹ L'iconografia cristiana della Vergine con Bambino deriva probabilmente dall'immagine venerata sino in epoca *copta* della dea Hathor con il proprio figlio (avuto da Horus) che assumeva un nome differente a seconda della località. A Dendera, centro principale del culto di Hathor, costui si chiamava Ihy.

¹⁰ Cfr. C. Desroches Noblecourt: *La reine mystérieuse: Hatshepsout*, Paris 2003.

nascite), il Tempio di Serabit el-Khadim (Sinai), lo Speos Artemidos alla dea Hathor-Pakhet ¹¹. I testi oggetto della presente ricerca risultano sostanzialmente comuni in tutti i cinque siti archeologici e sono stati oggetto della interpretazione e relativa traduzione da parte di illustri egittologi. Tra i più importanti lavori si citano: E.A. Wallis Budge in “Gods of the Egyptians” vol. 1 *The Legend of the Destruction of Mankind*, London 1904 (cfr. nota 5); Charles Maystre: *Le livre de la Vache du Ciel*, Il Cairo – BIFAI, 40, 1941; G. Gunther Röder: *Urkunden zur Religion des Alten Ägypten*, Jena 1923; Claire Lalouette: *Textes sacrés et textes profanes de l'Égypte Ancienne* (Tomo II), Gallimard 1989; Rambova-Piankoff: *The Shrines of Tut-ankh-Amon*, Bollingen Series XL 1977 ¹²; Erik Hornung: *Der Ägyptische Mythos von der Himmelskuh*, Göttingen 1982 ¹³. La traduzione e commento da me riportata riflette il testo meglio conservato sito nella tomba di Sethi, di cui si segnalano gli ampi lavori di ricerca soprattutto dell'egittologo svizzero Erik Hornung (anni 1990-1991) ¹⁴. La Tomba di Sethi I fu scoperta da Giovanni Battista Belzoni il 18 ottobre del 1817 verso mezzogiorno nella Valle dei Re (Biban el Moluk) ¹⁵. Le scritte relative alla tomba di Sethi constano di **330 versi raggruppati in 95 colonne** e costituiscono un vero e proprio poema epico ¹⁶. Il testo del Mito della Vacca Celeste esistente nella Tomba KV 17, pur essendo il reperto meglio conservato e completo, risulta tuttavia mancante nella parte finale. Dopo la colonna 95 vi sono altre 9 colonne (di breve lunghezza) esistenti nella Tomba di Tutankhamon che ne completano il racconto nella sua interezza. La colonna 95 (nella Tomba di Sethi) corrisponde alla colonna 30 della Tomba di Tutankhamon. Per quanto detto, onde consentire di avere una visione completa del racconto, in calce alla traduzione delle 95 colonne (Tomba di Sethi), sono riportate le successive colonne dalla 31 alla 39 esistenti nella Tomba di Tutankhamon ¹⁷. Il testo esistente nella tomba di Sethi I (KV 17) è situato in una saletta annessa a nord (annesso 12 - M) che riporta le scene sulle cinque pareti A - B - C - D - E

¹¹ Tempio ristrutturato nella cosiddetta Valle del Coltello (ancor oggi chiamata *Batn el-Baggara* “il ventre della vacca”), dedicato alla dea Hathor-Pakhet (sincretismo tra Hathor e Pakhet, quest'ultima protettrice della regione).

¹² Particolare *sui generis*, perché esorbita dalla presente ricerca, riguarda Natacha Rambova (1897-1966) che fu collaboratrice dell'egittologo russo Alexander Piankoff. Oltre ed ancor prima di essere egittologa la Rambova fu grande ballerina, esperta d'arte, editore di opere a carattere scientifico ed artistico, nonché seconda moglie dell'attore Rodolfo Valentino.

¹³ E. Hornung ha rielaborato il lavoro a suo tempo fatto da E.A.W. Budge (cfr. *supra*) modificandone ed integrandone in alcuni casi la traslitterazione e traduzione, dando così luogo alla versione del suo lavoro dal titolo *DerHimmelskuh ...*

¹⁴ Il testo riportato nella tomba KV 17 evidenzia diverse inesattezze ed errori di ricopiatura da parte degli scribi. I caratteri geroglifici che appaiono nel presente scritto risultano pertanto talvolta *estrapolati* da altre fonti al fine di rendere coerente il senso dei versi stessi.

¹⁵ Merita riportare quanto scrive nel suo diario il Belzoni al momento della scoperta di quella che è considerata la più bella tomba della Valle dei Re (cfr. *Narrative of the operations and recent discoveries in Egypt and Nubia*, London 1820, pag. 230 e segg.): “On the 16th I recommenced my excavations in the valley of Beban el Molook, and pointed out the fortunate spot, which has paid me for all the trouble. I took in my researches. I may call a fortunate day, one of the best perhaps of my life; I do not mean to say, that fortune has made me rich, for I do not consider all rich men fortunate; On the 18th, early in the morning, the task was resumed, and about noon the workmen reached the entrance, which was eighteen feet below”. Più oltre afferma “I perceived immediately by the painting ... that this was the entrance into a large and magnificent tomb.” Si riporta infine l'inizio della descrizione relativa alla saletta 12 ann. Nord “At each side of this hall is a small cell **And that on the right a cow of half the natural size, with a number of figures under it, which form a very curious group. The walls also are covered with hieroglyphics.**”

¹⁶ Per la suddivisione dei versi mi sono attenuto alla impostazione elaborata da E. Hornung.

¹⁷ Un particolare ringraziamento va a Raymond Monfort essendo riuscito, mercé il suo sito web, ad estrapolare le 9 colonne della parte finale del racconto esistenti nella Tomba di Tutankhamon.

Le fonti principali dove ho attinto le immagini ed i caratteri geroglifici sono essenzialmente il sito web <http://sethy1.free.fr/vache.html> realizzato da Raymond Monfort, nonché l'opera di Théophile Obenga “*La philosophie africaine de la période pharaonique*” ed. L'Harmattan, Paris 1990, pagg. 139 e segg.

Elenco delle principali abbreviazioni e simboli:

talvolta questo segno è usato quando, onde evitare confusione, si intenda separare dei segni traslitterati. Es. commento delle parole Dd.jn # Dd commento, jn commento.

= in linea di massima questo segno seguito da scritti in corsivo, rappresenta la traduzione in italiano della / delle parola/e egiziane oggetto di traduzione.

- la lineetta indica in genere la separazione tra il commento di una o più parole con un altro commento successivo.

§ indica il paragrafo del testo

Allen ME – James P.Allen : *Middle Egyptian* – Cambridge University Press, Cambridge 2000;

Budge EH - E.A. Wallis Budge: *An Egyptian Hieroglyphic Dictionary* (1-2 vol.) – Dover Pub., New York 1998;

cfr. – confrontare / consultare;

Depuydt FEG – Leo Depuydt: *Fundamentals of Egyptian Grammar I elements* – Frog Pub., Norton MA 1999;

Donadoni AGE – Sergio Donadoni: *Appunti di Grammatica Egiziana* – ed. Cisalpino Goliardica, Milano 1998;

ingl. = inglese

Erman & Grapow WB – Adolf Erman & Hermann Grapow: *Wörterbuch der Ägyptischen Sprache*, Akademie Verlag, Berlin 1982 ;

Faulkner ME - Raymond O. Faulkner.: *A concise dictionary of Middle Egyptian* – Griffith Institute, Oxford 1999;

fr. = francese

Gardiner EG – Alan Henderson Gardiner: *Egyptian Grammar* – Griffith Institute, Oxford 1994;

Grandet & Mathieu EH – Pierre Grandet et Bernard Mathieu : *Cours d'Égyptien Hiéroglyphique* – Khéops, Paris 1998 ;

Hannig HWB – Rainer Hannig: *Großes Handwörterbuch Ägyptisch – Deutsch* – Philipp von Zabern 1995 ;

i.e. *id est* (cioè) ;

Malaise & Winand GR – Michel Malaise et Jean Winand: *Grammaire raisonnée de l'égyptien classique* – Ægyptiaca Leodiensia, 1999;

ted. = tedesco

Urk IV - G. Steindorff : *Urkunden des ägyptischen Altertums, Section IV* bearbeitet von Kurt Sethe *Urkunden der 18. Dynastie, historisch-biographische Urkunden* , I Ed. Leipzig 1906;

Urk V - G. Steindorff : *Urkunden des ägyptischen Altertums, Section V* bearbeitet von Hermann Grapow, *Religiöse Urkunden*, Leipzig 1915-17;

Altre opere consultate:

Budge, E.A. Wallis: *Egyptian Language* – Dover Pub., New York 1966;

Collier, Mark & Manley, Bill: *Come leggere i geroglifici egizi* – Giunti, Firenze 2003;

Guay, Michel : *La langue du moyen égyptien* – Québec 2001;

Loprieno, Antonio: *Ancient Egyptian a linguistic introduction*- Cambridge Un. Press, Cambridge 1996;

Obenga, Théophile : *La philosophie africaine de la période pharaonique* – L’Harmattan, Paris 1990;

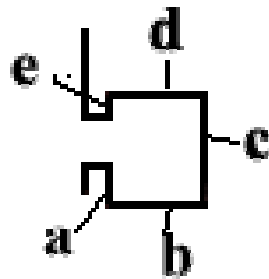
Roccati, Alessandro: *Elementi di lingua egizia* – Thélème, Torino 2002;

The Beinlich wordlist: *Altes Ägyptisch – Deutsches Wörterbuch* – 2002.

La traslitterazione da me realizzata è stata fatta in base al Manuel de codage utilizzato universalmente per PC (cfr. il Beinlich wordlist)¹⁸. Le 9 colonne finali risultano traslitterate con il sistema tradizionale introdotto da Erman e Brugsch nel 1889.




Hathor e Nefertari

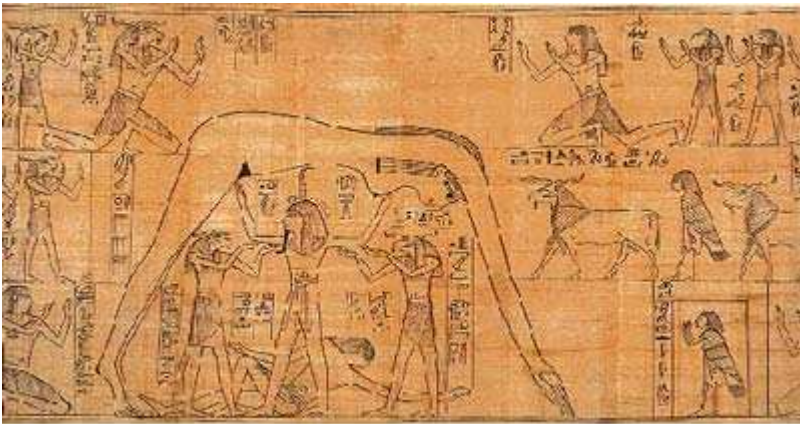


Descrizione integrale del testo che appare nella Tomba KV 17
Sala M, n. 43 del piano generale della Tomba

Parete a – colonne da 1 a 21

“ b - “ 22 a 50
 “ c - “ 51 a 62
 “ d - “ 63 a 92
 “ e - “ 93 a 95

¹⁸ In particolare la  (trasl. per PC i) è indicata j, la doppia canna di giunco è y. Il segno G1 viene rappresentato talvolta con la A , altre volte con il segno 3, il segno S talvolta con š.



Nout sotto le sembianze di donna

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

I versi da 1 a 15 risultano nelle colonne da 1 a 4

1° verso



xpr sw wbn Ra nTr xpr Dz.f

Dopo che Ra è venuto alla luce, dio generato da lui stesso,

Preliminarmente si rende necessario sottolineare che il verso risulta *ab initio* lacunoso perché corrotto (cfr. l'originale della parete a). Per quanto detto i primi segni risultano estrapolati da altri reperti o ipotizzati dagli studiosi (nella fattispecie Hornung per quanto indicato in premessa). - **xpr** verbo 3ae-lit = *divenire / venire alla luce* e simili (Erman & Grapow WB – Wb3, 260.7.8.9 e segg.) – **sw** è pron. dipendente III persona singolare maschile con significato di = *egli / lui* ecc. (Grandet & Mathieu EH, pag. 780). Rifacendomi alle considerazioni esposte in precedenza un'altra ipotesi potrebbe essere il segno **sw** (M23 e G43), particella enclitica avente il significato del prosieguito di un racconto = *allora ...*(cfr. Gardiner EG, § 240) – **wbn** verbo 3ae-lit con significato di = *sorgere / luce / nascere* e concetti analoghi (cfr. Allen ME, pag. 456), qui strettamente collegato a **xpr** con senso di “venuto alla luce” / “nato” ecc. (in una forma *accompli*) - **Ra** = il dio sole Ra rappresentato dall'ideogramma N6 (il sole con l'*ureus*) – **nTr** = *dio / divinità*, peraltro rimarcato dal det. C1 – **xpr** verbo 3ae-lit = *divenire / venire alla luce* e simili (Erman & Grapow WB – Wb3, 260.7.8.9 e segg.). Nel presente caso si può ipotizzare una forma di epiteto i.e. un participio perfetto attivo del verbo 3ae-lit avente il significato di appellativo = *dio generato da se stesso* – **Dz.f** = *lui stesso*, trattasi di un pronome riflessivo col segno O34 nelle forme tarde (cfr. Gardiner EG, § 36) legato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui*.

commento: Nel verso iniziale viene posto in evidenza il concetto filosofico di Ra generato da lui stesso. La cosmogonia egizia si basa sul concetto di plasmazione del mondo da parte del dio. Plasmazione delle *acque primordiali* che esistevano *ab aeterno*. Quindi un concetto sostanzialmente difforme dall'ebraismo e religioni derivate, ove l'ente supremo, Dio da sempre esistito, creò il mondo.

2° verso



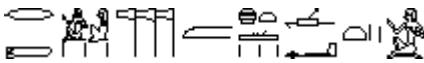
m xt wnn.f m nsyt

dopo che è diventato come re

m-xt (lo stesso di **xt**) = preposizione composta formata da **m** e **xt** con significato di = *dopo* (cfr. Gardiner EG, § 178) – **wnn** verbo 2ae-gem con significato di = *esistere / essere* (cfr. Allen ME, pag. 457). Nel caso in esame ritengo presumibile che questo verbo assuma il valore di “convertitore” al fine di *sostantivare* una costruzione non verbale Verbo in unione al pronome suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli*, quindi = *egli è stato fatto / divenuto* ecc. (letteralmente il senso sarebbe: ciò è veramente un re che egli è – **wnn** in tal caso consente di portare il peso *rhematico* su **m nsyt** - per approfondimento cfr. Malaise & Winand GR, § 435 – 436).– **m** preposizione che nel caso in esame vuol significare = *nella sua veste di ... / come ...* ecc. - **nsyt** = *re*, qui con significato di capo supremo, re dei re.

commento: Prosegue la descrizione del mondo all’indomani della plasmazione (metamorfosi dal *nun* primordiale all’ordine e perfezione delle cose).

3° verso



rmT nTrw m xt watj

degli uomini e dei in un’unica entità

rmT sostantivo maschile e femminile indicante il concetto generico di = *popolo / gente / uomini* ecc. (cfr. Faulkner ME, pag. 150) – **nTr.w** sostantivo indicante = *gli dei* (anche in tal caso si intende il pantheon maschile e femminile nel suo insieme) cfr. Allen ME, pag. 461 – **m** preposizione avente il fondamentale significato di = *nel / in* e concetti sostanzialmente analoghi - **xt** nome avente il significato di = *cosa / proprietà / entità* ecc., sovente, come il caso in specie, evidenziato dal *trial strokes* con valore di concetto indefinito (cfr. Allen ME, pag. 464) - il **tj** finale appare in frasi con interrogazioni. Non è questo il caso, ritengo più plausibile che il *dual strokes* si riferisca ad una specie di duale indicante le due entità degli uomini e dei (cfr. Allen pag. 195); **waty** preliminarmente va sottolineato che la parola in esame deriva da **wa** avente il significato di = *uno / solo* ecc., variante di questa parola è **waty** avente sostanzialmente analogo significato (cfr. Gardiner EG, pag. 560).

commento: Appare qui il concetto unica entità del genere umano e del mondo trascendente. Si vedrà nel prosieguo che tale *uniformità* avrà fine dopo la rivolta degli uomini alla sovranità di Ra, con la separazione netta del genere umano dal pantheon.

4° verso



wn jn rmT Hr kAt mdtw r-xft ra

ora avendo formulato gli uomini parole di complotto nei confronti di Ra

wn (wnn) verbo 2ae-gem avente il significato di = *esistere / essere* e concetti analoghi. (cfr. Hannig HWB, pag. 194). in tal caso forma perfettiva ovvero compiuta = *essendosi generate / insorte / diffuse* ecc. – **jn** particella con significato di = *allora / ora* e simili – **rmT** = *umanità / uomini* – **Hr kAt** = complottare, letteralmente **Hr** = preposizione avente il significato di = *nel*, od anche come nella fattispecie = *avendo* ... (cfr. Faulkner ME, pag. 174) e **k3t** con significato di = *progetto / macchinazione / piano* ecc. (cfr. Faulkner ME, pag. 283, Hannig HWB, pag. 871 e Urk IV, 138, 14) – i.e. = *essendo nel progettare / avendo progettato / formulato* ecc. – **mdt.w** = *parole* al plurale (cfr. Faulkner ME, pag. 122). Per quanto detto il senso è = *parole (sott.) di complotto* – **r-xft** preposizione con significato di = *nei confronti di* ... (cfr. Gardiner EG, § 178 e pag. 584). – **Ra** = il dio *Ra*. Quest'ultima parte del verso risulta incomprensibile. Il det. C1 o C2 dovrebbe riferirsi al dio *Ra*, c'è però da rimarcare che al posto del segno G1 dovrebbe esserci il segno D 36.

commento: Il presente verso pone risalto il complotto degli uomini contro *Ra*.

5° verso



jstw r.f Hmj.f anx.(w)-(w)DA(w) sr Ks.f m HD

e così (i.e. ed essendo) Sua Maestà (*Ra*), che possa vivere sempre sano ed in buona salute, (divenuto) ormai vecchio e le sue ossa divenute (trasformate) d'argento

questo verso è un messaggio augurale che direi completa le vicende e le considerazioni riportate nei versi precedenti. **jstw** (cfr. Gardiner EG, § 177) è particella proclitica con significato di = *dunque / allora*, ecc. - **r.f** = *a Sua* (cfr. Gardiner EG, §75) – **Hmj** = *Maestà* nel senso qui di *Ra* re degli dei e degli uomini come in precedenza chiarito. - **anx(w)** è praticamente un'abbreviazione di **xnx.(w)-wDA.(w)-snb.(w)** = *augurio di vivere bene ed in salute* (cfr. Allen ME, pag. 217) – **sr** = *di aspetto nobile* – **Ks.f** = *che le sue ossa* (con significato sottinteso del concetto di “scheletro”) - **m HD** = *diventino d'argento*.

commento: Il presente verso pone in risalto le cause che hanno ingenerato tale rivolta da parte del genere umano e cioè il fatto che *Ra* era ormai divenuto troppo vecchio e quindi non più idoneo a governare il genere umano.

6° verso



Ha.w m nb.w

le sue membra in oro

Ha.w indica = *le membra del corpo* al plurale (vedere det. 3 strokes) – **m** è particella collegata a **nb.w** = *oro* che significherebbe “che le sue membra nell'oro”, i.e. “diventino auree” (forma plurale marcata dal segno det. N33a).

commento: Il verso è praticamente un ripetersi dell’augurio contenuto nel precedente verso. Proprio a causa della sua vecchiaia il presente verso, nonché quello precedente, descrive lo stato fisico del dio dovuto proprio all’età avanzata.

7° verso



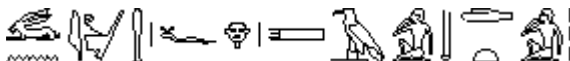
šnj.w.f m xzbd.w mAat

i suoi capelli diventati come veri lapislazzuli

šnj.w.f = *i capelli di lui* (**šnj** = *capello* al plurale, quindi = *capelli* – vedere il *trial strokes* indicante la forma plurale) – **f** è pronome personale suffisso III persona singolare maschile. = *di lui*. Nel presente verso, come nel precedente si sottintende il verbo = diventare ergo “diventati”. – **m** è particella cin significato in tal caso di = *come* – **xzbd** = *lapislazzuli* al plurale (ved. segno determinativo NAaA) – **mAat** = *verità*. Il valore semantico in tal caso va qui considerato come = *realmente* / *veri* o termini analoghi. C’è da rimarcare il fatto che i segni di **mAat**, così come sono riportati nell’affresco, lascerebbero supporre la dea Maat rappresentata dal determinativo della divinità (C10). La semplice parola *verità* avrebbe dovuto contenere il segno Y1 anziché C10.

commento: Poiché è indubitabile che il significato dei segni alluda semplicemente a “vero”, cioè come detto capelli come veri lapislazzuli, c’è da ritenere un errore di copiatura da parte dello scriba. Il verso evidenzia il prosieguo della descrizione delle membra del dio.

8° verso



wn jn Hm.f Hr sjA mdt.w

essendo venuto a conoscenza da Sua Maestà parole

wn è forma *infinitiva* del verbo geminato wnn (2-ae gem) = *essere* / *esistere* (cfr. Hannig HWB, pag. 194). La radice dei verbi 2ae-gem prevede la geminazione nelle forme infinitivali. Ciò nondimeno talvolta questa classe verbale perde la duplicazione (cfr. Allen ME, § 14.2) – **jn** preposizione con significato di = *da* / *attraverso*. Allorché il soggetto è un nome, com’è nella fattispecie (**Hm.f** = *Sua Maestà*), la proposizione viene introdotta dalla preposizione **jn** (cfr. Allen ME, § 14.4 – Grandet & Mathieu EH, § 27.4 / 29.2) - In tal caso si intende un qualcosa che è direttamente collegato a **sjA** [verbo 3ae-lit significante = *riconoscere* (*che*) / *rendersi conto* (*che*) ecc.]. Trattasi di un *verbo operatore*, qui nella forma pseudo-verbale Hr + infinito = *nel rendersi conto* (*che*) i.e. = *venire a conoscenza* (*che*) e concetti analoghi che presuppone una successiva forma verbale prospettiva (cfr. Grandet & Mathieu EH, § 22.4) – letteralmente: essendo stato Sua Maestà nel conoscere parole (qui intese come “questione” i.e. “complotto/trama”). – **mdt.w** = *parola* (cfr. Allen ME, pag. 460) al plurale, cioè = *parole*.

commento: Il presente verso pone in risalto il fatto che il complotto ordito dagli uomini è giunto a conoscenza proprio di Ra.

9° verso



nt(y) kAt(j) r.f jn rmT

che stavano tramando contro di lui gli uomini

nt(y) è pronome relativo singolare maschile con significato di = *il quale / che* ecc. Nel caso in esame non compare la doppia canna **y** (trattasi di forma arcaica cfr. Gardiner EG, § 199 nota 7). Questa forma di pronome viene impiegata nelle proposizioni relative (cfr. Malaise & Winand GR, § 1005 / Grandet & Mathieu EH, § 39.2). Nel caso in specie il pronome si aggancia al precedente soggetto - **kAt(j)** è dato dal verbo **kA(j)** (3ae-inf) = *pensare / tramare* (cfr. Hannig HWB, pag. 871). Talvolta il verbo è indicato **kAt** (col segno X1 senza il deter. A2), nel caso in esame stranamente è riportato sia X1 che A2. Trattasi di forma infinitiva caratterizzata per questa classe verbale (3ae-inf) dall'aggiunta del segno **t** alla radice verbale. Letteralmente il senso sarebbe = *che(erano) nel tramare*, i.e. = *stavano tramando / complottando* e concetti analoghi - **r.f** = **r** particella con significato di “*nei confronti*” e **f** pronome suffisso III persona singolare maschile quindi = *nei suoi confronti* - **jn** = preposizione con significato = *da / da parte di...* - **rmT** sostantivo = *umanità / uomini*. Quindi il senso del discorso è = “*da parte degli uomini*”.

commento: cfr. verso precedente.

10° verso



Dd jn Hm.f anx(w) n ntj m xt.f

allora Sua Maestà disse, che possa vivere forte ed in salute, a coloro che (erano) al suo seg

Dd jn Hm.f trattasi di forma infissa del tipo sDm.jn.f ove la particella **jn** assume il significato di = *allora*, **Dd** = *parlare / dire* (verbo 2ae-lit) che nella fattispecie esprime un concetto di azione passata, di narrazione (cfr. Allen ME, § 22.2) - **Hm.f** = *Sua Maesta*. Per quanto detto il senso è = “*allora (cioè a seguito di quanto successo in precedenza) sua Maestà disse*”- viene ora ripetuta una interlocuzione augurale già vista nel 5° rigo [**(anx(w)-(w)DA(w)-snb.(w)**] = *che possa vivere ...omissis* - **n** preposizione con valore di dativo = *a* - **ntj** pronome relativo = *coloro / coloro che* ecc. (la presenza del segno G1 talvolta appare cfr. Budge EH, I Vol. 398B - **m.xt** = *che lo accompagnavano / che erano al suo seguito* e concetti analoghi. Trattasi di preposizione **xt** =

attraverso, che però preceduta da m assume tale valore (cfr. Faulkner ME, pag. 198) – il pronome **f** intende = *lui*, cioè che accompagnavano *lui*, Sua Maestà.

commento: La parte iniziale del verso è in pratica un *clichè* esaltante il dio stesso. Ra inizia a parlare al suo seguito fatto dal *pantheon*.

11° verso



njs ma n.j jrt .j

“chiamate a me il mio occhio”

njs (verbo 3ae-lit) con significato di = *chiamare / convocare* (cfr. Allen ME, pag. 460). Qui assume valore *jussivo*, quindi = *chiamate / che sia chiamato / convocato* e concetti analoghi. - **ma** una prima ipotesi, seppur a mio avviso poco probabile, i due segni potrebbero riferirsi alla particella introduttiva **m.k** avente il significato di “guarda” / “vedi” ecc. Una forma rara è quella di evidenziare **mj** senza il relativo pronome suffisso. In tal caso il significato di questa particella è = *sebbene / quantunque / dunque* ecc. (cfr. Allen ME, § 16.6.7). Una seconda ipotesi interpretativa, a mio avviso più pertinente al caso, potrebbe essere quella suggerita dal Gardiner (cfr. Gardiner EG, § 178) di **ma** avente il significato di = *nelle mani di* In tal caso il senso potrebbe essere interpretabile “*chiamate nelle mani di me*”, cioè “nelle mie mani” i.e. = *chiamate a me / chiamatemi* ove la particella successiva **n** assume il senso di genitivo indiretto = *di*, direttamente poi collegato al pronome personale suffisso I persona singolare maschile **j** = *io / me.* – **jrt** = *occhio*, **j** con significato di = *mio*, quindi = *il mio occhio.* stesso.

commento: Il segno I12 sta a significare l’Occhio di Ra che, a seguito di rocambolesche vicende (perdita e ritrovamento dell’occhio ecc. ecc.) il dio se lo pose sul capo sotto forma di Ureo avente la finalità di fulminare i nemici del dio Ra deciderà di mandare sulla terra il suo Occhio sotto forma della dea Hathor. Irt-ra è infatti anche il soprannome di questa divinità femminile.

12° verso



r.šw tfnwt

oltre a Shu e Tefnut

r, che in genere all’inizio di una frase appare **jr**, è preposizione con significato di “rispetto a” – in tal caso “*anche – inoltre*”, Hornung traduce *dazu* – **šw**, divinità dell’aria (prima coppia, assieme alla sorella Tefnut, nata dalla masturbazione / sputo di Atum) – **tfnwt** (la sorella Tefnut dea-leonessa).

commento: Shu il dio dell'aria e Tefnut la dea dell'acqua. Secondo la teologia eliopolitana (la Grande Enneade) dalle acque primordiali nacque Atum che generò Shu e Tefnut, i quali generarono poi Geb e Nout i quali a loro volta generarono Osiride, Seth, Iside e Neftis.

13° verso



gb nwt

Geb (e) Nut

gb = *Geb* il dio della terra concepito da Atum (gr. Κηβ) - **nwt** = *Nut* la dea del cielo notturno anch'essa concepita da Atum.

commento: le due divinità Geb, dio della terra e Nut del cielo.

14° verso



Hna jtf.w mwt

Assieme con i padri e le madri

Hna preposizione con significato di = *con / assieme con* e concetti analoghi - **jtf.w** sostantivo, una delle tante varianti da **jt(j)** (cfr. Faulkner ME, pag. 32) = *padri* - **mwt** = *madri*. Entrambi questi sostantivi nella forma al plurale.

commento: prosegue la invocazione di Ra estesa ai genitori delle divinità che abitarono assieme a Ra nelle acque abissali.

15° verso



wnnyw Hna.j jstw m nww

che sono dimorati con me nelle acque primordiali.

wnn verbo 2-ae gem avente il significato di = *essere / esistere* (cfr. Hannig HWB, pag. 194) . Nella fattispecie trattasi di participio imperfettivo attivo caratterizzato nella forma di **wnnyw** [raddoppio dell'ultima consonante in un verbo geminato con l'aggiunta del doppio M17 e G43 con il *trial strokes* (cfr. Allen ME, § 23.6, pag. 324)]. Quindi = *che sono / erano stati* , od anche in tal caso il concetto è = *dimorarono / vissero / sono vissuti* — **Hna** preposizione avente il significato di = *assieme con ...* i.e. “*assieme a me*” che è dato da A1 (j) – **jstw** = *allorquando / allorché*. E' particella enclitica con lo stesso valore semantico di altre particelle similari **jsk/jsT/jst/sT/sk/tj**, tutte particelle aventi lo scopo di ausiliari della frase (cfr. Grandet & Mathieu EH, pag. 752) – **m** preposizione con significato di = *su / dentro* e simili. – **nww** = *le acque primordiali*, il noon dal quale nacque la vita secondo la cosmogonia egizia.

commento: Il presente verso, come i precedenti evidenziano la chiamata a raccolta di tutte le divinità del pantheon egizio al fine onde verificare, come si vedrà nel seguito, se Ra abbia o meno ancora i requisiti atti a governare il mondo.

I versi da 16 a 31 sono da fine colonna 4 a colonna 8

16° verso



Hna gr nTr.j nww jn.n.f Sntyw.f Hna

ed inoltre mio dio delle Acque Primordiali, che possa essere portato con se il suo *entourage*.

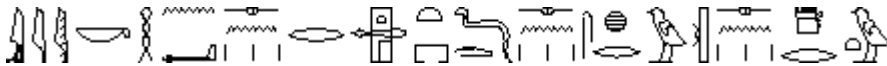
Hna ha valore di congiunzione = *e / assieme* – **gr** è forma arcaica di **grt** avente nel caso in esame valore di avverbio = *inoltre* e concetti analoghi (cfr. Hannig HWB, pag. 902). L'avverbio e la congiunzione precedente vogliono significare in sostanza il duplice valore delle acque primordiali, cioè sostanza in senso stretto ove è sorta la vita ed al contempo entità divina. - **nTr** sostantivo maschile = (*al*) *dio* , direttamente legato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io / mio* – **nww** / **njw** / **nwn** / **nnw** (in copto *noun*) cfr. Hannig HWB, pag. 399 = *Noun, il dio delle acque primordiali o primevali*.¹⁹ – **jn.n.f** = verbo 3ae inf. **jn(j)** (cfr. Allen ME, pag. 454) con significato di = *portare / accompagnare* ecc. nella forma *accompli / perfetta* (cfr. Malaise & Winand GR, § 847 – Allen ME § 18.2) caratterizzata dall'infisso **n**. Per quanto detto = *che possa egli portare* od ancor meglio = *che possa essere portato* (il pronome suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui*).²⁰ – **Sntyw.f** è variante di **Snyt** = *cortigiani, seguito regale* e simili nella forma plurale caratterizzata da **w**, **f** è pronome suffisso III persona singolare m. = *egli* cioè la divinità. – **Hna** = *con lui./ seco* (cfr. *infra* 18° verso).

¹⁹ Gli antichi egizi identificavano il dio Nun nelle quale primordiali dalle quali nacque la vita. Un'immagine di questa divinità trovata nell'*Osirejon* di Abydos.

²⁰ E' appena il caso di rammentare che la forma *sDm.n.f* esprime un'azione completa (accompli) ma è atemporale. Seppur in genere espressa in italiano al passato.

commento: Il significato di tale verso appare chiaro nella prima parte, un po' meno nella seconda. Infatti alcuni autori (cfr. ad es. Rambova-Piankoff) ne pongono incertezza. Che gli uomini non vedano che il dio porti via segretamente la propria corte è pertinente, il significato dei cuori che non fuggano forse deve intendersi il disorientamento dell'umanità qualora dovessero scoprire tale fuga (il cuore, si rammenta, era la ragione).

19° verso



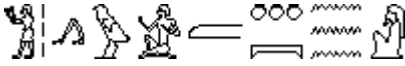
jy.k Hna.zn jr Hwt-aAt Dd.zn sxr.w zn Dr tw

vieni tu con loro al grande Recinto (dove) essi esprimeranno un loro parere e alla fine (se avrò) contestazioni

il senso di questo verso direi è abbastanza estensivo nella interpretazione. **jy.k** è verosimilmente la forma imperfettiva del verbo anomalo **jj(j)** = *venire* (cfr. Allen ME, § 20.2 pag. 264) denotante azione incompiuta / da farsi, quindi = *vieni* – **k** è pronome personale suffisso II persona singolare maschile i.e. = *tu vieni* – **Hna** = preposizione (cfr. Allen ME, § 8.2.9) = *assieme / con* – **zn / sn** pronome personale suffisso = *loro / essi* (sott. le divinità) – **jr / r** preposizione avente nel presente caso valore di dativo = *a / verso* ecc.- **Hwt-aAt** sostantivo = *il Grande Recinto* (i.e. Tempio di Heliopoli) segno O8 con complemento fonetico X1 e determinativo O1 indicante il recinto del tempio – **Dd.zn** = verbo 2ae-lit = *parlare / dire* od anche = *pronunciare un ... / emettere un ...* (cfr. Faulkner ME, pag. 325) e concetti analoghi, probabilmente una forma congiuntivale / prospettiva (cfr. Allen ME, § 19.2 pag. 245) esprime un'azione che deve ancora avvenire, quindi = *essi parleranno ... / esprimeranno* ecc. – **sxr.w** nome al plurale = *piano / strategia* (cfr. Allen ME, pag. 468 / Hannig HWB, pag. 748)) e concetti analoghi.. In pratica si intende i piani sul *da farsi* , esprimere cioè nel tempio un giudizio alla luce del complotto che intendono ordire gli uomini – **zn / sn** = *loro / es* pronome personale suffisso III persona plurale = *loro / essi* (sott. le divinità). In sostanza il *pantheon* invitato a discutere sull'argomento – **Dr** potrebbe essere interpretato come (porre) a ciò fine, infatti M36 deriva dal tema *fine*. In pratica i segni in questione dovrebbero avere di valore di avverbio di tempo = *ad una fine* (cfr. Gardiner EG, § 176). Ritengo l'interpretazione più corretta “alla fine, cioè dopo aver sentito il loro giudizio, se del caso (cioè se negativo) me ne andrò” - **tw** potrebbe essere interpretato (legato al determinativo del verso successivo - A30 plurale), nel senso di lagnanze degli uomini / contestazione ecc. Se così interpretato si tratterebbe di un nome derivante dal verbo 3ae-lit **twA** avente significato di = *reclamare / contestare* ecc., quindi = *reclamo / contestazione* al plurale = *contestazioni* (cfr. Faulkner ME, pag. 295, dal Papyrus Prisse 10,6). Il senso potrebbe essere = *e alla fine (se avrò) contestazioni ...*

commento: E' certamente una delle parti più interessanti del poema. In pratica il dio Ra, la massima divinità del *gotha* celeste egizio, si appella al giudizio delle varie divinità circa il suo *status*. Se fosse contestato il dio non esiterà a “mettersi da parte”. E' grande prova di democrazia denotante il senso di maturità e grandezza del pensiero egizio del tempo..

20° verso



jw.j m njw

(in modo che se dovrò essere sollevato – tutto sottinteso) io me ne tornerò nelle acque primordiali.

il primo segno A30 al plurale è forse determinativo della precedente parola **tw(A)** = *lagnanza* (vedere il verso 19°) – **jw.j** verbo anomalo nella forma prospettiva attiva (azione che ancora deve compiersi) con significato di = *verrò / tornerò io* (**j** pronome personale suffisso I persona singolare = *io*) – **m** preposizione = *nelle* – **nww / njw / nwn / nnw** (in copto *noun*) cfr. Hannig HWB, pag. 399 = *Noun, il dio delle acque primordiali o primevali*.

commento: Il senso dei versi sostanzialmente è quello di dire: venite nel tempio (gli dei), giudicatemi e se vere le lagnanze degli uomini (democraticamente) me ne tornerò nel noun.

21° verso



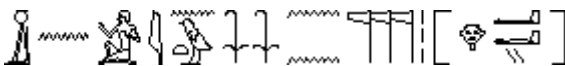
(j)r bw xpr.n.j jm

luogo da dove io sono stato colà plasmato

r/jr (**j** sovente è sottinteso) è preposizione con significato di = *colà, lì* e concetti analoghi, nel caso in esame va inteso nel senso = *da dove*, cioè = *da quel luogo* – **bw** = *posto / località* (le acque primordiali) – **xpr.n.j** verbo 3ae-lit = *divenire, plasmare*, venire al mondo e significati simili, nella presente forma perfetta (accompli) cfr. Allen ME, § 18.2, essendo azione compiuta rimarcata dall'infixo **n**, con **j** pronome personale suffisso I persona singolare = *io*. Per cui il senso è “sono stato plasmato”²¹, – **jm** avverbio di luogo con significato di = *là / colà* e simili.

commento: Le Acque Primordiali dove Ra fu plasmato *ab initio*, cioè quando le acque incominciarono a prendere forma i.e. quando nacque la vita.

22° verso



(j)nj.j jn.tw nn nTrw [Hra(w)y]

io (fui) portato [subito] da questi dei

²¹ La cosmogonia egizia concepiva la plasmazione di tutti gli elementi costituenti l'universo, divinità comprese. Prima che il mondo fosse plasmato gli elementi costituenti l'universo rappresentavano le cosiddette acque primordiali (nun), componente che esisteva ab aeterno. Principi assorbiti dalla filosofia platonica (cfr. il concetto di chora nell'opera Il Timèo).

jn.n.f = verbo 3ae inf. **jn(j)** (cfr. Allen ME, pag. 454) con significato di = *portare / accompagnare* ecc. (copto **ⲉⲓⲛⲉ**) nella forma accompi / perfetta (cfr. Malaise & Winand GR, § 847 – Allen ME § 18.2) caratterizzata dall’infisso **n** che precede il pronome personale suffisso I persona singolare maschile **j** = io. Per quanto detto il significato è = *io (fui) portato*, qui nel senso di “aiutato”– **jn.tw** è preposizione collegata a **tw** indicante una forma passiva = da – **nn** (generalmente il segno N35 è indicato una sola volta) è pronome dimostrativo plurale (cfr. Faulkner ME, pag. 134) = *questi* – **nTrw** = *dei* al plurale – nella parentesi **Hraa(w)y** = *subito*, i segni in parentesi appaiono nella parete corrotti (cfr. Gardiner § 205, 3)

commento: – Ra in sostanza afferma che se il pantheon dovesse giudicarlo non più idoneo al governo del mondo lui se ne tornerebbe nelle acque primordiali (i.e. si metterebbe da parte). Altissimo, come accennato al 19° verso, il contenuto di questi ultimi versi che evidenziano un grande senso di democraticità.

23° verso



[aHa.jn] nn nTrw jp.n Hr gs f.y

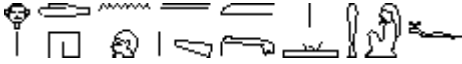
[così (allora)] questi dei si sono collocati ai suoi fianchi (cioè attorno a lui)

nella parentesi (trattasi di parte corrotta ed estrapolata da altre fonti) **aHa.jn**, potrebbe essere una parola introduttiva con senso di “*allora*” e simili (cfr. Allen ME a pag. 456 parla di **aHa.n** = ingl. *then*). Nel merito **jn** è particella introduttiva (cfr. op. cit. pag. 189) avente la funzione essenziale di far rimarcare il soggetto. Un’altra ipotesi, forse più pertinente al caso, potrebbe riferirsi ad **aHa** (verbo 3ae-lit) avente il significato di = *posizionare / collocare* e concetti analoghi (cfr. Hannig HWB, pag. 154) nella forma verbale *sDm.jn.f* denotante un’azione passata. Quindi = *allora sistemati* ... – **nn** (generalmente il segno N35 è indicato una sola volta) è pronome dimostrativo plurale (cfr. Faulkner ME, pag. 134) = *questi* – **nTrw** = *dei* al plurale, quindi = *questi dei* – **jp.n** = verbo 2ae-lit (cfr. Faulkner ME, pag. 16) nella forma perfetta rimarcata da **n** con senso di = *assegnare / collocare* e simili, quindi il significato è = *si sono sistemati* (azione compiuta) i.e. *collocati*, od anche = *posti in ordine* (cfr. Pyr. 1297 / 2016)²²...– **n** preposizione avente qui il significato di = *attorno* ecc. **Hr** = preposizione con significato di = *sopra / su* ecc. – **gs** nome significante = *posto / metà* – **f.snw(y)** o semplicemente **y** (il numero cardinale 2 rappresenta il duale espresso appunto soltanto dal segno traslitterato **y**). **f** pronome personale suffisso III persona singolare maschile = *egli / lui* cioè Ra e, come detto, **y** = *due*, che naturalmente risulta direttamente collegato a **gs**. Riepilogando il significato di questa seconda parte del verso intende “questi dei si sono posti ai due lati del dio, letteralmente in senso ortodosso sarebbe “sulla Hr metà gs della coppia (insomma ai suoi lati)”.

²² Pyr. = K. Sethe, *Die ägyptischen Pyramidentexte*.

commento: gli dei al cospetto di Ra si mettono tutti intorno in maniera ordinata e direi in senso di riverenza.

24° verso



Hr dhn ta m-baH Hm.f

inchinandosi a terra in presenza di Sua Maestà

Hr è strettamente collegato a **dh**n e **ta**, ove **dh**n sta letteralmente per = *fronte umana* e **ta** per = *terra / terreno* (cfr. Gardiner EG, pag. 488). Trattasi in sostanza di una costruzione pseudoverbale di **Hr** con una forma infinitivale significante “lo star dell’inchinarsi a terra”, i.e. prostrarsi per terra in segno reverenziale. – **m-baH** è una particolare forma di preposizione composta (cfr. Gardiner EG, § 178) con significato di = *in presenza di...* – **Hm.f** = Sua Maestà (cioè Ra).

commento: Gli dei convocati si sono pertanto radunati e prostrati a terra intorno a Ra. In pratica il presente verso è un rafforzativo del senso di riverenza già riportato nel precedente verso.

25° verso



Dd.f mdt.f m-baH jtj smsw

(in modo tale che) egli possa esprimere parole al cospetto del padre dei più vecchi

Dd.f verbo 2ae-lit avente significato di = *esprimere / parlare / pensare* (cfr. Gardiner EG. Pag. 604) e concetti analoghi nella forma congiuntivo / prospettiva esprime un’azione che deve avvenire. Verbo direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui* ecc., quindi: (affinché) egli (Ra) = *parli*. – **mdt(w)** nome = *suo linguaggio, sue parole / discorso*, intimamente legato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui*, come accennato = *sue parole / un suo discorso* ecc. – **m-baH** = *in presenza di / al cospetto di*. è una particolare forma di preposizione composta (cfr. Gardiner EG, § 178) con significato di = *in presenza di...* – **jtj** nome = *padre*. **jtj** è direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui* ecc., quindi il senso è = *in presenza di suo padre ...* – **smsw** = *dei più vecchi* (qui si intende cioè il Padre degli cioè Ra).

commento: Il senso da dare a questo verso risulta un po’ controverso. Mme Lalouette traduce: *il fit un discours d avant les Pères anciens*, alludendo pertanto che Ra fa un discorso agli dei presenti più anziani. Il senso però appare diverso (molto più condivisibile Piankoff-Rambova e Hornung): gli dei si prostrano ai suoi lati – verso precedente - affinché, collocate tutte le divinità intorno a lui, egli (Ra) possa esprimere con parole il suo pensiero al Padre dei più Vecchi (dovrei ritenere Niu, il dio delle Acque primevali).

26° verso



jr rmT nswt rHyt

lui che ha creato l'umanità, (lui che è) il re del popolo

jr verbo 3ae-inf con significato estremamente estensivo di = *fare* in una presumibile forma stativa che dovrebbe sottintendere il pronome suffisso III persona singolare maschile **w** = *egli* (cfr. Allen ME, pag. § 17.2), il senso dovrebbe essere = *lui che ha creato ...* – **rmT** nome = *popolazione / umanità* – **nswt / nswt** nome = *sovrano / re* – **rHyt** ha significato di = *uomini (popolo)* al plurale rimarcato dai tratti diacritici (cfr. Gardiner EG, pag. 578). Un particolare merita questa parola: *ad litteram* leggendo i segni il senso sarebbe **rH jtj**, in realtà non è così. **jtj** significa padre, nel nostro caso però gli scribi per ragioni estetiche, molto frequenti peraltro, hanno messo il segno x1 tra i due giunchi, mentre nel significato di uomini/popolazione il giunco fiorito andrebbe posto prima di x1 nella doppia forma corrispondente al segno convenzionale **y**.

commento: prosegue la glorificazione del re degli dei e degli uomini.

27° verso



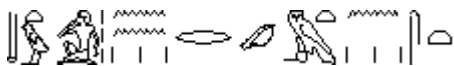
Dd.jn.sn xft Hm.f

così dissero innanzi a sua Maestà

jn è particella con significato di *allora / così* e simili, legata intimamente a **Dd** verbo 2ae-lit avente significato di = *dire / parlare ecc.* nella forma arcaica perfettiva *sDm.jn.f*, ove **jn** è infisso tra il verbo ed il pronome personale suffisso **sn** III persona plurale maschile = *essi / loro*. Per quanto detto il senso è = *così dissero*, cioè “gli dei dissero” – **xft** preposizione avente il significato di = *di fronte / innanzi* e concetti analoghi (cfr. Faulkner ME, pag. 190) - **Hm.f** = Sua Maestà, il “sua” ci è dato dal pronome suffisso **f** (3° pers. sing. masch.).

commento: Gli dei si rivolsero a questo punto a Ra.

28° verso



md.tw n n r sDmt.n st

tu parlaci e noi ti ascoltiamo

il segno S43 ha valore fonetico **md**, e variante **m(w)dw** con significato di “parlare” e parole analoghe (cfr. Gardiner pag. 510) – **tw** è forma tarda di **Tw** (cfr. Gardiner EG, pag. 599) pronome dipendente II persona singolare maschile con significato di = *tu*, quindi = *tu parla* – **n** preposizione avente valore di dativo con significato di = *a* – **n** con i tre tratti diacritici sottostanti è pronome dipendente 1° pers. plur. = *noi* (cfr. Allen ME, § 5.4) – **r** è particella (cfr. Allen ME, § 8.2.7) che nel caso in esame va interpretata come = *in modo che / che* e simili – **sDm** verbo 3ae-lit avente significato di = *ascoltare* e concetti simili nella particolare forma **sDm.t.f** denotante il concetto di un’azione venutasi a completare (cfr. Malaise & Winand GR, § 542 – 547). In particolare la forma qui presente **r sDmt** letteralmente starebbe a significare “sino al momento in cui l’ascolto si completerà” i.e. “noi ti ascolteremo sino a che avrai completato il tuo discorso” (cfr. Allen ME, § 22.16). Per quanto detto = *noi ascoltiamo te / ti ascoltiamo*. – **n** pronome personale suffisso I persona plurale = *noi* – **st** pronome dipendente 3° pers. n. plur. Qui nel senso di “ciò che vuoi dire”.

commento: Gli dei convenuti si rivolgono a Ra invitandolo a parlare e ad esporre in modo esaustivo il proprio pensiero in merito al complotto ed al da farsi.

29° verso



Dd.jn ra n njw

allora Ra parlò alle acque abissali

Dd è forma *accompli* del verbo **Dd** 2ae-lit avente significato di = *parlare / dire* e concetti similari. quindi in senso compiuto = *parlò* – **jn** particella di già esaminata in versi precedenti con significato di = *allora / così*” e similari – **ra** nome = *Ra* il dio – **m** = preposizione avente valore di dativo = *a / al* – **nww / njw / nwn / nnw** (in copto *noun*) cfr. Hannig HWB, pag. 399 = *Noun, il dio delle acque primordiali o primevali*.

commento: Ra incomincia a parlare rivolgendosi al Dio delle Acque Abissali (Nun).

30° verso



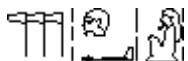
nTr sms(w) xpr.n.j jm.f

“Oh dio il più vecchio(dove) io sono venuto al mondo in lui (i.e. nel Nun)

nTr = *dio* (singolare). Sebbene non appaia alcuna particella o interjezione indicante un valore *vocativo*, il contenuto del presente verso e del successivo, intimamente legato a questo, denotano *ob torto collo* un senso di enfasi, di solennità. Per cui appare corretta la esclamazione di “Oh dio...” Qui l’allusione è fatta al al dio delle acque primordiali al quale Ra si sta rivolgendo con una invocazione “il più vecchio” [cfr. **sms(w)**, aggettivo qualificativo con significato di = *più vecchio / vecchissimo*. Risulta in tal caso omissa il segno G43 del pulcino di quaglia (cfr. Faulkner ME pag. 229), ed il significato nella fattispecie più pertinente è il “primo”/”per primo”] – **xpr** = (verbo 3ae-lit intransitivo) = *divenire – nascere* (cfr. Hannig HWB, pag. 594) e termini similari nella forma del perfetto caratterizzata dall’infisso “**n**”, direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare maschile **j** = io, per cui *io sono venuto al mondo* – . **jm.f** trattasi di una forma di preposizione davanti a pronome personale suffisso (nel caso in esame **f** III persona singolare maschile = *egli / lui* ecc.). Il concetto è = *in lui* (sott. nelle Acque Primordiali). cfr. Malaise & Winand GR, § 135 et 223.

commento: In tono solenne Ra fa presente che egli è venuto alla vita da quelle acque abissali.

31° verso



nTrw tp a.w(y)

(e) gli dei (hanno avuto) la testa e le braccia (i.e. sono nati)

nTrw sostantivo = *gli dei* (cioè le altre prime divinità, *shu – tefnut* ecc.), hanno ricevuto la testa e le braccia i.e. sono stati plasmati (nelle acque primordiali sottinteso). I segni, rispettivamente D1 (testa umana) e D36 (braccia umane), appaiono inseriti con a fianco il trattino diacritico indicante che trattasi di due ideogrammi che indicano il primo la “testa” **tp** ed il secondo le “braccia” **a**. Riappare come ultimo segno il determinativo delle divinità (plurale), il quale chiaramente allude alle membra delle altre divinità. Il trial strokes indica il numero plurale (le teste e le braccia). Qualche autore comunque ritiene accoglibile anche la forma duale **wy** alludendo alla coppia testa – braccia.

commento: Non solo Ra è stato generato nelle acque di Nu ma anche tutte le antiche divinità chiamate al consesso.

I versi da 32 a 47 sono compresi tra la fine della colonna 8 e fine colonna 12

32° verso



m.tn rmt xpr.w m jrt.j kA.n.sn md.t(w) r.j

vedete voi, gli uomini nati dal mio occhio hanno tramato parole verso (i.e. contro) di me

m.tn è forma arcaica di **m.Tn**, particella proclitica assieme al gruppo di **m.k** ecc. (cfr. Allen ME, § 16.6.6) con significato di “guardate” qui più nel senso di “vedete voi” rivolto alle divinità convocate. La 2° pers. pl. è data dal pr. suff. **tn (Tn)**. Da notare la piccola inesattezza del segno D36 che a rigore sarebbe dovuto essere D37. – **rmt** = *gli uomini / l’umanità* – **xpr.w** è verbo 3ae-lit = *nascere / generare* ecc., nella forma participiale perfettiva passiva caratterizzata dal segno w (cfr. Allen ME, § 23.5), con significato di “che sono nati / generati” – **m** = *nel* (particella) od anche = *dal* (cfr. Gardiner EG, § 162.8) – **jrt** sostantivo = *occhio* (qui trattasi dell’occhio centrale, quello caratterizzato dall’ureo indicato dal segno del cobra I12). Nel caso in esame l’occhio è espresso direttamente dall’ideogramma dello stesso (vedere il tratto diacritico sotto X1). Il nome risulta direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare maschile **j** = *io*, per cui = *dal mio occhio*. – **kAj.n.sn** verbo 3ae-inf nella forma perfetta caratterizzata dall’infixo **n** con significato di = *pensare / tramare* qui con senso di “hanno (gli uomini) pensato / ordito” (cfr. Faulkner ME, pag. 283). Forma verbale ed infixo legati al pronome personale suffisso III persona plurale maschile **sn** = *essi / loro* – **md.t.(w)** nome al plurale = *parole* – **r** preposizione avente valore di dativo = *a me*. Qui il senso sta per “su di me” i.e. “contro di me”. Preposizione direttamente collegata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io / me*.

commento: Ra porta a conoscenza il *pantheon* della trama ordita dai mortali contro di lui.

33° verso



Dd n.j jrt.tn r.z

dite a me che farete contro ciò

Dd verbo 2ae-lit (*parlare / dire* e simili) in una forma imperativa - jussiva = *dite*. Sovente l’imperativo è caratterizzato nelle forme al plurale con il *trial strokes* com’è la fattispecie (cfr. Allen ME, § 16.1) – **n** preposizione avente valore di dativo = *a me*, segno collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io / me*, per cui = *ditemi* – **jrt** verbo 3ae-inf avente significato estremamente estensivo di = *fare* e (**jrj**) nella forma di participio prospettivo caratterizzato dall’aggiunta al tema verbale dei segni **tj** o semplicemente **t** (cfr. Allen ME, § 23.8), direttamente collegato al pronome personale suffisso II persona plurale **tn** = *voi*. Quindi il senso dovrebbe essere = *ciò che farete*. – **r.z** **r** è particella (**jr**) avente in tal caso valore di = *contro / nei confronti di ...* (cfr. Gardiner EG, § 163.9) con valore di “verso di” / “a”, **z** pronome III persona singolare femminile = *essa / lei* ecc. Nel caso in esame però il senso a valenza di neutro “cosa intendete fare contro questo stato di cose / di fatto / contro ciò”.

commento: Ra dopo aver accennato il complotto perpetrato dagli uomini chiede all’assemblea delle divinità in sostanza il “da farsi” contro questo stato di cose.

34° verso



m.tn wj HHy.j n(j) sm(A) n.j st r sDm.tw.j Dd tj.tn r.z

guardate, io intendo non uccidere loro per me (prima) di aver ascoltato cosa direte voi su ciò

m.tn = particella proclitica (del tipo **m.k** - cfr. Allen ME, § 16.6.7) unita al pronome suffisso 2 p. pl. **tn** con significato di = *guardate / udite / tenete presente* e simili – **wj** è 1° pers. sing. masch. pron. dipendente = *io* (cfr. Gardiner EG, pag. 560) – **HHy** = verbo 3ae-inf. con significato di “cercare”/“cercare per” e simili (cfr. Faulkner ME, pag. 176), quindi “io cerco” in una forma *non accompi* – **n(j)** ideogramma D1 con senso di negazione = *non* e simili – **sm(A)** = verbo 3ae-lit (cfr. Gardiner § 279) con significato di = *ammazzare / distruggere* e concetti analoghi nella forma infinitivale, quindi = *non intendo distruggere / uccidere* ecc. – **n.j** = *per me*, **n** in tal caso è preposizione che assume valenza di = *in favore, per* e simili ed è strettamente collegato con “loro” cioè gli uomini. Il significato vorrebbe intendere *non desidero uccidere l’umanità per me* i.e. per quello che hanno fatto a me – **st** pronome dipendente = *loro, essi*, cioè gli uomini (cfr. Faulkner ME, pag. 252) – **r** = preposizione per *a / verso* e simili – **sDm** verbo 3ae-lit = *udire / ascoltare* ecc. che è legato a **tw** forma passiva del verbo del tipo *sDm.tw.f* (cfr. Malaise & Winand GR, § 661 b et ex. 999) = *(prima) di aver udito...* – **j** = *io*, pronome personale suffisso I persona singolare, direttamente collegato all’infisso *tw*, in sostanza il senso è “prima che io abbia ascoltato / sentito...” – **Dd** verbo 2ae-lit = *parlare / dire* e simili, qui presumibilmente nella forma di participio prospettivo passivo caratterizzato dalla desinenza femminile **tj** aggiunta alla radice, sottintendendosi le cose i fatti (*la cosa* è femm. “x.t”) (cfr. Malaise & Winand GR, § 851 - vedere anche Allen ME, § 23.8), quindi = *cosa sarà detto da voi* – **tn** pronome personale suffisso II persona plurale = *voi* – **r.z** **r** è particella (**jr**) avente in tal caso valore di = *contro / nei confronti di* ... (cfr. Gardiner EG, § 163.9) con valore di “verso di” / “a”, **z** pronome III persona singolare femminile = *essa / lei* ecc. Nel caso in esame però il senso a valenza di neutro “cosa intenderete fare contro questo stato di cose / di fatto / contro ciò”.

commento: Si ribadisce in questo verso il principio della democraticità espressa dal dio Ra. Egli non cercherà di distruggere l’umanità se non prima aver ascoltato cosa diranno in proposito le varie divinità riunite nel consesso. Ciò infatti implicitamente presuppone anche un’ipotetica assoluzione dell’umanità.

35° verso



Dd.jn Hm n njw

Allora Sua Maestà delle acque primordiali disse:

Dd.jn **Dd** è verbo 2ae-lit avente il significato di = *dire / parlare* e concetti analoghi. Forma verbale direttamente collegata alla particella **jn** avente qui il significato di proseguimento della narrazione = *allora* ecc., e quindi = *allora disse*. **jn** si riferisce in genere ad azioni trascorse / passate, che si riscontrano nella forma infissa *sDm.jn.f* (cfr. Allen ME, § 22.2). In questo caso il pronome suffisso **j** risulta sostituito dal soggetto **Hm** = Sua Maestà, quindi = *allora Sua Maestà disse* – **n** è forma di genitivo indiretto = *delle* – **nww / njw / nwn / nnw** (in copto *noun*) cfr. Hannig HWB, pag. 399 = *Noun, il dio delle acque primordiali o primevali*.

commento: A seguito di tale richiesta formulata da Ra, il Dio delle Acque Abissali risponde (implicitamente a nome di tutte le altre divinità).

36° verso



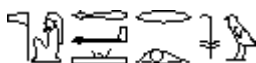
za Ra

“(Oh mio) figlio Ra

za = figlio – **Ra** = il dio Ra. Si presume che l’inizio del discorso sia in tono enfatico.

commento: Il dio delle Acque Abissali inizia a parlare presumibilmente in maniera enfatica rivolgendosi a Ra.

37° verso



nTr aAj r jr sw

dio grande più di chi lo ha generato

nTr = dio – **aAj** = verbo 3ae-inf = *essere grande* e simili, quì ha comunque più il significato di forma aggettivale **aA** con significato di = *grande* (cfr. Allen ME, pag. 455) - **r** preposizione con senso di = *più di* (cfr. Faulkner ME, pag. 145). Nel merito si segnala che sovente la prep. **r** va legata ad un nome o pronome che segue (cfr. Allen ME, § 6.7), nel caso in esame è legata al pronome personale **sw** - **jr** verbo 3ae-inf avente significato estremamente estensivo di = *fare*, in una presumibile forma participio perfettivo attivo (cfr. Malaise & Winand GR, 849) collegata alla 3° pers. sing. del pronome dipendente **sw** = *egli*, quindi = *chi lo ha generato*.

commento: Il dio Ra è quindi più grande del dio delle acque primordiali.

38° verso



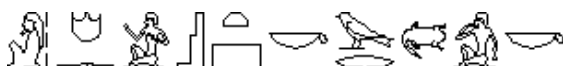
smsw r qmAw sw

più vecchio di coloro che hanno generato lui

smsw seguito dalla preposizione **r** ha valore di aggettivo con significato di = *più grande di / più vecchio di* (cfr. Faulkner ME, pag. 229) - **qmAy.w** verbo 3ae-lit. = *creare* qui nella forma di participio perfettivo passivo (3° pers. plur. masch.) caratterizzato dal segno **y** caratteristica della forma arcaica (cfr. Malaise & Winand GR, § 850 e Faulkner ME, pag. 278) – **sw** pron. dipendente 3° pers. sing. masch. = *egli / lui*.

commento: Il valore semantico di questo verso in sostanza enfatizza ulteriormente quello precedente in quanto si insiste sul fatto che Ra è addirittura più vecchio (qui anche nel senso di più valoroso / importante) di coloro che lo hanno generato (cioè le altre divinità).

39° verso



Hmzj st.k wr snD.k

Seduto sul tuo trono, tu (ispiri) grande paura

Hmzj / Hmsj è verbo 4ae-inf = *sedere* e simili (cfr. Gardiner EG, pag. 581), qui in una probabile forma di participio perfettivo attivo = *seduto / che (è) seduto ...* – **st.k** ha qui significato di = *trono / sedia* e simili, **k** è pronome suffisso 2p. sing. maschile = *tu*. Per quanto detto il senso è = *seduto sul tuo trono ...* - **wr** è verbo 2ae-gem. con funzione in tal caso di aggettivo = *grande* e termini similari (cfr. Gardiner EG, pag. 561) - **smD.k** verbo 3ae-lit con significato di “divenire pauroso”, e similari, collegato in tal caso al pronome suffisso **k**. Nel caso in esame la parola assume valore di nome = *paura / timore* (cfr. Gardiner EG, pag. 591). **k** è pronome II persona singolare maschile = *tu* (si sottintende “ispiri”).

commento: Il senso di questo verso non è altro che il prosieguo dei precedenti versi di “esaltazione” della grandezza di Ra.

40° verso



jw jrt.k r wAyw jm.k

(allorché) il tuo occhio (sarà scagliato) verso coloro che cospirano contro di te.

jw particella proclitica introduttiva – **jrt** sostantivo femminile = *occhio* (si noti il tratto diacritico indicante l’ideogramma). Nome direttamente collegato al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *tuo / il tuo occhio ...* Nel caso in esame trattasi dell’Ureo di Ra, cioè il terzo occhio, che uscendo sulla fronte serve per castigare i malvagi. – **r** preposizione con significato di =

verso / in direzione di ... e concetti analoghi – **wAyw** può definirsi forma participiale imperfettiva attiva (caratterizzata dal doppio red leef e dal segno G43 indicante il plurale) con significato di = *coloro che cospirano / i cospiranti* direttamente collegato ad **jm .k.** **jm** è preposizione che qualora sia collegata con il pronome personale suffisso (nella fattispecie **k** II persona singolare maschile = *tu / te*) indica una specifica *posizione* nei confronti del pronome stesso (cfr. Gardiner EG, pag. 124 / Faulkner ME, pag. 52), quindi = *verso te* i.e. *contro di te*.

commento: Appare evidente in questo verso la volontà degli dei di condannare gli uomini per la cospirazione perpetrata ai danni di Ra. Ciò risulta implicito dal fatto che essi, per bocca del dio delle Acque Primordiali, suggeriscono a Ra di lanciare il suo Occhio²³ contro l'umanità.

41° verso



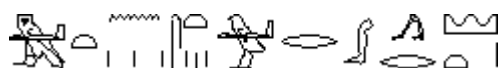
Dd.jn Hm.n Ra

Allora Sua Maestà di Ra disse (lett. la Maestà di Ra)

Dd verbo 2ae-lit = *parlare / dire* (cfr. Gardiner EG, pag. 604). In tal caso si tratta della particolare forma infissa *sDm.jn.f* avente significato di azione *accompli* susseguente ad altra azione principale che nella traduzione va rimarcata da “*allora*”. Quindi = *allora disse ...* – **Hm** nome = *maestà* – **n** in tal sede assume la veste di genitivo indiretto = *di* – i segni N5 ed il determinativo A40 indicante il re, il sovrano, quindi il dio = *Ra*.

commento: Alle parole pronunciate dal dio delle Acque primordiali risponde ora il dio Ra.

42° verso



m.tn st war r xAst

tenete presente (che) loro sono fuggiti nel deserto

m.tn particella proclitica del tipo *m.k / mT* ecc. con significato di = *guardate / tenete presente* (cfr. Allen ME, § 16.6.7) – **tn** è pronome personale suffisso di **m** = *voi* che nella traduzione va omesso (il senso letterale sarebbe “*tenete presente voi*”) – **st** pronome personale dipendente III persona plurale = *essi* (c'è da rammentare che talvolta, com'è il caso in specie, il plurale va rimarcato con con il trial strokes (cfr. Allen ME, § 5.4) – **war** verbo 3ae-lit avente il significato di = *volare / fuggire* (cfr. Hannig HWB, pag. 185), in una forma *perfettiva* (cfr. Malaise & Winand GR, § 540), esprime cioè un'azione di già completatasi al momento dell'enunciazione da paryte del locatore.. Pertanto il senso è = *essi* (sott. *gli uomini*) *sono fuggiti* – **r** = preposizione con valore dativo = *al /*

²³ Trattasi del terzo occhio di Ra, l'Ureo posto al centro della fronte e sormontato dal Cobra.

verso / nel – **xAst** = terra montagnosa / terra sconosciuta i.e. deserto (cfr. Hannig HWB, pag. 584).

commento: In questo verso Ra fa presente agli dei che gli uomini, impauriti (sottinteso dalla possibilità che possa scagliare contro di loro l’Ureo), sono fuggiti nelle località impervie del deserto.

43° verso



jbw.sn sndw Hr Dd.j n sm

i loro cuori sono impauriti (allorché cercherò) di parlare a loro !

jbw.sn jb è sostantivo = *cuore* al plurale (il plurale è segnalato dai tre tratti diacritici sotto l’ideogramma del cuore) **jbw** = *cuori*, parola direttamente collegata con il pronome personale suffisso III persona plurale **sn** = *essi / loro*, per cui il senso è = *i loro cuori* – **sndw** = il Gardiner parla di *uomini timidi* (cfr. Gardiner pag. 591), **snDw** forma verbale (verbo 3ae-lit) / aggettivale = *pauroso / pieno di paura* (cfr. Allen ME, pag. 467 – Budge EH II Vol., 678 B). Nel caso in esame il senso è di uomini con il cuore *pieno di paura / impauriti* – **Hr Dd.j** = costruzione pseudo-verbale di **Hr** e l’infinito, nel caso in esame “essere nel parlare”(Dd verbo 2ae-lit = *dire / parlare ecc.*) i.e. *quando sto parlando* od ancor meglio (trattandosi di azione che dovrà ancora avvenire) = (*allorché cercherò) di parlare ...* – **n** potrebbe essere interpretato o come genitivo indiretto “di” cioè *parlo di loro, su di loro* od anche forma dativa “a” cioè *parlo a loro*. In entrambi i casi è manifesta la consapevolezza da parte degli uomini di quanto sentenzi Ra su di loro e quindi il loro timore. Le parole di Ra sono di enfasi e pertanto ritengo plausibile il punto esclamativo al termine del suo discorso.

commento: Il dio Ra, rese edotte le divinità della fuga degli uomini nel deserto al fine di nascondersi dagli attacchi divini, puntualizza altresì che gli stessi sono attualmente impauriti, terrorizzati, dalle parole foriere di morte che Ra dirà nei loro confronti.

44° verso



Dd.jn sn xft Hm.f

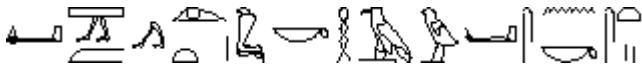
Allora essi risposero avanti a Sua Maestà

Dd verbo 2ae-lit = *parlare / dire* (cfr. Gardiner EG, pag. 604). In tal caso si tratta della particolare forma infissa *sDm.jn.f* avente significato di azione passata susseguente ad altra azione principale che nella traduzione va rimarcata da “*allora*” – **sn** pronome personale suffisso III persona plurale = *essi / loro* – **xft** è preposizione con significato di = *innanzi a... / al cospetto di...* e simili – **Hm.f**

sostantivo = Maestà che unito al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / suo / sua* ecc. da luogo a = *Sua Maestà*. Giova rammentare la forma sintattico espressa da **VsdoSOA** (cfr. Allen ME, § 14.6 pag. 163).

commento: Nella fattispecie trattasi della risposta che si stanno accingendo gli dei a dare a Ra dopo le sue terribili parole.

45° verso



rdj Sm(j) jrt.k Hwj.s n.k st

consenti ché il tuo Ureo vada e che esso colpisca per te loro (l'umanità)

rdj verbo anomalo con significato di “rendere”, in tal caso “consentire” / “fa si che...” nella forma imperativa collegata direttamente a **Sm / Sm(j)** verbo 3ae-inf = *andare* (cfr. Allen ME, pag. 468)²⁴ e simili, qui nella forma congiuntivo / prospettiva di = *vada...* – **jrt.k** = Ureo (**jrt** = ideogramma di *occhio* evidenziato dal tratto diacritico Z1, **k** è pron. pers. suffisso II pers. sing. masch. = *tuo*) quindi *il tuo Ureo*. Come accennato in altra sede trattasi del terzo occhio di Ra posto sulla fronte, evidenziato nella fattispecie dal determinativo I12 *cobra* – **Hwj.s** verbo 3ae-inf di cui fa parte il segno D40 con significato di = *colpire / attaccare* (Cfr. Hannig HWB, pag. 514 ted. “schlagen”) e simili, anch'esso in una forma congiuntivo / prospettiva. **s** è pronome personale suffisso III persona singolare femminile (si rammenta che il sostantivo “occhio” **jrt** è gen. femm.).²⁵ – **n.k** = *per tuo conto*, **n** ha significato in tal caso di *per / in tuo favore* e simili, **k** è pronome personale suffisso II persona singolare maschile = *te / tuo* ecc. – **st** pronome personale dipendente III persona plurale = *essi / loro* ecc. (si sottintende gli uomini).²⁶

commento: Il valore semantico del verso in sostanza è: *usa il tuo potere dell'Ureo* (i.e. dea Sekhmet) *per colpire gli uomini*.

46° verso



wA m Dw

che hanno cospirato contro (sott. te) azioni ostili

²⁴ Hannig HGH pag. 818, considera questo verbo 2ae-inf ma che, nelle forme infinitivali, prendendo il segno **t** assume la caratteristica di un verbo infirmae.

²⁵ Talvolta, nelle forme 3ae-inf, il congiuntivo prende una desinenza **j**, ma non è questo il caso (cfr. Malaise & Winand GR, § 545).

²⁶ La presenza del dual strokes anziché il più corretto plural strokes è dovuto presumibilmente ad errore dello scriba.

wA m verbo 2ae-inf **wA** = *conspirare / meditare*, in una presumibile forma di participio perfettivo attivo = *che hanno cospirato* (lett. “conspiranti” o “coloro che hanno cospirato”). unito alla particella **m** in tal caso nel significato di “contro” (cfr. Faulkner ME, pag. 52 / Hannig HWB, pag. 170 ted. “konspirieren **m**...”) – **Dw** = *cattivo di cuore – malvagio – ostile – nemico* e simili nella forma al plurale. Da rilevare in proposito il determinativo A14 rimarcante il significato di *nemico, ostile* e simili.

commento: Le divinità chiamate a consesso invitano Ra a lanciare il suo Ureo contro l’Umanità avendo la stessa esercitato azioni ostili / malvage contro di lui.

47° verso



nn jrt xntj jm.s r Hw(j)t n.k st

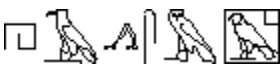
non (esiste) Occhio più adatto nel colpire loro per tuo conto

nn = significato di negazione *no / non* – jrt = occhio, trattandosi dell’Ureo lo stesso va evidenziato in carattere maiuscolo avendo particolare potere divino – xntj aggettivo *nisbe* caratterizzato dal *dual strokes* = che è *innanzi / alla testa / maggiore / più importante / migliore* e simili. Nel caso in esame appare più appropriato il termine “più adatto” – jm è particella che legata ad un pronome suffisso (nella fattispecie trattasi del pronome personale suffisso III persona singolare femminile **z** / **s** alludente all’Ureo gen. femminile = *egli / lui* sott. l’Occhio) assume il significato di = *in / sul / nel* ecc. (cfr. Gardiner EG, § 162). Il tutto risulta avverbio con significato di “in” / “sul” / “nel” ecc. (cfr. Faulkner pag. 21) – **r Hw(j)t** trattasi di forma pseudo-verbale r + infinito (che Grandet & Mathieu appellano forma non accompi progressif interne) del verbo 3ae-inf **Hwj** = *colpire* e significati analoghi, caratterizzata dal segno X1. Il tutto può essere così tradotto = *non (c’è) Occhio più adatto nel colpire ...* – **n.k** = *per tuo conto*, **n** ha significato in tal caso di *per / in tuo favore* e simili, **k** è pronome personale suffisso II persona singolare maschile = *te / tuo* ecc. - **st** è una vecchia forma arcaica per indicare il pronome dipendente terza persona plurale maschile *essi / loro* ecc. da non confondersi pertanto con *st* 3a pers. sing. femminile (cfr. Gardiner EG, § 46). La differenza viene sottolineata dalle tre sbarrette indicanti il plurale.

commento: Il senso del verso vuol significare che l’Ureo (Occhio di Ra i.e. dea Sekhmet) è certamente l’arma più efficace per colpire e distruggere l’umanità cattiva.

I versi da 48 a 60 sono contenuti nelle colonne da 13 (inizio) a quasi fine colonna 15

48° verso

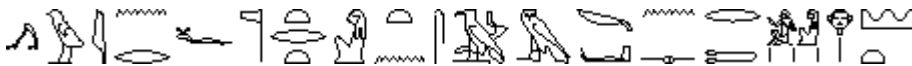


hAj.s m Hwt-hrw

che discenda (sulla terra) lui come Hathor !

hAj verbo 3ae ult-inf con significato di = *scendere / discendere* e simili qui nella forma imperativa / jussiva (cfr. Allen ME, § 16.1)- **s** è pronome personale suffisso III persona singolare femminile = *lei / essa*. Ma nel caso in esame il senso è = *lui* (sottintendendo l'Ureo che, come in precedenza visto, è di genere femminile), quindi = *che discenda lui*. – **m / jm** è preposizione con significato di = *come* i.e. *sotto forma di ...*(cfr. Gardiner EG, pag. 567) – **Hwt-hrw** designa con il segno composito O10 la dea = *Hathor*.

commento: In sostanza il significato di tale verso vuol essere “manda il tuo occhio sulla terra sotto la veste della dea Hathor”, per cui chi andrà sulla terra per punire gli uomini è una divinità femminile.²⁷

49° verso**jw.jn rf nTrt tn smA.n.z rmT Hr xAst**

questa dea dunque tornò dopo aver ucciso lei gli uomini nel deserto

jwj verbo anomalo con significato di “venire” / “tornare”, qui nella forma *sDm.jn.f* che denota un’azione successiva ad un’altra (vedere verso precedente) generalmente in forma passata = *ritornata* (cfr. Allen § 22.2 e 22.4) – **rf / jr / jrf** particella enclitica e preposizione + pronome suffisso **f** avente molteplici significati tra cui = *dunque* (cfr. Grandet & Mathieu EH, pag. 752). In pratica trattasi di un rafforzativo esprimente lo stesso concetto di **jn** = *allora / dunque..* – **nTrt** sostantivo femminile = *dea*, i.e. Hathor - **tn** pron. dimostrativo femminile = *questa* - **smA** verbo 3ae-lit = *uccidere* e concetti analoghi, qui nella forma perfetta (*accompli*) caratterizzata dall’infisso **n** (azione completata), cfr. Malaise & Winand GR, § 541 – **z** è pronome suffisso 3p. sing. femm. indicante la dea = *lei / essa* ecc. – **rmT** con il det. dell’uomo e della donna ed i tre tratti diacritici indicanti il plurale = *uomini / umanità* - **Hr** qui con valore di preposizione “sulla” alludendo al deserto indicato da **xAst** (i segni x1 – N25 e Z1 esprimono anche la parola *dSrt* con analogo significato). Per quanto detto = *gli uomini* (sott. “rifugiati”) *nel deserto*.

commento: Al *reddere ad rationem* il 48° e 49° verso vogliono significare che *la dea Hathor deve andare sulla terra distruggere l’umanità. Detto e fatto la stessa, compiuta l’azione, è tornata nell’Olimpo.* (ciò è quanto suggeriscono gli dei a Ra – e quanto ha fatto Hathor, sotto le vesti di Sekhmet).

²⁷ Va sottolineato che in realtà la dea Hathor andrà sulla terra sotto le feroci e sanguinarie sembianze della dea Sekhmet.

50° verso

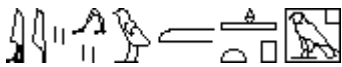
**Dd.jn Hm n nTr pm**

Allora la Maestà di questo dio disse

Dd.jn verbo 2ae-lit nella forma *sDm.jn.f* con significato di = *parlare / dire*, nel caso in esame indica il proseguimento di una precedente frase e può così riassumersi: “*allora la Maestà (Hm = la Maestà ... cfr. Faulkner ME, pag. 169) disse* (la forma con l’infisso **jn** presuppone un senso compiuto / un’azione avvenuta) – **n** genitivo indiretto = *di* – **nTr** = *dio* – **pn** pronome dimostrativo = *questo* – sintatticamente il verbo è, com’è norma, anteposto rispetto al soggetto che è *la Maestà*.”

commento: – Alla luce dell’eccidio perpetrato dalla dea Hathor / Sekhmet, al ritorno di questa nel *pantheon*, il dio Ra riprende la parola.

51° verso

**jj.w m Htp Hwt-Hrw**

“vieni in pace oh Hathor!”

jj è verbo anomalo con significato di “venire” e simili. Qui nella forma imperativa caratterizzata da G43 = *vieni...* (cfr. Allen ME, § 16.1) che presuppone un’enfasi, una solennità. Nel merito alcuni autori traducono con “benvenuta...” in quanto **jjwj** (la **j** finale sarebbe evidenziata dalla seconda doppia sbarretta) ha tale significato nel M.R. Ritengo preferibile la prima espressione in quanto la **j** precede G43 tenendo altresì presente che la divinità da un ordine perentorio enfatico.- **m Htp** = *in pace*, formula usuale di saluto – il segno O10 sostituisce sovente i due segni **Hwt** ed **Hrw** per indicare la dea = *Hathor* – la traduzione dovrebbe evidenziare l’enfasi anzi indicata e quindi “oh Hathor!”.

commento: Ra impartisce un messaggio augurale alla dea Hathor al suo ritorno. Il tono del verso lascerebbe presupporre un gesto distensivo verso la feroce dea, quasi il senso di cercare di renderla calma, serena. Il verso potrebbe però anche interpretarsi in tono jussivo un ordine: cioè l’ordine perentorio di tornare in “serenità.”

52° verso



jrj tn jr w jj.n j r.z

tu hai compiuto l'ordine per cui io invero sono venuto"

jrj / jr(j) è verbo 3ae-inf. con significato estremamente estensivo di = *fare* e simili (cfr. Faulkner ME, pag. 25 e segg.). Nel caso in esame è forma accompi (perfettiva) del tipo *mr(j).f* (cfr. Malaise & Winand GR, § 547). = *hai fatto / compiuto / eseguito* e simili – **tn** è II pers. femm. singolare pronome dipendente = *tu*. Per quanto detto il senso è = *tu hai compiuto ...* – **jr w** Hannig (cfr. Hannig HWB, pagg. 91-92) parla di cerimonie od anche ordini (Vorschriften). L'interpretazione corretta può essere o "azione" intesa come "azione di rito imposta da un dio" od anche = *ordine* (impartito dal dio). Io propendo per questa seconda strada per cui = *tu hai compiuto l'ordine* – **jj.n.j - jj** è verbo anomalo con significato di "venire" e simili (cfr. Allen ME, pag. 453) quì nella forma perfetta caratterizzata dall'infisso **n** seguito dal pronome personale suffisso suffisso I persona singolare **j** = *io*, per cui = *io sono venuto* – **r.f** trattasi del tipo di particella enclitica **r / jr / jr.f**, cioè particella che si appoggia ad un pronome suffisso, nella fattispecie a **z / s** (III persona singolare femminile – cfr. Allen ME, § 5.3). Sintatticamente appare il verbo seguito dal soggetto (tu), dal complemento oggetto e poi ancora dal verbo (**jj.n.j**) dal soggetto della particella enclitica. *I segni w jj.n.j r.z risultano corrotti.*

commento: Il significato, nel caso di che trattasi abbastanza infrequente (cfr. Gardine EG, § 252.4) a valore indefinito, neutro = *invero / in verità* e concetti analoghi. Il dio Ra in sostanza si rivolge alla dea che ha compiuto lo sterminio dell'umanità, sottolineando che tale azione è stata proprio motivata dalla sua venuta tra gli dei.

53° verso



Dd.jn nTrt tn anx.k n.j

allora questa dea rispose: tu vivi per me

Dd.jn è una delle caratteristiche forme di infissi del tipo *sDm.jn.f* che presuppongono il prosieguo di un periodo evidenziando un'azione passata e vanno pertanto rimarcate con "allora" (da notare il determinativo anteposto all'infisso **jn**). **Dd** è verbo 2ae-lit con significato di = *parlare / dire / rispondere* e simili. E' forse più appropriato il termine "rispondere" in quanto trattasi di risposta al saluto di Ra. – **nTrt** sostantivo femminile = *dea* – **tn** pronome dimostrativo singolare femminile = *questa* (cfr. Allen ME, § 5.8) – **anx.k** – **anx** verbo 3ae-lit = *vivere* e concetti analoghi, quì nella forma infinitivale caratterizzata da nessuna desinenza particolare (cfr. Allen ME, § 14.3), direttamente collegato (tranne naturalmente il pronome suffisso **k** = tu) che esprime un termine

reale ed al contempo indefinito *vivere* od anche “*stai vivendo / sei nel vivere ecc.* – **n** è preposizione con significato in tal caso = *per* – il segno A1 è il pronome personale suffisso I persona singolare = *io*, i.e. la dea = *me.* –

commento: Il significato da attribuire a questo verso è sostanzialmente: la dea rispose: tu stai vivendo per me, nel senso cioè che avendo io sterminato l’umanità ho tolto ogni congiura contro di te e pertanto direi: io sono la tua salvatrice.

54° verso



jw sxm.n.j m rmT

io ho dominato sull’umanità

jw è particella proclitica introduttiva (particella di enunciazione) – **sxm.n.j** - **sxm** verbo 3ae-lit nella forma perfetta caratterizzata dall’infisso **n** seguito dal pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io* suffisso avente significato di = *impossessarsi / guadagnare / vincere / dominare* e concetti analoghi, quindi = *io ho dominato* (i.e. *vinto*) cfr. Hannig HWB, pag. 745. Da rilevare la assonanza tra questo verbo e la parola indicante la dea Sekhmet (*sxm.t*) che appunto indica la dea della ferocia, dell’aggressività. Come accennato al commento nei versi precedenti Ra invia sulla terra la dea Hathor sotto le vesti appunto della feroce dea Sekhmet. (*sxmt* – **m** è preposizione significante = *sul / sugli ecc.* - **rmT** = *uomini / Umanità*).

commento: Il senso è: come vedi se tu vivi è per me, in quanto ho distrutto / dominato gli uomini che cospirano contro di te.

55° verso



jw nDm Hr jb.j

(e ciò mi ha creato) dolcezza nel mio cuore

jw particella proclitica di enunciazione – **nDm** verbo 3ae-lit = *addolcire* e simili (anche aggettivo = *dolce*), nella forma participiale perfettiva attiva (priva di particolare desinenza) i.e. ha addolcito od anche (ha reso) dolce (usato come aggettivo) – **Hr jb** = *ciò che sta nel mezzo*, cioè il = *cuore* (cfr. Faulkner ME, pag. 174) – **j** pronome personale suffisso I persona singolare = *io / mio ecc.*, per cui = *il mio cuore* i.e. *me stessa*.

commento: il fatto di aver dominato gli uomini mi rende in pratica felice per quest’azione compiuta.

56° verso

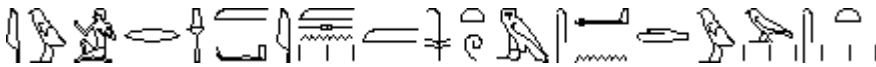
**Dd.jn Hm n Ra**

(allora) la Maestà di Ra disse

Dd verbo 2ae-lit = *parlare / dire* (cfr. Gardiner EG, pag. 604). In tal caso si tratta della particolare forma infissa *sDm.jn.f* avente significato di azione *accompli* susseguente ad altra azione principale che nella traduzione va rimarcata da “*allora*”. Quindi = *allora disse ...* – **Hm** nome = *maestà* – **n** in tal sede assume la veste di genitivo indiretto = *di* – i segni N5 ed il determinativo A40 indicante il re, il sovrano, quindi il dio = *Ra*.

commento: Dopo le parole pronunciate dalla dea Hathor-Sekhmet il dio Ra riprende la parola.

57° verso

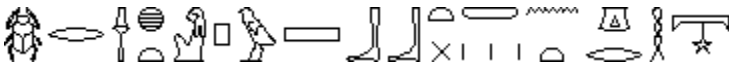
**jw.j r sxm jm.zn m nsw m sand.w st**

(ora) io dominerò su di loro come re essendo loro diminuiti (di numero)”

jw particella proclitica enunciativa collegata ad **j** promome personale suffisso I persona singolare = *io* – **r sxm - sxm** verbo 3ae-lit avente significato di = *impossessarsi / guadagnare / vincere / dominare* e concetti analoghi (cfr. Hannig HWB, pag. 745), che preceduto dalla particella **r** nella forma pseudo – verbale **r** + infinitivo che Grandet & Mathieu chiamano *allatif* (cfr. Grandet & Mathieu EH, Leçon 16) ove la preposizione **r** sta ad indicare “verso” / “in direzione di...”. Il senso della traduzione dovrebbe essere = *io sono in direzione di dominare* i.e. *io dominerò ...* – **jm.zn** = *su di loro* (i.e. sugli uomini), ove **jm / m** è particella con significato di = *su* e concetti analoghi e **zn / sn** è III pl. pron. dipendente = *loro* – **m** particella qui nel significato di = *nella veste / qualità / come* ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 567) – **nsw** sostantivo = *re / sovrano* – **sand** verbo caus. 2ae-lit con significato di = *rendere piccolo / diminuire*. Nella fattispecie è ipotizzabile la forma di participio passivo perfettivo al plurale maschile (cfr. Allen ME, § 23.5), quindi = *essendo diminuiti* (è stottintesto “nel numero”). – **st** = *essi / loro* (pronomie personale dipendente III persona plurale nella forma neutra (cfr. Allen ME, § 5.4).

commento: In sostanza Ra, avendo ricevuto la notizia dalla dea Hathor, che gli uomini sono stati distrutti / dominati, rileva che d’ora innanzi sarà in grado, come re, di comandare sull’umanità essendo la stessa ridottasi di numero. Il che farebbe ovviamente ritenere che non tutti gli uomini furono uccisi.

58° verso



xpr Sxmt pw Sbbt nt grH

ciò (essendo) divenuta Sekhmet, impastatrice che, nella notte

xpr verbo 3ae-lit con significato di *diventare / assumere la veste* e simili. Nella forma *accompli = divenuta / trasformata* (cfr. Gardiner EG, pag. 584 – Allen ME, § 20.3 e 20.4). Rammento il processo di sincretismo avvenuto tra Hathor e Sekhmet la feroce dea leonessa - **Sxmet** nome di divinità femminile = *Sekhmet* – **pw** = pronome dimostrativo nella forma maschile singolare alludente a “questo fenomeno / evento” e quindi non alludente direttamente alla divinità. Quindi = *ciò*, forma neutra (per i diversi utilizzi di **pw** cfr. Grandet & Mathieu EH, pag. 760) . – **Sbbt** verbo 4ae lit con significato di = *impastare* e simili (in ted. “Maische” e concetti analoghi - cfr. Hannig HWB, pag. 812). Alcuni autori alludono alla birra ma a mio avviso l’allusione all’impasto deve intendersi nei confronti della sabbia del deserto. Nella fattispecie trattasi di verbo – sostantivo = *impastatore / impastatrice* cioè “colei che impasta”. **nt** pronome relativo = *che / colei che...* in copto NT (cfr. Budge EH, I Vol. 398 B) – **grH** nome, indicante nel nostro caso la = *notte* (ted. “Nacht” ecc. – cfr. Hannig HWB, pag. 903). Il significato del verso è praticamente la prosecuzione delle parole di Ra: in sostanza gli uomini sono diminuiti sulla terra perché Hathor trasformatasi in Sekhmet (nel processo di impasto nel destero durante la notte) ne ha operato la distruzione.

commento: Ra può regnare senza preoccupazione essendo la dea Hathor divenuta la feroce e sanguinaria Sekhmet. Si rinvia il commento della seconda parte del verso al successivo, essendo il significato estremamente legato a quest’ultimo.

59° verso



r rht Hr znf.zn

sguazza nel loro sangue

r particella **r/jr** con senso di “rispetto a”/”verso”/”a” e simili – **rh** dovrebbe essere un verbo 3ae-inf nella forma infinitivale caratterizzata dalla desinenza t (**rht**), difficilmente rintracciabile su diversi dizionari. Trovasi in Budge EH, I vol pag. 429 A, con senso di “camminare”/”andare” ma anche, nella fattispecie (trattandosi del sangue) “sguazzare/nuotare/camminare a guado” e simili. Ciò sarebbe confortato dal verbo analogo rhn che significa appunto = *sguazzare* (ted. “waten” – cfr. Hannig HWB, pag. 473). Ciò premesso si può ipotizzare una forma infinitiva *allatif* del tipo r + infinitivo, quindi = *nello sguazzare, sguazzando* ecc. – **Hr** segno D2 con significato di ideogramma sul capo od anche semplicemente = *sul / nel* – **znf** sostantivo = *sangue* (cfr. Gardiner EG, pag. 453) – **zn** = *loro*, pronome personale suffisso III persona plurale = *essi / loro* (sott. “gli uomini”). –

commento: Il senso del verso evidenzia il seguito del discorso di Ra caratterizzato, come detto, dalla forma *sDm.jn*. In sostanza il senso è: *allora Ra proseguì nel discorso dicendo: chiamatemi i (miei) messaggeri.*

62° verso



xAx.w sjn.w

che corrano veloci

x3xw - xAx verbo 3ae-lit (ted. “schnell sein” cfr. Hannig. HWB, pag. 583), qui con valore di aggettivo = *essere veloce, spedito* e simili. In tal caso *veloci* (plurale riferendosi ai messaggeri) - **sjnw - sjn** verbo caus. 2ae-lit con significato di = *correre* e termini analoghi. Da questo verbo deriva la parola **sjnw** avente il significato di = *messaggeri / corridori* (ingl. “runners” e termini analoghi, cfr. Budge II vol. 643 A). Nel caso in esame si può ipotizzare una forma jussiva i.e. = *che corrano...*

commento: Ra riprende il discorso in modo categorico con un comando: “che vengano subito i messaggeri”.

63° verso



sxs.sn mj Swt n Xt

che corrano essi ora (come) l’ombra del grembo (i.e. corpo)”

trattasi di un verso non chiaro in taluni punti. Nella presente versione estrapolata dal sito di R. Monfort appare **mj** nei segni inusuali di G17 e M17, mentre nella versione tratta dal Maystre il segno G17 appare correttamente con quello più pertinente di W19 – irregolare appare altresì il segno **Swt** che correttamente dovrebbe, al fine di evidenziare il concetto dell’ombra essere completato dal det. N5. **sxs** verbo 3ae-lit con significato di *correre* anche, in tal caso sempre nella forma jussiva = *che corrano* – **sn** = *essi* (pronomi personale suffisso III persona plurale) – **mj** particella con senso di = *ora / in questo momento* e simili (cfr. Allen ME, § 16.7.6) – **Swt** = *ombra* e concetti simili – **n** = *di / del* ecc. (genitivo indiretto) – **Xt** nome = *ventre / utero* e qui nel senso più appropriato di = *corpo* (il tratto diacritico evidenzia il segno **X** con valore di ideogramma).

commento: Il senso del verso è il prosiegua di quanto detto in precedenza e qui il senso sta a significare che debbono (i messaggeri) correre veloci come l’ombra, i.e. un qualcosa di rapido / impalpabile più svelto in sostanza delle membra umane.

64° verso



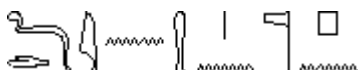
jn(j).jn.tw nn wpwty jpn Hrawy

così furono condotti questi messaggeri (questi) immediatamente

jn verbo 3ae-inf con significato di = *andare a prendere / recare / condurre* e concetti analoghi, qui appare nella forma ben nota di *sDm.in.f* denotante un'azione immediatamente susseguente ad un'altra rimarcata dalla parola “così” per cui = *così furono presi/portati/condotti* - il suffisso *tw*, strettamente legato all'infixo *jn*, fa assumere in questo caso particolare la forma passiva al verso (cfr. Allen § 22.3) = *allora / così furono condotti (portati) ...* - **nn** pronome dimostrativo = *questi* (cfr. Gardiner EG, pag. 574) – **wpwty** = *messaggeri* **wpwtj** = *messaggeri* (forma plurale cfr. Budge EH, I vol. 161 A – B). – **jpn /pn** pronome dimostrativo = *questi* (riferentesi ai messaggeri) cfr. Gardiner EG, pag. 553 e § 110). Trattasi di un ripetitivo del primo pronome **nn** anzi indicato, e per questo motivo ho ritenuto inserire tra parentesi il secondo, onde fornire un senso più logico al verso. – **Hrawy** avverbio avente il significato di = *subito / immediatamente* (ted. “sofort” ecc., cfr. Hannig HGH, pag. 549).

commento: Il senso del verso sottolinea l'esito dell'invocazione di Ra, l'esecuzione di quanto richiesto, cioè che fossero subito condotti i messaggeri. I segni da G21 a D2 sono corrotti.

65° verso



Dd.jn Hm n nTr.pn

allora la maestà di questo dio disse

Dd.jn verbo 2ae-lit nella forma *sDm.jn.f* con significato di = *parlare / dire*, nel caso in esame indica il proseguimento di una precedente frase e può così riassumersi: “*allora la Maestà (Hm = la Maestà ... cfr. Faulkner ME, pag. 169) disse* (la forma con l'infixo **jn** presuppone un senso compiuto / un'azione avvenuta) – **n** genitivo indiretto = *di* – **nTr** = *dio* – **pn** pronome dimostrativo = *questo* – sintatticamente il verbo è, com'è norma, anteposto rispetto al soggetto che è *la Maestà*.”

commento: In sostanza dopo che questi messaggeri furono portati al suo cospetto Ra torna a parlare.

66° verso

**SAz.sn r Abw**

che corrano loro ad Elefantina

SAz / SAs verbo 3ae-lit con significato di = *viaggiare / andare* e concetti analoghi (ingl. “go off” / “proceed” cfr. Allen ME, pag. 468 – ted. “gehen” / “fahren” cfr. Hannig HWB, pag. 804), nel caso in esame risulta però più appropriato il termine di . = *correre* (cfr. anche Budge EH, II vol. pag. 729 B *Sjz*). Forma jussiva (mancante per la verità dei segni O34 e del det. D54) = *correte* od ancor meglio letteralmente “(sott. “disponete / comandate) che essi corrano ...”. – **zn / sn** pronome personale suffisso III persona plurale = *essi* (i.e. i messaggeri). Il senso letterale come detto è: “mandate i messaggeri ...” – **r** particella qui con valore di dativo = *a / verso* – **Abw** = Elefantina (loc. sul fiume Nilo nell’Alto Egitto). Nel merito c’è da segnalare che per motivi non chiari al posto del segno U23 risulta inserito il segno A28.

commento: Ra inizia a parlare ordinando ai messaggeri, seppur in forma indiretta di andare velocemente a Elefantina (i.e. che vadano velocemente).

67° verso

**jnj n.j ddjt r wr**

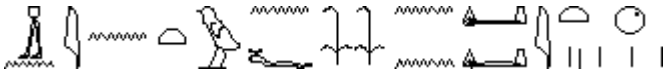
e portate a me dell’ematite²⁸ in gran quantità

jnj verbo 3ae-inf qui, significante = *portare* ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 554) nella forma imperativa caratterizzata dal verbo con la sola radice, Z3 è determinativo indicante il numero plurale = (*e*) *portate* – **n** preposizione assumente in tal caso forma dativa = *a* – **j** pronome personale suffisso I persona singolare = (*io*) / *me*, quindi = *a me* – **ddjt** nome = *ematite* – **r** preposizione qui con significato di = *in* – **wr** aggettivo = *grande / notevole quantità* e significati analoghi.

commento: Il verso non fa che proseguire l’ordine di Ra dato ai messaggeri di andare a Elefantina per portare gran quantità di ocra rossa chiamata *dedi* (cfr. T. Obenga: *La philosophie africaine de la période pharaonique* – L’Harmattan, Paris 1999, pag. 144).

²⁸ sostanza composta di ocra rossa che trovasi nella zona di Elefantina e nei territori del Sudan (Wadj Allaqi).

68° verso



jnj.jn.tw.f nn ddjt

allora è stata portata a lui questa ematite

il verbo **jnj** (cfr. verso precedente) questa volta appare nella forma *sDm.jn.f* che presuppone, come più volte visto, il prosieguito di un discorso nella forma passiva, caratterizzata dalla particella **tw** e dall'infixo **jn** = *allora / così* e simili al tempo passato = *allora è stata portata* - **tw** esprime, come detto, la forma verbale passiva di **jnj** - **n** preposizione = *a* (dativo) - **f** pronome personale suffisso III persona singolare maschile = *egli / lui* ecc. - **nn** pronome dimostrativo = *questo / questa* (cfr. Gardiner EG, pag. 574) - **ddjt** = *ematite* (cfr. *supra*). Non si riesce a comprendere il perché appaia il dual strokes (Z4) sotto X1. L'ipotesi seppur remota potrebbe essere il concetto di coppia dei due segni D37.

commento: Il concetto del verso è sostanzialmente questo: dopo gli ordini impartiti, *sia detto sia fatto*, i messaggeri hanno portato a lui l'ocra rossa (ematite).

69° verso



rdjt.jn Hm n nTr.pn aA

e allora dalla Maestà di questo Dio fu disposto (che) il grande

rdjt è infinitivo del verbo anomalo **rdj**²⁹ = *dare / disporre* e simili. *Ad litteram* il senso dovrebbe essere = *disponendo / nel disporre* ecc. Trattandosi di narrazione nella traduzione si può ipotizzare una forma passata = *fu disposto* (ted. *veranlaßen* - cfr. Hannig HWB, pag. 484) - **jn** particella con senso = *da* e simili (cfr. Allen ME, § 16.6.2) - **Hm n nTr.pn** = la Maestà di questo Dio (cfr. *supra* verso 65°) - **aA** è aggettivo con significato di = *grande* (cfr. M. & G. § 7.2).

commento: -. Portata l'ematite a Ra, questi incomincia a disporre cosa farne della stessa. Questo verso risulta strettamente collegato con il successivo, infatti le parole *...(che) il grande...* alludono al Gran Sacerdote di Hermopoli (*infra* 70° v.).

70° verso



²⁹ Il verbo **rdj** ha propriamente il significato di *dare / rendere* e simili. In tal caso però il senso è più quello di un'azione di comando quindi *comandare - disporre*.

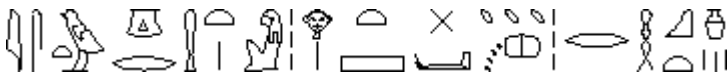
Hnzkt-t nty m Jwnw Hr nD ddjt jpn

ricciolo che (è) in Heliopoli (provveda) nell'abbrustolire questa ematite

Hnskt-t individua il Grande sacerdote preposto a Heliopoli per le funzioni religiose, ciò appare dal segno A40 che rimarca la sacra figura del sacerdote direttamente collegata al segno **Hnzkt** (cfr. Gardiner pag. 581)³⁰. Cfr. anche ted. “Haarzopf” / “Flechte” in Hannig HWB, pag. 542. Tale personalità viene altresì chiamata Seket-t -- **nty** pronome = *che / il quale* (cfr. Gardiner EG, § 199 – 201 – **m** preposizione = *in* ecc. - **Jwnw** = *Heliopoli* – **Hr nD (a)** verbo 3ae-lit. con significato di = *macinare* (cfr. Faulkner pag. 143) ma in tal caso appare più appropriato il significato di “abbrustolire” (cfr. Budge II vol. pag. 411°). Forma verbale del tipo Hr + inf. (non accompi, progressif), quindi = *nell'abbrustolire*. - **ddjt** = *ematite* (cfr. *supra*). Non si riesce a comprendere il perché appaia il dual strokes (Z4) sotto X1. L'ipotesi seppur remota potrebbe essere il concetto di coppia dei due segni D37. - **jpn** pronome dimostrativo con significato in tal caso di = *questo*. –

commento: Appare ora con più evidenza il disegno di Ra. Il dio avendo appreso che Sekhmet ha distrutto quasi tutta l'umanità, preso da rimorso e pietà per la stessa, cerca di correre ai ripari escogitando, con l'ematite (ocra rossa) portata dai messaggeri, un *escamotage* atto a salvare il resto degli uomini.

71° verso



jstw gr Hmwt Hr tS jt r Hqt

nel mentre delle inservienti si (prodigarono) nel macinare l'orzo per (fare) della birra

jstw particella proclitica strettamente legata al periodo precedente (cfr. Allen ME, § 16.6.5) che da appunto l'idea del “prosieguo” di un'azione. Questa particella risulta poi ulteriormente legata al successivo segno **gr** (avverbio) che fornisce il concetto “*da una parte e dall'altra*”. In sintesi pertanto la traduzione proposta è *dopodiché d'altro canto / nel mentre* – **Hmwt** è plurale femminile = *donne*, nel caso in esame si intendono però delle = *giovani donne / inservienti*. - **tS / tSA** verbo 3ae-lit con significato di = *macinare / bruscare* (“il grano! / “l'orzo” ecc.) ted. “mahlen” ecc. in Hannig HWB, pag. 940. Nel presente caso trattasi della solita forma infinitivale non accompi – progressif Hr + inf. i.e. = *nel macinare* (per approfondimento cfr. Grandet & Mathieu EH, § 14.2 e segg.), che presuppone l'azione sottintesa del prodigarsi a compiere l'azione del *macinare*, quindi = *si (prodigarono le inservienti) nel macinare* – **jt** nome = *orzo*, significato peraltro rimarcato dal det. successivo U10 (cfr. Faulkner ME, pag. 32) – **r Hqt** = *della birra*, qui intesa in senso generico, ciò è denotato dal det. del plurale (cfr. Budge EH I Vol. pag. 513B).

commento: In sostanza parallelamente alla tostature dell'ematite da parte del Gran Sacerdote, le inservienti si prodigarono nel fare la birra.

³⁰ La caratteristica del Grande Prete di Heliopoli era avere il particolare di un grande *ricciolo di capelli*.

72° verso



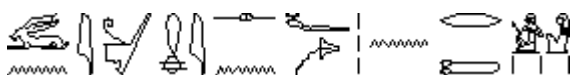
ra jn tw ddjt jpn Hr Sbbt tn

cosicché questa ematite venne mischiata a questa (i.e. alla birra)

ra jn tw # **ra** deriva dal verbo anomalo **rdj** avente molteplici significati di = *dare / donare / causare* ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 579 e § 289.1). **jn** è particella avente il significato di = *allora ...* denotante il prosieguo di un racconto, mentre **tw** è forma obsoleta (cfr. Gardiner EG, pag. 599) di pronome dimostrativo = *questo / questa*. Ad litteram il senso sarebbe = *allora ciò produsse / causò*, il cui significato intrinseco è = *a seguito di quanto descritto successe che...* - **ddjt** nome = *ematite (ocra rossa)* cfr. *supra* v. 70°. - **jpn** pronome dimostrativo alludente alla ematite = *questa* - **Hr Sbbt** # **Hr** è particella avente il senso di = *con / assieme a ...* (il concetto è: l'ocra fu mischiata con la birra). **Sbn** è verbo 3ae-lit avente il significato di = *mischiare / impastare* e concetti analoghi. Da questo verbo deriva la parola **Sbbt** che letteralmente significa = *pasta del pane mischiata* (ingl. "kneaded bread – paste", cfr. Faulkner ME, pag. 264). Infine **tn** pronome dimostrativo femminile singolare = *questa* (alludente alla "birra"). Al *reddere ad rationem* il senso è = (l'ocra rossa) venne mischiata a questa (sott. "la birra").

commento: Il senso del verso ci dice che completate le due operazioni (cfr. *supra*) la birra e l'ematite furono mischiate tra di loro.

73° verso



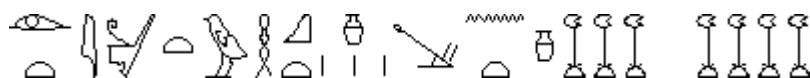
wn.jn mj znf n rmT

così (fu creata una sostanza) come il sangue degli uomini

wn.jn è parola introduttiva nel prosieguo della narrazione con significato di "allora.../così..." e simili usata nelle forme pseudo-verbali riflettente un'azione compiuta = *così (fu creata una sostanza)*. cfr. Allen ME, pag. 457 - **mj** è una preposizione dal significato = *come / così* e simili, quindi = *come* - **znf** od anche **snf** ha significato di = *sangue*, rimarcato dal determinativo D26 (cfr. Gardiner EG, pag. 453) - **n** genitivo indiretto (cfr. Allen ME, § 4.13.2) = *del / degli* ecc. , particella strettamente collegata a **rmT** avente significato di = *uomini / umanità*, quindi = *degli uomini*.

commento: La miscela di ematite e birra dette origine ad una sostanza simile al sangue degli uomini.

74° verso

**jrt.jn.tw Hqt hbnt 7000**

(così) furono preparate 7000 giare di birra

jrt.jn.tw # jrt verbo 3ae-inf **jr(j)** con molteplici significati del = *fare*. Nel caso in esame trattasi della forma infinitiva caratterizzata dal segno **t** in coda alla radice verbale. **jn** particella proclitica usata sovente proprio nelle forme infinitive (cfr. Allen ME, § 16.6.2 e 14.4.1) avente il significato di = *da / a seguito di ciò* (prosecuzione della narrazione), nella forma passiva caratterizzata dalla particella **tw**. Il senso letterale sarebbe = *a ciò preparando ecc.*, i.e. *perciò furono preparate ...*, od anche = *così furono preparate / confezionate ecc.* – **Hqt** sostantivo = *birra* – **hbnt** sostantivo = *giara per birra* – infine i 7 segni M12 ciascuno indicante il numero 1.000.

commento: Questa mistura formata da ocre rosse e birra fu poi messa in 7.000 giare.

75° verso

**jw.jn rf Hm swt bjt (Ra)**

allora Sua Maestà Ra (sott. sovrano) dell'Alto e Basso Egitto tornò

jw.jn rf # jw / jwj verbo anomalo con significato di = *venire / tornare* e simili, in una presumibile forma *accompli* che denota un'azione successiva (cfr. Allen ME, § 21.15) in tal caso rimarcata dalla particella **jn** = *allora*. Per cui = *allora è tornata / è venuta*, od anche = *tornò* e simili. **rf / jrf** è una particella con significato di = *rispetto a lui / verso lui ...*e simili, collegata al sostantivo **Hm** = *Maestà*, quindi = *Sua Maestà*. Il tutto sta a significare *allora la Maestà di Lui* - **swt** e **bjt** stanno qui a significare rispettivamente l'Alto e Basso Egitto, cioè "S. Maestà Ra il Re dell'Alto e Basso Egitto" – **Ra** sostantivo indicante nel cartiglio il dio = *Ra*.

commento: Ad operazione conclusa Ra tornò indietro, si presuppone sulla terra per ... (verso strettamente collegato al successivo).

76° verso



Hna nTrw jpn r mAA nn Hqt

assieme a questi dei per vedere questa birra

Hna ha nel caso in esame valore di congiunzione = *assieme / con* – **nTrw** sostantivo al plurale = *dei* – **jpn** pronome dimostrativo = *questi* (nel ME generalmente accompagna, come nel nostro caso un sostantivo, cfr. Gardiner EG, § 110) – **r mAA** # **r** particella usata nella forma pseudo verbale (non accompi – allatif cfr. Grandet & Mathieu EH, § 16.1) r + infinitivo. – **mAA** = verbo geminato 2ae-gem. = *vedere* (cfr. Allen ME, § 14.3) – **nn** = pronome dimostrativo con significato di = *questo / questa* e simili – **Hqt** = *birra* (cfr. *supra* verso 74°).

commento: Il senso dei versi 75 e 76 è praticamente susseguente alle vicende raccontate in precedenza. Essendo stata creata questa speciale miscela Ra e la sua corte divina ritornò (dovrebbe sottintendersi dall’olimpio) per vedere questa particolare miscela somigliante alla birra.

I versi da 77 a 83 sono contenuti dalla fine della colonna 19 a fine Parete A (colonna 21)

77° verso



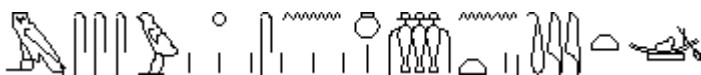
jstw HD tA n smAA rmt jn nTrt

così all'alba quando gli uomini (dovranno) essere massacrati dalla dea

jstw è particella proclitica js (od anche **jsT** in epoca tarda, **jstw** (cfr. Allen ME, § 16.6.5) = *ecco / così* ecc. – **HD** = *bianco / chiaro / essere brillante* e simili. Il significato vuol alludere al mattino, allorché la terra si illumina, quindi al *reddere ad rationem* = *all'alba* – **tA** sostantivo = *terra* – **n** preposizione con significato di = *per* – **smAA** # **smA** verbo 3ae-lit = *uccidere, ammazzare* (ted. töten / morden in Hannig HWB, pag. 703), quì in una presumibile forma prospettiva passiva caratterizzata dalla geminazione dell’ultimo radicale **smAA** (cfr. Allen ME, § 21.2.2) = *ad litteram* “allorché gli uomini verranno massacrati dalla dea” – **rmt** = *degli uomini* – **jn** preposizione = *da parte di / da* ecc. – **nTrt** sostantivo femminile = *dea* (sott. la dea Hathor / sekhmet).

commento: Il presente verso in pratica è una forma “circostanziale” direttamente collegata al precedente verso stante a significare che, in previsione, dello sterminio del resto dell’umanità da parte della feroce Sekhmet, sterminio che si attuerebbe alle prime luci dell’alba ...ecc. ecc. Quanto detto lascia chiaramente intendere che la dea durante la notte si riposerà, perpetrando il massacro solo durante le ore diurne.

78° verso



m sww.sn nw xnty

durante i giorni della loro navigazione verso il sud

m preposizione qui con significato di = *quando / durante* e simili – **sww** = *giorni* al plurale (cfr. Gardiner EG, pagg. 588-589) – **sn** pronome personale suffisso III persona plurale = *essi / loro* ecc. alludente agli uomini – **nw / njw / n(j)** è forma *nisbe* con significato di = *appartenente a / di* e concetti analoghi (cfr. Allen ME, pag. 460 e § 4.13.2)– **xnty** questa parola deriva dal verbo 4ae-inf **xntj** ed ha il significato specifico di = *navigazione verso il sud* (cfr. Hannig HWB, pag. 608)-

commento: Il senso del verso intimamente legato al precedente sta a significare che questi eventi si stavano per verificare proprio durante la navigazione degli uomini sul Nilo verso il Sud (si sottintende per cercare di scampare alle stragi di Sekhmet).

79° verso



mDw jn Hm n Ra

le parole pronunciate dalla Maestà di Ra (furono)

mDw jn trattasi di forma abbreviata delle parole **Dd mdw jn** che letteralmente significa = *parole dette da ...*, forma alludente ad una divinità, nella fattispecie Ra.(cfr. Gardiner EG, § 306.1 ed anche Urk IV, 236). Forma infinitivale del verbo intransitivo ult. inf. **mdw** = *parlare / dire* ecc. che il Gardiner chiama “assoluta” ove il soggetto / agente è introdotto dalla particella **jn**. – **Hm n Ra** = *la Maestà di Ra* (espressione più volte esaminata nei versi precedenti. cfr. *supra* .

commento: in sostanza il senso di questo verso è: “Ra prese la parola” in quei momenti descritti nei due versi precedenti.

80° verso



nfr.wy sty jw.j r mkt rmT Hr.s

che buon odore ! Così io (darò) protezione agli uomini per mezzo di lei

nfr ha qui valore di aggettivo con significato di *buono* ed è strettamente collegato alla particella **wy** che fa assumere all’aggettivo “buono” valore esclamativo i.e. = *che buono!*. In sostanza il segno Z4 due volte evidenziato appare superfluo ed il secondo dovrebbe per regola seguire il segno G43 e non precedere. Trattasi di forma arcaica di esclamazione, come in precedenza accennato (cfr. Gardiner EG, § 49). Il trilittero **nfr** ha significato molteplice di = *buono, bello, gradevole* ecc. Nel nostro caso inequivocabilmente ha significato di buono e questo ci è confermato dal successivo sostantivo **sty** che sta proprio a significare = *odore* (cfr. Allen ME, pag. 468) anche se qui non appare il determinativo Aa2. Si sottintende ovviamente che il buon odore viene emanato dalla birra prodotta. – **juw** particella proclitica di enunciazione direttamente collegata ad **j** pronome personale suffisso I persona = *io* – **r** è particella con significato in tal caso di = *cosicché / di modo che / così* e simili (cfr. Faulkner ME, pag. 145) – **mkt** è sostantivo femminile con significato di = *protezione*, per cui il significato è = *così io proteggerò* od anche, *ad litteram* “così io (darò) protezione” – **rmT** = *uomini* (il det. Z2 rimarca il plurale), nel nostro caso poiché si è usato il sostantivo “protezione” va aggiunta la parola “agli” – **Hr.s # Hr** particella = *per mezzo di...* seguita dal pronome personale suffisso III persona singolare femminile **s** = *essa / di lei* ecc. (si sottintende la birra)

commento: Il significato del verso verte sull’esclamazione di Ra che trovata buona la miscela a base di birra afferma che per mezzo di essa riuscirà a salvare quel che resta dell’umanità..

81° verso



Dd.jn Ra fAy ma st

Ra disse (ancora): portate orsù (questa birra) profumata

Dd.jn con significato di prosecuzione del discorso (forma *sDm.jn.f*) con valore di *accompli* i.e. = *disse*. La particella **jn** può in tal caso essere tradotta = *ancora* – **Ra** il dio = *Ra* – **fAy** verbo 3ae-inf. **faj** con significato di *portare* e simili. Il doppio giunco fiorito seguito dal det. della forma plurale deriva nella sua costruzione dalla forma anomala di **rdj** (cfr. Allen ME, § 16.1) nell’imperativo al plurale = *portate* – **ma** è particella qui con senso di “ora” cioè = *è giunto il momento di ...* (cfr. Gardiner EG, pag. 567) od anche = *orsù* – **st** è pronome dipendente III persona singolare femminile = *lei / essa* (sottinteso la dea Hathor). In proposito giova ricordare che la particella **ma** è seguita sovente, come il caso in esame, da un pronome dipendente. In sostanza Ra aggiunge: bene ora è arrivato il momento di portare la birra.

commento: In pratica il dio Ra prosegue nel suo discorso ordinando che questa pozione, simile alla birra, sia portata nel luogo ove la dea Hathor / Sekhmet ha commesso lo sterminio di buona parte dell’umanità.

82° verso



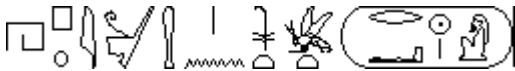
r bw Dd.n.z. smA rmT jm

al posto (dove) lei ha detto di voler colà distruggere l'umanità

r preposizione con valore di dativo = *a / al* – **bw** nome indicante una = *località / posto* (cfr. Faulkner ME, pag. 81). Qualche autore ³¹ interpreta il segno come Abw significante l'isola di Elefantina, quindi “andate ad Elefantina”. L'assenza però di idoneo determinativo dovrebbe far propendere per l'indicazione, come detto, semplicemente del concetto di “luogo” / “località” (cfr. anche Papyrus Westcar 9,3) – **Dd.n.z** verbo 2ae-lit con senso di = *parlare* nella forma perfetta (accompli) strettamente legata al pronome suffisso 3a persona singolare femminile = *lei*, quindi il senso è *(dove) lei (la dea) ha detto di...* I segni risultano molto corrotti e pertanto gli stessi sono solo ipotizzabili. – **smA** verbo 3ae-lit con significato di = *uccidere / distruggere* e concetti analoghi (cfr. Allen ME, pag. 467 e § 19.2) qui nella forma congiuntivo / prospettiva = *(voler) uccidere / distruggere* e simili, quindi = *intenderà / vorrà uccidere / distruggere ...* – **rmT** = *umanità* – **jm** particella con significato di = *laggiù / colà* ecc. (cfr. Faulkner ME, pag. 17), nel senso cioè “in quel posto” i.e. nel deserto ove si sono nascosti gli uomini.

commento: In sostanza Ra comanda di portare la birra presso la località ove Sekhmet intende distruggere definitivamente l'umanità, cioè nelle zone nascoste desertiche ove si trovano gli uomini che non sono ancora stati uccisi dalla feroce dea.

83° verso



(n)hp.jn Hm nsw-bjt Ra

Alzatosi presto sua Maestà Ra sovrano dell'alto e basso Egitto.

(n)hp verbo con significato di = *sorgere all'alba / levarsi*, il senso è rilevato dal segno N5 determinativo (che per motivi oscuri sembrerebbe N33), qui nella forma con l'infisso jn alludente ad azione passata. **n** è messo tra parentesi perché non appare nel murale e quindi lo si deve intuire. Lo Hannig traduce “früh auf sein” (cfr. Hannig HWB, pag. 419), i.e. = *levatosi di buon mattino / alzatosi presto* ecc. – **hm** = *Sua Maestà* – **n** genitivo indiretto = *di* – **nsw** = *alto Egitto* e **bjt** = *basso Egitto* – **Ra** = il dio *Ra*.

commento: Ra sovrano dell'Alto e Basso Egitto, in sostanza si era svegliato molto presto cioè nel pieno della notte. L'Alto Egitto è rappresentato dal giunco mentre l'ape rappresenta le zone del Delta (Basso Egitto).

³¹ Théophile Obenga : *La philosophie africaine de la période pharaonique* – L'Harmattan, Paris 1990, pagg. 143 / 144;

I versi da 84 a 93 sono contenuti nelle colonne da 22 a 24 (poco oltre la metà)

84° verso



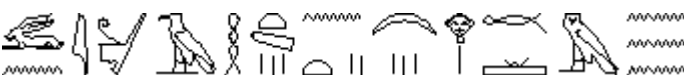
m nfrw grH r rDjt stt(j).tw nn sDr.t(j)

nel bello della notte (i.e. a notte fonda) per mettere questa fragranza (sott. miscela) che fa giacere tutta la notte (i.e. che fa dormire)

m preposizione = *nel* – **nfrw** = *bellezza / bontà* e simili, nel caso in esame allude al meglio della notte, cioè notte fonda o quasi i.e. = *nel buono della notte*. La forma al plurale alluderebbe “ai momenti buoni della notte” – **grH** sostantivo = *notte* (cfr. Gardiner EG, pag. 598) – **rDj.t** trattasi presumibilmente del verbo anomalo **rdj / rdj** avente significato estensivo di = *dare / donare / permettere / mettere* e concetti analoghi (cfr. Hannig HWB, pag. 482 e segg. – ted. “geben”- cfr. anche Budge EH I Vol. pag. 419 A ingl. “to place”) in una forma pseudo verbale infinitiva (cfr. anche l’*allatif* su G & M) caratterizzata dalla radice + il segno **t**. Per quanto detto il senso dovrebbe essere = *onde mettere / per collocare ecc.* – **stt / st(j)** = *odore / fragranza ecc.* (cfr. Faulkner ME, pag. 255), si intende cioè questa miscela somigliante alla birra. **tw** è particella indicante la forma passiva dell’azione verbale. – **nn** = *questa* pronome dimostrativo (cfr. Gardiner EG, pag. 574) – **sDr.t / sDr.t(j)** = *fa giacere tutta la notte* (cfr. Gardiner EG, § 316). Trattasi di forma verbale (verbo 3ae-lit) del vecchio perfettivo rappresentato da **t(j)** 3° pers. f.. (cfr. Allen ME, § 17.2). Il segno della giara con il det. del plurale allude naturalmente alla bevanda

commento: In pratica Ra nel pieno della notte fa spargere questa bevanda soporifera al fine di far addormentare la feroce dea. Questi ultimi versi denotano la volontà del dio di risparmiare l’umanità superstita dalla totale distruzione ipotizzata inizialmente a titolo di somma punizione. C’è quindi un ravvedimento, un tendere la mano all’umanità.

85° verso



wn.jn Aht.w nty Ssp 3 Hr mH m mw

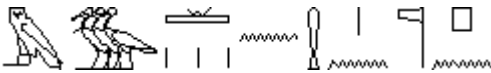
e così inondando i campi con tre palmi in questo liquido

wn.jn è una delle tipiche forme che Malaise & Winand chiamano “auxiliaires d’*énunciation*” (cfr. Malaise & Winand GR, § 406 – 418), cioè forme che servono per *colorire* la narrazione che precede. Nel caso in specie il senso sarebbe = *e allora / e così ... ecc.* – **AHt.w** = *campi* (il plurale è rimarcato da Z2, mentre il senso di una estensione di superficie è dato dal det. N21). – **nty** pronome dimostrativo = *i quali / che ecc.*, particella che denota una proposizione sequenziale

(*relative clause*) ove è indicato il soggetto antecedente, nel caso in esame – come sovente accade – risulta un rafforzativo del soggetto *i campi*, quindi = *che*. – **Ssp 3** = 3 *palmi* (unità di misura di lunghezza pari a cm. 224,14 ca.) – **mH** / **mH(j)** è verbo transitivo 3ae-inf. (cfr. Allen ME, pag. 460) con significato di “essere pieno di” i.e. *inondato*, qui nella forma pseudo – verbale *Hr* + *infinito* (forma non accompli / progressif) avente nel caso in specie il senso di = *nell’inondare/ inondando* ... - **m** preposizione = *in* – **mw** sostantivo = *acqua* od anche in senso generico = *liquido*.

commento: L’effetto di questo spargimento di bevanda soporifera fu che la terra, ove si erano rifugiati gli uomini, fu riempita con tre palmi di liquido.

86° verso



m bAw n Hm n nTr pn

con la potenza della Maestà di questo Dio

m / **jm**, preposizione avente molteplici significati. Nel caso in esame vuol rimarcare il significato di *per mezzo di* – *con* e similari. In sostanza gli effetti indicati nel verso precedente sono stati realizzati *per mezzo* della divinità. - **bAw** (G30) = *spiriti* oppure nel caso in esame *potenza* (l’indicazione del det. plurale sta ad indicare la “potenza” in senso generico, direi “globale” e pertanto assumente valore di plurale) - **n** genitivo indiretto = *di* – **Hm** = Maestà (più volte incontrato in altri versi precedenti) – **n** = *di*, genitivo indiretto – **nTr** = *dio* alludente a Ra – **pn** pronome dimostrativo = *questo* riferito naturalmente alla divinità. Si noti sintatticamente la parola **nTr** che, per deferenza, precede il pronome dimostrativo **pn**.

commento: Il significato del verso in sostanza dice che quanto avvenuto (cioè la inondazione dei campi con la bevanda soporifera) lo si deve alla potenza, alle capacità straordinarie del dio Ra.

87° verso



Sm.t(j) jn nTrt.tn m dwAw

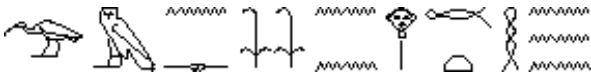
allorché andò la dea alle prime luci (del mattino)

Sm.t(j) # Sm(j) verbo 3ae-inf = *andare / camminare* ecc. Trattasi di forma stativa caratterizzata dal segno **t** suffisso alla radice (cfr. Allen ME, § 17.2). **jn** particella denotante il prosieguito di un racconto, quindi in tal caso assume l’aspetto di avverbio di tempo = *allora / allorché* ecc. (cfr. Allen ME, § 22.4). Per quanto detto **Sm.t(j) jn** significa = *allorché andò* ... - **nTrt.tn** = *questa dea* (alludente a Hathor-Sekhmet) ove **tn** è pronome dimostrativo femminile con significato di “*questa*” - **m** preposizione con senso di = *nel / alle* (con riferimento naturalmente alla successiva parola) -

dwAw = *alba / prime luci del mattino* (cfr. Faulkner pag. 310 che fa riferimento a Urk V, 11, 15 ove è presente il dual strokes).

commento: Il senso del verso sta ad indicare l'evento susseguente allo spargimento da parte di Ra del nettare soporifero e cioè la venuta della dea Hathor nella veste aggressiva di Sekhmet pronta allo sterminio definitivo dell'umanità.

88° verso



gm(j).n.z nn Hr mH(j).t

ella trovò questa inondazione

gm(j).n.z # gm(j) verbo 3ae-inf = *cercare* nella forma perfetta (*accompli*) caratterizzata dall'infisso **n** (forma compiuta) unito al pronome suffisso 3a pers. singolare femminile **z** = *lei / ella*. Quindi = *lei cercò / trovò* – **nn** pronome dimostrativo = *questo/a* – **Hr** particella qui con significato di = *nel / dentro* e simili – **mHj** è verbo 3ae-inf nella forma infinitivale caratterizzata dal segno X1 aggiunto alla radice del verbo con significato di = *inondare*. **Hr mH(j).t** è forma pseudo-verbale del tipo progressif non accompi Hr + inf. I verbi 3ae-inf nella forma infinitiva prendono il segno t in coda alla radice. Ad litteram il senso sarebbe = *nell'inondare*. Com'è noto le forme infinitivali assumono valenza anche di sostantivi e pertanto in tal caso si ha = *inondazione*.

commento: La dea Sekhmet giunta sui campi trovò pertanto la sorpresa di questa inondazione predisposta da Ra in aiuto dell'umanità.

89° verso



nfr jn Hr.s jm wn jn st Hr sw(r).j

e la sua faccia apparve bella nel (sott. vedere la pozione), allora lei bevve

nfr jn Hr.s # nfr aggettivo = *essere bello / buono*, qui in senso compiuto rimarcato da **jn** che assume funzione di completamento della frase precedente, quindi funzione di congiunzione = *e*, il tutto strettamente collegato a **Hr.s** ove **Hr** assume valenza di ideogramma = *viso / faccia* e **s(t)** è pronome personale suffisso III pers. sing. femminile = *lei*. Come in precedenza accennato le parole sono strettamente collegate alle precedenti proposizioni e pertanto va inserita la congiunzione “e” come saldatura con il verso 88°. Il senso pertanto è: ... *e la sua faccia* (si intende di Sekhmet) (*apparve sottinteso*) *bella...* si intende alla vista di questa magica “birra” – **wn.jn** è una delle tipiche forme che Malaise & Winand chiamano “auxiliaires d'énonciation” (cfr. Malaise & Winand GR, § 406 – 418), cioè forme che servono per *colorire* la narrazione che precede. Nel caso in specie

singolare femminile) = *lei si ubriacò*. La forma stativa qui è evidenziata dal fatto che l'ubriacatura è di già avvenuta a seguito del bere. – La interpretazione della prima parte di questo verso lascia alcune perplessità. Una ipotesi di traduzione è quella in precedenza esposta: la dea svegliatasi e tornata ove vi sono gli uomini si prese una sbornia. Il verbo **tx(y).tj**. è però strettamente collegato con il verbo anomalo **jt.jn.z**, con significato di *lei venne* e quindi collegando il tutto la traduzione potrebbe essere anche: *...(di modo che – sottinteso) lei venne ad ubriacarsi ...*, o più semplicemente il senso è *lei si ubriacò*. Nel merito c'è inoltre da segnalare una possibile errata trascrizione da parte dello scriba di **jt.jn.z** che potrebbe essere anche **jn** che è verbo 3ae-inf con significato di “prendersi” / “prendere” e similari, in tal caso il senso sarebbe *si prese un'ubriacatura* (cfr. Obenga pag. 145). C'è infine da segnalare discordanza sul verbo **tx(y)** che il Faulkner dichiara verbo 3ae-inf (cfr. Faulkner pag. 301) e lo Allen giudica verbo 2ae-lit (cfr. Allen pag. 471) - **nn** è negazione quindi = *non* – **sjA** è verbo 3ae-lit con significato di = *riconoscere* qui nella forma perfetta caratterizzata dall'infisso **n**, a sua volta collegato al suffisso **z** (pronome personale suffisso III persona singolare femminile) quindi = *lei non riconobbe* – **rmTw** = *gli uomini*.

commento: Il senso del verso sta ad intendere che la dea dopo aver bevuto questa magica pozione (simile alla birra) era in uno stato di ubriacatura tale da non riconoscere più gli uomini che avrebbe dovuto definitivamente sterminare.

92° verso



Dd.jn Hm.n Ra n nTt tn

Allora la Maestà di Ra disse a questa dea

Dd.jn verbo 2ae-lit con significato di = *parlare* collegato alla particella **jn** con senso del prosieguito di un racconto = *allora* – **Hm** = *maestà* – **n** genitivo indiretto = *di* - **Ra** = *Ra* – **n** in tal caso assume valenza di dativo = *a / alla* – **nTr.t** = *dea* rimarcato dal determinativo del cobra – **tn** è pronome dimostrativo femminile singolare = *questa*. –

commento: Alla luce dei fatti anzi descritti, Ra inizia a parlare con questa dea.

93° verso



jj.t-w(y) m Htp JmAy.t

“orsù vieni tu in pace óh Graziosa (Hathor)! “

jjt / jt / jwj verbo anomalo con significato di = *venire* qui in una presumibile forma prospettivo / congiuntiva (cfr. Allen § 19.2) = *vieni* caratterizzato dal segno **t** attaccato alla radice del verbo. (esprimente un'azione che deve ancora avvenire) – **w / wy** è particella esclamativa “ammirativa” (cfr. § Faulkner pag. 56) con significato di *come / quanto* oppure nel caso in esame più appropriato *orsù*. Cfr. anche Gardiner EG, § 49 – **m Htp** = *in pace*, espressione usata in segno di saluto – **JAmj** (o più correttamente **JmAy.t**, tenendo presente la doppia canna ai lati di X1 indicante il genere femminile) uno dei tanti nomi della dea Hathor con significato di “la graziosa”, propriamente indicata anche **Jamit** e da non confondere con *Jammj* il grazioso alludente a Ra (cfr. Budge EH, I vol. 20B).

commento: Il senso del verso è chiaro: Ra inizia a parlare con enfasi: *vieni in pace oh Hathor!*

Frammento in pietra calcarea 55 x 40,5 cm. – reperto n. A8 , rinvenuto in una tomba di epoca ramesside (Museo Calvet di Avignone), riportante alcuni passi del mito della Vacca Celeste.



I versi da 94 a 111 sono contenuti nelle colonne da 24 (poco oltre la metà) a 29 (inizi)

94° verso



xpr nfrwt (pw) m JAmjt

(dopo) di ciò divennero belle (sott. le donne) in Yamit.

xpr verbo 3ae-lit = *diventare* e simili quindi *divennero*. In altre versioni appare tra **nfrwt** ed **m** “**pw**” che è pronome dimostrativo maschile = *questo*. Ad avviso di chi scrive questo pronome denota il senso di ... *dopo questo* / i.e. ...*dopo di ciò* e simili, il che denota che necessariamente una forma passata al verbo **xpr**.– **nfrwt** = *belle* alludendo alle donne. - **m** preposizione avente significato di *in / nel* – **JAmjt** / **JmA** allude in maniera **allegorica** ad una località geografica non ben definita = *Yamit*. Che trattasi di sito geografico lo si deduce inequivocabilmente dal

determinativo O49. Potrebbe eventualmente trattarsi di Jmau / Momenphis all'incirca a mezza strada tra Sais e Menfi (oggi Kom el-Hisn / al Tud) secondo Hannig (cfr. Hannig HWB, pag. 1304).

commento: La interpretazione più attendibile del verso starebbe a significare che dopo l'ubriacatura di Sekhmet, dopo le parole di Ra indirizzate alla dea la stessa tornò ad essere Hathor la graziosa. All'indomani di tali eventi in questo immaginario paese di Yamit tutte le donne divennero belle forse per la gioia che traspariva dalla dea Hathor, tornata buona. Trattasi in sostanza di un gioco di parole in quanto jAm ha il significato alla francese di "charmant". Quindi dopo la redenzione di Hathor tutte le donne tornarono ad essere le donne di Yamit cioè del paese ideale della bontà, della gentilezza ecc. Una specie di paese di Bengodi. Si tenga inoltre conto che Yamjt indica anche la dea Hathor la "graziosa" (cfr. E.A.W. Budge I 20 B), quindi l'allusione al paese di Yamit vuol soprattutto significare il paese ove regna la graziosa Hathor così divenuta. Trattasi di uno dei più importanti passi del presente racconto in quanto in esso si estrinseca a pieno la conversione di Hathor che da cattiva torna ad essere redenta in buona, seppur a seguito di un inganno. L'ingordigia della dea, assetata del sangue degli uomini, la portò a bere la bevanda soporifera propinata dal Sommo Sacerdote somigliante al sangue. Solo a seguito di tale ubriacatura la dea tornò ad essere il simbolo del bene.

95° verso



Dd.jn Hm.n Ra n nTrt.tn

Allora la Maestà di Ra parlò a questa dea

Dd.jn # Dd verbo 2ae-lit con significato di "parlare" / "dire" e simili – **jn** particella che indica prosecuzione del discorso, del racconto ed è strettamente collegata al verbo **Dd**, quindi = *allora ...* – **Hm** = *maestà* – **n** genitivo indiretto = *di* – **Ra** = *Ra* – **n** preposizione che assume in tal caso valore di dativo = *a* – **nTrt** = *dea* – **tn** = pronome dimostrativo femminile singolare = *questa*.

commento: Ra riprese a parlare ,dopo che le donne di Yamit divennero belle.

96° verso



jr n st sDrt m tr rnp.t

“che sia preparata per lei una bevanda soporifera in occasione della festa dell'anno

jr n # jr verbo 3ae-inf con significato estremamente estensivo del "fare" . Nel caso in esame è un'esortazione che chiede la divinità affinché sia preparata una bevanda soporifera da dare alla dea, i.e. quindi che *sia preparata / preparate* (jr unito alla particella n cfr. Faulkner ME, pag. 27 n. 9: jr

n ingl. “do for” / “act on behalf”). Trattasi di una forma imperativa sintatticamente contrassegnata da VO – **st** è pronome dipendente qui nella forma arcaica di III persona singolare femminile (segno poi soppiantato dal significato di III p. plurale neutra) per cui = *per lei* (cioè per la dea) – **sDrt** = *bevanda soporifera* (cfr. Faulkner ME, pag. 259), il significato viene chiaramente rimarcato dai determinativi A55 persona sdraiata e W22 la brocca. – **m** particella con significato di = *in* - **tr** = *tempo / occasione* e simili. La presenza di G43 nel contesto dei segni appare in alcuni reperti (cfr. in particolare Adriaan de Buck: *Egyptian Reading-book*, 114-10). Il senso comunque non cambia. – **rnpt** = *anno* (cfr. G & M EH, pagg. 690 e 802 fr. “fête de l’année”). Il segno in questione con il relativo complemento fonetico X1 va collegato al particolare determinativo riportato dal Budge come segno XXII 50 esprime il significato di Festival (**Tnw**) cfr. anche Gardiner EG, W3 e segg.. Nel caso in esame trattasi della Festa dell’Anno rimarcata dal segno **sw** indicante il tempo.

commento: Ra inizia a parlare e da un ordine perentorio: preparare un “sonnifero” per la dea in occasione della Festa dell’Anno.

97° verso



jpn r Hm.t.j

e questo (che sia affidato) alle mie schiave”

jpn / pn e simili è pronome dimostrativo maschile singolare = *questo* – **st** in tal caso assume veste di pronome dimostrativo III persona neutro, rimarcato dal senso di ... *e ciò che...* - **Hmt** sostantivo femminile = *schiave* – **j** pronome personale suffisso I persona singolare = *le mie* cioè di “me stesso” (sott. inservienti) – in questo verso risulta sottinteso il verbo “affidare”/ “assegnare” ecc. infatti letteralmente la frase sarebbe: e ciò alle mie schiave.

commento: Il senso esprime il completamento del discorso di Ra e cioè: devono essere le (mie i.e. di Ra) inservienti a somministrare la pozione soporifera alla dea.

98° verso



xpr jrt sDrt pw m jpt Hm.wt

il porre in essere questa bevanda soporifera (fu) nel compito di queste inservienti

xpr verbo intransitivo 3ae-lit con significato molto estensivo di “divenire” (cfr. Faulkner ME, pag. 188), nel caso in esame (*in essere – creare* ecc.). Questo verbo risulta strettamente collegato al successivo verbo **jrt** forma infinitiva del verbo 3ae-inf. **jr(j)** con significato estensivo di “fare” =

del fare / del porre ... (cfr. Faulkner ME, pag. 25 e segg.). Quindi al *reddere ad rationem*: *porre in essere* i.e. *fabbricare* – **sDrt** = *bevanda soporifera* (cfr. Faulkner ME, pag. 259), il significato viene chiaramente rimarcato dai determinativi A55 persona sdraiata e W22 la brocca. *bevanda soporifera* (cfr. sub. verso 96°) – **pw** pronome dimostrativo con significato di = *questo* alludente alla fabbricazione della bevanda, quindi: *il fabbricare questa bevanda soporifera...* - **m** = preposizione con significato di = *nel* – **jpt** = *missione / compito* e concetti analoghi – **Hm.t** = *inservienti*.

commento: Il narratore chiarisce che il compito di produrre questa bevanda era, per quanto indicato nei precedenti versi, devoluto a queste inservienti.

99° verso



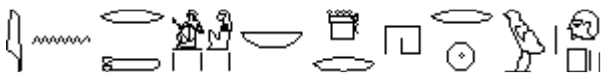
Hb n Ht-Hr

(per) la festa di Hathor

Hb = *festa* caratterizzata dal det. W3 (Festival / Festa) – **n** genitivo indiretto = *di* – **Ht-Hr** = *dea Hathor*.

commento: Il cerimoniale in occasione della festa dedicata alla dea Hathor consisteva per lo appunto nel distribuire questa miscela soporifera, invitante alla pace, alla serenità e direi all'amore dell'umanità.

100° verso



jn rmTw nb Dr hrw tpy

così tutta l'umanità (fece in tal modo) sin da quel primo giorno

jn particella proclitica che serve a sottolineare un certo discorso o racconto. Nel caso in esame può essere tradotta = *così / allora* ecc. – **rmTw** = *gli uomini / l'umanità*, la **w** finale evidenzia il concetto di plurale, di moltitudine. – **nb** = aggettivo che lo Allen chiama "primario" con significato di *tutto / tutta* ecc. (cfr. Allen ME, § 6.1). Poiché l'aggettivo primario si riferisce ad un nome lo stesso segue il sostantivo (**rmTw nb**) – **Dr** preposizione con significato di ... *sin dal* ... (cfr. Faulkner ME, pag. 323) - **hrw** = *giorno* - **tpy** = *inizio / primo* e simili.

commento: Il senso globale di questi ultimi versi è sostanzialmente questo: Ra dispose che le sue inservienti preparassero e somministrassero questa bevanda soporifera alla dea Hathor, in occasione

della sua Festività. Così da quel primo giorno gli uomini si comportarono in quel modo, demandando cioè alle inservienti questa sacra funzione.

101° verso



Dd.jn Hm n Ra n nTr.t.tn

Allora la Maestà di Ra disse a questa dea

Dd verbo 2ae-lit nella forma passata = *parlò / disse* – **jn** particella con significato di ripresa di un discorso = *allora* – **Hm** = *maestà* – **n** genitivo indiretto = *di* – **Ra** = *Ra* – **n** particella qui con valenza dativa = *a* – **nTr.t** = *dea* – **tn** pronome dimostrativo femminile singolare = *questa*.

commento: Dopo la parentesi narrativa dei precedenti versi Ra riprende a parlare alla dea Hathor.

102° verso



jn jw mr n hh n mr

“(c’è) una malattia (come quella) della pena del fuoco?”

Preliminarmente c’è da considerare che allorquando compare la particella **jn** all’inizio di una frase, com’è il nostro caso, la stessa va considerata come particella interrogativa (cfr. Allen ME, § 11.11.2 e § 7.13.1). Chiarito questo particolare **jn jw** sono particelle che *de facto* sono strettamente legate alla copula “essere”, quindi = *dunque* (c’è) od ancor più semplicemente “c’è...” – **mr** aggettivo = *pena / malattia* (cfr. Faulkner ME, pag. 110) – **n** preposizione dai molteplici significati. In tal caso assume valenza di *perché* – *per* e simili. Espressione che necessariamente la si deve collegare in maniera sottintesa a: “...per (la quale si subisce)...”, od anche più semplicemente = *di / del* (fuoco) – **n hh** letteralmente sarebbe “...*di fuoco*”, cioè *un dolore di fuoco* i.e. “un dolore come il fuoco (della brace). – **n** particella che in tal caso assume valore di genitivo indiretto = *di / della* (pena / dolore) – **mr** sostanzialmente è lo stesso sostantivo visto in precedenza, in tal caso però la parola è da collegarsi direttamente ad **hh**, cioè al fuoco della brace. Letteralmente significherebbe = *della pena del fuoco* Sintatticamente si noti l’aggettivo **mr** posposto al sostantivo “fuoco”.

commento: Il senso del verso è l’inizio del discorso di Ra che starebbe a significare: c’è un male più forte del fuoco della brace? (ottima interpretazione datane da E. Hornung con la parola *feuersglut* = brace).

103° verso



xpr xr tr(y) wj n mr “

essendo io arrivato in realtà vicino alla sofferenza (da quel momento)

xpr verbo 3ae-lit con significato di “divenire” / “nascere” / “modificare” / “accadere” e simili. Quì nel senso compiuto e pertanto = *divenuto* / *giunto* / *arrivato* – **xr** preposizione con significato di “con” / “vicino” e simili, quindi = *vicino* – **tr** od anche **tj** è anch’essa una particella che posto nel contesto di una frase, generalmente dopo la prima parola, ne sancisce il senso di interrogazione (iniziato nel precedente verso). In genere non è oggetto di traduzione lo stesso starebbe a significare “in realtà” / “attualmente” e simili, quindi = *in realtà* . Per approfondimento del significato intrinseco di questa particella cfr. Allen ME, § 11.11.2 e § 5.11. In sostanza questa particella risulta ab origine legata all’altra particella **pw**, e sovente trovasi come **ptr** e rientra in quella serie di pronomi interrogativi. Il *dual strokes* lo si riscontra talvolta nel contesto di questa particella – **wj** è pronome dipendente I persona singolare (alludente a Ra) = *io* (cfr. Gardiner EG, § 43) – **n** è preposizione con valore di dativo = *a* / *alla* – **mr** già visto nel precedente verso sta a significare = *sofferenza* / *malattia* e simili.

commento: Il senso del verso, naturalmente intimamente collegato al precedente sta a significare: c’è un male più forte del fuoco, della brace? (la risposta sarebbe no, tanto forte è il dolore per chi si espone al fuoco). Ebbene io sono in realtà arrivato a questi limiti di sofferenza, dopo i fatti che sono accaduti. Sottolineo che M.me Lalouette interpreta *mr* come fatica. A me pare più calzante il senso datone da Hornung di “*pein*” e Rambova / Piankoff “*sickness*”.

104° verso



Dd.jn Hm n Ra anx.j n j

Allora la Maestà di Ra disse “(in realtà così) me stesso io vivo

Dd.jn verbo 2ae-lit, più volte incontrato con significato di *parlare* / *dire* e simili, qui legato intimamente alla particella *jn* (che denota un senso di prosecuzione del discorso = *allora*) stante ad indicare un’azione compiuta (del tipo *sDm.jn.f*) - **Hm** = *maestà* / *incarnazione* e simili – **n** genitivo indiretto = *di* – **Ra** = Ra (il segno nel caso in esame è indicato da G 7 che nel M.R. assume il valore di determinativo indicante in senso vago la divinità. Il segno N5 sovrapposto sta ad indicare che trattasi del dio Ra) – tutto ciò premesso si ha: ...*allora la Maesta* (incarnazione) *di Ra disse:* ... - **anx.j** verbo **anx** 3ae-lit nella forma infinitivale = *vivere* quindi *sto vivendo* / *nel vivere* e simili, forma verbale con relativo pronome suffisso maschile singolare **j** = *io*. Si noti l’aspetto sintattico della progressione VSO – il soggetto è praticamente dato dagli ultimi segni N35 ed A1 (**nj**) con

significato di “*me*” / *io* e simili (cfr. Budge EH, vol. I 344A), quindi la traduzione *ad litteram* sarebbe ...*me stesso io vivo*... che così lasciata non avrebbe senso. Pertanto si sottintende il senso di: “in realtà così / per la verità e simili” – Il senso del verso consiste in due parti ben delimitate: la prima è del narratore ed in tal caso si deve necessariamente sottintendere il significato di ... allora la Maestà di Ra (prosegui nel discorso)...

commento: Nella seconda parte Ra riprende quindi il discorso e praticamente dice: insomma per quanto indicato io sto vivendo in simili condizioni (ovviamente si sottintende di disagio / sofferenza).

105° verso



jw jb.j wrd.w wr wnn Hna.sn

il mio cuore (si è) stancato molto nel vivere con loro

jw particella proclitica (chiamata anche “d’enunciazione”) – **jb.j** = *il mio cuore*, **jb** significa *cuore* direttamente collegato al pronome personale suffisso 1a persona singolare **j** = *io / me* – **wrd** è verbo 3ae-lit, in origine **wrD** che significa = *stancare / affaticare* e simili (cfr. Urk IV 123,3 / 1282.17) qui nel senso compiuto della forma stativa o pseudo-participiale caratterizzata in tal caso dal suffisso **w** anteposto al determinativo proprio dello stativo³², quindi (è) *stanco / affaticato* – **wr** aggettivo con significato di *molto* e simili, intimamente collegato a **wrd.w** (l’aggettivo segue la forma verbale) – **wnn** verbo 2ae-gem con significato di *esistere / essere* con molteplici significati affini quali nel caso in esame *vivere*, qui nella forma di infinito caratterizzata dalla duplicazione dell’ultima lettera = *nel vivere / vivendo* ecc. - **Hna** preposizione con significato di *assieme / con* e simili – **sn** pronome personale dipendente III persona plurale = *essi / loro* alludendo all’umanità.. –

commento: il senso del verso vuol significare che queste “sofferenze” hanno logorato la personalità del dio Ra nel suo cuore, il che significa – tenendo presente che il cuore era il centro della ragione – un logoramento più a livello psichico che fisico.

106° verso



smA.j st sp nn ty.j nn wn and Awta.j

io (avrei voluto) sterminare loro (ma) in realtà io non l’ho fatto perché non c’è più mio (interesse) come ricompensa essendo pochi di numero. “

³² Generalmente il segno **w** nella forma stativa (III p. sing. masch.) viene omissso (cfr. Allen ME, § 17.2)

smA verbo 3ae-lit con significato di *uccidere / sterminare*, legato al pronome suffisso **j** = *io* e simili quindi: *io avrei voluto sterminare...* (nel senso cioè di ucciderli tutti), in una presumibile forma congiuntivo / prospettiva (cfr. Allen ME, § 19.2) – **st** è forma particolare di pronome composto usata in genere dalla XVII Din. (sovente usato allorché ci si trovi di fronte a predicati avverbiali. - cfr. Gardiner EG, § 124) III persona plurale (alludente agli uomini) = *loro* – **sp** = *evento / occasione* e termini simili – **nn** negazione = *non* – **ty** particella enclitica che in genere non è oggetto di traduzione od al massimo con significato di “*in realtà*” / “*attualmente*” / “*realmente*” (cfr. Allen ME, § 16.7.11) – **j** = *io* pronome personale I persona (si riferisce a Ra) - **nn wn** = *non c’è stato / non l’ho fatto / attuato* (cfr. Gardiner EG, § 108). Il verbo **wn** dal significato estremamente estensivo ha perso la geminazione perché trattasi di azione compiuta, che nel caso in esame vuol dire non attuata (negazione). Cfr. sull’argomento anche Malaise & Winand GR, § 537. – **and** = (*essere*) *poco / scarso* e simili, quindi = *pochi di numero* (cfr. Gardiner EG, pag. 558), alludendo naturalmente agli uomini - **Awta** = *dono / regalo* (cfr. Allen ME, pag. 453) – **j** pronome personale suffisso I persona singolare = *io*, od in tal caso più appropriato = *mio*, riferendosi tale segno a Ra che sta parlando (...mio interesse...).

commento: Il senso di questo verso sta a significare: dapprima volevo sterminare tutti, poi quando mi sono avveduto che erano rimasti in pochi, la cosa non mi interessava più, essendo la ricompensa morale ben poca cosa.

107° verso



Ddt n nTrw nty m xt.f

Dissero gli dei che si accompagnavano con lui

Dd verbo 2ae-lit con significato più volte osservato di *dire / parlare* e simili, quindi in tal caso *dissero / risposero*, nella forma *sDmt.f* che denota appunto un’azione (cfr. Allen ME, § 22.16) – **nTrw** è il soggetto = *gli dei* – **nty** aggettivo relativo (cfr. Allen ME, pag. 461) con significato di *che / come* e simili – **m** preposizione quì con significato di = *con* – **xt** è preposizione che è collegata all’altra prep. **m** (cfr. Allen ME, pag. 465). Pertanto **m-xt** denota il senso di *dopo – seguito – scia* e nel caso in esame = *al seguito / che si accompagnavano* (cfr. Gardiner EG, pag. 586) . Nel merito da notare il segno G21 anteposto a G17 è de facto equiparato ad **m**. – infine **f** legato a **xt** è la III persona singolare maschile del pronome suffisso alludente a Ra, cioè = *si accompagnavano a lui*.

commento: In pratica gli dei che erano al suo seguito (cioè di Ra) presero a parlare, dopo aver udito le parole dette da Ra alla dea.

108° verso



m bh m wrd.k

“non disorientarti, non ti affaticare.

m è in tal caso la negazione dell'imperativo la cui radice deriva dal verbo 3ae-inf **jmj** (ausiliare negativo cfr. Grandet & Mathieu EH, pag. 750 e Allen ME § 16.4) = *non* - **bh** il senso letterale di questa parola è *terra / posto* e similari (cfr. Budge EH, I vol. 220 A). Nel caso in esame trattandosi di una negazione di un participio questa parola può interpretarsi con il verbo *disorientare* avente valore semantico molto vicino al verbo *deludere* , quindi ... *non essere / affaticato* i.e. *deluso*... forma imperativa, sostanzialmente a carattere ottativo / enfatico - **m** si ripete l'ausiliare negativo **m** = *non* - **wrd** (nell'Antico Regno **wrD** cfr. Gardiner EG, pag. 562), verbo intransitivo 3ae-lit = *stancare / affaticare*, anche in tal caso nella forma imperativo / esortativa - **k** è il pronome personale suffisso II persona singolare maschile = *tu* (c'è da rilevare il segno Z2 forse inserito con significato impersonale).

commento: Gli dei iniziano a parlare ed in tono direi enfatico dicono a Ra che non si deve considerare deluso / avvilito per decisione presa di sterminare gli uomini (iniziativa di cui peraltro si è pentito). Aggiungono poi rassicurandolo che non è in realtà stanco, affaticato.

109° verso



jw.k sxm.tj m mrrt.k

anzi tu hai avuto il potere su ciò che è stato da te desiderato !”

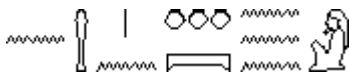
jw.k trattasi di una costruzione pseudo-verbale introdotta dalla particella proclitica **jw**, per cui il pronome suffisso II persona singolare maschile va direttamente attaccato alla particella **jw**. Il significato assume in tal caso il senso di un qualcosa di contrario a quanto in precedenza detto = *anzi / al contrario* (cfr. Gardiner EG, § 323) - **sxm** è verbo 3ae-lit con significato di “*avere potenza*” / “*avere controllo*” / “*dominare*” ecc. qui nella forma stativa caratterizzata dal suffisso **tj** = *tu* , pertanto il tutto può tradursi ... *anzi tu hai avuto il potere ...* - **m** particella con significato di = *su* - **mrrt** dal verbo 3ae-inf **mr(j)** con significato di “*amare*” / “*desiderare*” ecc. (cfr. Allen ME, pag. 460). Trattasi di una forma passiva sostantiva del tipo *mrr.t(w).f* (cfr. Winand & Malaise GR, § 681 / 682), quì nel valore impersonale caratterizzato dal segno Z2 (cfr. Budge EH, vol. I 310 A) quindi che = ... *hai desiderato ...* Il plurale è giustificato dal concetto di tutte le cose che hai desiderato / tutto ciò che hai desiderato. - **k** pronome personale suffisso II persona singolare = *tu* -

commento: significato del verso: proseguendo nel discorso gli dei aggiungono: al contrario (cioè anziché essere stanco) tu puoi ogni cosa che desideri i.e. sei onnipotente.

110° verso**Dd.jn Hm n nTr****Allora la Maestà del dio disse**

Dd verbo 2ae-lit con significato di *parlare / dire* strettamente legato alla particella **jn** = *allora* avente significato di proseguimento di una frase o proposizione, qui nella forma *accompli*. Nel caso in esame la ripresa del discorso da parte di Ra = *disse* – **Hm** ha valore di ideogramma caratterizzato dal trattino diacritico = *Maestà* (alludente a Ra) – **n** genitivo indiretto = *di / del* – **nTr** = *dio*.

commento: In sostanza il dio Ra riprende a parlare.

111° verso**n Hm n nww****“alla Maestà delle Acque Primordiali**

n = forma dativa = *a / alla* – **Hm** = *Maestà* (in tal caso la narrazione si riferisce al dio delle Acque primordiali) – **n** preposizione qui con valore di genitivo indiretto = *di / delle* ecc. – **nyw / nww / nwnw** (cfr. Gardiner EG, pag. 573) = *acque primordiali* i.e. *le acque abissali*.

commento: Ra inizia a parlare rivolgendosi al dio delle acque primordiali. Poiché Ra è stato generato dalle acque primordiali, questa divinità appare come il padre di Ra medesimo. C'è però da considerare che al *reddere ad rationem* Ra e il Dio delle Acque Primordiali rappresenterebbero una unica entità

I versi da 112 a 123 sono contenuti nelle colonne da 29 (inizio) a 31 (verso la fine)

112° verso**Haw.j Ahd m zp tpy**

Le mie membra (sono) deboli come nel Primo Evento

Haw è sostantivo avente significato di *carne / corpo / membra* quì al plurale caratterizzato dal triplice segno F51, quindi unito al pronome personale suffisso singolare **j** si ha = *le mie membra...* - **Ahd** = (*essere*) *debole* (aggettivo) i.e. = (*sono*) *deboli* - **m** preposizione qui nel senso di = *nel / nella / nello* e simili - **zp** è nome con significato di *tempo / occasione / evento* e simili, quì però direttamente collegata con la parola successiva **tpj** che letteralmente significa *primo, capo* ecc. ma unite tra di loro queste due parole significano il “Primo Evento” cioè la Creazione (cfr. E.A.W. Budge: *The book of the dead* 9,1³³).

commento: Il senso del verso può essere così interpretato: mi sono stancato come lo fui al momento della creazione, nel senso cioè che trattasi di un appesantimento “fisico” di tale *spessore* da eguagliare il grande sforzo che subii all’epoca della creazione. Qualche autore interpreta il verso (cfr. M.me Lalouette) come: per la prima volta mi sono stancato. C’è però da dire che **zp tpy** allude in maniera inequivocabile, come accennato, al Momento della Creazione (cfr. anche Allen ME, pag. 466 e Gardiner EG, pag. 449).

113° verso



nn jy.j r pH tw.j ky

io non torno fino a che (un) altro mi raggiungerà”

nn forma di negazione direttamente collegata al verbo anomalo **jj / jwj** (ult-inf cfr. Hannig HWB, pag. 27 ted. *zurückkommen / zurückkehren* ecc. - Faulkner ME, pag. 10) e relativo pronome suffisso I persona singolare **j** = *io non torno/ non posso tornare*, ipotizzando una forma imperfettiva caratterizzata dal doppio *reed leaf y* (cfr. Allen ME, § 20.2.2) - **r** preposizione qui con significato di = *...fino a che...* e simili - **pH** verbo 2ae-lit con significato di = *raggiungere* e termini similari, in tal caso si può ipotizzare una forma prospettiva caratterizzata da assenza di pronomi suffissi (cfr. Allen ME, § 21.2) quindi = *raggiungerà* (verbo inteso come “mi aiuterà”) - **tw.j** è un pronome personale avente funzione di soggetto = *io / me* (cfr. Allen ME, § 10.5) - **ky** è aggettivo indefinito = *altro / (un) altro* - Dal punto di vista sintattico si noti il verbo **pH** anteposto al pronome **tw.j** ed all’aggettivo indefinito **ky**.

commento: La forma più plausibile di questo verso dovrebbe significare che Ra essendo debole (cfr. *supra*), come al momento del grande sforzo della creazione, fino a che non inizierà una nuova era, un nuovo ciclo, lui non tornerà ad essere in forze come lo fu per il passato. Ciò starebbe implicitamente a significare una rinuncia definitiva a riprendere il suo ruolo di padre del pantheon a meno che qualcuno lo raggiungerà nel senso “lo aiuterà” a riprendere il ruolo di re degli dei. In pratica il dio ha bisogno di aiuto perché debole.

³³ E.A.W. Budge: *The Chapters of Coming Forth by day*, London 1898.

che il (tuo) occhio (fai in modo) che esso (sia) [per suo padre] protezione per lui

jrt = *occhio* – **ntj.f** = *che esso (sia)* (cfr. Gardiner EG, pag. 576 e § 200) – il verso successivamente appare estremamente corrotto, si dovrebbe ritenere che alluda al padre, cioè a lui stesso (praticamente è una formula atta a dire “proteggi tuo padre”) – **m** preposizione in tal caso con significato di = *per*, direttamente collegato al pronome suffisso **f** = *egli / lui*, quindi = *per lui* – **nD** verbo 2ae-lit con significato di = *proteggere* ma anche valore di sostantivo = *protezione* – da notare i segni Z1 e Z2 che stanno ad indicare una forma neutra di plurale inteso in senso astratto -

commento: Come in precedenza accennato trattasi di un verso estremamente corrotto e pertanto il suo significato lo si deve più che interpretare, intuire. In sostanza il dio delle Acque Primordiali (Abissali) invoca il figlio Shu a proteggere Ra con il suo occhio.

117° verso



sAt Nut

oh figlia Nut!

sAt sostantivo genere femminile = *figlia* – **Nut** divinità del cielo = *Nut*–

commento: continua la invocazione della Divinità Abissale nei confronti dei propri figli (per il valore esclamativo del verso cfr. *supra* 115° v.).

118° verso



rdj swt [Hr psd.z]

mettete lui (sott. Ra) sopra la schiena di lei”

rdj verbo anomalo quì nella forma imperativa caratterizzata dall'al sola radice = *metti / colloca* e simili, a mio avviso al plurale in quanto le invocazioni sono rivolte ai figli, quindi = *mettete* - **swt** è forma arcaica, comunque talvolta usata anche nel medio regno, corrispondente alla III persona singolare maschile del pronome indipendente = *lui* e simili (cfr. Allen ME, § 5.5).– **Hr** è legato

alla parola successiva (**psd**) qui nel significato di = *sul / sulla / sopra* – **psd** è una forma alternativa per indicare la *schiena*, usata durante la XVIII Din., quindi = *schiena* (cfr. Gardiner EG, pag. 465). Il significato di questo sostantivo risulta peraltro confermato dal determinativo F51 che appunto sta proprio a significare la schiena. - **z** è pronome suffisso III persona singolare femminile, legato alla parola precedente = *lei* con allusione alla dea Nut

commento: . Il senso del verso sta ad indicare che la divinità abissale dopo aver invocato i suoi due figli Shu e Nut (cfr. i precedenti versi) chiede a loro che sia posto il dio sulle spalle della dea, causa la sua spossatezza subita a seguito delle vicende ben note.

119° verso



Dd.jn Nwt mj m jr.f

Allora Nut disse “Per qual motivo

Dd verbo 2ae-lit con significato di *parlare / dire / rispondere* ecc., qui nella forma passata caratterizzata dalla particella *jn*, avente il significato di un prosieguo della narrazione (*allora* e simili - forma *sDm.jn.f*) – **Nwt** la dea figlia della divinità Abissale = *Nut*. Sostanzialmente il senso è = *allora Nut disse / rispose* – **mj m** = *come / quanto per qual motivo* e simili in forma interrogativa (cfr. Gardiner EG, pag. 567 e § 496, lo si trova anche su Peas. B I, 199). Questa espressione interrogativa risulta direttamente collegata ad **jr.f**, particella enclitica molto diffusa con significato di ... *con rispetto a...* e quindi anche ... *per qual motivo...* e simili (cfr. Allen ME, § 16.7.2). In sostanza nel caso in esame **jr.f** finisce per essere un semplice rafforzativo di quanto in precedenza detto con **mj m**.

commento: Nel verso in questione vi è la risposta di Nut alla richiesta della Divinità Abissale, risposta che desta meraviglia sorpresa, per la richiesta (insolita) formulata dal padre: Ma perché devo fare quanto tu mi chiedi? (vedi il precedente verso).

120° verso



jt.j njw

padre mio Noun (la divinità delle acque primordiali) ?”³⁴

³⁴ Il termine *noun* (alias *nun*) allude alle acque abissali o primordiali. Materia informe esistente *ab aeterno* che Ra plasmò creando il mondo fatto di divinità, uomini e del resto dell’universo. Quindi Ra rappresenta la ragione che ha ordinato e plasmato il *chaos* (cfr. T. Obenga: *La Philosophie Africaine de la Période Pharaonique*, Paris, 1990 pag. 60 e segg.). *Stricto sensu* quindi il *noun* e Ra sarebbero due entità diverse ma Ra rappresenta la ragione perché ha plasmato il *nun*. Pertanto Ra e la divinità delle acque primordiali al *reddere ad rationem* finiscono con l’identificarsi.

corrotta e soltanto intuibile) – **jr** / **jr(j)** verbo 3ae-inf che collegato alla particella **n** starebbe a significare un'azione compiuta a seguito di un qualcosa (cfr. Allen ME, pag. 454 e Faulkner ME, pag. 27). Il verbo **jrj** ha significati molteplici, fundamentalmente legati al concetto del *fare*, qui però nel significato probabilmente di “*rigenerare*” / “*creare*” e simili = *furono rigenerati* (i.e. “*tornarono al quieto vivere / alla vita*”) cfr. Gardiner EG, § 361, alludendo presumibilmente a quanto il dio Ra, ravvedendosi o meglio pentendosi parzialmente, ha fatto per salvare l'umanità – **nn** pronome dimostrativo nella forma neutra di = *questo / questi*, alludendo all'umanità - **rmT** = *umanità / uomini*.

commento: Come accennato nel preambolo il significato del verso è abbastanza lacunoso, nel presente si è cercato di dare una interpretazione possibile che sostanzialmente suona così “Ra fece tornare gli uomini a nuova vita dopo i massacri perpetrati dalla dea Sekhmet”.

125° verso



m bw wa r.n sn r.f

così essi fuggirono da (quel) luogo

m preposizione con significato di = *nel / in / da* – **bw** = *luogo* – **war** = verbo 3ae-lit con significato di = *fuggire / scappare* e simili. In tal caso legato, nella forma perfetta, alla particella **n war.n** = *fuggirono / scapparono* - **sn** = III pers. plurale = *essi / loro* – **r.f** è particella enclitica (**jr.f**) che ha molteplici significati, tutti però riconducibili al senso di “*così*” ecc.

commento: Il significato del presente verso sta ad intendere che “gli uomini, tornati a nuova vita se ne scapparono da quei luoghi ove erano stati perseguitati dalla dea Sekhmet”.

126° verso



aHa mAA.n.sn [s]w Hr psd n jHt

stando in piedi essi videro lui sul dorso della vacca

aHa verbo 3ae-lit con significato di *stare alzato / eretto / in piedi* (cfr. Faulkner ME, pag. 47 qui nella forma infinitivale caratterizzata dal verbo espresso dalla sola radice quindi = *nello stare in*

piedi / stando in piedi ecc. – **mAA** verbo 2ae-gem = *vedere* e concetti analoghi (cfr. Allen ME, § 18.2) qui nella forma compiuta caratterizzata dall’infisso **n** e dal successivo pronome personale suffisso III persona plurale = *essi*, per cui **mAA.n.sn** = *essi videro*³⁶ - **[s]w** pronome dipendente III persona singolare maschile = *egli / lui* (cioè il dio Ra). La parentesi quadra è dovuta al fatto che il segno **s** è presumibile ma non certo essendo lo stesso fortemente *corrotto*. – **Hr psd** = *sul dorso* – **n** genitivo indiretto = *del / della* – **jHt** = *vacca*.

commento: Gli uomini in sostanza videro, stando in piedi, Ra sul dorso della dea Nout trasformatasi in vacca.

127° verso



aHa.n Dd.n.f nn rmT [sbj n tw (j)rk]

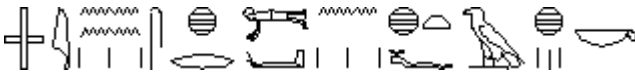
allora dissero a lui questi uomini “[siamo indignati di ciò per te!]”

aH(a).n particella introduttiva (cfr. Allen ME, pag. 456) con significato di = *allora* e simili. Per ragioni di estetica lo scriba ha riportato il segno N35 spostato dopo il verbo Dd. Il segno Z1 nel caso in esame non ha significato di ideogramma bensì è servito a riempire uno spazio vuoto. Usanza soprattutto nella XII Din. (cfr. Gardiner EG, pag. 535). Da rilevare altresì l’assenza del segno D36. - **Dd** verbo 2ae-lit qui nella forma compiuta caratterizzata dall’infisso **n**, seguito dal pronome personale suffisso III persona singolare maschile (pronome che si riferisce a Ra), quindi **Dd.n.f** = *dissero a lui* – **nn** pronome dimostrativo plurale = *questi* (cfr. Gardiner EG, pag. 574) – **rmT** = *uomini / umanità* al plurale (si noti il segno del plurale Z2) – La parte successiva del verso, nella tomba KV 17, risulta fortemente *corrotta*. E’ rilevabile chiaramente solo il segno **b**, il resto è estrapolato da quanto attinto in altre tombe. Il contenuto risulta pertanto notevolmente confuso ma certamente è l’inizio del discorso fatto dagli uomini a Ra. Fatte queste debite premesse si può azzardare la seguente interpretazione. **sbj** = verbo e sostantivo indicante il significato di *ribellarsi / ribelle* ecc. (cfr. Faulkner ME, pag. 220 ed anche Hannig HWB, pag. 686) od anche in tal caso il senso di potrebbe essere quello di “*indignare / indignarsi*” – **n** genitivo indiretto = *di* – **tw** assume qui la funzione di pronome dimostrativo = *questo / ciò* (cfr. Faulkner ME, pag. 294) – **rk** od anche **jr.k** è particella enclitica con significato di “*rispetto a...*”, i.e. ... *per te!*, cioè per tuo conto. La particella **jr.k** in seconda persona, come nel nostro caso, denota una forma esortativa o esclamativa (cfr. Gardiner EG, § 252, 2).

commento: Il senso del verso dovrebbe essere in sostanza: Gli uomini dissero a Ra: Siamo indignati per quel che ti hanno fatto coloro che si sono ribellati.

³⁶ Questo verbo nel perfetto appare geminato od anche scempio.

128° verso



jmj jn n sxr.n xftyw.k

(stai) in realtà assieme a noi, noi abatteremo i tuoi nemici

jmj sostantivo / nisbe con significato di = all'interno / che è in ... (cfr. Hannig HWB, pag. 47) il cui significato più attendibile sarebbe = ... *colui che è in ...* od anche = *stai con noi / assieme a noi* i.e. = *non ci abbandonare*. - **jn** particella non enclitica che in genere assume senso del futuro, cioè azione che dovrà avvenire con significato di = *in realtà* e concetti analoghi (cfr. Gardiner EG, § 227.2). - **n** pronome dipendente I persona plurale = *noi* (cfr. Allen ME, § 5.4) - **sxr** verbo causativo 2ae-lit (xr) con significato di *abbattere* (cfr. Faulkner ME, pag. 242 rif. A Sin. B139-40) quindi = *abatteremo* - **xftyw** = *nemici* (cfr. Budge EH, I vol. 545B). Si noti il particolare del segno G4 (sovente riportato G4a) che non deve essere confuso con G1 . Il segno Z2 indica il plurale riferito ai nemici. - **k** pronome personale suffisso II persona singolare maschile = *tu / te* (i.e. *i tuoi nemici*).

commento: Continua sostanzialmente il discorso degli uomini a Ra con un tono rassicurante: non ci abbandonare, noi distruggeremo i tuoi nemici, cioè coloro che hanno complottato contro di te.

129° verso



wAw mdt r jr.w st

(che) hanno cospirato un complotto ordito per il loro tramite!"

wA(j) verbo 3ae-inf qui con significato di *cospirare* (cfr. Faulkner ME, pag. 52) / *mettersi d'accordo* (cfr. Grandet & Mathieu EH, pag. 755), wA.w evidenzia il plurale di una forma participiale perfettiva attiva = *(che) hanno cospirato* - **mdt** significa = *parole / discorso*, ma in tal caso risulta più pertinente il concetto di = *cose / faccende* i.e. = *complotti* nel merito cfr. Faulkner ME, pag. 122 (il plurale risulta evidenziato dal segno Z2). Pertanto il senso potrebbe essere ... *che hanno cospirato parole / discorsi* od ancor meglio *complotti* - **r / jr** preposizione con significato di "con rispetto a ..." od anche, come nel caso in esame = *per il tramite* - **jr.w** è verbo 3ae-inf con significato molto estensivo del *fare / realizzare* ecc., qui al plurale di una forma di participio perfettivo attivo = *hanno realizzato / ordito*. Si sottolinea il fatto che trattasi di proposizione sequenziale e non forma relativa. Ciò lo si può dedurre dal fatto il soggetto è sempre lo stesso. - **st** è pronome personale dipendente III persona plurale = *essi / loro*.

commento: Il senso del verso è naturalmente il prosiegua del racconto. Nei precedenti versi si è visto che Ra se ne andò con la sua corte nel palazzo a sera quando sopraggiunse l'oscurità. Ora al mattino del giorno seguente prosegue il racconto.

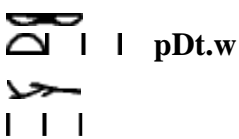
134° verso



jw nn rmT pr Xrj pDt.w xt.w

degli uomini uscirono portando gli archi con bastoni

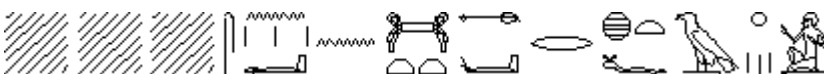
jw particella introduttiva frequentissima nelle proposizioni a predicato avverbiale PPA (cfr. Grandet & Mathieu EH, § 3.1) – **nn** pronome dimostrativo con valore neutro = *questo / ciò* e simili – **rmT.w** = *uomini / umanità*, per cui il senso della frase potrebbe essere = *...degli uomini ...* - **pr** verbo 3ae-inf **pr(j)** con significato di *uscire / emergere* ecc. quindi = *uscirono* qui in una forma verbale perfetta – **Xrj** è forma aggettivale *nisbe* con significato di *avendo / portando* e simili, i.e. = *portando* (cfr. Allen ME, § 8.6.11) – **pDt** sostantivo significante *arco* (sott. per frecce), quindi al plurale **pDt.w** = *gli archi* – **xt** è sostantivo significante *legno / ramo / albero* / od anche *bastone* e forse anche significato di *freccia*. Il dubbio pertanto sta nel fatto se **xt** alluda alle frecce, necessario complemento degli archi, o semplicemente dei bastoni (come arma d'offesa). Nel merito si ritiene opportuno sottolineare che la trascrizione attinta del presente verso risulta negli ultimi segni errata. Infatti **pDt.w** reca erroneamente 4 trattini diacritici anziché tre come si osserva nella parete agli inizi della colonna 35 e gli ultimi 3 segni risultano totalmente errati. In sintesi gli ultimi due segni



xt.w

commento: Gli uomini, in sostanza, al loro risveglio all'alba presero archi e bastoni (frecce?).

135° verso



□ □ □ sn a n stt sXr r xftyw.j

ed essi (tesero?) il braccio per lanciare (le frecce) onde colpire ai miei nemici

sn pronome personale dipendente III persona plurale = *essi / loro* ecc. – **a** il segno D36 indica, come ideogramma, il braccio. Dovrebbe essere posto il trattino diacritico al di sotto o di fianco al segno come regola. Comunque talvolta appare anche senza questo trattino (cfr. Budge EH, I vol. 105A), quindi = *braccio* (nelle parti corrotte dello scritto si dovrebbe sottintendere il verbo “tirare” / “tendere” e similari) – **n** è preposizione che in tal caso dovrebbe significare *per il tramite / a mezzo* ecc. i.e. = *per* – **stt** verbo 3ae-inf (**stj**) con l’aggiunta di un secondo segno **t** (X1) trattandosi in tal caso di forma infinitivale che prevede l’aggiunta alla radice del verbo della **t** con significato di *emettere / espellere / tirare (sott. le frecce)* ecc. (cfr Faulkner ME, pag. 252). Il segno S22 compare allorché c’è il raddoppio di X1 (cfr. Budge EH, II vol. 712A) = *lanciare* – **sXr** verbo 3ae-lit (in URK IV 232,10) con significato di = *colpire (sott. con le frecce)* – **r** forma dativa = *verso / ai / in direzione di* ecc. – **xftyw** = *nemici* (al plurale caratterizzato dal segno Z2) con il pronome suffisso **j** (I persona singolare) = *io / me stesso* ecc. quindi = *i miei nemici*.

commento: Il senso del verso si riferisce naturalmente agli uomini armati che tesero gli archi per lanciare le frecce contro i nemici di Ra. L’unica cosa che forse va in dissonanza è il fatto della I persona alludente al dio Ra, il che farebbe supporre che non trattasi più di una narrazione impersonale bensì in tal caso sarebbe proprio il dio a prendere la parola. Onde giustificare un collegamento con il verso precedente si potrebbe supporre che nei tratti corrotti ad inizio del verso ci possano essere dei riferimenti del tipo “allora Sua Maestà parlò” e simili.

136° verso



Dd.jn Hm n nTr pn

Allora la Maestà di questo dio parlò

Dd verbo 2ae-lit con significato di *parlare / dire* ecc., con l’infisso **jn** (forma *sDmf.jn.f*) assume il senso di prosecuzione della narrazione esprimente un tempo passato = *allora parlò* – **Hm** = *la Maestà* (alludendo al dio Ra) – **n** genitivo indiretto = *di* – **pn** = pronome dimostrativo I persona singolare maschile = *questo* – **nTr** = *dio* (si noti la metatesi onorifica che prevede di anteporre il nome della divinità agli altri nomi).

commento: Il dio Ra, alla luce dei precedenti avvenimenti, riprende la parola (cfr. le osservazioni formulate nel verso precedente circa la prima persona).

xpr Sat.w pw m rmt.w

questa violenza si è ingenerata negli uomini

xpr verbo 3ae-lit con significato di *divenire / generare* e parole similari. Questo verbo è strettamente collegato con la successiva preposizione **m** = *in / dentro*. **xpr m** sta a significare : *manifestarsi dentro, evolversi dentro* , i.e. nell'animo, nell'indole dell'umanità. – **Sat** al plurale **Sat.w** ha qui un senso neutro, indefinito, in sostanza *massacro / massacri* assumono identico valore semantico, quindi = *massacro* – **pw** = pronome dimostrativo *ciò / questo* ecc. Sintatticamente è la forma che Grandet & Mathieu EH, chiamano PPN, cioè una relazione di identità atemporale . Il soggetto della proposizione è infatti **pw** (questo) per cui letteralmente la traduzione è: questo è stato ingenerato negli uomini (più precisamente “il massacro”). – **m** è come detto collegata con **xpr** (cfr. sopra) – **rmt.w** = *umanità / uomini*.

commento: Il senso della proposizione è semplicemente una constatazione, il rilevare cioè uno stato di fatto: il genere umano, per sua indole, è portato alla violenza. Quindi una rilevazione amara fatta dal narratore.

140° verso**Dd.jn n nTr.pn n Noun**

Allora questo dio disse a Nout

Dd verbo 2ae-lit intimamente collegato alla particella **jn** che sta a denotare la prosecuzione di un racconto in forma compiuta (del tipo *sDm.jn.f*) = *allora disse* – **nTr** = *dio* (si noti la metatesi onorifica che prevede il segno della divinità anteposto per senso di deferenza) – **pn** pronome dimostrativo = *questo* – **n** particella con valore di dativo = *a* – **Nout** = *Nout* è la dea figlia della divinità delle acque primordiali, colei che ha portato sotto forma di vacca il dio stesso nel suo palazzo.

commento: Quindi Ra si rivolge alla dea Nout.

I versi da 141 a 157 sono contenuti nelle colonne da 36 (verso la fine) a 41 (verso la fine)

141° verso**dj wj Hr sA.j r axt.w.j**

“mettimi sulla schiena, per (affinché possa) sollevarmi in alto

dj / rdj verbo anomalo con significato molto estensivo di *dare / rendere* ecc., che però se collegato, com'è il presente caso con **Hr**, assume il significato di *mettere / collocare* e pertanto in una forma imperativo / ottativa = *mettimi* (cfr. Allen ME, § 16.1). **nn** dovrebbe essere pronome dimostrativo plurale ma con valore neutro (cfr. Allen ME, § 5.9) = *ciò*, ma nel caso in specie non traducibile. **wj** è pronome dipendente con significato di = *me / mi* (I pers. singolare). **rdj wj**, quindi = *colloca / metti me*. – **s3** = *schiena* – **j** = *di me / mia* (per quanto in precedenza detto si sottintenderebbe “ancora”, perché trattasi di azione che deve ancora verificarsi nella fase ripetitiva) – **r** preposizione = *al fine di / per* (la prep. ha valore di avvicinamento ad un qualcosa, quindi significherebbe letteralmente “per arrivare ad elevarmi ...” – **ax** verbo 3ae-inf, od anche **axt** (4ae-inf cfr. Budge EH, I vol. 135 A) con significato di *alzarsi / sollevarsi* e simili. Appare qui nella forma prospettiva caratterizzata dall'infisso **w**, quindi riflette un'azione che ancora deve avvenire, è solo nelle intenzioni di realizzarla. Deriva la parola copta **Ⲉⲩⲧ**. Un'altra ipotesi alternativa a quanto detto potrebbe essere una forma congiuntivale prospettiva passiva del tipo **ax(j).tw.j**. Questa seconda strada è comunque irrilevante in quanto si tratterebbe sempre di azione che deve essere compiuta cioè prospettiva. L'unica differenza è nel fatto che la forma congiuntivale esprime un'azione che dovrà “forse” avvenire “ipotetica”, la prospettiva attiva o passiva esprime un'azione che “certamente” avverrà.– **j** pronome suffisso I persona singolare = *io / me*.

commento: Il dio Ra si rivolge a Nout esprimendo un comando / esortazione di metterlo sulla sua schiena che ha assunto le sembianze di vacca, onde poter essere sollevato e portato in cielo.

142° Verso



pw –tj sj mdw.f st Nwt

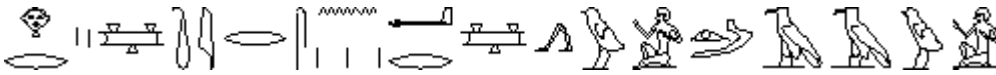
(ma) cosa accade?” Egli parlò a lei e (lei) Nout

pw pronome dimostrativo con significato di “*questo*” ecc. In tal caso **pw** è però intimamente legato ai successivi segni **trj / tj**. Pertanto così strutturato diventa **pw-tj** che assume valore di interrogazione (cfr. Gardiner EG, § 497) ed al tempo stesso di meraviglia, sorpresa (cfr. Gardiner EG, § 256) quindi = *che cosa? ... / chi? ...* ecc. Per ulteriore approfondimento cfr. anche Malaise & Winand GR, 204. – **sj** è pronome dipendente III persona singolare femminile = *lei* – **mdw** ha significato di *parola / discorso* (cfr. Gardiner EG, pag. 571), ma assume valore anche di verbo ult-inf **mdw(j)** con significato di *parlare* e simili qui con valore di perfetto (cfr. Malaise & Winand GR, § 539.1), intimamente collegato al pronome suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli parlò* – **st** è pronome dipendente III persona plurale neutro, ma assume a seconda del caso valore sia di plurale che singolare nonché genere (cfr. Allen ME, § 5.4). In tal caso **st** è da collegarsi alla dea Nout che rafforzerebbe il riferimento alla dea, nel senso che ... *essa / lei Nout* ... – **Nwt** la dea figlia del dio delle acque primordiali = *Nout*.

il tratto diacritico di appoggio che denota il valore di ideogramma al segno dello scettro). – **n** genitivo indiretto = *di* – **nTr** = *dio* – **pn** pronome dimostrativo I persona singolare maschile = *questo*. Si noti la trasposizione onorifica di Ntr rispetto a **pn**.

commento: Alla luce di quanto in precedenza avvenuto, il dio (Ra) riprende in sostanza la parola.

145° verso



Hr.tj r sn ar wj mAA wj

“Tiemmi lontano da loro, fammi salire (con te), affinché io veda (loro)!”

Hr.tj è forma stativa caratterizzata dal suffisso **tj** II persona singolare m. e f. (in tal caso si riferisce a Nout) del verbo **Hr(j)** 3ae-inf con significato di *marciare / allontanarsi da ...*. In tal caso è forma esortativa che talvolta si riscontra nello stativo (cfr. Gardiner EG, § 313 e Grandet & Mathieu EH, pag. 773). Per quanto detto la traduzione ipotizzabile è = *allontanami tu da loro* (cioè dall’umanità), ove **r** è particella strettamente collegata al pronome dipendente **sn** (III persona plurale) = *da loro* – **ar** verbo 2ae-lit con significato di *salire / penetrare / ascendere / montare sopra* ecc., qui nella forma imperativo / esortativa = *fammi salire* (con te), **wj** è pronome dipendente I persona singolare maschile = *io / me*. Continua la esortazione del padre alla propria figlia = *portami con te / fammi salire* (nel cielo) - **mAA** verbo 2ae-gem qui nella forma prospettiva (congiuntivo) caratterizzata dalla geminazione del verbo duplicazione del soggetto con significato di *vedere* e simili (cfr. Allen ME, pag. 459), quindi = *affinché io veda* (sottinteso gli uomini).

commento: Ra inizia a parlare esortando la dea Nout a portarlo lontano dall’umanità ove egli ora si trova cioè nel cielo. Portami lontano da loro, portami ove tu sei affinché dall’alto del cielo io possa guardarli. Verso molto importante perché denota quella separazione che si sta per verificare tra lo *status* esistente prima caratterizzato dalla promiscuità del genere umano con le divinità e il nuovo ordine che vede la separazione degli uomini sulla terra e gli dei nel cielo.

146° verso



xpr sw Hr pt

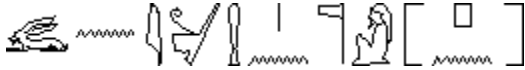
così egli venne ad essere (i.e. se ne andò) in cielo

xpr verbo 3ae-lit con significato di *diventare / trasformare* e simili qui in forma compiuta nella narrazione. In tal caso il concetto sta ad indicare il senso *dell’andarsene via* in cielo, quindi =

(così) *se ne andò ...*- **sw** pronome dipendente III persona singolare maschile = *egli* (cfr. Gardiner EG, pag. 588) - **Hr** = *al di sopra / sul ecc.* - **pt** = *cielo*.

commento: Ra se ne andò in cielo avendo Nout accolto l'esortazione del dio.

147° verso



wn.jn Hm n nTr [pn]

allora (accadde che) la Maestà di [questo] dio

wn.jn = *allora disse*. Il verbo **wmm** (2ae-gem) che ha significato di *esistere / essere* ed analoghi. Questo verbo assume diverse valenze a seconda del caso, Malaise & Winand lo appellano *convertisseur* viene usato senza geminazione (**wn**), come prosieguo della narrazione. Serve in pratica ad introdurre uno sviluppo del racconto, per quanto detto il senso è = *e allora* (per approfondimento cfr. Malaise & Winand GR, § 418). La particella **jn** indica in sostanza, come in precedenza accennato il proseguimento della narrazione quindi = *...allora*. - **Hm** = *Maestà* (si noti il tratto diacritico di appoggio che denota il valore di ideogramma al segno dello scettro). - **n** genitivo indiretto = *di* - **nTr** = *dio* - **pn** pronome dimostrativo I persona singolare maschile = *questo*. Si noti la trasposizione onorifica di Ntr rispetto a **pn**.

commento: In pratica prosegue la narrazione relativa al trasporto in cielo di Ra per mezzo di Nout.

148° verso



Hr mAA m Xnw zt

Nel vedere (i.e. vide) nell'interno di ciò (nel cielo)

Hr m33 è la forma pseudo-verbale (chiamata *progressif* da Grandet & Mathieu) di Hr + infinitivo del verbo **mAA** 2ae-gem = *vedere / osservare* e simili, quindi = *nel vedere / vedendo* (i.e. vide perché collegato direttamente al senso dell'azione al passato vista nel verso precedente) - **m** preposizione con significato di = *in / nello e simili* - **Xnw** = *interno*, essendo però l'aggettivo collegato intimamente alla precedente preposizione **m** il senso è = *all'interno*, ove il segno **pr** assume valore di determinativo (cfr. Gardiner EG, pag. 586). - **zt** = pronome dipendente con valore neutro = *ciò*, alludendo al cielo (i.e. la dea Nout). -

commento: Il significato del verso sta ad indicare che Ra, andato in cielo ne vide la sua essenza, cercando di scrutare nell'animo della dea. Poiché Nout aveva assunto la funzione di dea del cielo Ra vedendo Nout vide di conseguenza il cielo, cioè il mondo invisibile dimora degli dei.

149° verso



Dd.s Hwyt grg.k n.j m aSA.w xpr □ □ [pw]

Disse lei “io vorrei che tu collochi me in un insieme”, ciò avvenne (i.e. così fu fatto)

Dd verbo 2ae-lit con significato di *parlare / dire* e simili, strettamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare femminile **s** (si riferisce alla dea Nout). Trattasi di una forma verbale perfettiva del tipo *sDm.f* (cfr. Malaise & Winand GR, § 540), quindi = *disse lei, ...* – **Hwyt** = trattasi di una particella che esprime il desiderio (funzione ottativa) corrispondente a ... *io vorrei* (richiesta esortativa) cfr. Gardiner EG, § 119.8 – **grg** verbo 3ae-lit significante il concetto di *prendere in trappola* ma anche quello di *cercare, stabilire, sistemare, collocare* e simili, in tal caso intimamente collegato al pronome suffisso **k** II persona singolare maschile (alludente a Ra). Quindi **grg.k** = *che tu mi collochi* (forma congiuntivo / prospettiva cfr. Allen ME, § 19.5) – **n** particella probabilmente collegata all'agente di una forma passiva i.e. “da me” od anche il concetto di “che appartiene a ...” (cfr. Malaise & Winand GR, § 59). In sostanza *ad litteram* il senso potrebbe essere “il desiderio da parte mia è che tu mi collochi...” (cfr. Allen ME, § 16.6.2) – **aSA.w** = *moltitudine* - **xpr** verbo 3ae-lit con significato di *avvenire / venire alla luce / generare* e simili. Il verbo risulta intimamente collegato al pronome dimostrativo **pw** = *questo*, nel contesto di una PPN. In sostanza il senso è = ...*questo avvenne / così avvenne*

commento: La dea esprime il desiderio rivolto a Ra affinché sia arricchito il cielo (essendosi trasformata in tale stato). Implicitamente quindi chiede la collocazione delle stelle. Probabilmente le parti corrotte del testo dovrebbero riferirsi proprio a queste.

150° verso



[Dd.jn Hm].f anx.wdA

Allora Sua Maestà, ‘che sia in piena vita’ egli disse:

Dd verbo 2ae-lit, collegato alla particella *jn* nella forma *sDm.jn.f* = *allora ... disse*. La forma *sDm.jn.f* presuppone in genere un senso di azione compiuta nel passato. – **Hm** = *Maestà* (i.e. Ra) – **f** pronome suffisso collegato a **Dd** = *egli* – **anx wdA** è una espressione che si trova sovente in molti

testi, in pratica è una messaggio di augurio che viene rivolto alla divinità, un segno direi di riverenza nei suoi confronti = *che egli possa vivere in piena salute / pieno di vita / prospero* ecc. (cfr. GardinerME, pag. 557).

commento: Ra riprese a parlare. Caratteristico, come detto in precedenza, il messaggio augurale di riguardo che rivolge il narratore nei confronti del dio.

151° verso



Htp sxt aA xpr sxt Htp pw

“La pace (sia fatta) in questo mondo!” Ciò fu generato (cioè) la pace in questo mondo

Htp aggettivo e verbo 3ae-lit con significato di = *essere in pace / contento / felice* e simili, quindi = *l'essere in pace / pace* (forma infinitivale con significato nominale) – **sxt** = *terra / campo* (cfr. Gardiner EG, pag. 481) e simili parola collegata alla successiva **aA** = *quì* (cfr. Gardiner EG, § 205 e per ciò che concerne la funzione del det. N31 cfr. Hannig HWB, pag. 1066). Poiché mal si addice il termine *terra* al *cielo*, nella traduzione appare preferibile il termine *mondo* alludente al cielo per cui = *sia fatta la pace in questo* (i.e. quì) *mondo!* – **xpr** verbo 3ae-lit con significato di *accadere / generare / divenire / creare* ecc.nella forma passiva = *fu generata* – **sxt** (cfr. il precedente periodo) = *terra / mondo* – **Htp** = *pace* – **pw** pronome dimostrativo che caratterizza le PPN = *questo / questa* con significato neutro = *ciò* . In pratica letteralmente il senso è “ciò è avvenuto (più precisamente) la pace in questo mondo”.

commento: Il senso del verso è diviso in sostanza in due parti: la prima è la forma jussiva - esclamativa espressa dal dio Ra: *sia fatta la pace in questo posto (terra lett. i.e. mondo)! E' un comando imposto dalla divinità. La seconda parte esprime la conseguenza di tale comando che si può così sintetizzare “e la pace fu”.*

152° verso



jA r jd.j sm.w jm.s xpr.w JArw pw

“oh! Io planterò dell'erba sopra di lei e questo divenne lo Yaru (i.e. il paradiso)

jA interiezione con significato di *o! / così!* ecc. (cfr. Hannig HWB, pag. 21) – **r** è particella direttamente collegata al verbo successivo nella forma *allatif* (cfr. Grandet & Mathieu EH, leçon 16) – **jd / jdz** (cfr. Erman & Grapow Wb, I S. 155) con significato di *pianta* ma anche *piantare*. Il concetto del verbo (3ae-lit) è dato dal determinativo D54 esprimente un movimento. Nel caso in esame l'azione del piantare, del mettere le piante, azione *non accompi* caratterizzata dall'*allatif*.

Giova rammentare che la forma pseudo-verbale r + infinito esprime sovente un'azione che deve ancora avvenire (cfr. Allen ME, § 15.2) quindi = *oh! Io planterò ...* - **sm.w** il valore fonetico del segno F37 sovente si confonde con il segno M21 fon. **Sm** (cfr. Gardiner EG, pagg. 465 e 482) con significato di “pianta” e termini simili in senso collettivo (**smw** cfr. Hannig HWB, pag. 700) quindi = *piante / erba* e simili - **jm / m** è preposizione con significato di = *sopra* e simili direttamente collegato alla III persona singolare femminile pronome suffisso **s** alludente alla vacca divina nel cielo quindi = *sopra di lei* - **xpr** verbo 3ae-lit con significato di *divenire / crescere* ecc., qui si intende la crescita dell'erba rimarcata dal determinativo M20 quindi = *divenne / sorse* ecc. In realtà la forma verbale sarebbe al plurale che lett. significherebbe ... *da ciò divennero* (sott. *le erbe*) ... Trattasi di participio perfetto attivo plurale maschile caratterizzato dal segno Z2 Trattandosi di situazione d'identità la stessa può concretizzarsi in una forma al passato, in pratica il senso è “questi campi divennero ecc.”³⁸ - **JArw** è il nome di una città immaginaria, una città paradisiaca chiamata *Yaru* (i.e. il paradiso) (cfr. Budge EH, I vol. 21 B e Hannig HWB, pag. 25), **pw** è pronome dimostrativo = *ciò / questo* per cui si ha = *e ciò divenne / da ciò nacque ...* Trattasi di una situazione d'identità caratterizzata dalla forma passiva che vede in **pw** il soggetto.

commento: Il senso del verso si divide in due parti: nella prima c'è la promessa enfatica di Ra di piantare l'erba nel cielo, la seconda parte esprime ciò che avvenne, cioè i campi celesti germogliarono in questo paese celeste in sostanza si creò il paradiso.

153° verso



grg.j s m xtw

io creo per loro (lei ?) colà tutte le cose”

grg verbo 3ae-lit con significato di *fondare / creare* e simili, strettamente collegato al suffisso **j** = io. La forma verbale più probabile, tenendo presente che i verbi 3ae-lit sono di difficile collocazione avendo la radice verbale sempre uguale in tutte le forme attive come è questa (cfr. in Allen ME, il prospetto riportato a pag. 295), dovrebbe essere la congiuntiva / progressiva, esprime un desiderio di fare un qualcosa, nella fattispecie il creare, quindi = *io creerò / (desidero) creare...* - **s** nel caso in esame appare nebuloso il segno a cosa si possa riferire. Una ipotesi potrebbe essere che **s** si riferisca alla dea Nout (il cielo) trattandosi di pronome III pers. singolare femminile, una seconda ipotesi potrebbe alludere ad un senso neutro = *ciò*, che dovrebbe corrispondere al pronome dipendente **st** (ciò sarebbe confortato dal segno Z2, ma in tal caso mancherebbe il segno X1, elemento fondamentale in una forma neutra, cioè riflettente persone e cose. - **m / jm** = preposizione = *colà / lì* - **xt.w** = *cosa / oggetto* quindi al plurale = *le cose* - **nb** = *ogni / tutto* aggettivo principale (cfr. Allen ME, § 6.1).

commento: Quindi Ra promette di creare lì nel cielo tutte le cose.

³⁸ I confini tra la forma attiva e passiva sono molto incerti (cfr. Malaise & Winand GR, Les participes).

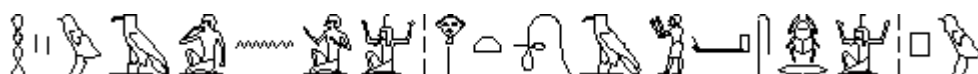
Dd.jn Hm n Ra

Allora la Maestà di Ra disse

Dd verbo 2ae-lit con significato di dire / parlare in una forma di passato caratterizzata dall'infisso **jn** = allora (proseguimento di un racconto), pertanto ...*allora disse* – **Hm** = *Maestà* – **n** è genitivo indiretto = *di* - **Ra** = dio *Ra*

commento: In sostanza Ra riprese a parlare.

157° verso



Hwa.j n HH.w Hr twA nxt.s xpr HH.w pw

“**To dichiaro (di avere soltanto) dei Heh per sostenere stabilmente lei**” (e così) **gli Heh questo ruolo assunsero**”

Hwa verbo 3ae-inf con significato di *proclamare / dichiarare / annunciare* e concetti analoghi, legato al pronome suffisso I persona singolare maschile **j** = *io*, quindi = *io dichiaro* (Budge I vol. 470 A) od anche **Hww** con lo stesso sostanziale significato (cfr. Hannig pag. 513 – ted. “melden”), in una presumibile forma imperfettiva (cfr. Allen ME, § 20.2). E' sottinteso il verbo ausiliare avere - **n** genitivo indiretto = *degli* (al plurale) – **HH.w** sostantivo al plurale evidenziato dal segno Z2 che allude alle otto divinità chiamate = *Heh* che appunto ebbero poi la funzione di tenere in alto il cielo, staccato dalla terra (quindi una specie di cariatidi del cielo) – **Hr twA** è la classica forma pseudo-verbale **Hr** + infinito. **twA** verbo 3ae-lit con significato di *alzare / sollevare / reggere* ecc. , quindi = *per sorreggere / sostenere* ecc. - **nxt** è aggettivo con significato di = *forte / stabile* da cui l'avverbio, più pertinente nel caso in esame = *stabilmente / in guisa durevole* ecc. - **s** è pronome dip. III persona singolare femminile alludente alla dea del cielo Nout = *lei* – **xpr** verbo 3ae-lit con significato di *divenire , nascere* , ma anche significati simili come nel caso in esame = *assumere un ruolo*. Trattasi di azione verbale che nella fattispecie narrativa assume il senso di un qualcosa di avvenuto, compiuto – **HH** = i dei *Heh* al plurale – **pw** pronome dimostrativo = *ciò / questo* e simili – per quanto detto la traduzione qui proposta è = *gli dei questo ruolo assunsero*.

commento: Il senso del verso si divide in due parti: la prima è una dichiarazione di Ra che afferma di avere le divinità Heh per questo compito, cioè di rendere stabile e sicuro il cielo, la seconda è quanto avvenne dopo la dichiarazione di Ra, cioè i Heh assunsero questa funzione di sorreggere e rendere stabile il cielo. In pratica si ripete il vecchio detto “così detto, sia fatto”.

I versi da 158 a 175 sono contenuti nelle colonne da 41 (verso la fine) a 46 (verso la fine)

158° verso



Dd.jn Hm n Ra

Allora la Maestà di Ra disse

Dd verbo 2ae-lit con significato di *parlare / dire* ecc., qui collegato alla particella *jn* nella forma *sDm.jn.f* stante ad indicare una prosecuzione del discorso = *allora disse*. L'infisso **jn**, com'è il nostro caso, denota generalmente azioni verbali al passato – **Hm** = Maestà – **n** genitivo indiretto = *di* – **Ra** = il dio *Ra*.

commento: Il dio Ra riprese a parlare.

159° verso



sA Šw

(oh!) figlio (mio) Shu

sA = *figlio*. Ra si rivolge al proprio figlio Shu, il dio dell'aria, con una invocazione, una richiesta, pertanto si deve presupporre un senso di esortazione esclamativa. – **Šw** = *Shu* il dio dell'aria. .

commento: Come accennato il dio Ra si rivolge al proprio figlio Shou per formulare un'apposita richiesta.

160° verso



jmj.tw Xr sAt Nwt

mettiti sotto (mia) figlia Nout

jmj.tw # jmj : premesso che il verbo *mettere / collocare* e simili è l'anomalo **rdj**, nel medio regno la sola forma imperativa prevede il segno **jmj** (cfr. Allen ME, § 16.2.3). Per quanto detto nel caso in esame si ha = *metti / colloca* – **tw** è pronome dipendente II persona singolare maschile = *tu* , per cui lett. si avrebbe = *colloca/ metti te* da cui *mettiti*. Nel merito si ritiene comunque opportuno segnalare che queste due parole hanno in realtà la semplice funzione di preposizione – congiunzione esprimenti il senso di “tra...” e concetti analoghi. Pertanto al *reddere ad rationem* il significato è = *tra...*(cfr. anche Malaise & Winand GR, § 227) – **Xr** preposizione avente il significato di = *sotto* (cfr. Hannig HWB, pag. 638). Il senso di **jmj.tw Xr** vuol significare = *collocati / mettiti al di sotto di* od anche *in protezione di ...* ecc.. C'è infatti da segnalare in proposito che **mXr** evidenziato dal segno G20 e det. O1 ha significato di “magazzino” cioè “zona protetta”. – **sAt** = *figlia* – **Nwt** = la dea del cielo notturno *Nout*.³⁹

commento: Il dio Ra quindi ordina (un concetto misto ottativo ed imperativo) al proprio figlio dell'aria Shou di mettersi sotto la volta del cielo stellato rappresentata dalla dea Nout.

161° verso



sA(w) n.j HH 4 HH 4 jm

proteggi per me i quattro He (dell'ovest) e i quattro He (dell'est) colà

sA(w) verbo 3ae-inf con significato di *proteggere / custodire* ecc. (quì senza il segno G43 cfr. urk V, 68 / 12) nella forma ottativo/imperativa = *guarda / proteggi* - **n** preposizione = *per* – **j** pronome personale suffisso I persona sing. maschile = *io / me* – **HH** = le divinità *He* , segno collegato ai quattro *strokes* indicanti il numero quattro. Le divinità **He** in numero di otto furono collocate da Ra (vedasi i precedenti versi) , a sorreggere il cielo (i.e. Nout) quattro nella parte ovest e quattro nella parte est del cielo. Questo il motivo per cui queste divinità vengono citate due volte (4 + 4) lasciando sottinteso i due punti cardinali – **jm** è avverbio di luogo = *lì / colà* ecc.

commento: Nel presente verso continua la esortazione / comando di Ra rivolta a Shou che sostanzialmente suona così: per mio conto proteggi i He che hanno il compito oneroso di sorreggere il cielo.

162° verso



anx.zn.w m xxw

³⁹ Secondo la tradizione Eliopolitana Nout è considerata figlia del dio Shou e della dea Tefnout, andata sposa a Geb il dio della terra ed addirittura madre del dio Ra. Pertanto nella presente traduzione l'indicazione di Ra come padre della dea (“mia figlia Nout” cfr. *supra*) parrebbe non corretta. Il senso potrebbe pertanto essere “mettiti (sott. Shou) sotto (**tua**) figlia Nout”.

e così avvenne (l'uso) del dare una nutrice per il figlio (e / o) per la figlia

xpr rd.t mnat pw # xpr verbo 3ae-lit con significato di *diventare / succedere / avvenire / nascere* ecc. nella forma *perfectif* del tipo *sDm.f* (cfr. Malaise & Winand GR, § 547) direttamente collegata al pronome **pw** che nel caso in esame assume il significato che si rileva nella forma *sDm.f pw* di = *ciò che ...* (cfr. Gardiner EG, § 189.1), letteralmente “*avvenne che la nutrice ecc.*”. Per quanto detto onde fornire in italiano un senso più coerente si può ipotizzare “*e così avvenne che...*” ecc. **rdj / rd.t** verbo anomalo avente significato di = *dare / fornire* e concetti analoghi in una forma infinitivale caratterizzata dal segno **t** in coda alla radice (cfr. Allen ME, § 14.3). Per quanto detto il senso italiano più appropriato dovrebbe essere = *e così avvenne* (sott. *l'uso*) *del dare la nutrice* (che si identifica nel nome al femminile **mnat** = *nutrice*) ecc. - **n** preposizione con significato di = *per* – **sA** = figlio – **n** (cfr. il segno precedente) – **sA.t** = figlia. Nel merito è opportuno segnalare che *n sA n sA.t* può essere interpretato sia in senso estensivo “per il figlio e la figlia” sottintendendosi in tal caso la congiunzione “e”, oppure la proposizione intenderebbe un’alternativa cioè “o per il figlio o per la figlia”, a seconda del caso.

commento: In sostanza Ra chiarisce che a seguito di quanto richiesto a Shou, ciò portò come conseguenza l’uso che acquisirono gli uomini di dare una nutrice ai propri figli. Non appare ben chiaro se trattasi di una nutrice al figlio per volta o ad entrambi, ipotesi quest’ultima la più pertinente

165° verso



xpr rd.t sA pw jn jt.f Hr DADA.f

e avvenne inoltre (l'uso) del padre di mettere suo figlio sulla propria testa”

xpr rd.t sA pw # Il presente verso ripete grammaticalmente e sintatticamente l’impostazione del precedente. **xpr** verbo 3ae-lit con significato di *diventare / succedere / avvenire / nascere* ecc. nella forma *perfectif* del tipo *sDm.f* (cfr. Malaise & Winand GR, § 547) direttamente collegata al pronome **pw** che nel caso in esame assume il significato che si rileva nella forma *sDm.f pw* di = *ciò che ...* (cfr. Gardiner EG, § 189.1), letteralmente “*avvenne che il figlio ecc.*”. Per quanto detto onde fornire in italiano un senso più coerente si può ipotizzare nel caso del presente verso “*ed anche avvenne che...*” ecc. **rdj / rd.t** verbo anomalo avente significato di = *dare / fornire / mettere* ecc. e concetti analoghi in una forma infinitivale caratterizzata dal segno **t** in coda alla radice (cfr. Allen ME, § 14.3). Per quanto detto il senso italiano più appropriato dovrebbe essere = *ed anche avvenne* (sott. *l'uso*) *del mettere il padre il proprio figlio* (che si identifica nel nome **sA** = figlio) ecc.– **jn** è proposizione esprimente il senso del prosieguo di una narrazione i.e. = *allora / quindi* ecc. (cfr. *supra*) – **jt.f** = *padre* con il pronome suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli* alludente al “di

lui figlio” , in pratica il senso è = *il figlio di lui / suo figlio ...*– **Hr** preposizione con significato di *sul / sulla* ecc. – **DA DA** = *capo / testa* ecc., il pronome suffisso **f** III persona singolare maschile allude naturalmente alla testa del padre.

commento: Il senso del verso è naturalmente il prosieguo del precedente, pertanto i figli oltre ad avere una *nourse* prenderanno l’abitudine di mettersi sulle spalle del proprio padre.

166° verso



Dd tw r pn Hr sxn.t

Questo discorso fu detto sopra la vacca

Dd tw r # Dd verbo 2ae-lit con significato di *parlare / dire* ecc. od anche, com’è il caso in esame sostantivo = *discorso / preghiera* ecc.- **tw** pronome dimostrativo = *questo / ciò* ecc. – **r** ideogramma con significato di *parola / discorso* e concetti simili. Ciò premesso e considerato l’inizio del verso presenta la forma verbale *sDm.tw.f* (cfr. Malaise & Winand GR, § 661). – **pn** è pronome dimostrativo genere maschile = *questo* ecc. Il senso dovrebbe essere = *questo incantesimo / preghiera / recita è detto ...*– **Hr** preposizione con significato di = *sopra* – **sxnt** sostantivo caratterizzato dal segno O30 che sta ad indicare letteralmente il “supporto del cielo” (cfr. Gardiner EG, pag. 591) i.e. *la vacca del cielo*. Ciò risulta attestato proprio dal segno E1 peraltro confortato dal tratto diacritico Z1, quindi al *reddere ad rationem* si può direttamente indicare il termine = *vacca*

commento: Il senso del presente verso lascerebbe intendere che a seguito di quanto illustrato nei precedenti versi gli uomini iniziarono a recitare preghiere al cospetto dell’immagine della “Vacca del Cielo” (cfr. versi 164 e 165).

167° verso



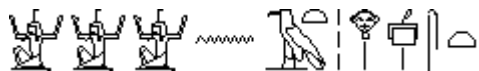
HH.HH HH nHt.w Hr qAbt st

(con) i He (divinità) giganti sul suo petto

HH He divinità del cielo (cfr. versi precedenti) nella forma arcaica del plurale rappresentata dal segno evidenziato 3 volte, quindi = *i He* – **nHt.w** = *giganti*. Nel senso di essere possenti ed anche eterni (cfr. Budge EH, I vol. 389 A) – **Hr** preposizione = *sul* – **qAbt** = *petto* – **st** pronome dipendente nella forma neutra pl./sing. in tal caso allude alla dea Nout quindi = *lei*.

commento: Il narratore in sostanza , collegandosi al senso del discorso al precedente verso, prosegue la descrizione del *quadro idilliaco* ove sotto la Vacca celeste vi sono i He al di sotto del suo corpo.

168° verso



HH HH HH nHt.w Hr s st

e ...omissis... sul di dietro di lei

il senso del presente verso risulta praticamente identico nella struttura sintattico-grammaticale al precedente tranne il segno *s* avente significato di = *parte posteriore – di dietro* (sott. della vacca), qui nella veste di vero e proprio ideogramma (cfr. i segni Aa17 e nella fattispecie Aa 18). Da rilevare inoltre che il segno G1 rilevabile nel sostantivo **nHt** in realtà è una modificazione meramente formale, fatta talvolta dagli scriba, del segno più pertinente G 21 di già esaminato nel precedente verso (cfr. Gardiner EG, pag. 469). –

commento: Il verso non è altro che la prosecuzione del precedente. Rammento in proposito che le divinità He si collocavano, come si evidenzia nell'affresco della tomba, in numero di otto quattro davanti e quattro di dietro.

169° verso



mH 4 (Ssp ?) s m ry

i 4 arti di lei (sono) nel colore (i.e. sono dipinti)

mH / mHAW sostantivo indicante *ad litteram* l'osso del gomito, ma in tal caso si può intendere in senso estensivo l'arto della vacca nel numero di 4, dato dai quattro strokes (cfr. Hannig HWB, pag. 353). Un'altra interpretazione letterale potrebbe essere quella (cfr. Gardiner EG, § 266) che sottintendendo le "zampe" concepisca il segno **mH 4** come lunghezza di 4 palmi alludendo naturalmente alle zampe. Una terza strada, forse grammaticalmente la più corretta, potrebbe essere **mH** l'ulna (osso dell'arto) lungo 4 palmi (si rammenta che il segno N11 **Ssp** indica la misura del palmo). Comunque al di là di queste molteplici interpretazioni il senso resta sempre lo stesso, cioè l'allusione alle 4 zampe della vacca. Forma inusuale è il segno V23A al posto del solito V23, dall'identico valore fonetico. Per quanto detto = *le 4 zampe – s* pronome suffisso III persona singolare femminile alludente alla dea Nout = *di lei – m* preposizione = *nel – sy = colore*. Nome con significato anche di inchiostro verde (cfr. Budge EH, I vol. 417 A ed anche Hannig HWB, pag. 459).

commento: Il senso del verso è una semplice descrizione che fa il narratore del come erano le 4 zampe della vacca celeste, cioè dipinte, probabilmente in verde.

170° verso

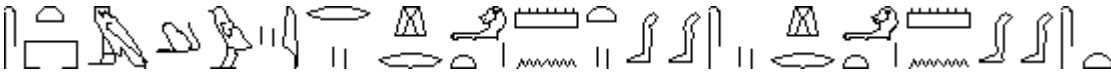
**sbA.w xmn.t (8) Hr Xt st**

otto stelle (sono) sulla pancia di lei

sbA.w = *stelle* (al plurale sottolineato dai 3 segni N33 usati prevalentemente in epoca arcaica) – **xmn.** indica il segno otto al femminile = *otto* – **Hr** preposizione con significato di *sopra / sul / sulla* ecc., quindi = *sulla* – **Xt** = *pancia* – **st** pronome dipendente nella forma neutra sing./plur., nel caso in esame allude alla vacca del cielo.

commento: Continua la descrizione da parte del narratore del come appare la Vacca del Cielo.

171° verso

**st m pHwy jry Xr-Hat mnt.y sy Xr-Hat mnt.y st**

la coda nel dietro prima da una gamba di lei (poi) di fronte all'altra gamba di lei (sott. "scodinzola")

st / sdt sostantivo che allude alla *coda*, cfr. Hannig HWB, pag. 787 ted. "Schwanz" (si rammenta che per analogia il dio Seth è caratterizzato dalla lunga coda dritta cfr. segno U20. Nel caso in esame l'etimo di questa parola deriva certamente dall'appellativo del dio *stS / stX / swtj / swtx* = dio Seth caratterizzato appunto dalla coda. Resta *il perché* appare il det. O1 che starebbe ad indicare il concetto di casa. Si può presumere che debba trattarsi di errore dello scriba nel confondere N37 con O1), quindi = *la coda* – **m** preposizione che in tal caso indica *nel / nella* ecc. Il deter. O1 sta ad indicare in tal caso il "luogo" il "posto" ove trovasi la coda della vacca - i.e. = *nella* – **pHwy** = parte posteriore (dell'animale), quindi = *parte posteriore* – **jry** è avverbio di luogo variante di **jrjw** con significato = *da* – **Xr-Hat** = lett. *prima* (cfr. Gardiner EG, § 178) – **mnt.y** = *gamba* – **sy** pronome dipendente III persona singolare femminile (allude alla vacca celeste) = *di lei / sua* – **Xr-Hat** in tal caso si potrebbe tradurre = *di fronte* (cfr. Gardiner EG, § 178) – **mnt.y** = (l'altra gamba, cioè il secondo arto posteriore) = *l'altra gamba* – **st** pronome dipendente III persona singolare femminile = *di lei* (cioè della vacca).

commento: Continua la descrizione che ne fa il narratore del come appare, a seguito degli interventi di Ra, la Vacca Celeste. La coda dell'animale scodinzola alternativamente nel posteriore una volta su una gamba, un'altra volta sull'altra.

172° verso



Šw Xr Xt st

Shou (è) sotto la pancia di lei

Šw = il dio *Shou* – Xr preposizione = *sotto* – Xt = *pancia* – st pronome dipendente III persona singolare femminile = *lei* (i.e. la Vacca Celeste).

commento: Quindi, come già chiarito nei precedenti versi, il dio Shou trovasi sotto la dea Nout, avendo avuto l'incarico di portarla in cielo.

173° verso



jr.w m qnbt n jt

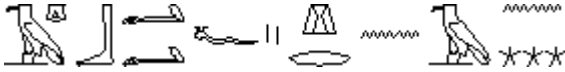
creato nel (modo) ristretto del grano

jr.w # jr verbo 3ae inf con significato estensivo di *creare / fare* ecc., quì nella forma che l'Allen chiama *passiva* caratterizzata in questa classe verbale dal segno **w** tra la radice ed il suffisso. Nel caso in esame trattasi di una forma neutra, cioè non avente espressamente un soggetto specifico (cfr. Allen ME, § 21.9), quindi = *è stato creato / creato* ecc.⁴⁰ - **m** preposizione = *nel / nello* ecc. Il segno O38 lo si deve qui considerare ideogramma (**qnbt** = angolo) pur mancante, ad avviso di chi scrive del tratto Z1. Riepilogando il tutto ad litt. il senso sarebbe “fatto nell'angolo”, poiché come si vedrà appresso, il senso allude al colore giallo, le parole anzi descritte vanno interpretate con = *dipinto*. Infatti il senso sarebbe “fatto in modo ad angolo / ristretto (cfr. Hannig HWB, pag. 860), i.e. “come il ...”. Per quanto detto la traduzione plausibile sarebbe = *creato nel (modo) ristretto*, il che vale a dire = *dipinto* perché, come detto, alludente in modo indiretto al colore del grano, cioè il giallo – **jt** = grano (cfr. Faulkner ME, pag. 32) ma quì il senso vuol alludere al colore del grano che è giallo, quindi *ultima ratio* = *giallo*.

⁴⁰ L'ipotesi che possa trattarsi di una forma stativa è da scartarsi perché tale forma presuppone la presenza di un pronome personale sDm(w) ed anche perché il segno w (III persona singolare maschile) non compare quasi mai.

commento: Il senso di questo verso vuol significare che il dio Shu, che trovasi sotto la pancia di Nout è dipinto di giallo.

174° verso



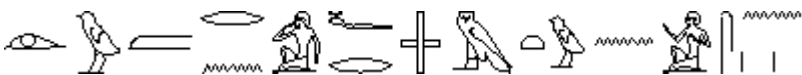
Agbj.fj Xr nA-n sbA.w

Le sue due braccia (sono) sotto queste stelle

Agbj = *due braccia*, forma duale caratterizzata dal doppio segno D41 – **f** pronome personale suffisso III persona singolare maschile = *lui / egli* che con l’aggiunta del segno **j** (fj Z4) indica il soggetto pronome al singolare (= *egli*) ma concernente una dualità legata al soggetto (nel caso in esame = *le due braccia di lui*). Per approfondimento cfr. Gardiner EG, §§ 75.2 e 76. – **Xr** avverbio = *sotto / al di sotto* – **n** preposizione = *al (di sotto)* – **nA-n** pronome dimostrativo nella forma neutra al plurale = *queste* collegato al triplice segno N14 indicante le stelle al plurale, quindi = *queste stelle*. (cfr. Erman & Grapow WB2, 199.3/4/5/6). Giova appena il caso di rammentare che *stricto sensu* il segno N14 **sbA** avrebbe dovuto evidenziare la sola stella con affianco il triplice segno Z2/2 a ecc. Non trattasi comunque di errore dello scriba in quanto, specialmente nel Vecchio Regno era d’uso indicare il plurale con i tre segni interessati al posto degli *strokes*.

commento: Continua la descrizione da parte del narratore del quadro rappresentante la vacca celeste attorniata dalle altre divinità e componenti del cielo (stelle ecc.). Questo verso praticamente dice che le braccia di Shou sorreggono le stelle nel cielo.

175° verso



jr.w m rn.f r jmjtw n j sn

il suo nome (è) messo tra di esse (sott. le braccia) nel proprio io

jr.w # jr verbo 3ae inf con significato estensivo di *creare / fare* ecc., quì nella forma che l’Allen chiama *passiva* caratterizzata in questa classe verbale dal segno **w** tra la radice ed il suffisso. Nel caso in esame trattasi di una forma neutra, cioè non avente espressamente un soggetto specifico (cfr. Allen ME, § 21.9), quindi = *è stato creato / creato* od anche nel caso in specie = *è stato collocato / messo* ecc. (cfr. anche nota 40). - **m** preposizione con significato di *nel / nello* – **rn** = *nome*, collegato al suffisso **f** III persona singolare maschile (alludente a Shou) = *il suo nome / il nome di lui* – **r-jmjtw** è una variante di **jmj-tw** = *tra* (cfr. Faulkner ME, pag. 19 e Gardiner EG, § 177) – **n** genitivo indiretto = *del*. Qui il senso dovrebbe alludere che il proprio codice identificativo (il “ren”), praticamente *dell’io* è posto tra le sue braccia (**sn** = *di esse* sott. le braccia), in sostanza nel proprio cuore.

commento: E' appena il caso di rammentare l'importanza del nome che avevano gli egizi, era un vero e proprio codice che restava ad identificare il soggetto in eterno. L'allusione del verso è rivolta alla divinità Shou, come si vedrà nel verso successivo.

I versi da 176 a 189 sono contenuti nelle colonne da 46 (verso la fine) a fine parete 2 ⁴¹

176° verso



m Dd Šw Dz.f

(che è) nel dire Shou lui medesimo

m Dd è la forma che Grandet & Mathieu chiamano progressif interne - cfr. Grandet & Mathieu EH, §15.1 - (forma verbale non-accomplici, nel caso in esame infinitivale). **m** è preposizione con significato di = *nel* ecc., mentre il verbo **Dd** è 2ae-lit con significato di *parlare / dire* ecc. Per quanto detto il senso letterale starebbe a significare: (*che è*) *nel dire* od anche *il che significa / ciò vuol dire* ecc. I francesi direbbero “comme c’est-à-dire...”. – **Šw** = *Shou* il dio dell’aria – **Dz** è nome con significato di “se stesso” che aggiunto al suffisso **f** (**Dz.f**) viene usato come forma avverbiale = *lui medesimo / se stesso* ecc. (cfr. Allen ME, § 8.14).

commento: Il senso del verso è strettamente collegato al precedente. In sostanza il narratore dice: (Shou sottinteso) ha il nome tra le sue braccia (nel cuore), il che significa che Shou è lui stesso. Ricordo quanto in precedenza detto e cioè il valore del nome *rn* che serve ad identificare per “sempre” la personalità di un uomo o di un dio

177° verso



wjA Hmy(t) kAr jm.f

la barca solare (con) il timone ed il reliquiario colà (posti) in essa

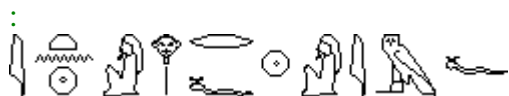
wjA = *barca*. Qui allude alla “barca solare” - **Hmy(t)** cfr. Hannig HWB, pag. 530 sostantivo con significato di = *timone / governo della barca* ecc. Da notare che **Hmy** ha significato di “timoniere” od anche “rematore”, mentre **Hmy.t** assume significato di *timone*. L’allusione al timone e non al timoniere e/o rematore appare dal fatto che non vi è il determinativo A1 alludente alla persona. (cfr. anche Erman & Grapow WB 3, 81.11/12/13) – **kAr** la parola forse più appropriata che individua questo sostantivo è = *reliquiario*, quello che i tedeschi chiamerebbero “kajüte”. In sostanza il posto della barca solare più sacro ove sarebbe conservato il *ka* del dio, quindi anche “tempio” o “luogo

⁴¹ Il verso 189 comprende al termine il segno y (doppio M17) nella successiva parete 3.

nascosto” . Il segno Z4 posto al di sopra di O1 sta ad indicare che le barche solari in effetti sono due (forma duale). Infatti se si esamina l’immagine della Vacca Celeste si può notare l’esistenza di due barche solari poste sotto la pancia dell’animale. – **jm** avverbio di luogo = *colà, ivi* ecc. In tal caso l’avverbio è intimamente legato al pronome suffisso III persona singolare maschile **f**, quindi **jm.f**. Il senso letterale sarebbe = *colà* (posti / collocati ecc.) *in essa* (sott. la barca solare che è forma maschile nell’egiziano antico). *Stricto sensu* si dovrebbe dire “la coppia delle barche solari con timone e reliquiario ivi posti in ciascuna di esse”.

commento: Continua la descrizione da parte del narratore del come appare il “quadro” della barca celeste. Nel caso di questo verso descrive la presenza delle due barche solari provviste di timone e reliquiario.

178° verso



jtn Hr.f Ra jm.f

(con) il disco solare su di essa (e) Ra (è) colà in lei

jtn = *disco solare* alludente al dio Ra. Ciò è rimarcato dalla presenza del determinativo indicante la divinità – **Hr** preposizione con significato di = *su / sopra / al di sopra* che unito al suffisso **f** da luogo a = *su di essa* (cfr. le osservazioni evidenziate nel precedente verso) - **Ra** = il dio *Ra* . Trattandosi del proseguimento di una descrizione si deve sottintendere una congiunzione (e) – **jm.f** già commentato nel precedente verso. Il significato è = *Ra è dentro di lei, è posto su di lei* (sott. la barca solare).

commento: In sostanza nella barca oltre ad esserci il reliquiario ed il timone, vi si trova il sacro disco solare e Ra medesimo. Da notare che il dio Ra appare soltanto in una delle due barche solari, quella anteriore posta dietro le zampe anteriori della vacca.

179° verso



Xr-HAt Šw r-gs dt.f

(sono) proprio davanti a Shou e vicino alla sua mano

Xr-HAt la preposizione **Xr** significa sostanzialmente *sotto* e la parola **HAt** *innanzi / sopra / prima* ecc. L’unione di questi due lemmi indica il concetto di *già / proprio* ecc. (cfr. Gardiner EG, § 205.2 e Urk IV 768, 14 e 966, 14), quindi = *proprio davanti ...* - **Šw** = il dio dell’aria *Shou* – **r** = preposizione con significato di = *al / allo* ecc., mentre **gs** significa *posto*. L’unione di queste due parole **r-gs** assume il significato più esatto di = *vicino / accanto* (cfr. Gardiner EG, pag. 598). Da notare che il segno **gs** = *posto / località* Aa16 non deve confondersi con il segno Aa13 (doppio per lunghezza) che corrisponde a *m / jm* ecc. – **dt** = ideogramma della = *mano*. Si noti in proposito il

tratto diacritico Z1. Questo segno è strettamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui* ecc., quindi = *alla mano di lui / i.e. alla sua mano* (sott. di Shou).

commento: Se si osserva l'immagine della Vacca Celeste si rileverà, come esattamente ci dice il presente verso, che la barca solare con Ra ed il disco solare sono ubicati proprio vicino alla mano sinistra del dio Shou impegnato a tenere in aria la Vacca.

180° verso



ky-Dd HA.f r-gs dt.f

la variante (i.e. la 2° barca solare) dietro di lui vicino all'(altra) sua mano

ky aggettivo indefinito = *altro / altra* ecc. **Dd** verbo 2ae-lit ha significato estremamente estensivo di *parlare, pensare* ecc. Il senso in tal caso assume però un significato più complesso. Infatti il verso allude all'altra barca solare, cioè quella posta nel dietro. L'accoppiamento delle due parole **ky-Dd** fa assumere ciò che i latini direbbero *varia lectio* i.e. = *variante* (cfr. Hannig HWB, pag. 1018) – **HA** letteralmente sta a significare = *dietro alla testa* o più semplicemente = *dietro* parola collegata al suffisso **f** alludente a = *lui* (cioè il dio Shou), quindi = *dietro di lui* – **r-gs dt.f** = *vicino all'(altra) sua mano* (cfr. il commento fatto nel verso precedente, del tutto identico).

commento: Continua la descrizione del “quadro celeste”. Il presente verso e quello precedente ci descrivono in sostanza la esatta collocazione delle due barche solari: quella di sinistra con Ra ed il disco solare è posta vicino alla mano del dio Shou nella parte anteriore (179° verso), l'altra barca solare è situata accanto all'altra mano, situata nella parte posteriore della Vacca Celeste.

181° verso



jr.w mndy.z m Hry jb mny.zt (jA)by

le mammelle di lei (sono) collocate su nel mezzo delle sue cosce posteriori.

jr.w # jr verbo 3ae inf con significato estensivo di *creare / fare* ecc., quì nella forma che l'Allen chiama *passiva* caratterizzata in questa classe verbale dal segno **w** tra la radice ed il suffisso. Nel caso in esame trattasi di una forma neutra, cioè non avente espressamente un soggetto specifico (cfr. Allen ME, § 21.9), quindi = *è stato creato / creato* od anche nel caso in specie = *è stato collocato / messo*, od anche = *(sono state) collocate / messe* ecc. ecc. – **mnd** = petto, in tal caso ritengo che i segni in questione alludano alla pluralità (**mndy** – dualità) di questo organo, qui rimarcata dal doppio segno D27 al quale segue il pronome suffisso **z / s** III persona singolare femminile alludente alla Vacca del Cielo Nout – **m** preposizione con significato di = *nel* - **Hry jb** = *mezzo* (cfr. Allen ME, pag. 454) – **mny / mnty** forma duale da **mn / mnt** = *coscia*, quindi = *(delle)*

cosce . Da rilevare, dopo il pronome dipendente di cui appresso, il segno D28 che è determinativo alludente all'altezza, un qualcosa che trovasi in alto. Nel caso in esame rimarca il concetto di “sopra le cosce di lei” – **zt** è pronome dipendente III persona plurale (neutro) che nel caso in esame allude alle gambe della Vacca Celeste quindi = *le sue* – **(jA)bj** è segno estremamente controverso in quanto carente del probabile segno R15 iniziale e di un idoneo determinativo. La interpretazione che ne da M.me Lalouette è “à l’est”, mentre Rambowa-Piankoff danno il significato di “left leg”. A mio avviso tali interpretazioni, peraltro molto diverse nel concetto, non sono soddisfacenti perché non pertinenti alla descrizione di che trattasi. Che le mammelle siano sulla gamba sinistra è versione del tutto da scartare, l'ubicazione ad est potrebbe remotamente essere accettabile se si considera la dea Nout nel cielo posizionata in maniera tale che la parte posteriore dell'animale sia ad est. C'è però da dire che la parola “est” è **jAbt** quindi con il segno finale X1. La più coerente, ad avviso di chi scrive, potrebbe essere **jAby** che troviamo in Budge (cfr. Budge EH, I vol. 19 A) con significato di = *finire / cessare* ecc. e nel nostro caso il segno alluderebbe agli arti *posteriori* dell'animale.

commento: Continua la descrizione della Vacca Celeste: le mammelle si trovano tra le gambe posteriori dell'animale celeste.

182° verso



nj rw gs zn m zXAw m Hrj ib At mnt

soltanto (?) la metà di questi (sott. i fianchi) (è) dipinta nel mezzo della zona della coscia

L'inizio del presente verso mostra delle difficoltà interpretative. Infatti il segno D41 essendo ad inizio non può acquisire il valore di determinativo (di che cosa?). A mio avviso sarebbe altresì da scartare a priori l'ipotesi di *rmn* che indica una misura pari a cm. 37,5 (cfr. Hannig. HWB, Pag. 465), né tantomeno *rmn* ove il predetto segno funge da determinativo alla parola “metà”. (tenendo altresì conto che il significato di metà ce lo da il successivo segno Aa16). Scartate a mio avviso queste ipotesi l'unica strada che ritengo più percorribile è rappresentata dal considerare i segni di che trattasi **nj** e **rw**. Il segno abbreviato D41 (**nj / njA**) è verbo ult-inf con significato di *rigettare* – *escludere* ecc. (cfr. Hannig HWB, pag. 391) e **rw** ha anche significato di *andar via / rimuovere* ecc. (cfr. Budge EH, I vol. pag. 420 A). Questi due verbi “escludere” e “rimuovere” starebbero a rimarcare il concetto che del tutto (i due fianchi dell'animale) uno dei due sarebbe escluso da quanto poi indicato nel prosieguo, quindi al *reddere ad rationem* la parola si potrebbe sintetizzare come = *soltanto*. – **gs** = *metà* – **zn** = *essi / loro* (l'allusione concerne i fianchi od anche le zampe dell'animale) – **zX3w** nome che ha significato di “scrittura” e parole correlate. Nel caso in esame il senso più appropriato è = *pittura* . Letteralmente la traduzione sarebbe “nella pittura” (considerando la presenza della preposizione che precede **m** = *in / sulla* ecc.). Premesso ciò onde rendere il senso più coerente con la nostra lingua la traduzione ipotizzabile è = *(sono) dipinti* – **m Hrj ib** = *nel mezzo* (cfr. il commento del verso precedente) – la parola **At** con ogni probabilità dovrebbe indicare “territorio” / “zona” ecc. (cfr. Budge EH, I vol. pag. 1 A). Poiché il narratore sta descrivendo la parte dell'animale dipinta, è da ritenersi plausibile che **At** significhi “nel mezzo della zona della... -

mnt = *coscia* . Il Faulkner fa rilevare che il sostantivo allude alla coscia dell'uomo. Ciò rende qualche perplessità in quanto si sta parlando della Vacca Celeste (cfr. Faulkner ME, pag. 107). –

commento: Continua la descrizione particolareggiata della Vacca Celeste: in sostanza il narratore ci dice che un fianco all'altezza della coscia risulta dipinto.

183° verso



m Dd rwty

(inoltre) delle parole all'esterno (sott. fuori dall'immagine della Vacca)

m è preposizione che precede il verbo 2ae-lit **Dd** (forma pseudo-verbale **m** + infinito) che Grandet & Mathieu chiamano *progressif interne*. Tale forma pseudo-verbale allude ad un'azione progressiva, cioè incompiuta / che deve accadere. Fatte queste debite premesse, il verbo **Dd** = *parlare / dire* ecc., seguendo la preposizione **m**, assume il significato di = (*inoltre*) *un parlare*, in sostanza un qualcosa che sta accadendo, ma che ancora *stricto sensu* non è ancora accaduto. Com'è noto però le forme infinitivali assumono in pratica anche veste di parole / sostantivi, pertanto nel caso in esame il significato più coerente in relazione alla nostra lingua, è = (*inoltre*) *delle parole* ... (in proposito cfr. anche Hannig HWB, pag. 311) - **rwty** aggettivo nisbe con significato di = *fuori* (cfr. Hannig HWB, pag. 461 ted. Außen / Außenseite ecc.).

commento: Il senso del verso sostanzialmente afferma che al di fuori della immagine della Vacca Celeste vi sono rappresentate delle parole scritte che vengono poi chiarite nel successivo verso 184°.

184° verso



jw.j jm(j).j dj.j jr(j) sn m shA.t

“io non consentirò a loro di agire” in scrittura retrograda

jw particella proclitica introduttiva della frase non traducibile direttamente collegata nella fattispecie ad **j** = pronome personale suffisso I persona m/f = *io* – **jmj** è forma verbale negativa (3ae-inf) usata in maniera ottativa / imperativa del verbo *sDm.f*, nel caso in esame direttamente collegata al pronome personale suffisso I persona singolare maschile **j**. Tale segno precede forme verbali, avverbiali e nominali. Nel caso in esame precede il verbo irregolare *rdj* = *rendere / donare* ecc., a cui segue **j** pronome personale suffisso I persona singolare = *io non darò* od ancor meglio

= *consentirò* e simili (cfr Allen. ME § 19.11.1, Gardiner EG § 342 e seg. e Hannig HWB, pag. 68) – **jr** verbo 3ae-inf con significato estremamente estensivo di = *fare / realizzare agire*, collegato al suffisso III persona plurale **sn** = *loro / essi* (con ogni probabilità l'allusione è rivolta all'umanità), quindi = *di agire* (sott. *loro*) od anche = *che essi agiscono* ecc. – **m** (cfr. parola seguente) – **shA(j).t** verbo caus 3ae-inf nella forma infinitivale caratterizzata dal segno **t** = *cadere* e concetti analoghi. Nel caso in esame si ha la costruzione di **m** + infinito (forma pseudoverbale o *progressif interne*). Letteralmente il concetto più pertinente al senso del discorso = *in scrittura opposta / retrograda* (cfr. Hannig HWB, pag. 732).

commento: Il senso del verso sta a significare che il dio Ra non permetterà agli uomini di “agire” (sott. contro di lui). Ciò è riportato in scrittura retrograda. In sostanza gli uomini non avranno più potere su ciò che esiste in cielo, il che significa la separazione del mondo trascendente dal mondo immanente degli uomini.

185° verso



nty Xr pA wjA nty xft-Hr

ciò che (è) sotto questa Sacra Barca Solare che (è) sul davanti

nty pronome relativo che introduce praticamente delle proposizioni relative. Nel caso in esame infatti questo pronome in pratica serve di agganciamento alle precedenti descrizioni (cfr. Malaise & Winand EH, § 210 / 211) = *che* ecc. – **Xr** = avverbio di luogo = *sotto* – **pA** pronome dimostrativo singolare maschile = *questo* ecc. – **wjA** = *Sacra Barca Solare* (si noti in proposito il determinativo sia della Barca che della divinità) – **nty** = *che* (cfr. all'inizio del verso) – **xft-Hr** (Gardiner EG, pag. pag. 584 e § 178) è preposizione con significato di = *in presenza / di fronte / davanti* ecc

commento: . Continua la descrizione delle varie scritte. Dopo aver indicato quanto riportato tra le gambe della Sacra Vacca ora il narratore descrive ciò che esiste nella parte frontale della barca solare.

186° verso



m Dd n wrdw wr.k sA.j zn m shAy

(è) nel dire “non stancarti troppo figlio mio” anch’esso (?) in scrittura retrograda

m Dd # m è preposizione che precede il verbo 2ae-lit **Dd** (forma pseudo-verbale **m** + infinito) che Grandet & Mathieu chiamano *progressif interne*. Tale forma pseudo-verbale allude ad un'azione progressiva, cioè incompiuta / che deve accadere. Fatte queste debite premesse, il verbo **Dd** = *parlare / dire* ecc., seguendo la preposizione **m**, assume il significato di = *(inoltre) un parlare*, in

sostanza un qualcosa che sta accadendo, ma che ancora *stricto sensu* non è ancora accaduto. Com'è noto però le forme infinitivali assumono in pratica anche veste di parole / sostantivi, pertanto nel caso in esame il significato più coerente in relazione alla nostra lingua, è = (*inoltre*) *delle parole* ... (in proposito cfr. anche Hannig HWB, pag. 311), quindi si può anche tradurre in italiano = *ciò che è detto* ... - **n** segno di negazione = *non* - **wrd.w** verbo intransitivo 3ae-lit che *ab origine* è **wrD** con significato di = *stancarsi / affaticarsi* ecc., che con il pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *tu* sta a significare = “*non stancarti* ... - **wr** = avverbio = *troppo* - **sA** = figlio collegato al suffisso I persona singolare **j** = *io / me*. In tal caso = *figlio mio*. C'è da dire in proposito che nel testo originale vi è un po' di confusione. Il testo riporta il pronome personale III persona plurale **zn** = *essi / loro* che nel caso in esame non si riuscirebbe a collegare con nessuna parola. Pertanto non può essere oggetto di traduzione se non considerandolo al singolare nel senso di “*anch'essa...*” alludendo alla scrittura. - **m shAy** = *in scrittura retrograda* (cfr. quanto detto nel verso 184°).

commento: Nella scritta riportata sul davanti della barca solare vi è scritto, sempre con scrittura retrograda “non stancarti troppo figlio mio”, alludente al dio Shou, colui che ha sollevato la Vacca Celeste in cielo.

187° verso



m Dd xrt.k mj anx.(w) Dd

(è) nel dire (= ed inoltre) “che la tua condizione possa vivere in eterno”

m Dd cfr. quanto indicato ad inizio del verso precedente = *nel dire*. In pratica è il prosiegua della descrizione esistente sul fianco dell'animale, equivalente a: “inoltre” - **xrt.k** la parola **xrt** è preposizione con significato letteralmente di “ciò che appartiene a ...”, che direttamente collegata al suffisso **k** ci da = *ciò che appartiene a te* i.e. *la tua condizione / il tuo stato* ecc. - **mj** preposizione = *come*. Letteralmente il senso sarebbe “che il tuo stato sia come il vivere in eterno” - **anx.(w)** verbo 3ae-lit qui con significato di = *vivere*. Questo verbo assume nel presente caso la forma stativa esortativa /augurale (cfr. Allen ME, § 17.20.2) ove il suffisso **w** resta sottinteso. E' noto che lo stativo è preceduto generalmente da un soggetto, nel caso in esame lo stesso è rappresentato dal “tuo stato” visto in precedenza. Questa parola è sicuramente vincolata alla successiva **Dd**. Nel merito bisogna dire che il significato è praticamente simile alla forma **anx Dt** (cfr. Gardiner EG, § 313) che praticamente significa “*che viva eternamente*” / “*in eterno*”. Nel caso in esame la parola **Dd** non la si deve confondere con il verbo 2ae-lit “dire” / “parlare” ecc. In realtà con ogni probabilità i due segni **D** e **d** hanno qui il significato di = *essere stabile / duraturo* ecc. (cfr. Faulkner ME, pag. 325). Unica cosa nel merito da segnalare consiste nel fatto che **Dd** ha significato di “duraturo” / “stabile” e parole analoghe, ma in tal caso **Dd** sarebbe dovuto essere seguito dal determinativo R11. Forse una dimenticanza da parte dello scriba. In sostanza **anx.(w) Dt** e **anx.(w) Dd** praticamente significano la stessa cosa.

commento: Il senso del verso è: la scritta prosegue augurando al dio Shou di rimanere in eterno con questo *status* (sott. ottimale).

188° verso



m Dd jm sA.k jm.j

(è) nel dire (=inoltre) là “tuo figlio (è) in me,

m Dd prosegue la descrizione della scrittura (cfr. i precedenti due versi) = (*inoltre*) – **jm** avverbio di luogo = *là / colà* ecc. Il senso è praticamente: (inoltre) la scritta colà afferma ... **sA** = figlio. Sostantivo collegato al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *tu / tuo* ecc., quindi = *tuo figlio* – **jm / m** preposizione con significato di = *su / in* ecc. – **j** pronome personale suffisso I persona singolare m/f = *io / me stesso* ecc.

commento: Prosegue la elencazione delle scritte riportate sul fianco della Vacca Celeste. L’ipotesi più appropriata su questo verso è che la scritta si riferisca in prima persona alla Vacca Celeste che testualmente rivolgendosi a Ra dice: tuo figlio (Shou) è in me, cioè nel mio corpo. In sostanza un’affermazione rassicurante circa il grosso impegno che deve sobbarcarsi Shou.

189° verso



anx.(w) wdA.(w) snb.(w) r fnD pwy

che il vivere in prosperità ed in salute (sia utile) al tuo naso!”

anx.(w) wdA.(w) snb.(w) è la classica forma augurale che sostanzialmente significa = *che egli viva prospero ed in salute*. Trattasi di forma stativa ove la terza persona singolare maschile **w** risulta sottintesa (cfr. Allen ME, § 17.20.2). Si rammenta che la forma stativa esprime un’azione atemporale, pertanto nel caso in esame “il vivere prospero ed in salute” assume valenza non di un processo in atto, bensì *sic et simpliciter* uno stato di fatto. Comunque nel caso in esame la traduzione più appropriata deve necessariamente collegarsi alle parole che seguono (cfr. “il tuo naso”), per cui = *che il vivere / alias la vita in prosperità ed in salute (ti porti benefici / sia utile) al tuo naso* (vedere appresso). - **r** preposizione = *al / per* – **fnD** = ideogramma del = *naso* – **pw** / **pwy** pronome possessivo = *tuo*.

commento: Questo verso è un’ulteriore forma augurale espressa in favore del dio. Il significato è l’augurio che lo star bene sia di beneficio al tuo naso (i.e. ai tuoi gusti / alla tua sensibilità).

significato di = *dietro* (cfr. Faulkner ME, pag. 161) – **Šw** = il dio *Shou* – **gs** = *metà / nel mezzo*, sotto forma di ideogramma contrassegnato dal tratto diacritico (la metà in sostanza del segno Aa 13) – **gAb** è variante di **gbA** = *braccio* (cfr. Faulkner ME, pag. 288) – **f** pronome personale suffisso III persona singolare maschile = *di lui* – **m Dd** vedere quanto indicato nei precedenti versi 186 – 187 – 188. Nel caso in esame **Dd** può essere concepito nella forma sostantivale di = *parola*, per cui **m Dd** = *con parole* – **zAw** verbo 3ae-inf con significato di *guardare / proteggere* ecc. (cfr. Urk V 68, 12), forma verbale direttamente collegata al suffisso III persona plurale **zn** = *essi / loro*, per cui = *proteggi loro / proteggili* (forma imperativa, ottativa cfr. Gardiner EG, § 338.3).

commento: Il senso del presente verso è in pratica il prosiegua da parte del narratore della rappresentazione celeste. Dietro il dio Shou nel mezzo del suo braccio (l'allusione dovrebbe riferirsi più che al braccio alla mano che racchiude le parole che seguono), vi è un'altra scritta: “*proteggili*” / “*guardali*”.

191° verso



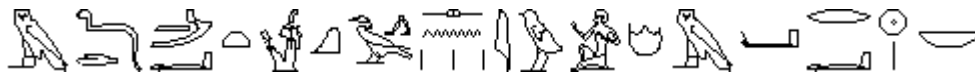
nty HA.f r drww.f m shA.t

ciò che (sott. è detto) dietro di lui alle sue costole in scrittura retrograda

nty pronome dimostrativo = *ciò / questo / ciò che* ecc. (cfr. *supra*) – **HA.f** preposizione = *dietro di lui* – **r** preposizione con valore dativo = *a / alle* ecc. – **drww** sostantivo = *fianco* (cfr. Hannig HWB, pag. 1012), direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui*, quindi = *il fianco di lui* – **m shAj.t** forma di *progressif interne* (pseudoverbal construction) data da **m** + infinito del verbo caus 3ae-inf **shA(j)** + il segno **t** finale che caratterizza questa particolare tipologia di verbi *infirmæ*. Il significato è abbastanza esteso, il più appropriato appare = *nello scrivere in maniera retrograda* od anche in forma sostantivale = *in scrittura retrograda* (cfr. Hannig HWB, pag. 732).

commento: Prosegue la descrizione di quanto è scritto in maniera retrograda nel cielo. Questa volta la scrittura interessa sostanzialmente il costato della divinità nella parte posteriore.

192° verso



m Dd MAat aq.zn jw.j Hm ra nb

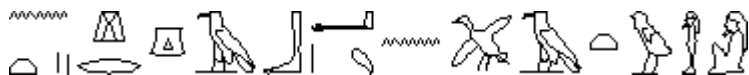
le parole “Maat (i.e. in verità) essi entrano, nel mentre io (faccio scambiare) il giorno dopo giorno.”

m Dd forma **m** + infinito (progressif interne) = *nel parlare* od anche in forma sostantivale = *parole* – **MAat** = *Maat* la dea dell'ordine e della giustizia. L'allusione a Maat deve, a mio avviso, essere interpretata come una esclamazione del tipo “in verità...” e simili e questo perché Maat è appunto la

dea dell'ordine, della giustizia e pertanto esprime il concetto generico della "verità". - **aq** verbo 2ae-lit con significato di = *entrare* e parole analoghe, collegato con il pronome personale suffisso **zn** = *essi / loro* ecc., per cui **aq.zn** = *essi entrano* (da notare che il segno **q** è irregolarmente anteposto al segno G35) – **jw.j** # **jw** particella proclitica introduttiva del discorso collegata al pronome personale suffisso I persona m/f **j** = *io* – **Hm** particella enclitica che serve per agganciare una proposizione precedente, quindi il significato è = *e / inoltre / per giunta* ecc. Nel caso in esame però la parola più adatta onde poter esprimere il segno di che trattasi appare = *nel mentre / nel tempo che* ... (il segno D40 a partire dalla XVII Din. ha rimpiazzato in genere il segno A24). (cfr. anche Gardiner EG, § 253). – **ra** sostantivo avente significato di = *giorno* – **nb** è quello che Allen chiama aggettivo principale (cfr. Allen ME, § 6.1) avente il significato di = *ogni / tutto* ecc.

commento: Il senso del presente verso non appare del tutto chiaro. Anzitutto la parola Maat, dea dell'ordine, della giustizia ecc. L'allusione a Maat potrebbe essere interpretabile come il fatto del provvedere a far scorrere cadenzalmente i giorni in ossequio ai principi dettati dalla dea Maat, la dea dell'ordine e della giustizia. Un'altra ipotesi, quella forse più calzante (da me riportata nella traduzione) è semplicemente una esclamazione, ove l'invocazione di Maat corrisponde alla locuzione "in verità...". Altro punto di difficile interpretazione è il senso del verbo **aq** "entrare". Essi entrano... a chi allude? Alle divinità o agli uomini. E' probabile che il pronome alluda all'umanità. Infine le parole "mentre io modifico i giorni". La prima persona dovrebbe essere Ra. Ma non se ne è certi. Il tutto, come detto, ingenera diverse lacune interpretative. A mio avviso il senso forse più pertinente dovrebbe essere: in verità, poiché io (Ra) modifico i giorni, nel senso che quotidianamente faccio chiudere le giornate e riaprirle il dì seguente, nel mentre provvedo a ciò gli uomini entrano egualmente, cioè vivono la loro esistenza (sott. sulla terra).

193° verso



nty Xr gbA n pA twt

ciò che (è scritto) sotto il braccio di questa divina

nty aggettivo relativo = *che / ciò che* ecc. (si sottintende naturalmente ciò che è riportato / scritto) – **Xr** avverbio di luogo = *sotto* – **gbA** = *braccio*. Si noti il tratto diacritico posto sotto il segno del braccio avente valore di vero e proprio ideogramma nonché il segno F51 avente funzione di determinativo che indica una parte del corpo. **n** genitivo indiretto = *di* - **pA** pronome dimostrativo singolare maschile = *questo / questa* (trattasi di divinità maschile ma nella traduzione in italiano il pronome *de facto* diventa voce femminile in quanto il sostantivo "immagine" è in italiano genere femminile) – **twt** sostantivo significante = *immagine* e concetti simili. Nella traduzione ho aggiunto la parola "divina" in quanto il determinativo A40 è inerente al concetto di divinità.

commento: Continua la descrizione del quadro "celeste". Sotto il braccio della divinità (Shou) vi è riportata un'altra scritta.

194° verso



nty Xr mnt (jA)by m HAt st m Dd xtm anx xt.w nb

che, (posto) sotto la coscia sinistra nel dietro di lei, dice “ogni cosa è suggellata per sempre”

nty aggettivo relativo = *che / ciò che* ecc. (si sottintende naturalmente ciò che è riportato / scritto / detto) - **Xr** avverbio di luogo = *sotto* - **mnt** = *coscia / gamba* - **(jA)by** i segni D58 e Z4 senza alcun altro riferimento di determinativo si prestano a più interpretazioni. Comunque ad avviso di chi scrive la più attendibile è che si indichi la parte orientale del firmamento (**jAby**) con valore di aggettivo *nisbe* da **jAb**. Questa parola significa anche = parte sinistra. Fatte queste premesse entrambe le versioni risultano valide cioè “gamba sinistra” oppure “gamba dell’est”. In quest’ultimo caso si allude alla gamba della Vacca Celeste che trovasi nella zona orientale del firmamento. Comunque io opto per = *sinistra* - **m** preposizione = *nel* - **HAt** preposizione significante = *parte posteriore / dietro* e parole similari, con segno **t** finale in quanto allude alla Vacca Celeste (cfr. Faulkner ME, pag. 161 e Gardiner EG, § 172) - **st** pronome personale dipendente III persona singolare femminile = *lei* - **m Dd** forma verbale **m** + infinitivo (progressif interne) che letteralmente significherebbe “nel dire” / “parole” ecc, quindi = *è detto / od ancor meglio per il senso in italiano = dice* - **xtm** (verbo 3ae-lit con significato di “sigillare” / “chiudere” ecc.) è direttamente collegato con **anx** (verbo 3ae-lit = vivere e con significato sostantivale = vita). Il senso di queste due parole è praticamente = *suggellare per la vita i.e. = suggellata per sempre* - **xt.w** od anche semplicemente **xt** = *cosa* (parola che generalmente è sempre indicata nella forma al plurale caratterizzata da **w**). Parola direttamente collegata alla successiva **nb** = *tutto / ogni* (aggettivo primario), per cui = *ogni cosa / tutte le cose* ecc.

commento: Il senso del verso ci dice che proprio sotto la parte posteriore della coscia / gamba sinistra della Sacra Vacca (i.e. zona orientale) vi è scritto che quanto sancito nelle varie scritte è, per dirla in gergo aristotelico, *ipse dixit*.

195° verso



nty Hr DADA.f Xr pHwy n Att (nA jdt?)

quel che ha sulla sua testa, sotto la parte posteriore della vacca

nty aggettivo relativo (cfr. Allen ME, pag. 461) = *che / ciò che* ecc. (si sottintende naturalmente ciò che è riportato / scritto / detto) - **Hr** preposizione = *sul* - **DADA** nome avente significato di = *testa*, sostantivo direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui* ecc. , od anche come nel caso in esame = *sua* - **Xr** avverbio di luogo = *sotto* - **pHwy** nome avente significato di = *zona posteriore / parte posteriore* i.e. *estremità* - **n** genitivo indiretto = *di / della* - i segni successivi alludono alla Vacca Celeste e, ad avviso di chi scrive, il segno più appropriato dovrebbe essere **Att** = *mucca* da latte o semplicemente *mucca* (cfr. Budge EH, I vol. 12

B). Ciò potrebbe essere confortato dal doppio segno X1 e dal determinativo dell'animale. Una seconda soluzione anch'essa tendente alla stessa soluzione interpretativa è concepire gli ultimi segni n3 (pronome dimostrativo neutro = questi / queste) e jdt che il Faulkner evidenzia alla pag. 35 con il segno F 45 = *vacca*. Tale seconda strada non trova pieno convincimento per la presenza del segno X1 dietro G1 che non avrebbe senso ed anche perché il pronome nA è genere neutro al plurale, quindi parrebbe non pertinente. Comunque entrambe le strade come detto conducono al concetto della vacca, nella fattispecie la Vacca Celeste.

commento: Il senso del verso è il solito prosiegua della descrizione di quanto scritto nel firmamento. Nel caso in esame significa che sopra la testa (presumibilmente di Shou) nella parte posteriore della vacca vi è un'altra scritta.

196° verso



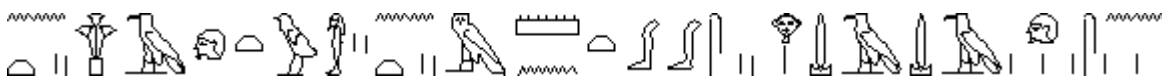
nty m mnty st m Dd jr prt.f

ciò che (è posto) tra le sue cosce dice “quanto a lui (possa) uscirne fuori !”

nty aggettivo relativo = *che / ciò che* ecc. (cfr. *supra*) – **m** preposizione con significato di = *nel / nelle* od anche = *tra* - **mnty** = *cosce* (il segno D 56 indica la coppia, forma duale) cfr. Budge EH, vol. I 298 B – **st** è pronome dipendente III persona plurale neutro = *sue* (allude alle gambe) – **m Dd** forma pseudo-verbale m + infinito, più volte riscontrata nel testo che letteralmente starebbe a significare “nel dire” e concetti simili (**m** è preposizione e **Dd** è verbo 2ae-lit con significato di *dire / parlare* od anche = *parola* nella forma sostantivale). In estrema sintesi la forma più appropriata può sintetizzarsi = *dice / afferma* ecc. – **jr** è particella enclitica che nel caso in esame potrebbe essere tradotta = *quanto a...* (sott. la divinità) sovente viene usata in forme esortative, esclamative come, a mio avviso, il caso in esame (per approfondimento cfr. Gardiner EG, § 149) – **pr(j)** è verbo 3ae-inf con significato di *uscire* e termini simili, qui nella forma contenente l'infisso **t** prima del suffisso (forma *sDm.t.f*), quindi **prt** che indica generalmente un'azione compiuta. Pertanto il senso dovrebbe essere = *uscito fuori / uscirne fuori* ecc. A mio avviso il senso di queste parole dovrebbe essere interpretabile come un'invocazione, una esortazione = (sott. “possa”) *uscirne fuori egli* (il pronome personale suffisso = *egli* è dato da **f** III persona singolare maschile) od anche che = *la sua uscita sia completata*.

commento: Il senso del verso nella prima parte completa la descrizione di quello precedente: ... *sotto la parte posteriore della Vacca Celeste tra le sue cosce dice...* La seconda parte del verso rappresenta lo scritto che a mio avviso andrebbe così interpretato: *che possa la sua uscita essere completata!* Direi una forma ottativa, esortativa. In sostanza si tratterebbe di un augurio a che l'operazione distacco dalla terra” del dio Ra si sia compiuta in guisa definitiva.

197° verso



nty m HA twty nty m mnty sy Hr DADAw.sn

fa una supplica affinché sia dato ora a lui per entrare”.

jw particella proclitica enunciativa non oggetto di traduzione – **dj** trattasi del verbo anomalo **rdj** nella forma presumibilmente congiuntiva passiva caratterizzata dal successiva particella **tw** per cui si ha = *che (sia) dato*, qui nel senso di “consegnato” / “affidato” (cfr. Allen ME, § 19.4). La forma *congiuntivale* è caratterizzata dalla incertezza dell’azione medesima, nel caso in esame trattasi di richiesta, invocazione soggetta ad accoglimento o meno da parte della divinità. – **JA(j)wt** ritengo trattarsi del verbo 4ae-inf **ja(j)w** che nella forma infinitivale prende il segno finale **t** (cfr. Hannig HWB, pag. 22) con senso di *pregare / implorare* ecc. od anche = *formula una preghiera / fa una supplica*. L’inversione dei due segni X1 e G43 riportato nel testo potrebbe essere una “forzatura” dello scriba. Quanto detto sarebbe confortato dal successivo segno determinativo A4 che corrisponde sostanzialmente al segno A30 (senso di implorazione, preghiera). – **grt** cfr il verso precedente = *ora* - **aq** verbo 2ae-lit = *entrare* (allude nel Regno dei Morti i.e. nell’eternità) – **twf** = lui (cfr. Budge EH, II vol. 824 B e Book of the Dead I, 29). Ritengo che la particella **tw** ed il suffisso **f** alludano al dio Ra. Mancherebbe nel merito il determinativo, ma certamente l’allusione alla divinità credo possa esser fuor di dubbio.

commento: Il vecchio al momento della morte leggendo queste scritte fa supplica al dio Ra affinché sia a lui consegnato per entrare nel Regno dei Cieli (nell’oltretomba). Questo il significato della scritta.

200° verso



nty Hr DADA n pA twty nty r jmy(t)w xpS sy

ciò che (è scritto) sopra la testa di queste due figure, ciò che (trovasi) tra le sue zampe anteriori

nty aggettivo relativo = *che / ciò che* ecc. (cfr. *supra*) – **Hr** preposizione con significato di = *sopra / al di sopra* – **DADA** sostantivo = *testa / capo* – **n** genitivo indiretto = *di* – **pA** pronome dimostrativo = *questo / queste* ecc. (cfr. Gardiner EG, § 110) – **twty** duale del sostantivo = *figura / immagine* ecc., quindi = *due figure* (forma duale rappresentata dal *dual strokes*) – **nty** cfr. il segno *ab inizio* = *ciò che*. In pratica trattasi di ripetizione esaustiva del “ciò che...” è riportato *ab inizio*. – **r** preposizione con valenza dativa = *a / allo* e similari. Questa preposizione è intimamente legata con i segni successivi **jmy(t)w** ed il cui concetto globale è = *attraverso* (per approf. cfr. Gardiner EG, § 177) – **xpS** sostantivo con significato di = *zampa anteriore* dell’animale (caratterizzato dal segno F23, al contrario la zampa posteriore è espressa dal segno F 24) - **sy** pronome personale dipendente III persona singolare femminile = *lei / essa*, alludente alla Vacca Celeste.

commento: Dopo aver illustrato le immagini contenute nelle zone posteriori dell’animale, il narratore descrive ciò che è riportato sopra le due teste nella parte anteriore delle zampe dell’animale. Le due teste in questione si riferiscono ai due He posti nella parte anteriore dell’animale, ovverossia la zona occidentale del firmamento.

201° verso



mt(r)t sDm wAs Hrw Abd (?)

“(chi è) giusto, (chi è) sensibile, (ha) il dominio in cima al firmamento”

Trattasi di un verso di difficile interpretazione. Anzitutto il primo segno si presta a svariati significati. A mio avviso forse il più coerente potrebbe essere **mtt** in copto **ⲙⲏⲧⲉ** (cfr. Budge EH, I vol. 332 A) avente il significato di “ciò che è nel mezzo” quindi = *(esser) corretto / giusto ecc.*, quindi = (sott. *uno che è*) *giusto* - **sDm** verbo 3ae-lit con significato di *sentire / udire*. In tal caso riterrei più appropriato il concetto di = *esser sensibile* (i.e. *di animo sensibile*), per cui = *(uno che è) sensibile* - **wAs** sostantivo (ideogramma) = *dominio / potere ecc.* - **Hrw** preposizione *al ... = sopra / su tutto ecc.*, ma più propriamente sta ad indicare = *la cima del / in cima* (cfr. Faulkner ME, pag. 175) - L’ultimo segno **Abd** con ogni probabilità rappresenta un errore commesso dallo scriba. Infatti **Abd** significa “mese” che nulla ha a che vedere con il senso del presente verso. E’ fuor di dubbio, soprattutto per quanto indicato nelle precedenti parole, che il senso indica = *il firmamento / il cielo*, quel che si direbbe = *l’empireo*.

commento: Il senso delle parole di questo verso come in precedenza accennato risulta abbastanza ermetico. A mio avviso, la scritta di che trattasi, potrebbe essere così concepita: *coloro che sono giusti, di animo buono guadagnano il cielo, cioè la vita eterna.*



parete c lato sinistro rispetto all'immagine della Vacca Celeste (colonne da 56 a 62)

I versi da 202 a 228 sono contenuti nelle colonne da 56 a 62 (verso la fine)⁴³

202° verso



⁴³ Il verso 229°, così come concepito da Hornung, risulta per metà contenuto nella parete c (che con questa aggiunta viene così completata) e per l'altra metà costituisce l'inizio di quanto contenuto nella parete d.

Dd mdw jn Hm nTr pn nty DHwty

Le parole pronunciate dalla Maestà di questo dio che (sott. disse) a Thoth

Dd verbo 2ae-lit con significato di = *parlare / dire* ecc. **mDw** = *parola* e concetti analoghi. L'accostamento di queste due parole con i soli segni S43 e I 10 è un'abbreviazione che la si trova sovente ad inizio di un discorso a carattere "divinatorio" (cfr. Gardiner EG, § 306.1). I due segni sono poi seguiti dalla particella proclitica **jn** con significato di = *da / dal* ecc. Per quanto detto la traduzione è = *le parole pronunciate da ...*⁴⁴ - **Hm** = *Maestà / Incarnazione* ecc. - **nTr** = *dio* - **pn** pronome dimostrativo = *questo* - **nty** aggettivo relativo = *che / ciò che* ecc. - **DHwty** il segno G26 esprime il concetto del dio Thoth, quindi = *Thoth*.

commento: Terminata la descrizione delle scritte riportate nel firmamento, il narratore prosegue la narrazione dei fatti. Nel presente verso il dio Ra si rivolge al dio Thoth.

203° verso



njs m(j) n.j r Hm Gb

“chiamami alla Maestà di Geb

njs verbo 3ae-lit qui nella forma esortativa / vocativa (imperativo) con significato specifico di = *chiama* (cfr. Gardiner EG, pag. 170) - **m(j)** questa particella direi è a *double face*, proclitica come **mj** ed enclitica come **m** (cfr. Allen ME, § 16.7.6). E' usata dopo le forme imperative, come quella di che trattasi ed ha significato di = *per favore / ora* ecc. - **n** particella con valore dativo di = *a*, direttamente collegata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io / me*. Per quanto anzi indicato **njs m n.j** diventa in pratica = *chiamami* - **r** particella dativa con significato *verso / a* ecc. - **Hm** = *Maestà* e termini simili - **n** genitivo indiretto = *di* - **Gb** = *Geb* il dio della terra.

commento: Il dio Ra con una invocazione rivolta a Thoth gli chiede di chiamare presso di lui il dio Geb.

204° verso



r Dd mj sjn Hr awy

⁴⁴ Cfr. anche Urk IV 236

dicendo inoltre “ vieni affrettati subito”

r Dd forma pseudo-verbale (allatif) r + infinitivo del verbo Dd 2ae-lit = *dire / parlare* ecc., per cui letteralmente si dovrebbe tradurre = *per dire / onde dire / od ancor meglio = nella successione del dire* e concetti analoghi. Tale forma è molto usata nel medio egiziano ed in pratica la si può semplicemente tradurre con il nostro gerundio = *dicendo inoltre* – **mj** è forma imperativa del verbo anomalo **jj / jwj**, scarsamente usato in questa configurazione. Nel Medio egiziano è usata la forma **mj** da cui deriva il copto **amoy**, nella forma imperativa = *vieni* (cfr. Allen ME, § 16.2.2) – **sjn** verbo causativo derivante da **jn** 2ae-lit con significato di *affrettarsi* e concetti analoghi, quindi = *affrettati* – **Hr awy** è forma avverbiale esprimente il concetto di = *immediatamente / subito / senza indugio* e concetti analoghi (cfr. Gardiner EG, pag. 556).

commento: In sostanza il dio Ra prosegue nel dire a Thoth che deve muoversi subito, senza indugi.

205° verso



jw n r.f Hm Gb

allora verso lui (venne) la Maestà di Geb

jw particella proclitica introduttiva di discorso o narrazione – **n / jn** va qui interpretata come il prosiegno di una narrazione = *allora* – **r** particella dativa con significato di = *a / verso di ...* ecc. direttamente collegata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui* – **Hm** = *Maestà / Incarnazione* e concetti analoghi – **n** genitivo indiretto = *di* – **gb** = il dio della Terra *Geb*.

commento: A seguito della richiesta, per il tramite del messaggero Thoth, Geb viene convocato al cospetto del dio Ra.

206° verso



Dd.jn Hm n nTr pn

Allora la Maestà del Dio disse

Dd verbo 2ae-lit con significato di = *parlare / dire* e concetti analoghi. Nel caso di che trattasi questo verbo risulta intimamente collegato all'infisso **jn** che può essere interpretato come il

prosieguo di precedente azione (nel contesto della narrazione), quindi = *allora*. Da rimarcare il concetto della narrazione che esprime pertanto un'azione passata (forma verbale del tipo di *sDm.jn.f*) – **Hm** = *Maestà / Incarnazione* di un dio ecc. – **n** genitivo indiretto = *di / del* - **nTr** = *dio* - **pn** pronome dimostrativo = *questo*.

commento: Dopo che Geb si è precipitato (chiamato dal messaggero Thoth) al cospetto di Ra, quest'ultimo incomincia a parlare.

207° verso



aHA tw Hr HfAwt.k jmjwt.k

“sii guardiano tu dei serpenti che tu (hai) e che essi (sono) nel mezzo di te

aHA verbo 3ae-lit con significato di “combattere”. Questo verbo però collegato al pronome dipendente II persona singolare **tw** = *tu* ed alla preposizione **Hr** assume il particolare significato di = *stare in guardia / fare attenzione* (cfr. Gardiner EG, § 338.3 – forma imperativa + pronome dipendente). Nel merito però c'è anche da segnalare la presenza del determinativo D54 indicante il concetto di movimento. Per quanto detto il senso di questa forma verbale più pertinente nella fattispecie è = *stai in piedi* i.e. = *all'erta*. Nel merito comunque c'è da segnalare che il senso del verso non allude ad un pericolo ad una minaccia dei serpenti, il senso qui deve essere interpretabile come “tu custodisci” / “sii il guardiano” e concetti analoghi. – **Hr HfAwt** # c'è da aggiungere a quanto in precedenza detto che dopo l'espressione **aHA tw** si può trovare, come nella fattispecie l'espressione **Hr** + nome / o forma infinitiva (cfr. Gardiner EG, § 338.3). Nel caso di che trattasi **Hr** precede il sostantivo **HfAwt**. Il Termine **HfAwt** indica al plurale “serpente femmina”, ciò è rimarcato dall'appropriato determinativo nella forma al plurale **wt** del genere femminile (cfr. Allen ME, § 4.8 e Hannig HWB, pag. 525 – ted. “weibliche Schlange”). Ciò premesso e considerato il tutto comunque dovrebbe essere = *dai serpenti* – **k** pronome personale suffisso II persona singolare maschile = *tu*, nel caso in esame legato a **HfAwt**, qui nel senso “che tu sott. hai” – **jm(j)wt** forma avverbiale con significato di = *dentro / entro* e concetti analoghi, alludente ai serpenti femmina. Forma al plurale femminile sottolineata dai segni X1 e Z2. (cfr. Budge EH, I vol. 44B). Il motivo per cui appare come complemento fonetico Aa16 e non Aa13 potrebbe derivare dal fatto che nella fattispecie il concetto sarebbe “che si trovano (sott. i serpenti) = *nel mezzo di te* (te / tu ecc. è dato dal pronome personale suffisso II persona singolare maschile, direttamente attaccato a **jmtwt**).

commento: Ra avverte, o meglio raccomanda a Geb, dio della terra, di custodire e oserei dire proteggere i serpenti femmina, cioè i serpenti femmina atti a proliferare, perché essi sono creature apportatrici di bene e pertanto vanno protette.

208° verso



m.k snD.n.sn n.j m wn.j jw grt rx.n.k Ax.w sn

tieni presente essi mi hanno impaurito da quando io sono esistito (i.e. nato) ora (però) tu hai conosciuto i loro benefici

m.k è particella proclitica introduttiva di un proposizione principale o unica, sempre direttamente collegata al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *tu* (cfr. Allen ME, § 16.6.7), il cui significato è = *guardati / fai attenzione / tieni presente* e concetti analoghi – **snD** è verbo 3ae-lit avente il significato di = *divenire pauroso / essere pauroso* ecc. , nel caso presente nella forma *accompli* caratterizzata dall’infixo **n** e dal successivo pronome personale suffisso III persona plurale **sn** = *essi / loro*. Il concetto pertanto è quello di un’azione completata nella sua intierezza, quindi = *essi* (sott. i serpenti – cfr. il verso precedente) *hanno impaurito / reso pauroso* ecc. – **n.j** n è particella dativa = **a**, collegata al suffisso I persona singolare **j**, quindi = *a me* i.e. *mi* – **m** preposizione qui nel significato di = *quando / da quando* – **wn.j** verbo 2ae-gem (**wnn**) che nella fattispecie ha perso la geminazione. Rammento che nelle proposizioni senza lessema verbale (quelle che Grandet & Mathieu chiamano PPA preposizione a predicato avverbiale senza lessema verbale) il verbo **wn** indica il concetto di azione passata (com’è il nostro caso), **wnn** azione futura, mentre l’assenza del verbo **wnn** indica forme al presente. Per quanto detto **wn.j** (suffisso **j** I pers. singolare = *io*) può essere tradotto = *sono esistito* i.e. *nato*⁴⁵ – **grt** particella enclitica con significato di = *ora / nel prosieguo* ecc. – **rx** verbo 2ae-lit con significato di = *conoscere / imparare / apprendere* ecc. qui nella forma perfetta *sDm.n.f*, quindi = *hai conosciuto* – **k** pronome personale suffisso II persona singolare maschile = *tu* – **Ax** l’uccello *ibis comata* (G 25) esprime l’dea di un qualcosa di “glorioso”, “benefico” ecc., qui al plurale, per cui = *i benefici* – **sn** pronome III persona plurale = *loro*.

commento: In sostanza Ra rammenta a Geb che egli stesso fu sempre impaurito, sin dalla nascita, dai serpenti, ma il dio ora aggiunge “tu che sei il dio della Terra, ben sai quanto essi però siano anche utili alla terra stessa”. E’ in pratica un testamento morale che Ra invia a Geb⁴⁶ nel designarlo in pratica protettore e custode dei serpenti che sono il simbolo della regalità (l’ureo è infatti simbolo della regalità rappresentato da un cobra in posizione eretta ed offensiva).

209° verso



jr.k grt r SAs r bw

allora tu provvedi ad andare verso (quel) luogo

jr.k verbo 3ae-inf **jr(j)** con significato estremamente estensivo di = *fare / creare* ecc., direttamente collegato al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *tu*. Il significato più pertinente ad inizio di questo verso è l’imposizione di Ra indirizzata a Geb affinché lo stesso

⁴⁵ Nel merito cfr. anche Malaise & Winand GR, § 590 e 402. Questi autori belgi parlano di “convertisseur du passé *wn*”, in pratica *wn.j* proietta l’azione nel passato del soggetto *j* nel passato..

⁴⁶ Geb è chiamato anche “Il grande schiamazzatore”. Questo è il motivo per cui è rappresentato dal segno dell’Anatra.

provveda con solerzia a tornarsene sulla terra (sua residenza). Pertanto il termine più appropriato è = *provvedi / fai in modo tale di ...* ecc. (forma imperativa) - **grt** particella enclitica con significato di = *ora / nel prosieguo* quindi anche = *allora* - **r** preposizione che va direttamente collegata con il verbo successivo **SAs** (verbo 3ae-lit con significato di = *andare / andar fuori / procedere* e termini analoghi) nella forma pseudo-verbale di **r** + infinito (*allatif*) che sta ad indicare nel caso in esame = *nell'andar via* od anche = *ad andare* - **r** preposizione avente in tal caso il senso di = *verso / a* ecc. - **bw** sostantivo = *località / luogo*.

commento: Ra ordina al dio Geb di andare nelle Acque Abissali. Questo imperativo sottintende il fatto che questa divinità della terra dovrà curare la medesima perché tutto ciò che vi esiste (serpenti compresi) è finalizzata al bene. Ogni cosa ora è al suo posto in un perfetto equilibrio cosmico.

210° verso



nty jtf.j njw

nel quale mio padre Nou (è)

nty pronome con significato di = *ciò / il quale*, pertanto nel caso in esame = *nel quale*. Trattasi di un pronome relativo che sovente introduce una proposizione relativa determinativa nel caso in specie non verbale (cfr. Malaise & Winand GR, § 1005 e segg.) - **jtf** = *padre*, qui direttamente collegato al pronome suffisso I persona **j** = *io / me / mio*, per cui il senso è = *mio padre* - **njw** = *Acque Abissali* od anche *Nou* (si sottintende esiste / è).

commento: Geb deve andare in sostanza nelle Acque Abissali ove fu plasmato Ra, questo il senso del verso. Le Acque Primordiali o Abissali rappresentano in sostanza il *chaos ab initio* (molto simile nel concetto al chaos platonico e delle Sacre Scritture). Una materia informe somigliante all'acqua ma solo in apparenza. In realtà trattasi, secondo la cosmogonia egizia, della quintessenza di tutti gli ingredienti che formano la materia, il tutto però in uno stato confusionale. Questa materia esisteva *ab aeterno*. Ad un certo indefinito momento questa materia si incominciò a plasmare secondo le specifiche caratteristiche di ogni cosa. Il primo ad avere questa "plasmazione" fu il dio Ra che praticamente si autogenerò da questa sostanza. Pertanto pur essendo Ra il padre di ogni cosa può definirsi anche figlio delle Acque Abissali al pari di tutte le altre cose costituenti l'universo. Sotto il profilo teologico vi è differenza tra il concetto di creazione, così come concepito dalle Sacre Scritture ove Dio creò il mondo che *ab initio* era sotto forma di chaos. Però fu Dio entità eterna a creare il chaos, quindi l'universo è stato creato da Dio. Al contrario secondo la cosmogonia egizia, Ra è il risultato di una plasmazione di un qualcosa che preesisteva *ab aeterno*, Platone ereditò simili concetti.

211° verso



Dd.k n.f zAw jmy tA mw HfAwt**Tu digli “proteggi i serpenti che sono nella terra e nell’acqua!”**

Dd.k # Dd verbo 2ae-lit con significato di = *parlare / dire* ecc., direttamente collegato al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *tu*. **n.f # n** è preposizione = *a*, direttamente collegata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui*. La forma verbale di che trattasi è imperativa / esortativa. Il senso delle parole è = *tu parla a lui* i.e. = *tu digli* - **zAw / sAw** verbo 3ae-inf **sAw** con significato di *guardare / proteggere* (il det. D 40 sostituisce sovente nel Nuovo Regno il segno A 24, cfr. Urk V 68,12) cfr. Hannig HWB, pag. 655, qui sempre nella forma imperativa = *proteggi*. C’è da aggiungere che gli imperativi dei verbi transitivi 3ae-inf, com’è il caso in esame, sovente sono applicati a se stessi nel senso cioè che sono seguiti in genere da un pronome dipendente come complemento oggetto (in proposito cfr. Grandet & Mathieu EH, § 42.1). Il caso in esame, a mio avviso, avrebbe valore di esortazione a custodire, proteggere (in tal caso nelle acque) i serpenti. Alcuni autori interpretano il verbo come un avvertimento a guardarsi dagli stessi. Ipotesi questa che finirebbe per apparire in contrasto con i concetti esposti nei precedenti verasi. - **jmy** pronome relativo = *che / che è – sono in ...* - **tA** ideogramma sostantivo = *terra* - **mw** sostantivo = *acqua* (in copto *mow*) - **HfAwt** sostantivo al plurale gen. femminile = *serpenti*.

commento: Geb ha quindi l’incarico di avvertire Nou che deve custodire, guardare i serpenti che abitano le acque e la terra.

212° verso**Hna gr jrt zšw ntk r jAt nb****Ed inoltre tu nel fare una scrittura atta a (togliere) ogni asperità (i.e. rischio)**

Hna assume valore come congiunzione = *e* (cfr. § Gardiner EG, § 171) - **gr** particella enclitica avente il senso di = *ora / anche* ecc. (cfr. Gardiner EG, § 205) - **jrt** verbo 3ae-inf **jr(j)** con significato estremamente vasto di = *fare / costruire* ecc., qui nella forma infinitiva caratterizzata dal segno **t** in aggiunta alla radice verbale, quindi = *fare / facendo* ecc. ecc. - **zšw** nome proprio = *scrittura*. Erroneamente, con ogni probabilità per un *lapsus* od *errata* stampa nel testo ME di Allen il segno risulta traslitterato **zXA** (a pag. 466 il segno š risulta sostituito da **X** in tutti i nomi inerenti il segno Y3, il che è errore in quanto il complemento fonetico che in genere appare nella fattispecie di che trattasi è N37). Analogo errore appare alla pag. 447 *cit. opera* dell’Allen. In questo caso la traslitterazione errata è **zxA**. Qui il termine “scrittura” ritengo debba alludere al concetto di “formula magica” da fare. Oggi si direbbe una “fattura”. - **ntk** pronome indipendente II persona singolare maschile = *tu* - **r** ha qui valore di congiunzione con significato = *così da ... / in modo da ...*, od anche = *atta a ...* e significati analoghi - **jAt** sostantivo significante = *collinetta / gibbosità / escrescenza* (cfr. Hannig HWB, pag. 22). Da segnalare il fatto che questo sostantivo reca generalmente il determinativo N 30, segno che non appare nella fattispecie. Al suo posto

compare il segno F 51 che denota il senso di un “pezzetto”, un “frammento” di un qualcosa. Questo determinativo nel contesto del sostantivo preso in esame denota, ad avviso di chi scrive, il concetto di un qualcosa di negativo che inteso in senso astratto lo si può concepire come = *difficoltà / rischio* – **nb** è aggettivo primario significante = *tutto / ogni* ecc.

commento: Proseguono le parole di Ra rivolte al dio Geb. Quest’ultimo deve inoltre togliere ogni difficoltà per mezzo di una formula magica da fare.

213° verso



n HfAwt.k nty jm

dei tuoi serpenti che (sono) là

n genitivo indiretto = *di / dei* ecc. – **HfAwt** sostantivo al plurale = *serpenti*, collegato al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *te / tuo / tuoi* (l’allusione è rivolta naturalmente al dio Geb che in seno alla terra possiede i serpenti) – **nty** pronome relativo con significato di = *i quali / che* ecc. – **jm** avverbio di luogo = *là* (si deve sottintendere la terra).

commento: Quindi la divinità delle Acque Abissali o Primordiali che dir si voglia deve cercare di controllare i serpenti che si trovano nella terra e nell’acqua. Il senso di questi versi ci dà forse l’impressione del nuovo *status* di Ra, oramai non più preoccupato di tutto ciò che esiste sulla terra. I due precedenti versi infatti sottolineano il fatto che questa formula magica deve allontanare ogni rischio per i serpenti che vivono sulla terra e nell’acqua.

214° verso



r Dd sA(w) tn Hab xt nbt

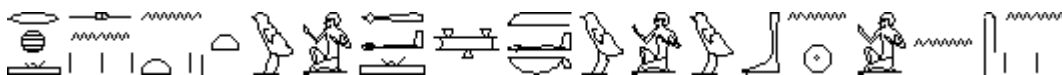
con queste parole: “guardatevi dal radunare (i.e. toccare) ogni cosa”

r Dd è forma pseudo-verbale (chiamata *allatif* da Grandet & Mathieu, cfr. EH) r + infinito del verbo 2ae-lit **Dd**, avente significato di = *dire / parlare* ecc., quindi ad litteram = *nel dire / dicendo*. Ma le forme infinitive possono assumere anche la veste di sostantivi, nel caso in esame appare pertanto più pertinente questo significato = *con queste parole* – **sA(w)** verbo 3ae-inf con significato di = *guardare / fare attenzione* (cfr. Urk V 68,12), qui nella forma imperativa caratterizzata dalla II persona (il plurale deve qui essere inteso in senso astratto, cioè rivolto a chicchessia), che ha come oggetto il pronome dipendente **tn** = *voi*, quindi = *guardatevi / fate attenzione* ecc. - **Hab** verbo 3ae-lit con significato di = *raccogliere / radunare* od anche perché più afferente alla fattispecie di

che trattasi = *toccare* (cfr. Budge EH, I vol. 467 A) nella forma infinitivale, quindi = *dal radunare / toccare* ecc. – **xt nbt** la parola **xt** ha significato di cosa (intesa al plurale, rimarcato dalle tre sbarrette). Questa parola seguita dall'oggetto primario **nb** = *tutto / ogni* (quì al femminile essendo **xt** nome al femminile), quindi **nbt**, nell'insieme esprime il significato di = *ogni cosa* (cfr. Gardiner EG, § 103).

commento: In sostanza questa formula magica deve dire in senso generico (quindi al plurale): fate attenzione a toccare qualsiasi cosa voi troviate.

215° verso



rx.zn nty tw.j aA m.k.wj wbn n sn

sapranno essi così che io (sono) quì (e possono) guardare me, io sto brillando per loro!

rx verbo 2ae-lit con significato di *imparare / conoscere* ecc. collegato al pronome personale suffisso terza persona plurale **zn** = *essi*. Nel caso in esame si può ipotizzare una forma congiuntivale / prospettiva. Ciò lo si denota dal fatto che il presente verso esprime *de facto* un'azione susseguente a quanto indicato nei precedenti versi, in sostanza è una conseguenza di un qualcosa che però deve accadere (per approfondimento cfr. Allen ME, § 19.5.2). Per quanto detto si ha = *sapranno essi / conosceranno* ecc. – **nty** pronome relativo = *ciò / ciò che* od anche = *così che* – **tw.j** è una particolare forma di pronome composto della particella **tw** ed **j** che è presente, come il caso in esame, in porposizioni avverbiali ed ha significato di = *io* (cfr. Gardiner EG, § 124)- **aA** avverbio di luogo = *qui* – **m.k** particella proclitica **m** seguita dal suffisso **k** ha significato di = *guardare* ecc., se segue, com'è il caso in esame un pronome dipendente **wj** (I persona singolare maschile) il senso dovrebbe essere = *guarda me* i.e. = *per guardare me* – **wbn** verbo 3ae-lit con significato di = *sorgere / brillare* e concetti analoghi nella forma infinitivale avente significato di = *sono nel risplendere / sto risplendendo...* - **n** preposizione con significato di = *per* – **sn** pronome personale III persona plurale = *essi / loro*.

commento: Il senso del presente verso in sostanza rappresenta l'*effetto* dei versi precedenti. In pratica a seguito della formula magica avente lo scopo di tener lontano i serpenti, loro sapranno che io mi trovo qui (in cielo) e che brillerò per loro (gli uomini).

216° verso



m.k gr.t jr Xrt.sn ntf pw wn.k tf

guarda inoltre al loro fabbisogno è questo che tu sarai (sott. chiamato) laggiù

m.k particella proclitica **m** seguita dal suffisso **k** ha significato di = *guardare* ecc. generalmente nella II persona singolare (concetto rivolto direttamente ad una persona), quindi = *guarda* – **grt** particella enclitica con significato di = *inoltre / ora* ecc. – **jr** forma iniziale della preposizione **r** con valenza dativa = *a / alle / ai / al* - **Xrt** nome avente significato di = *debito / dovere* od anche = *fabbisogno / necessità* e concetti analoghi (cfr. Hannig HWB, pag. 642 – ted. “Bedürfnis”).– **sn** pronome III persona plurale = *essi / loro* – **ntf** è pronome indipendente III persona singolare maschile che, nella forma **ntf pw** (pronome dimostrativo = *ciò / questo*) caratterizza quello che Grandet & Mathieu chiama PPN con predicato costituito da un pronome. In tale forma appunto il pronome è sempre indipendente (cfr. Grandet & Mathieu EH, § 28.1 e 28.2 a). Per quanto detto **ntf pw** significa = *ciò è lui* o semplicemente = *è questo / ciò* ecc. – **wn** verbo 2ae-gem **wnn** con significato di = *esistere / essere* e concetti analoghi - Qui nella forma cong./prospettiva (cfr. uso di **wnn** nel congiuntivo Allen ME, § 19.13) direttamente collegata al pronome personale suffisso II persona maschile **k** = *tu*, quindi = *tu sarai* (sott. “chiamato” i.e. tu dovrai assolvere) – **tf / tfA** = pronome dimostrativo *quello / quello là* i.e. = *laggiù*.

commento: Essendo il presente verso strettamente collegato al successivo si rinvia il commento del significato di entrambi al verso 217°.

217° verso



m tA pn n Dt

sulla terra questo per l'eternità

m preposizione con significato di = *su / sopra* ecc., direttamente collegato a **tA** ideogramma significante = *terra*, quindi = *sulla terra* – **pn** pronome dimostrativo significante = *ciò / questo* ecc. – **n** preposizione = *per* – **Dt** nome significante = *eternità* i.e. *per sempre*.

commento: Il significato del presente verso e di quello precedente, entrambi strettamente collegati risulta di difficile interpretazione. Il senso, a mio avviso, più coerente è quello di raccomandare al dio della terra Geb di provvedere a loro sulla terra. Ma quali loro? Dovrei ritenere che le raccomandazioni non siano rivolte soltanto ai serpenti, per quanto in precedenza detto, ma anche all'umanità e tutti gli esseri che vivono sulla terra, quindi il senso risulta molto estensivo. Ciò sarebbe confortato dal fatto che non appare mai espressamente la parola **rmT** = *umanità / uomini*. Di difficile interpretazione la parola **Xrt** avente questo termine molteplici significati (cfr. la parola nel verso precedente). Il concetto di fabbisogno / necessità a me sembra il più plausibile, il senso infatti è quello di dire “ora devi essere tu (dio della terra) a provvedere alle loro necessità, non più direttamente io (Ra). Quindi in un certo qualmodo il senso è *de facto* la sostituzione delle funzioni di padre che provvede alle necessità contingenti dei propri figli da Ra a Geb per sempre i.e. d'ora innanzi.

218° verso



zAw tw grt r nw n HkAyw.w rx.w r.sn

proteggiti inoltre da questi incantesimi che le loro bocche conoscono

zAw verbo 3ae-inf con significato di = *guardare / fare attenzione* (cfr. Urk V 68,12), quì nella forma imperativa caratterizzata dalla II persona del pronome personale dipendente **tw** = *tu*, quindi = *proteggiti* - **grt** particella enclitica con significato di = *inoltre / ora ecc.* - **r** preposizione qui con significato di = *da* - **nw** pronome dimostrativo inteso in senso neutro al plurale = *questi* - **n** preposizione che avrebbe il concetto di = *concernenti ...* (un qualcosa). Nel caso in esame onde dare una certa *razionalità* alla traduzione ho ritenuto ometterne il concetto perché di già risultano esaustive le parole “da questi...” - **HkAyw.w** parola che sta ad indicare la magia in senso lato. Nel caso di che trattasi si può ipotizzare = *parole magiche / incantesimi* - **rx** verbo 2ae-lit con significato di *apprendere / conoscere* e concetti analoghi (cfr. Hannig HWB, pag. 474 ted. “erfahren”). Ipotizzo nel caso in esame una forma participiale imperfettiva attiva al plurale caratterizzata dalla **w** finale che nei verbi forti, come il presente caso, evidenzia il pl. m. Si può tradurre = *essi conoscono* - **r** ideogramma della bocca qui al plurale, quindi = *bocche* - **sn** III persona plurale del pronome personale suffisso = *essi / loro ecc.*

commento: E’ praticamente una raccomandazione formulata sempre da Ra a Geb affinché sappia proteggersi dalle formule magiche negative che loro (si dovrebbe ritenere gli uomini), sulla terra, ben conoscono.

219° verso



m.k HkAw jm Dz.f

in verità la magia del dio (è) in lui stesso laggiù

m.k particella proclitica **m** seguita dal suffisso **k** ha significato di = *guardare ecc.* generalmente nella II persona singolare (concetto rivolto direttamente ad una persona), quindi = *guarda*, ma in tal caso appare più pertinente la parola = *in verità* - **HkAw** parola che sta ad indicare la magia in senso lato. Nel caso di che trattasi si può ipotizzare = *parola magica / incantesimo* quindi = *gli incantesimi*. Poiché la parola è riferita direttamente alla divinità espressa dal determinativo A 40 la traduzione ipotizzabile è = *il dio magico* od anche = *la magia del dio* e concetti sostanzialmente analoghi - **jm / m** avverbio di luogo = *là / colà / laggiù* - **Dz.f** l’avverbio di luogo **Ds / Dz** unito al pronome suffisso **f** assume il significato di = *in se stesso / in lui stesso* -

commento: Di difficile interpretazione il senso di questo verso. Il concetto probabile dovrebbe essere che il dio della terra si deve guardare dagli incantesimi, creati dallo stesso Ra e che si trovano laggiù (sulla terra).

220° verso



m.k jr am sw ma.k w

vedi per ciò che concerne la conoscenza di ciò (è) con te, io stesso!

m.k particella proclitica **m** seguita dal suffisso **k** ha significato di = *guardare* ecc. generalmente nella II persona singolare (concetto rivolto direttamente ad una persona), quindi = *guarda*, ma in tal caso appare più pertinente la parola = *in verità* oppure = *vedi* - **jr** particella con significato = *per ciò che concerne / riguardo a ...* (cfr. Faulkner ME, pag. 24) - **am** verbo 2ae-lit con significato di = *inghiottire / mangiare*. Ma in tal caso il valore semantico del verbo allude alla conoscenza, cioè il mangiare / l'assimilazione del sapere in senso lato. Il verbo infatti viene esplicitamente interpretato anche come = *conoscere* (cfr. Budge EH, I vol. 120 A / Urk, 652, 9)) in copto **ⲉⲓⲛⲉ**, qui in forma infinitivale che assume nella fattispecie valore di sostantivo, quindi = *conoscenza* - **sw** pronome composto da **tw** ed **j** usato a partire dalla XVII Din. con significato di = *egli / lui* (cfr. Gardiner EG, § 124). Nel caso in esame allude al dio. - **ma.k** in tal caso ritengo che che i segni **ma** siano la preposizione = *con* letteralmente “nelle mani di...” (cfr. Gardiner EG, § 178), direttamente attaccata al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *te*, i.e. = *con te* - **w / wy** ritengo debba trattarsi di interiezione arcaica = *oh* (cfr. Hannig HWB, pag. 169), in pratica significherebbe = *io stesso!*

commento: Il concetto dovrebbe essere che la conoscenza delle cose è in te ed in me (cioè sia Geb che Ra conoscono tali formule magiche) Il senso del verso, naturalmente strettamente collegato al precedente, significherebbe che queste “magie” sono laggiù insite sulla terra ed anche in cielo.

221° verso



nn xpr.n.sAt.j mj aAt xpr.n.f m HAt.j

non accadrà (più) di controllare me stesso ora che io (sono) agli inizi della mia grandezza che (è) lei sopravvenuta

nn particella negativa = *no / non* (cfr. Faulkner ME, pag. 134), collegata al verbo **xpr** 3ae-lit con significato di = *succedere / accadere* ecc. Nel caso in esame la negazione esprime una volontà futura di un qualcosa (per approfondimento cfr. Allen ME, § 21.5), quindi una forma prospettiva /

quanto - **mrr.w** il verbo 3ae-inf **mr(j)** ha significato di = *amare / desiderare* e concetti analoghi. Nel caso in esame è ipotizzabile una forma participiale imperfettiva caratterizzata dal raddoppio dell'ultima consonante **r**. Verbo direttamente collegato al suffisso **sn** = *essi / loro*. Per quanto detto il concetto è = *essi desiderano*.⁴⁸

commento: Osiride, come in precedenza accennato dovrà proteggere i figli ed il cuore degli anziani. Gli uomini per mezzo delle formule magiche riusciranno a dialogare praticamente con il dio e, mercé la sua intercessione, otterranno ciò che vorranno.

225° verso



r tA r Dr.f m HkAw.sn jmyw

nella terra nel suo complesso (i.e. tutta) con i loro incantesimi esistenti nei loro corpi

r / jr(j) preposizione con valore di avverbio di luogo (generalmente dativo), o relativo ad un qualcosa, quindi = *alla*, od anche = *concernente / inerente* (cfr. Gardiner pag. 577) e quindi in ultima ratio = *nella* – **tA** ideogramma di sostantivo caratterizzato dal segno Z 1 = *terra* – **r Dr.f** è la costruzione pseudo-verbale **r** + infinito (forma *non accompli allatif*) del verbo 2ae-lit = *finire / portare a termine* e concetti analoghi, direttamente collegato al successivo pronome personale suffisso III persona singolare maschile = *egli / suo* ecc. Nel caso in esame trattandosi di forma infinitiva la stessa può essere analizzata come un nome e pertanto il termine credo più appropriato dovrebbe essere = *interezza / insieme* (trattandosi di azione esprime il concetto di completamento di un qualcosa) quindi = *sua interezza / suo complesso* – **m** preposizione con significato di = *con* – **HkAw** parola che sta ad indicare la magia in senso lato. Nel caso di che trattasi si può ipotizzare = *parola magica / incantesimo* quindi = *gli incantesimi / le magie*. – **sn** pronome personale III persona plurale = *essi / loro* (con riferimento agli incantesimi / alle formule magiche) – **jmyw** preposizione al plurale indicante persone od oggetti “che sono tra ...”, quindi = *tra*. C'è però da notare che questa parola assume anche valore aggettivale come = *essendo in / trovandosi in* e quindi anche = *esistenti nei ...* – **Xt.w** sostantivo al plurale = *pance / corpi* e concetti analoghi, direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona plurale **sn** = *essi / loro*.

commento: In questo verso viene rimarcato il concetto della magia, cioè di questi poteri sovranaturali, che sono insiti in ogni soggetto vivente. E' in pratica un accenno al concetto cosmologico del panteismo, cioè della presenza divina nell'universo.

226° verso

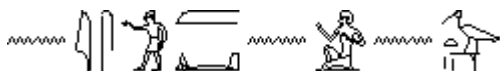


⁴⁸ Può essere presa in considerazione anche la forma che Grandet & Mathieu appellano *circonstanciennes temporelles* del tipo *m mrr.f* (cfr. Grandet & Mathieu EH, § 36.2) ove il segno **m** rappresenta il concetto di *allorché / quando* ecc. per cui “ciò che essi desiderano”.

Dd mj sjn Hr awy**Allora la Maestà del Dio disse**

Dd verbo 2ae-lit con significato di = *parlare / dire* e concetti analoghi. Nel caso di che trattasi questo verbo risulta intimamente collegato all'infisso **jn** che può essere interpretato come il prosieguo di precedente azione (nel contesto della narrazione), quindi = *allora*. Da rimarcare il concetto della narrazione che esprime pertanto un'azione passata (forma verbale del tipo di *sDm.jn.f*) – **Hm** = *Maestà / Incarnazione* di un dio ecc. – **n** genitivo indiretto = *di / del* - **nTr** = *dio*.

commento: Ra dopo aver dato tutte le disposizioni a Geb sul come concretamente operare sulla terra, prosegue nel parlare..

227° verso**njs m(y) n.j n DHwty****(ti) prego chiamami al pari Thoth**

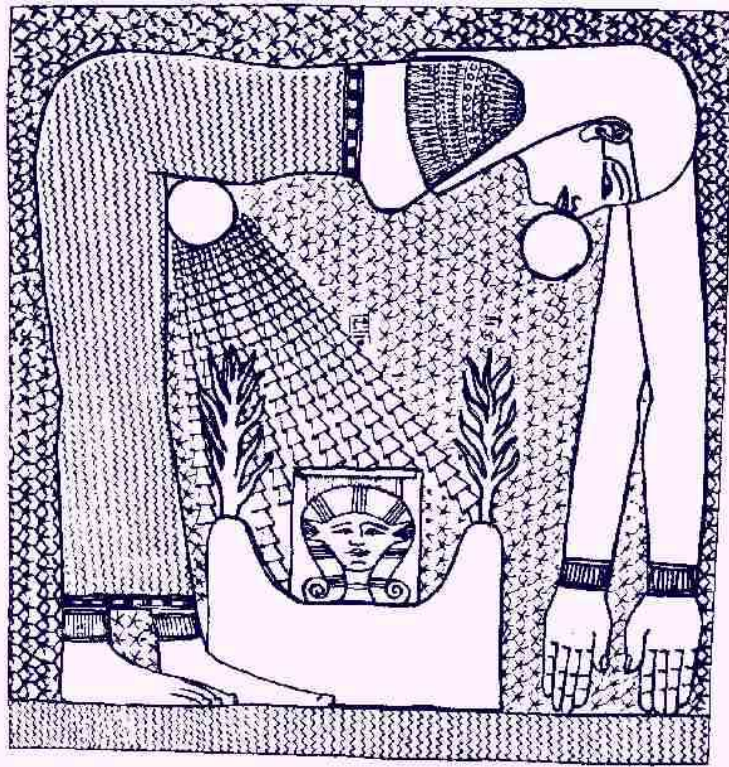
njs verbo 3ae-lit con significato di = *chiamare / convocare* e concetti analoghi quì nella forma imperativa / ottativa = *chiama* - **m** / **m(y)** particella enclitica che segue sovente le forme imperative, quale il caso in esame, avente valore ottativo / jussivo = *(ti) prego* – **n** particella con valore di dativo = *a*, direttamente collegata con il pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io / me*, quindi = *a me* – **n** preposizione che potrebbe essere interpretabile, in tal caso, con il termine usato dal Gardiner ed altri “belonging”, che letteralmente significherebbe “mutua devozione” o concetti analoghi. Quì il segno potrebbe significare = *parimente / al pari*, nel senso cioè che dopo aver convocato Geb, Ra desidera che sia convocato Thoth – **DHwty** sostantivo indicante il dio della sapienza e della scrittura *Thoth*.

commento: Ra dopo aver convocato il dio della terra Geb ed avergli impartito disposizioni di competenza di questo dio, chiede che sia convocato il dio Thoth.

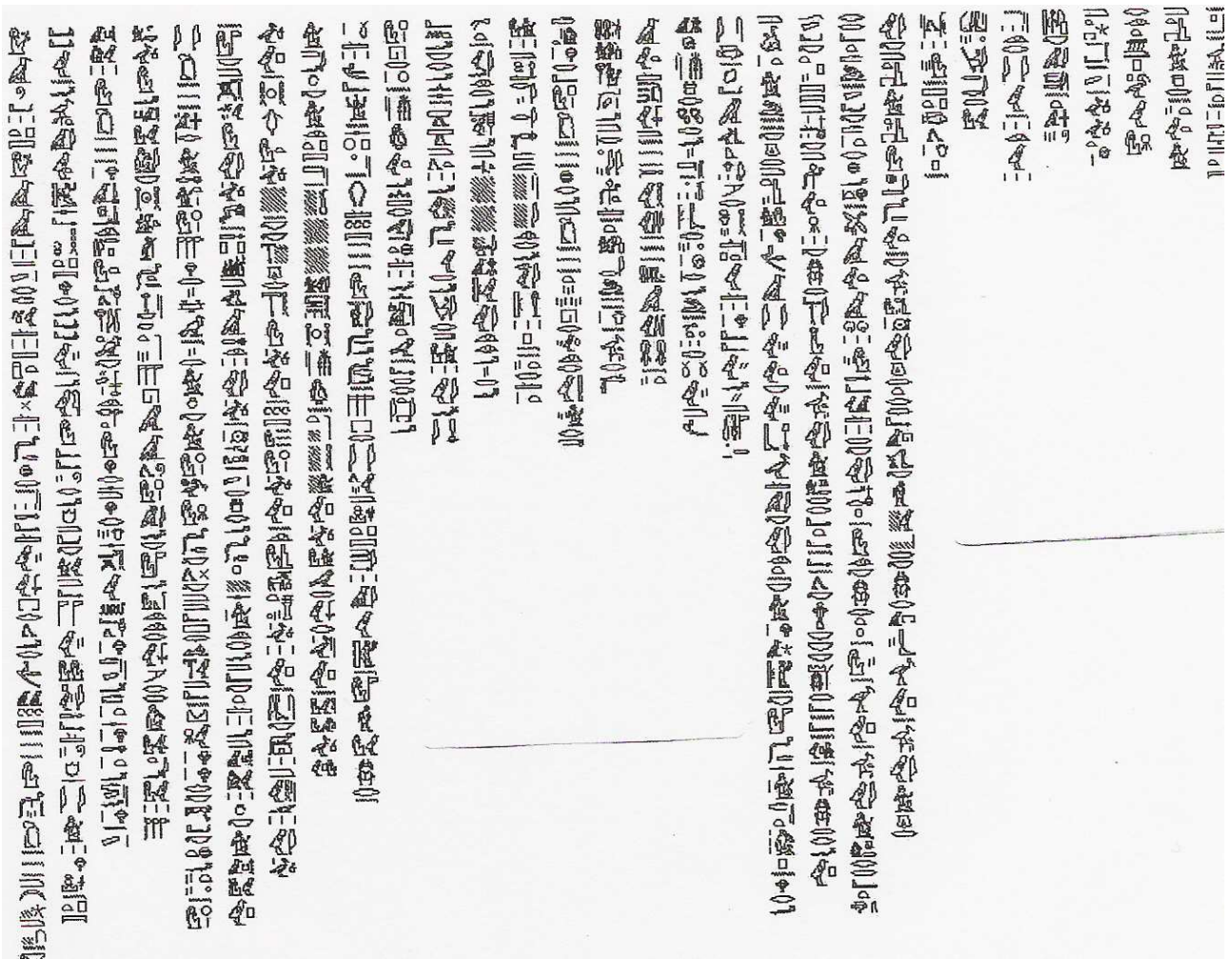
228° verso**jn.jn.tw.f Hr a****allora fu condotto a lui immediatamente**

jn.jn.tw.f è la classica coniugazione suffissa del tipo *sDm.jn.tw.f* nella forma passiva caratterizzata dalla particella **tw** ove **jn(j)** è verbo 3ae-inf con significato di = *condurre / andare a prendere* esprime nella fattispecie (per approfondimento si rinvia ad Allen ME, § 22.3) un evento passato. Quindi = *fu condotto* – **jn** particella infissa con significato di = *allora* (proseguo di una narrazione), **tw** denota, come accennato, la forma passiva dell'azione verbale ed infine **f** è pronome personale suffisso III persona singolare maschile = *egli / lui* i.e. = *a lui* – **Hr a** ha valore di avverbio di tempo = *immediatamente*.

commento: A seguito della richiesta di Ra gli fu subito condotto alla sua presenza il dio Thoth.



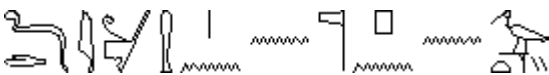
Hathor e Nout



parete d sul lato sinistro rispetto all'entrata

I versi da 229 a 261 sono contenuti nelle colonne da fine 62 a 78 verso la fine

229° verso



Dd.jn Hm n nTr pn n DHwty

Allora disse la Maestà del dio a Thoth

Dd verbo 2ae-lit con significato di = *parlare / dire* ecc., qui in una forma passata di narrazione caratterizzata dall'infixo **jn** = *allora*, quindi = *allora disse* – **Hm** sostantivo significante = *la Maestà / la Incarnazione* e concetti analoghi – **n** genitivo indiretto = *di* – **nTr** = *dio* – **n** preposizione avente quì valore di dativo = *a* – **DHwty** = *Thoth*, il dio della scrittura e del sapere in senso lato.

commento: In pratica continua la narrazione del locatore. Ra ora si rivolge, dopo aver parlato con Geb il dio della Terra, a Thoth il dio della sapienza.

230° verso



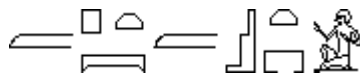
ma.tn aA

“vedete voi (sono) qui

preliminarmente va rammentato che il presente verso ed il successivo esprimono i classici esempi di frase avverbiale caratterizzata dalla particella proclitica **m.k** / **m.tn** ove è sottintesa la copula del verbo essere (per approfondimento cfr. Depuydt FEG, §§ 4.68-82) - **ma** è particella proclitica **ma.k** (2 p. sing.) / **ma.Tn** o **ma.tn** (2 p. pl.), come nella fattispecie avente il significato di = *guardare / tenere a mente* e concetti analoghi con valore jussivo – ottativo, caratterizzato dalla II persona singolare o plurale dei rispettivi pronomi suffissi **k** e **Tn** / **tn** (cfr. Allen ME, § 16.6.7). Per quanto detto si ha = *vedete voi / osservate voi* ecc. – **aA** avverbio di luogo = *quì*

commento: Appare evidente che il dio Ra non si rivolge al solo dio Thoth bensì anche ad altre divinità, per questo viene usata la forma al plurale. Il verso vorrebbe significare che Ra è lì nel cielo.

231° verso



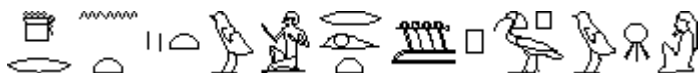
m pt m st.j

in cielo sul trono (sono) io

m preposizione = *in / nel / sul* ecc. – **pt** sostantivo = *cielo* – **m** prep. (cfr. quanto indicato in precedenza) = *sul* – **st** sostantivo con significato di = *posto* od anche = *trono*, a mio avviso forse più appropriato nella fattispecie. Il dio infatti vuol rimarcare il concetto che, avendo spostato la propria residenza dalla terra al cielo, egli dall’alto come massima divinità *asside* praticamente sul trono degli dei.

commento: Il verso non è altro che un rafforzativo di quanto in precedenza detto, cioè di essere in cielo assiso sul suo trono.

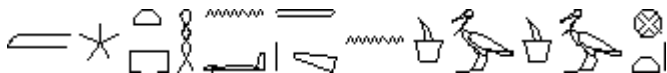
232° verso

**Dr nty tw.j r jrt Ssp Axw****Dopodichè io (sott. in cielo) sto creando la luce e lo splendore**

Dr nty tw.j # Ritengo che il presente verso debba configurarsi come una proposizione circostanziale causale introdotta dalla congiunzione del tipo *Dr-nt(y).t(w)* (cfr. Grandet & Mathieu EH, § 37.2.b), il tutto legato al pronome personale suffisso I persona singolare **j**. Il senso dovrebbe essere = *dopodichè io ... / così io ...* ecc. – **r jrt** forma allatif (r + inf.) del verbo 3ae-inf **jr(j)** che è caratterizzata nell’infinito dal segno **t** aggiunto alla radice del tema verbale. Il significato è estremamente estensivo di = *fare* e termini analoghi, quindi = *a fare / nel fare* od anche = *sto facendo / sto creando* ecc. – **Ssp / Szp** sostantivo significante = *luce / splendore* e termini analoghi (si noti il segno abbastanza inusuale O42A in Budge Vol. II 753 A) – **Axw** sostantivo = *splendore / brillantezza* e concetti analoghi (cfr. Budge EH, I vol. 9 A).

commento: Sono parole convincenti e confortanti. In sostanza Ra dice che da quando è in cielo porta in pratica il bene all’umanità ed al mondo intero in quanto irradia la terra e l’universo di luce e splendore (qui potrebbe essere interpretabile il concetto più che splendore di “calore”).

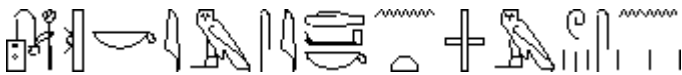
233° verso

**m dwAt Hna tA n bAwj njwt****nella Duat e (nella) terra della residenza della Doppia Anima**

m preposizione con significato di = *nel / negli* ecc. – **dwAt** sostantivo con significato di = *Regno dei Morti / Inferi / Aldilà* e concetti analoghi od anche semplicemente *Duat* – **Hna** preposizione o nel presente caso con valore di congiunzione = *e* – **tA** sostantivo = *terra* – **n** genitivo indiretto = *di / della / delle* ecc. – **bA** sostantivo = *spirito* (una delle componenti fondamentali della personalità). Nel caso in esame trattasi di forma duale caratterizzata dal raddoppio del segno (forma arcaica di duale). Per quanto detto il senso è = *le due anime* (cfr. Hannig HWB, pag. 238). Si dovrebbe ritenere forse il concetto della “doppia anima nei due Thafui” (cfr. anche Budge I Vol. 197 B) – **njwt** ideogramma del sostantivo significante città / villaggio o nel caso in esame più propriamente = *residenza* (cfr. Hannig HWB, pag. 392).

commento: Ra in sostanza irradia il suo calore, i suoi raggi anche nel Regno dei Morti (la Duat) e nella residenza delle doppie anime (chiamata comunemente l’Isola di Baba, cioè due volte Ba).

234° verso



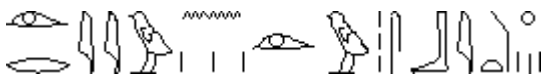
sS.k jm sjd.k nt jmw.sn

tu scriverai là e tu renderai sottomessi coloro i quali sono (là)

sS verbo 2ae-lit = *scrivere* (da notare che per alcuni autori - es. Allen, Hannig ecc. - il segno Y3 è considerato verbo 3ae-lit **zXA**) quì in una forma prospettiva, collegata al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *tu*, per cui = *tu scriverai* – **jm** avverbio di luogo = *là / colà* ecc. – **sjd** verbo caus 2ae-lit anch'esso in forma prospettiva con significato di = *rendere / fare impotente / sottomettere* ecc. (cfr. Faulkner ME, pag. 213), quì unito al pronome personale suffisso II persona singolare maschile = *tu*, per cui = *tu renderai impotenti / sottomessi* e concetti analoghi – **nt** pronome relativo con significato di = *il quale / che* ecc. in copto **nt** (cfr. Budge EH, I Vol. 398 B), quindi nel caso in esame il concetto più appropriato dovrebbe essere = *coloro i quali* – **jmw** può considerarsi la forma di aggettivo *nisbe* caratterizzato in genere dalla *chiusura* in **y** che nella fattispecie comunque risulta omessa. Comunque c'è da rilevare che in casi sporadici al posto del segno **y** appare il segno **w** (cfr. Gardiner EG, § 79 ed anche Budge EH, I Vol. 44 B), nella forma al plurale caratterizzata dal segno Z3. Il segno **jmy** deriva dalla preposizione **m** = *in* ed il concetto nella forma aggettivale di che trattasi significa = *colui che è in / coloro che sono in ...* Questo aggettivo nel presente verso assume in pratica valore di rafforzativo del pronome relativo precedente **nt**, per cui al *reddere ad rationem* si può affermare che il concetto, tenendo conto del pronome suffisso **sn** (III persona plurale), sarebbe = *coloro i quali essi sono in* (sott. in quel luogo / là). Il pronome personale “essi” in pratica, onde dare una qualche fluidità al senso in italiano, nella fattispecie viene omesso. Per cui si ha = *coloro i quali sono* (là / laggiù).

commento: Il verso esprime le disposizioni che Ra da a Thoth: egli dovrà sulla terra gestire il sapere codificandone le leggi ed al pari dovrà pertanto ristabilire l'ordine, la disciplina tra gli uomini.

235° verso



jryw.n jr.w sbjt.w

che noi abbiamo crea e che hanno commesso le ribellioni

jr(j) verbo 3ae-inf nella forma participiale perfettiva passiva caratterizzata da **y** e **w** **jryw** con significato estremamente estensivo di *fare* ecc. Il verbo risulta attaccato al pronome personale suffisso I persona plurale maschile **n**, quindi **jryw.n** = (essi sott. gli uomini) *sono stati creati da noi* i.e. *che noi abbiamo creato* (sott. gli uomini) – **jr.w** verbo **jr(j)** cfr. quanto indicato in precedenza. Trattasi presumibilmente di un participio perfettivo attivo = *hanno fatto / commesso* ecc. – **sbjt.w** il

sostantivo **sbj** / **sbjt** ha significato di = *ribelle* e concetti analoghi, od anche genericamente = *ribellioni* (al plurale) (cfr. Urk IV 1603, 13; 2092, 10.17). Da rilevare che il segno N33 talvolta sostituisce il segno A 14 come determinativo indicante un qualcosa di pericoloso (cfr. Gardiner EG, pag. 490).

commento: Per quanto detto il concetto è = *hanno commesso le ribellioni* – Si sottintende gli uomini che vivono sulla terra creati per volontà divina, gli stessi che si sono ribellati agli dei.

236° verso



jn jr.k r wj Smsw n Spt jb pn

**(fomentate) dagli Akeru, i seguaci di questi dei dal cuore adirato
così ora tu per me caccerrai quelli che (hanno avuto) disprezzo di questo cuore**

jn particella proclitica che nel caso in esame denota il senso della prosecuzione di un discorso = *allora / così* ecc. – **jr** è particella enclitica del genere **jr.f/r.f** che sovente segue una particella proclitica (nel caso in esame **jn**) ed a mio avviso ha senso enfatico = *così ora* e concetti analoghi, qui intimamente legato al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *così ora tu* ecc. – **r** preposizione che nella fattispecie denota il senso di un comando che dovrà avvenire, preposizione a cui segue il pronome personae dipendente I persona singolare maschile alludente ad una divinità **wj** (cfr. A 40) cioè Ra, quindi *per me / per mio conto* ecc. – **Smsw** verbo 3ae-lit con significato di = *seguire / inseguire* ecc. in una presumibile forma participiale attiva, quindi = *inseguendo / inseguirai / caccerrai* ecc. La forma plurale caratterizzata dal *triple strokes* unitamente al determinativo A40 lascerebbe intendere che l'oggetto dell'inseguimento, secondo lo Hornung sarebbero le divinità Ikeru *Akeru*, divinità che controllano il grande tunnel attraverso la terra (cfr. Budge EH, I Vol. 95 B) - **n** genitivo indiretto = *di* - **Spt** parola avente significato di = *disprezzo / rabbia* - **jb** sostantivo = *cuore* – **pn** pronome dimostrativo I persona singolare maschile = *questo / questa* (sott. divinità). Quindi il significato di questa seconda parte del verso sarebbe = *caccerrai quelli che hanno disprezzato il mio cuore* o concetti analoghi .

commento: Il verso in sostanza completa quanto in precedenza detto: poiché gli uomini si sono dimostrati malvagi (verso precedente), Thoth, per conto di Ra dovrà scacciare (chi? – probabilmente delle divinità) quelli che hanno disprezzato il suo cuore.

237° verso



jw.k m st.j sty.j

tu (sarai) nel mio posto il mio sostituto

jw particella proclitica enunciativa di discorso – **k** pronome personale suffisso (alla particella **jw**) II persona singolare maschile = *tu* – è sottintesa la copula del verbo essere nella forma futura. La temporalità futura si arguisce dal senso del discorso che Ra sta facendo a Thoth, parlando di accadimenti che dovranno avvenire a partire da quel momento. – **st** sostantivo indicante il = *posto / trono* o concetti analoghi, nel caso in esame = *il posto* (il narratore in sostanza chiarisce che d'ora innanzi Thoth prenderà le sue veci in terra) – **sty** il sostantivo **st**, come in precedenza visto, allude al concetto di = *posto* ecc. In tal caso la presenza del *dual strokes* lascia chiaramente intendere una forma duale che letteralmente significherebbe = *due posti*, i.e. = *il secondo posto* cioè = *il sostituto / il vice* ecc. Rammento che qualche autore (es. Allen cfr. § 4.7) evidenzia nella traslitterazione della forma duale **wj** anziché **y**. Il sostantivo risulta strettamente legato al pronome personale suffisso **j** I persona singolare (alludente a Ra), nel caso in esame lo si può interpretare come = *mio / me stesso*

commento: Il significato di questo verso appare abbastanza chiaro: Ra da mandato a Thoth di essere il suo sostituto sulla terra tra gli uomini.

238° verso



jx Dd tw n.k DHwty sty ra

allora uno dirà di te: Thoth il vicario di Ra

jx particella proclitica con significato di = *allora / a seguito di ciò* e concetti analoghi. – **Dd** verbo 2ae-lit con significato di = *parlare / dire*, qui in una forma prospettiva = *dirà / potrà dire* – **tw** pronome indefinito = *uno / qualcuno* ecc. – **n** genitivo indiretto = *di* – **k** pronome personale suffisso II persona maschile = *tu / te* – **DHwty** sostantivo indicante il dio della sapienza e della scrittura = *Thoth* – **sty** cfr. quanto indicato nel verso precedente = *il vicario / il sostituto / il vice* ecc. – **ra** ideogramma caratterizzato dal tratto diacritico sottostante al segno N 6 unito al segno A 40 indica = *Ra*.

commento: A seguito di quanto indicato nel precedente verso, chiunque mortale sulla terra potrà dire che Thoth è il Vicario in terra del dio Ra.

239° verso



jw grt r ra(t) hAb(j).k wr (j)r.k xpr hby pw n DHwty

inoltre io farò (in modo che) tu uscirai fuori più grande di te” (e così) questo ibis di Thoth venne ad esistere

jw particella proclitica introduttiva enunciativa – **grt** (altre forme sono **jgrt** / **jgr** o la forma arcaica **gr** cfr. Malaise & Winand § 322) stante a significare il concetto della ripresa del discorso, quindi = *e inoltre / quindi / ora* (Grandet & Mathieu EH, § 17.2) - **r** particella che nel caso in esame precede il verbo irregolare **rdj** nella forma infinitiva che sarebbe dovuta essere caratterizzata dal segno **t** finale il cui significato sta ad indicare = *donare / rendere* ma anche = *causare / produrre* e concetti analoghi (in copto *ra*). Trattasi della forma pseudo-verbale *r + infinito*, che Grandet & Mathieu appellano “allatif” e che in taluni casi, com’è il presente, assume il valore di azione futura, da realizzarsi (cfr. Allen ME, § 15.2). Per quanto detto il senso è = *causerò / produrrò* ma anche = *farò in modo che ...*. Da rilevare che *stricto sensu* il segno D 36, come appare nel presente verso, generalmente e più correttamente è sostituito dal corrispondente segno D 37, ciò nondimeno lo stesso lo si rileva talvolta in alcune fonti. Il segno **t** finale starebbe ad indicare il segno **t(w)** con significato di “uno...”, quindi letteralmente il senso sarebbe nel caso in esame “uno farà in modo che io ... (cfr. Gardiner § 70). – **hAb(j)** verbo 3ae-inf con significato di = *inviare fuori / uscire fuori / viaggiare* ma anche il concetto di = *introdurre / apparire* ecc. (cfr. Faulkner ME, pag. 158), nella forma prospettiva, cioè di azione che deve accadere, quindi = *introducirai* – **k** pronome personale suffisso II persona singolare maschile = *te / tu*, direttamente attaccato al verbo **hAb(j)** – **wr** nel merito bisogna dire preliminarmente che questa parte del verso risulta corrotta e questo deve portare necessariamente ad intuizioni non sufficientemente confortate da elementi certi. Una ipotesi potrebbe essere che **wr** corrisponda ai segni A 343 (che per simbologia dovrebbe avvicinarsi notevolmente al segno A 19) e G43, i quali uniti assieme ad un possibile segno A 40 presumibilmente esistente nella parte corrotta denoterebbero il senso di = *grandezza* e concetti analoghi, od anche la forma aggettivale = *più grandi* (per approfondimento cfr. Budge Vol. I 170 B) – **(j)r.k** particella con significato di = *rispetto a te* (**k** è il suffisso II persona singolare maschile = *te*) - **xpr** verbo 3ae-lit con significato di = *nascere / venire ad essere / esistere* e concetti similari qui in una presumibile forma al passato = *venne alla luce / venne ad esistere* – **hby** sostantivo indicante l’uccello = *ibis* (cfr. Hannig pag. 490) – **pw** pronome dimostrativo = *questo* – **n** genitivo indiretto = *di* – **DHwty** sostantivo rappresentante il dio = *Thoth*.

commento: Questo verso può essere spezzato in due parti. La prima è il completamento del discorso di Ra a Thoth, la ultima parte rappresenta l’esito delle disposizioni impartite da Ra. Il senso del verso sta a significare che Ra, onde far governare, controllare nel migliore dei modi l’umanità, al fine di rendere quanto più efficace l’azione di Thoth, creò l’uccello ibis (impersonificato appunto da Thoth). L’ibis è dotato infatti di vista acutissima e quindi nulla può sfuggirgli.

240° verso



jw.j gr r ra.t dwn nxt.k dt r xft Hrt

“e poi io farò in modo che tu distenda fortemente la tua mano di fronte la faccia

jw particella proclitica introduttiva enunciativa – **gr** è forma arcaica di **grt** cfr. Malaise & Winand § 322 (altre forme sono **jgrt** / **jgr**) stante a significare il concetto della ripresa del discorso, quindi = *e inoltre / quindi / ora* - **r** particella che nel caso in esame precede il verbo irregolare **rdj** nella forma infinitiva caratterizzata dal segno **t** finale il cui significato sta ad indicare = *donare / rendere* ma anche = *causare / produrre* e concetti analoghi (in copto *ra*). Trattasi della forma pseudo-

verbale r + infinito, che Grandet & Mathieu appellano “allatif” e che in taluni casi, com’è il presente, assume il valore di azione futura, da realizzarsi (cfr. Allen ME, § 15.2). Per quanto detto il senso è = *causerò / produrrò* ma anche = *farò in modo che ...*. Da rilevare che *stricto sensu* il segno D 36, come appare nel presente verso, generalmente e più correttamente è sostituito dal corrispondente segno D 37, cioè nondimeno lo stesso lo si rileva talvolta in alcune fonti. Il segno t finale starebbe ad indicare il segno t(w) con significato di “uno...”, quindi letteralmente il senso sarebbe nel caso in esame “uno farà in modo che io ... (cfr. Gardiner § 70). – **dwn** verbo 3ae-lit esprime il significato di = *stendere / allungare* ecc., in una forma congiuntivo / prospettiva, quindi = (tu – cfr. quanto indicato in precedenza) *distenda / allunghi* ecc. (nella fattispecie il det. è evidenziato anziché dal segno D54 esprime il concetto di “fuori”, dal segno N 21 esprime il concetto di una certa “località”) – **nxt** forma aggettivale / avverbiale esprime il concetto di = *forte / fortemente* ecc. In genere il segno D 40 (in alternativa al segno A 24) rappresenta il determinativo dei segni N35, M 3, Aa 1, X 1, talvolta però lo si trova isolato come nella fattispecie (cfr. Faulkner pag. 138, Urk IV 809,1). I segni in questione potrebbero essere anche interpretabili come “braccio”, cioè “stendere il braccio”, ma l’ideogramma della mano che segue tale segno credo non possa ipotizzare in modo esauriente tale alternativa. Questo segno risulta legato al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *tu* - **dt / Drt** ideogramma del sostantivo = *mano* - **r xft Hr / Hrt** questi ultimi segni del verso hanno valore di preposizioni composte significanti = *di fronte alla faccia di / i.e. = innanzi a ...* (cfr. Gardiner § 178. pag. 133). Letteralmente il segno **r** ha valore di dativo = *a / al* ecc. / **xft** = *dinanzi* / **Hr** = *viso / faccia*.

commento: Ra riprende il discorso facendo presente a Thoth che lui farà in modo di far stendere la mano di lui al cospetto ... (cfr. il verso seguente).

241° verso



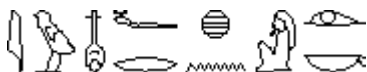
n pAwt.w aA.w r.k

degli dei primordiali (che sono) più grandi rispetto a te

n genitivo indiretto = *di / degli* ecc. direttamente collegato al verso precedente – **pAwt.w** sostantivo indicante al plurale = *gli dei* dei tempi primordiali, o più semplicemente = *gli dei primordiali* (cfr. Budge EH, I Vol. 230 B) – **aAw** forma aggettivale che nel presente verso può assumere la veste di comparativo di maggioranza = *più grandi* (il senso vuol significare “più anziani” quindi anche più “saggi”) cfr. Hannig HWB, pag. 125 e Gardiner EG, § 205.4 – **r** preposizione con valore dativo che letteralmente significherebbe = *rispetto a ...*, direttamente collegata con il pronome suffisso II persona singolare maschile **k** = *te*.

commento: Il significato del presente verso sta ad indicare che il dio Thoth deve porgere la sua mano in gesto di saluto e direi di deferenza nei confronti delle divinità anziane che, proprio in virtù della loro età, devono essere rispettate e forse anche al momento opportuno ascoltate.

242° verso



jw nfr xn.j jr(j).k

il mio discorso (è) valido (se) tu farai (ciò)”

jw particella proclitica enunciativa – **nfr** verbo 3ae-lit / aggettivo = *buono / esser buono* ecc. direttamente collegato con il sostantivo **xn** che letteralmente significa = *discorso / parole* ecc. (cfr. Faulkner pag. 192)⁴⁹, quest’ultimo unito al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io*, ma in tal caso = *mio / il mio* ... Il senso delle parole significa ad litteram = *il mio discorso / le mie parole (sono) valide / buone* (a condizione che...) – **jr(j)** verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di = *fare* ecc., quì in una presumibile forma prospettiva / congiuntiva del tipo recente (cfr. Grandet & Mathieu EH, § 19.1 b). Il verbo risulta collegato al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *tu*, per cui = *(se) tu farai (questo / ciò)*, cioè “se tu seguirai le mie direttive”.

commento: In pratica Ra completa il suo discorso a Thoth affermando che le sue parole avranno sortito un buon risultato solo se Thoth ubbidirà alle sue direttive.

243° verso



xpr txn n hb pw n DHwty

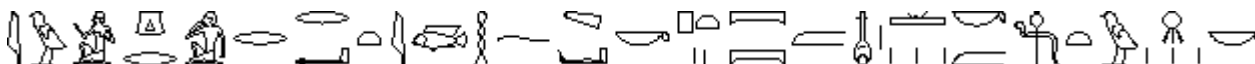
(così) venne alla luce questo uccello sacro di ibis di Thoth

Prosegue la narrazione dopo le parole di Ra – **xpr** verbo 3ae-lit con significato di = *venire alla luce / nascere* e concetti analoghi. Nel caso in esame risulta ipotizzabile una forma stativa (accompli) ove il suffisso w (III persona singolare maschile) è sottinteso (cfr. Allen § 17.2), quindi = *venne alla luce* – **txn** il sostantivo txn indica l’uccello ibis (*Ibis carunculata*) cfr. Hannig pag. 939. Nel merito c’è da dire che il dual strokes sotto il segno N 35 ad avviso di chi scrive *de facto* non indicherebbe una forma duale, bensì sostituirebbe una figura (l’ibis?) e questo per finalità scaramantica. Sostituzione che sovente avviene quando si parla di divinità o concetti similari (cfr. Gardiner pag. 536). La sacralità peraltro risulta effigiata dal segno determinativo A 40. Il tutto potrebbe esser tradotto letteralmente = *ibis sacro*, od al fine di una successiva ripetizione = *uccello sacro* – **n** genitivo indiretto = *di* – **hb** sostantivo = *ibis* – **pw** pronome dimostrativo = *questo* – **n** genitivo indiretto = *di* – **DHwty** il dio della sapienza e della scrittura = *Thoth*.

commento: Si arguisce che Thoth ubbidì alle direttive di Ra, infatti venne alla luce il Sacro Uccello Ibis (creatura di Thoth).

⁴⁹ Il nome xn nel verso di che trattasi, non reca il determinativo che in genere nella fattispecie è rappresentato dai segni G 41 e A 2.

244° verso



jw.j gr r ra.t jnH.k ptwj m nfr.k m HD(D)wt.k

“e inoltre io farò in modo che tu avvilupperai i due cieli con la tua bontà e con la tua luminosità”

jw particella proclitica introduttiva enunciativa – **gr** è forma arcaica di **grt** (altre forme sono **jgrt** / **jgr**) stante a significare il concetto della ripresa del discorso, quindi = *e inoltre / quindi / ora* - **r** particella che nel caso in esame precede il verbo irregolare **rdj** nella forma infinitiva caratterizzata dal segno **t** finale il cui significato sta ad indicare = *donare / rendere* ma anche = *causare / produrre* e concetti analoghi (in copto **ra**). Trattasi della forma pseudo-verbale **r + infinito**, che Grandet & Mathieu appellano “allatif” e che in taluni casi, com’è il presente, assume il valore di azione futura, da realizzarsi (cfr. Allen ME, § 15.2). Per quanto detto il senso è = *causerò / produrrò* ma anche = *farò in modo che ...* Da rilevare che *stricto sensu* il segno **D 36**, come appare nel presente verso, generalmente e più correttamente è sostituito dal corrispondente segno **D 37**, ciò nondimeno lo stesso lo si rileva talvolta in alcune fonti. Il segno **t** finale starebbe ad indicare il segno **t(w)** con significato di “uno...”, quindi letteralmente il senso sarebbe nel caso in esame “uno farà in modo che io ... (cfr. Gardiner EG, § 70). – **jnH** verbo 3ae-lit con significato di = *entrare / rinchiudere* e concetti analoghi, qui in una presumibile forma prospettiva (trattandosi di azione che deve ancora avvenire), direttamente attaccata al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k = tu**; quindi = *tu entrerai / cironderai* od ancor meglio = *avvilupperai* (particolarmente significativo il determinativo **D 40** che da proprio il concetto della forza, della potenza dell’azione verbale) – **pt** sostantivo = *il cielo*, qui nella forma duale, cioè = *i due cieli* (il senso sta ad indicare le due volte del cielo, quella diurna e quella notturna) – **m** particella avente significato di = *con* – **nfr** verbo – aggettivo con significato di = *bellezza* od anche, tenendo presente che Thoth è il dio della sapienza è forse più appropriato il termine = *bontà* (cfr. Gardiner EG, pag. 574). Parola alla quale è attaccato il pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k = tu**, quindi = *la tua bontà* – **m = (e) con** (cfr. quanto in precedenza detto su questo segno) – **HD(D)wt** nome indicante il concetto di = *bianco / luminosità / splendore* e concetti analoghi. Questo nome risulta anch’esso attaccato al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k = tu**, per cui = *la tua luminosità*. L’indicazione di un segno **D 10** tra parentesi è dovuta al fatto che questo sostantivo è generalmente indicato con il doppio segno **D 10** (cfr. Gardiner EG, pag. 583) **HDDwt** anziché **HDwt** come nel caso del presente verso.

commento: Ra prosegue nelle sue *promesse*, in questo caso afferma che farà in maniera tale da far irrorare nei cieli della notte e del giorno lo splendore e la bontà (bellezza?) di Thoth.

245° verso



xpr jaH pw n DHwty

così venne alla luce questa luna di Thoth

Prosegue la narrazione dopo le parole di Ra – **xpr** verbo 3ae-lit con significato di = *venire alla luce / nascere* e concetti analoghi. Nel caso in esame risulta ipotizzabile una forma stativa (accompli) ove il suffisso w (III persona singolare maschile) è sottinteso (cfr. Allen ME, § 17.2), quindi = *venne alla luce* – **jaH** sostantivo = *luna* – **pw** pronome dimostrativo = *questo / questa* ecc. – **n** genitivo indiretto = *di* – **DHwty** il dio della sapienza e della scrittura = *Thoth* – sintatticamente si può affermare che trattasi di una proposizione che Grandet & Mathieu chiamerebbero PPN proposizione a predicato nominale (situazione di identità atemporale).

commento: Ancora una volta il narratore prosegue il racconto alla luce dei discorsi di Ra: avviluppando i cieli (notturno e diurno) venne praticamente alla luce la luna.

246° verso



jw.j gr r ra.t ann Hanbw xpr jan pw n DHwty

“io inoltre farò in modo che tu girerai intorno ad Hanebu e questo diventerà (così) il sacro babbuino di Thoth”

jw particella proclitica introduttiva enunciativa attaccata al pronome personale suffisso I persona **j** = *io* – **gr** è forma arcaica di **grt** (altre forme sono **jgrt / jgr**) stante a significare il concetto della ripresa del discorso, quindi = *e inoltre / quindi / ora* - **r** particella che nel caso in esame precede il verbo irregolare **rdj** nella forma infinitiva caratterizzata dal segno **t** finale il cui significato sta ad indicare = *donare / rendere* ma anche = *causare / produrre* e concetti analoghi (in copto *ra*). Trattasi della forma pseudo-verbale **r** + infinito, che Grandet & Mathieu appellano “allatif” e che in taluni casi, com’è il presente, assume il valore di azione futura, da realizzarsi (cfr. ME, Allen § 15.2). Per quanto detto il senso è = *causerò / produrrò* ma anche = *farò in modo che ...* Da rilevare che *stricto sensu* il segno D 36, come appare nel presente verso, generalmente e più correttamente è sostituito dal corrispondente segno D 37, ciò nondimeno lo stesso lo si rileva talvolta in alcune fonti. Il segno **t** finale starebbe ad indicare il segno **t(w)** con significato di “uno...”, quindi letteralmente il senso sarebbe nel caso in esame “uno farà in modo che io ...”(cfr. Gardiner EG, § 70). – **ann (an an)** verbo 2ae-gem con significato di = *tornare / girare intorno* e concetti analoghi, qui nella forma prospettiva antica caratterizzata dal geminazione dell’ultima consonante, forma verbale attaccata al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *tu*, per cui = *tu tornerai*, ma forse il termine più appropriato alla fattispecie è = *tu girerai intorno* – **Hanbw** nome di località geografica corrispondente alle isole greche del Mar Jonio (in copto **Ōreinin**, in greco *Ἰάουες*) = *Hanebu* – **xpr** verbo 3ae-lit con significato di = *venire alla luce / nascere / divenire* e concetti analoghi, qui in una forma prospettiva (azione che deve ancora avvenire), per cui = *diverrà* – **jan** sostantivo indicante il sacro babbuino *cynocephalus hamadryas*⁵⁰ = *sacro babbuino* (cfr. Gardiner EG, pag. 461), che sovente raddoppia (com’è il presente caso) i segni D36 e N 35 (cfr. Faulkner ME, pag. 11) – **pw** pronome dimostrativo = *ciò / questo* - **n** genitivo indiretto = *di* – **DHwty** il dio della sapienza e della scrittura = *Thoth*.

⁵⁰ Il dio Thoth talvolta assume le sembianze del Babbuino.

commento: Il senso del presente verso vuol significare che il dio Ra farà in maniera tale che Thoth non lascerà mai di andare attorno alle isole greche ove assumerà le sembianze del Sacro Babbuino.

247° verso



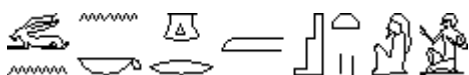
xpr r.f pw m TAt(y).j

così ciò farà nascere laggiù il mio visir

xpr verbo 3ae-lit con significato di = *venire alla luce / nascere / divenire* e concetti analoghi, quì in una ipotizzabile forma prospettiva direttamente collegabile alla particella enclitica **r.f/jr.f** avente valore di = *con rispetto a / così* ecc. (cfr. Allen ME, § 16.7.2), ove il suffisso **f** assume valenza neutra, quindi = *così* (sott. questo evento descritto nel precedente verso) *farà nascere ...* - **pw** pronome dimostrativo = *questo / ciò* - **m** particella avverbiale = *lì / colà / laggiù* (cioè in terra) - **Tat / TAty** sostantivo = *visir*, parola direttamente collegata al pronome personale suffisso prima persona singolare **j** = *io / me*, per cui = *il mio visir*.

commento: Ra afferma che il dio Thoth, a seguito di quanto in precedenza indicato (cioè l'aver assunto le sembianze del Babbuino Sacro), farà sì che diventerà in terra il suo visir.

248° verso



wnn.k gr m sty.j

tu sarai ora lì il mio sostituto !

wnn verbo 2ae-gem con significato di = *essere / esistere*, la geminazione indica un evento futuro. Questo verbo infatti se non compare la particella proclitica **jw** assume valore di evento passato senza geminazione ed evento futuro (come nella fattispecie) con la duplicazione dell'ultimo segno in una forma presumibilmente esortativa. Il verbo risulta direttamente attaccato al segno **k** pronome personale suffisso II persona singolare maschile = *tu*, per cui = *tu sarai*⁵¹ - **gr / grt** particella enclitica significante = *ora* - **m** particella avverbiale = *lì / colà / laggiù* (cioè in terra) - **sty** il sostantivo **st**, come in precedenza visto, allude al concetto di = *posto* ecc. In tal caso la presenza del *dual strokes* lascia chiaramente intendere una forma duale che letteralmente significherebbe = *due posti*, i.e. = *il secondo posto* cioè = *il sostituto / il vice* ecc. Rammento che qualche autore (es. Allen ME, cfr. § 4.7) evidenzia nella traslitterazione della forma duale **wj** anziché **y**. Il sostantivo risulta strettamente legato al pronome personale suffisso **j** I persona singolare (alludente a *Ra*), nel caso in esame lo si può interpretare come = *mio / me stesso*.

⁵¹ Malaise & Winand parlano di "convertisseur du prospectif" cfr. Malaise & Winand GR, §§ 439-494-500-525.

commento: Il presente verso non fa che riconfermare il concetto esposto nel precedente, cioè il fatto di assumere la veste in terra di sostituto del dio.

249° verso



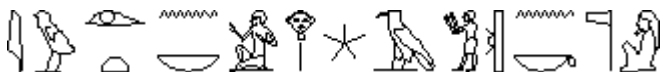
Hr mAy.w tw nb.w wbA jm.k

tutte le facce che avranno visto (te) si apriranno in te

Hr ha qui valore di sostantivo ideogramma = *faccia / viso* ecc., numero plurale caratterizzato dal successivo segno Z2 – **mAy.w** verbo 2ae-gem **mAA** = *vedere* e concetti analoghi, nella forma participiale prospettiva passiva maschile (cfr. Grandet & Mathieu EH, § 43.3), caratterizzata dalla perdita della geminazione e dal doppio giunco fiorito (y). Si noti altresì l'indicazione della forma plurale qui indicata dai segni Z2 e G43 (è noto che le forme participiali hanno genere e numero al pari dei sostantivi, acquisendo tali caratteristiche in base alle caratteristiche di genere e numero del soggetto della proposizione). Il successivo segno **tw** sta proprio ad indicare la forma passiva del verbo anzi indicato. Infine l'aggettivo primario **nb** = *tutto*, al plurale **nb.w** = *tutti* è intimamente legato al soggetto Hr. Per quanto detto il concetto della prima parte del presente verso risulta essere = tutte le facce che avranno visto (sott. te) – **wbA** verbo 3ae-lit = *aprire* e concetti sostanzialmente analoghi, qui sempre nella forma prospettiva indicante un evento che deve ancora avvenire, quindi = *apriranno* – **jm** deriva dalla preposizione m che, collocata prima dei suffissi, comè la fattispecie, indica nel nostro caso = *in* (cfr. Gardiner EG, § 162). Il pronome personale suffisso direttamente attaccato alla anzi descritta preposizione è **k** = *tu / te*, quindi **jm.k** = *in te*.

commento: Il senso del presente verso (proseguimento del discorso di Ra) vuol significare in sostanza che gli uomini, dopo aver visto il dio Thoth (sotto le sembianze anzi descritte di ibis o babbuino) apriranno i loro animi a lui, come loro punto di riferimento.

250° verso



jw jr.t n nb.j Hr dwA.n.k nTr

(e per) tutto quello che io ho fatto (essi) adoreranno al mattino il dio per mezzo di te"

jw particella proclitica introduttiva enunciativa – **jr(j)** verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di = *fare / creare* ecc., qui in una forma di participio attivo perfettivo / prospettivo caratterizzato dal segno t unito alla radice **jrt**. Il senso è = *sono stato il creatore / ho creato* – **n** genitivo indiretto = *di* – **nb** aggettivo primario = *tutto*, direttamente collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io*. Nell'insieme il senso può esser così tradotto in italiano = *e per tutto quel che io ho fatto ...* – **Hr** ha generalmente significato di = *sopra / nel ...* e concetti analoghi. Nel caso in esame lo stesso risulta direttamente legato alla forma verbale che segue, alla

quale si rinvia - **dwA** verbo 3ae-lit significante = *adorare / venerare la divinità al mattino* (cfr. Gardiner pag. 602), nella forma pseudo-verbale Hr + infinitivo denotante un'azione che deve andare ancora a compimento (non accompli). *Ad litteram* il senso dovrebbe essere = (sott. *essi*) *nell'adorare il dio per mezzo di te*, quindi (*essi*) *adoreranno al mattino il dio per mezzo di te ...* - **n.k** unione di n (genitivo indiretto = *di*) ed il pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *tu / te*, quindi (*per mezzo / attraverso*) *di te* - **nTr** sostantivo = *dio*.

commento: Il senso del verso dovrebbe essere: poiché io (Ra) sono stato il creatore di tutte le cose esistenti, gli uomini, per il tuo tramite, mi adoreranno ogni qualvolta sorgerà il mattino, cioè ogni volta che si manifesterà la resurrezione della vita.

251° verso



Dd z(j) mdw(j).t pn Hr.f Dz.f

(se) chiunque dice questa preghiera su di lui stesso

Dd verbo 2ae-lit significante = *parlare / dire* e significati analoghi in una presumibile forma indicativa = *dice* - **s(j) / z(j)** sostantivo = *uomo*, ma anche semplicemente = *chiunque / chicchessia* e concetti analoghi - **mdw(j)t** verbo 4ae-inf avente significato di = *parlare* e concetti analoghi, nella forma infinitiva caratterizzata dal segno t in coda alla radice del verbo stesso. Queste forme verbali sono altresì chiamate nominali perché assumono sovente la veste, l'aspetto di nomi indicanti l'azione del verbo. Nel caso in esame il termine più appropriato è = *parole / discorso / preghiera* al singolare. Questo aspetto risulta dal fatto che questa forma verbale / nominale risulta direttamente collegata al successivo pronome dimostrativo pw evidenziato al singolare. Il segno Z2 non esprime in tal caso la pluralità (per approfondimento cfr. Gardiner EG, § 354 e 77) - **pn** pronome dimostrativo singolare maschile = *questo* e concetti simili. Il genere femminile evidenziato nella traduzione in italiano serve esclusivamente per dare un senso logico al sostantivo "preghiera". - **Hr** preposizione avente significati estremamente estensivi come = *sopra / da / a / per* ecc. ecc. Nel caso in esame la preposizione risulta collegata al suffisso pronome personale III persona singolare maschile **f**, per cui il senso è = *su di lui ...* - **Dz / Ds** è forma avverbiale usata spesso nel MR, in genere attaccata (**Dz.f**), com'è nella fattispecie, al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f**, il cui significato è = *egli stesso / lui stesso* (cfr. Allen ME, § 8.14).

commento: Al *reddere ad rationem* il concetto del presente verso sta ad indicare che se ogni uomo pronunciasse queste invocazioni / preghiere in favore di se stesso ... Il verso è strettamente collegato al successivo e pertanto si rinvia a quest'ultimo un commento conclusivo.

252° verso



sjn am bAq mrHt

dovrebbe spalmarsi olio di moringa e unguenti

sjn verbo 3ae-lit con significato di *spalmare / strofinare* un unguento e concetti analoghi (in particolare si noti nella fattispecie il det. Aa 2 denotante il concetto di cospargere, stendere un qualcosa. Il segno D40 lo si trova in Budge EH, II Vol. pag. 643 A). Si potrebbe ipotizzare una forma verbale congiuntiva / ipotetica = *dovrebbe spalmarsi*, ecc. – **m** preposizione, nel presente caso con significato di = *con*, direttamente collegata alla successiva parola (sostantivo) **bAq** = *olio di moringa*⁵² (cfr. Faulkner ME, pag. 78 ed in modo particolare Urk IV, 1143/10) – **mrHt** sostantivo = *olio / unguento* (cfr. Hannig HWB, pag. 349).

commento: Il senso del presente verso direttamente collegato al precedente vuol significare che gli uomini che recitano queste preghiere dovrebbero cospargersi contestualmente di oli e unguenti preziosi e profumati.

253° verso



sHtpw Hr aawy fy m sntr

(nonché) offerte propiziatricie per mezzo delle sue due mani con l'incenso

sHtpw preliminarmente bisogna dire che trattasi di verbo causativo **sHtp** 3ae-lit / aggettivo avente significato di = *propiziare / essere grazioso* od anche = *essere in pace / andare in pace* e concetti analoghi. Nel caso di che trattasi potrebbe ipotizzarsi una forma di participio passivo perfettiva caratterizzata dal segno w in coda alla radice = (*dopo*) *aver reso offerte propiziatricie*, ma più semplicemente⁵³ = *offerte propiziatricie* - **Hr** preposizione con significato di = *sopra / in faccia* ma anche, com'è il caso in esame, = *per mezzo di / delle ...* – **aawy** il sostantivo awy significa = *mano* ove il segno y ha senso di duale, cioè indica le due mani dell'uomo. Nel caso in esame il duale risulta in maniera direi arcaica ulteriormente confermato dal raddoppio di a. Da notare infine che il segno **fy** immediatamente successivo (**aawy fy**) da il concetto di = *le sue due mani* (cfr. Gardiner EG, § 75.2). Il senso sta a significare “offerte rese dall'uomo con le sue mani”. – **m / (j)m** preposizione che nel caso in esame sta per = *con* – **sntr** = sostantivo = *incenso*.

commento: Continua l'elencazione di ciò che dovrebbe fare l'uomo. In sostanza oltre alle preghiere (vedi i versi precedenti) dovrebbe inoltre formulare delle offerte propiziatricie mediante l'incenso da cospargere usando le proprie mani.

254° verso

⁵² L'olio di moringa arabica è tratto dall'albero di moringa appartenente alla famiglia delle moringacee (trovasi soprattutto in Africa e India Orientale).

⁵³ E' sempre utile rammentare che le forme participiali sono chiamate anche nominali perché assumono anche la veste di nome.



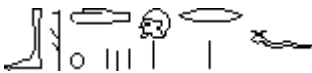
HA msDr.wj fy Hsmn

dietro le sue due orecchie (con il) patron

HA avverbio di luogo = *dietro*. Il senso letterale sarebbe = *dietro la testa* (cfr. Hannig HWB, pag. 502) – **msDr** sostantivo = *orecchio*, qui nella forma duale caratterizzata da **wj** e dai successivi segni **fy** (cfr. la costruzione ed il commento citato nel precedente verso per ciò che concerne le mani). Per quanto detto il senso letterale sarebbe = *le due orecchie di se stesso*, i.e. *le sue due orecchie* od anche semplicemente = *le sue orecchie* – **Hsmn** sostantivo = *natron*⁵⁴.

commento: Continua l’elenco di ciò che dovrebbe fare un uomo per purificarsi. Nella fattispecie egli dovrà cospargersi il natron dietro le orecchie.

255° verso



bd tp r.f

(e) il natron purificatore in faccia nella sua bocca

bd tipo di natron purificatore chiamato “bed natron” od anche = *natron purificatore* (cfr. Hannig pag. 266 “natron reinigen”) – **tp** ideogramma della testa caratterizzato dal tratto diacritico sottostante = *testa / faccia* ecc. *Ad litteram* il senso sarebbe = *innanzi la faccia / in faccia* ecc. – **r** ideogramma della bocca, anch’esso con il tratto diacritico sottostante, quindi = *in bocca*, segno direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *sua / di lui* ecc., quindi = *nella sua bocca*.

commento: Continua la descrizione di ciò che dovrà fare l’uomo per purificarsi. Nel presente verso la persona dovrà mettersi sulla bocca, innanzi il suo viso il “bed natron”.

256° verso



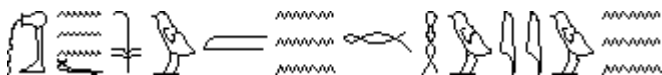
wnx.wt (w)d(j) sSrw.y m mAwt

⁵⁴ Natron è una sostanza chimica (idrato carbonato di sodio).

(e con) vestiti indossati di due tipi di lino con (fattura) recente

wnx forma inusuale per indicare in senso lato il significato di = *vestito / vestirsi* e concetti analoghi. Solitamente questo concetto risulta evidenziato dal determinativo S 28 (drappo di stoffa con frange), ciò nondimeno lo si trova in Mar. Kad 42 – 15 Auguste Mariette Karnak (cfr. Budge EH, I Vol. 169 A e B). Trattasi di un verbo 3ae-lit sotto forma participiale perfettiva attiva al plurale femminile, quindi **wnx.wt** che può essere considerato anche sostantivo (i participi sono, è noto, forme nominali al pari delle forme infinitive prendendo genere e numero come qualsiasi sostantivo). Quindi la traduzione potrebbe essere = *(con) i vestiti*. – **(w)d(j) / d(w)** o semplicemente **d** verbo ult-inf con significato di = *mettere / dare*, od anche = *indossare*, la cui radice ritengo si accomuni con il verbo anomalo rdj (cfr. Hannig HWB, pag. 969 e 226 ted. “setzen / stellen ecc.”). Il concetto più plausibile è = *messi / indossati* – **sSrw.y** sostantivo = *lino, stoffa* ecc. qui evidenziato nella forma duale caratterizzata dal raddoppio del segno V 6 e dal *dual strokes* (cfr. Hannig HWB, pag. 767 e Gardiner EG, pag. 592) – **m** preposizione con significato nel caso in esame di = *con* – **mAw** forma aggettivale avente significato di = *fatto / confezionato di recente* ecc. (cfr. Hannig HWB, pag. 319).

commento: La descrizione continua nel chiarire che tutte queste cerimonie purificatrici debbono avvenire con due tipi di vestiti di lino di recente fattura.

257° verso**wab.f sw m mw mHyw****purificando se stesso immergendosi nell'acqua**

commento: **wab** verbo 3ae-lit / aggettivo con significato di = *purificare* e concetti analoghi. Questo verbo può essere interpretato sia come forma intransitiva = *purificar se stesso* (cfr. westc. 11, 18 e A.de Buck: Egyptian Reading Book pag. 119 – 15) od anche transitiva = *purificare* (cfr. Urk V, 23-15). Nel caso di che trattasi ritengo pertinente la forma intransitiva (participio perfettivo attivo caratterizzato da alcun segno se non il genere e numero). Il verbo risulta direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli*, collegato poi ulteriormente anche a **sw** pronome personale dipendente III persona singolare maschile = *egli / lui* ma che nel caso in esame ha significato di = *lui stesso*. Quindi = *purificandosi* – **m** preposizione avente molteplici significati, nel caso in esame il concetto più appropriato è = *nel / nell'...* – **mw** sostantivo = *acqua* – **mHyw / mH(j)** è verbo 3ae-inf avente significato di = *cospargere / inondare con l'acqua / lavare / lavarsi* e concetti analoghi (cfr. Hannig HWB, pag. 354 “überschwemmungswasser”). Nel presente caso ritengo possa ipotizzarsi un participio perfettivo passivo caratterizzato dalla presenza della doppia canna fiorita (**y**) che si riscontra nei verbi deboli, il segno finale N35 funge da determinativo, trattandosi di azione verbale collegata al concetto dell'acqua. – Continua la descrizione dei sacri riti che deve assolvere l'uomo: nel caso del presente verso egli deve purificare se stesso cospargendosi l'acqua sul corpo.

258° verso



tby m tjwj tbtwj nty HDty

calzando due sandali che (devono essere) luccicanti

tby forma recente di **Tb(j)** verbo 3ae-inf avente significato di = *calzare* (cfr. Hannig HWB, pag. 952 ted. “beschuhst sein”), in una forma nel caso in esame di participio perfettivo attivo caratterizzato dal *dual canned reed* (cfr. Allen ME, § 23.5), quindi = *avendo calzato / calzando* – **tj** / analoga a **tw**, è pronome dimostrativo nel numero duale = *questi due* ... (cfr. Hannig HWB, pag. 916 ted. “diese”). Nella fattispecie si può dire semplicemente = *due sandali*, sottintendendo il pronome dimostrativo “questi”. Il sostantivo “sandalo” risulta caratterizzato dal raddoppio di S33, qui concepito come ideogramma del sandalo stesso **tbt**, quindi **tbtwj**. – **nty** pronome relativo = *che / i quali* ecc. – **HDty** / **HDwtj** aggettivo = *colore brillante / luccicante*, qui nella forma duale caratterizzata dal raddoppio del segno S 33, quindi = (entrambi) *luccicanti*, alludendo ai sandali (cfr. Hannig HWB, pag. 574 ted. “leuchtende”).

commento: L’uomo deve pertanto calzare due sandali luccicanti.

259° verso



sS MAat Hr ns.f

e il segno di Maat sulla sua lingua

sS con il determinativo A1 ha significato di = *scriba* e concetti analoghi. Questo sostantivo risulta direttamente collegato con il successivo **MAat** cioè la dea = *Maat*, la dea dell’ordine, della giustizia, della verità. Trattasi della classica forma di genitivo diretto ove il possessore (la dea Maat nella fattispecie) segue la cosa posseduta, nel presente caso sS. Quindi *ad litteram* il senso sarebbe = *lo scriba di Maat*, cioè in pratica “ciò che ha realizzato lo scriba di Maat”; quindi al *reddere ad rationem* si può dire = *l’emblema di Maat / il segno di Maat* – **Hr** preposizione con significato di = *al di sopra / su / nel* ecc, quindi = *nella* - **.ns** sostantivo = lingua. Parola direttamente collegata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *lui / egli* e nel nostro caso = *sua*, cioè = *nella sua lingua*.

commento: Il segno di Maat sulla sua lingua è un concetto astratto che vuol significare che la lingua dell’uomo virtuoso, bravo, colui che ha compiuto tutti gli atti evidenziati nei versi precedenti non può che esprimere solo parole di verità.

260° verso



m ryt HD (wAD ?) nt sS**con colori brillanti (opera) dello scriba**

m preposizione avente significato di = *con* – **ry** / **ryt** sostantivo = *colore / tinta*. Questa parola è rappresentata in genere con il segno X1 finale (gen. femm.) cfr. Hannig HWB, pag. 459 ted. “farbe – tinte” ma talvolta la si trova al maschile senza X1 (cfr. Budge EH, 419 B ingl. “paint – ink”) - I segni successivi presentano notevole incertezza interpretativa. Preliminarmente bisogna dire che il segno T5 (scaturente dai due segni sovrapposti T3 e I 10) foneticamente leggesi **HD** e, con la presenza del determinativo N 5 vuol significare colore = *bianco* od anche = *brillante / splendente* (cfr. Gardiner EG, pag. 510). Nel caso in esame però in luogo di N5 appare il determinativo di Y1 che potrebbe lasciarsi interpretare come determinativo del colore “verbe” in **wAD**. In tal caso però al posto di T 3 appare comunemente M13 od anche V24 unitamente a I 10. Alla luce di quanto detto appare problematico propendere per l’uno o l’altro colore (nel merito vi sono differenti interpretazioni tra gli egittologi). Tenuto conto del fatto che il verso si riferisce a quanto indicato in quello precedente, cioè la scritta sulla lingua della *verità*, propendo più per il bianco che vuol significare anche brillanetezza, cioè alla resa dei conti “chiarezza espositiva”, quindi = *brillante / brillanti* - **nt** / **n** / **nj** forma di genitivo indiretto = *di / dello* ecc. – **sS** sostantivo = *scriba*.

commento: Il significato del presente verso si allaccia naturalmente al precedente. L’uomo saggio, purificato avrà sulla sua lingua solo la verità e questa sarà idealmente scritta dallo scriba con tinte brillanti, luminose, al fine di enfatizzare la verità stessa.

261° verso**jr wnn jb n DHwty****se è stato il desiderio di Thoth**

jr forma iniziale di preposizione alla quale sovente segue un verbo geminato 2ae, nel caso in esame trovasi **wnn** (verbo 2ae-gem. avente significato di = *essere / esistere*). Ci si trova in tal caso in presenza di forme geminate in proposizioni avverbiali ove la copula esprime un concetto al passato caratterizzato dalla duplicazione dell’ultima consonante. (cfr. Gardiner EG, § 444.4 e § 150). In tal caso viene posta in risalto una *condizione* nella proposizione avente il senso del = *se*. Cioè “verranno fatte tutte queste cose se ... / a condizione che...”. Per quanto in precedenza detto il concetto è = *se è stato* ... - **jb** ideogramma sostantivo del “cuore”. In tal caso però deve intendersi come = *desiderio* – **n** genitivo indiretto = *di* - **DHwty** = *Thoth* il dio della sapienza, della scrittura.

commento: Il verso in sostanza vuol significare che tutto quello che dovrà fare l’uomo per purificarsi, per elevarsi accadrà se è questo il desiderio di Thoth, cioè se lo vuole Thoth stesso.

sostantivo al plurale (caratterizzato dal segno Z3) con significato di = *giorni* – i nove trattini diacritici prima di **hrw** indicherebbero il numero nove. Budge ed Hornung (quest'ultimo si rifà sovente al primo) parlano inspiegabilmente di tre e non nove.

commento: Rifacendoci pertanto ai versi precedenti si può in sostanza affermare che se ...*omissis*... (cfr. i precedenti versi), l'uomo dovrebbe procedere a purificarsi con queste cerimonie per 9 giorni di fila.

264° verso



jrr Hmw rmT m mjtt jry

divenendo a seguito di ciò servitori e uomini allo stesso tempo

jrr verbo 3ae-inf (**jrj**) dal significato estremamente estensivo di *fare / creare / generare* e concetti analoghi. Nella fattispecie si può ipotizzare anche l'espressione verbale più consona di = *divenire* nella forma di participio imperfettivo attivo = caratterizzata dal raddoppio dell'ultima consonante **r** quindi = *venendo generati / fatti* od, *ultima ratio*, semplicemente = *divenendo*. E' appena il caso di rammentare che questo tipo di forma verbale esprime un'azione incompiuta, non completata. (cfr. Malaise & Winand GR, § 847 – es. 1377). – **Hm / Hmw** (cfr. Hannig HWB, pag. 527 ted. “slave / leibegener / diener”) sostantivo con significato di = *domestico / schiavo / devoto / servitore* ecc., quindi = *servitori* (al plurale caratterizzato dal segno Z 3) – **rmT** sostantivo = *umanità / uomini*, in senso astratto, cioè l'intera umanità fatta di uomini e donne – **m mjtt**. Preliminarmente bisogna dire che la parola **mjtt** significa “somiglianza / ritratto”, questo nome preceduto dalla preposizione **m**, come nel presente caso, equivale all'inglese “likewise” (cfr. Gardiner EG, § 205), cioè = *parimenti / inoltre* od anche = *al tempo stesso* – **jry / jrjw** è una forma avverbiale scaturente dalla radice della preposizione **r** ed ha significato di = *a seguito di ciò / pertanto* ecc. (cfr. Gardiner EG, § 113.2).

commento: Il senso del presente verso, rifacendosi a quanto in precedenza detto in tema di ritualità da espletare per il dio Ra, vuol significare in sostanza che qualora tutto ciò avvenga, il genere umano sarà all'un tempo uomo e servitore del dio, in pratica esisterà la casta sacerdotale ed il resto dell'umanità.

265° verso



jr Sdd st jr jrr.f jrjw pn nty r mdAt tn

se uno legge quanto a (questi (incantesimi) egli prenderà le forme di ciò che questo libro (è)

jr preposizione introduttore un argomento = *per ciò che concerne / rispetto a ...* od anche = *se* (in tal caso si presuppone un'azione futura, che dovrà verificarsi) – **Sdd** verbo 3ae-lit significante =

leggere / raccontare ecc. nella “forma nominale imperfettiva” caratterizzata dal raddoppio dell’ultima consonante r (jrr / jrrw cfr. Grandet. & Mathieu EH, pag. 397), quindi = *legge*. E’ appena il caso di rammentare che questo tipo di forma verbale esprime un’azione incompiuta o ricorrente.– **st** pronome dipendente III persona plurale = *essi / loro* ecc. Sovente questo pronome viene però usato anche nella forma singolare, neutra, com’è la fattispecie (cfr. Allen ME, § 5.4), quindi = *egli / uno / chiunque* ecc. – **jr** (cfr. *ab inizio*) = *relativamente a... / quanto a ...* - jrr.f **jrr** verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di *fare / creare / generare* e concetti analoghi. Nella fattispecie si può ipotizzare anche l’espressione verbale più consona di = *divenire* nella forma che Grandet & Mathieu chiamano “forma nominale imperfettiva” caratterizzata dal raddoppio dell’ultima consonante **r** (**jrr** / **jrrw** cfr. Grandet & Mathieu EH, pag. 397), quindi = *venendo generati / fatti* od, *ultima ratio*, semplicemente = *diverrà / prenderà le ...*. Verbo direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui* ecc. E’ appena il caso di rammentare che questo tipo di forma verbale esprime un’azione incompiuta o ricorrente, non completata ma ancor meglio azione futura (cfr. Gardiner EG, § 150) – **jrw** sostantivo significante = *creatura / figura / forma* ecc. (cfr. Hannig HWB, pag. 92 ted. “Geschöpf / Gestalt / Wesen”) al plurale = *figure / immagini / forme* ecc. - **pn** pronome dimostrativo = *questo / queste*, direttamente collegato a **nty** pronome relativo significante = *il quale / che* ecc. Per cui **pn nty** si può tradurre = *di ciò che...* – **mdAt** sostantivo = *libro / rotolo di papiro* (il segno Y 1 assume in tal caso di determinativo) - **tn** pronome dimostrativo femminile collegato al libro (genere femminile) = *questo*.

commento: Il significato del presente verso sta a significare che chi reciterà / leggerà queste formule magiche / cerimonie (indicate nei precedenti versi) diventerà come il libro stesso, nel senso cioè di essere devoto alle divinità evocate nel libro medesimo.

266° verso



jw.f jrr.f aAaw.f m q(A)b [rnp(t) rdj?] nt(y)HAw

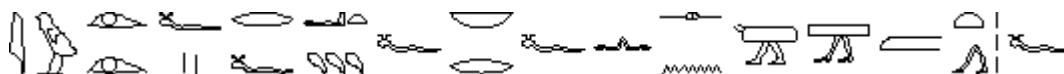
(così) egli passerà il resto degli anni della vita [spendendo i suoi anni ?] nel mezzo di questa moltitudine (?)

Preliminarmente si rende necessario sottolineare che il presente verso è uno dei più controversi e lacunosi dell’intero lavoro. - **jw** particella proclitica introduttiva di discorso direttamente collegata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui* ecc. - **jrr.f** # **jrr** verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di *fare / creare / generare* e concetti analoghi. Nella fattispecie si può ipotizzare anche l’espressione verbale più consona di = *passare* nella forma che Grandet & M. chiamano “forma nominale imperfettiva” caratterizzata dal raddoppio dell’ultima consonante r (jrr / jrrw cfr. G. & M. pag. 397), quindi = *venendo generati / fatti* od, *ultima ratio*, semplicemente = *passerà ...*. Verbo direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui* ecc. E’ appena il caso di rammentare che questo tipo di forma verbale esprime un’azione incompiuta o ricorrente, non completata ma ancor meglio azione futura (cfr. Gardiner EG, § 150) – **aAaw** sostantivo avente significato di = *periodo / tempo da vivere* ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 558), nel caso in esame direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui* ecc. Per quanto detto = *egli* (sott. l’uomo così purificato) *passerà il resto della vita ...* – **m q(A)b** trattasi di una preposizione

composta (cfr. Gardiner EG, § 178) avente sostanzialmente il significato di = *nel mezzo di ...* che letteralmente significherebbe “nelle pieghe di ...”. - La parte tra parentesi presenta notevoli lacune. Una ipotesi potrebbe essere che indichi anzitutto il sostantivo **rnpt** = *anno* e concetti analoghi, quindi al plurale = *anni*. Nel merito però c'è da dire che non è presente il segno X1 unitamente al segno M4 pertanto questo frammento del verso resta sostanzialmente insoluto. I segni successivi nell'ambito della parentesi potrebbero riferirsi al verbo anomalo **rdj** = *dare* e concetti analoghi. In tal caso il senso potrebbe essere “*spendendo i suoi anni (nel convertire la gente)?*” la cosa però non è convincente e pertanto il verso resta sensibilmente lacunoso. Il Budge ad esempio traduce questo verso in maniera sensibilmente diversa collegandolo al successivo verso “*And he shall make his place of standing (?) in a circe (or, at an angle) ... which is beyond (him), and his two eyes ...*”. Tale versione a me pare improponibile ed al contrario più condivisibile quella resa dall'Hornung e dal Piankoff esprimenti il concetto di un periodo che si chiude. - **HAw** avente il significato di = *incrementare* (cfr. Gardiner EG, pag. 580), qui forse a esprimere il concetto della = *moltitudine* degli uomini. C'è da aggiungere che i segni **nt**, antecedenti a **HAw**, con ogni probabilità corrispondono a **nt(y)**. Cfr. Budge EH, I Vol. 398 B, quindi pronome relativo = *i quali / il quale / che* ecc. (in copto **NT**). Seppur non in maniera ortodossa questi segni potrebbero essere interpretati anche come pronome dimostrativo = *questo / questa* ecc. Al *reddere ad rationem* di quest'ultima parte del verso, una ipotesi di interpretazione potrebbe essere = *gli anni della vita / da vivere... in mezzo di questa moltitudine*.

commento: Come accennato in premessa trattasi di un verso estremamente lacunoso che non riesce in maniera chiara a far effettivamente comprendere il suo significato. La ipotesi che propongo di formulare è: l'uomo purificato e devoto (sacerdote?) a seguito di quanto indicato nei precedenti versi passerà il resto della sua vita tra la gente per redimerla?

267° verso



jw jr(t).f wj r.f at.w.f nb r.f n znj S(mj).t.f

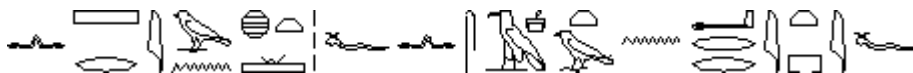
ed i suoi due occhi e tutte le sue membra (faranno sì) che i passi di lui non sbaglieranno (strada)

jw particella proclitica introduttiva – **jr(t)** sostantivo = *occhio*, qui nella forma duale caratterizzata dal segno **wj**, quindi = *i due occhi* – **r** particella dativa = (sott. apparterranno) *a ...*, direttamente collegata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui* od anche = *i suoi...* - **at.w** sostantivo significante = *estremità / arto*, quindi nella forma plurale = *arti / membra* e concetti analoghi. Anche in tal caso la parola è strettamente collegata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui / le sue ...* – **nb** aggettivo primario con significato di = *tutto / ogni cosa* e concetti analoghi – il ripetersi di **r.f** a questo punto risulta superfluo perché *ad litteram* il tutto si dovrebbe tradurre “tutte le sue membra (appartenenti) a lui...” e pertanto non lo si ripete nella fattispecie – **n** = segno di negazione collegato a **znj**. Questa parola è verbo 3ae-inf (segni X 4-5) con significato di = *sopasso / passare accanto*, ma anche = *sbagliare il cammino*, quindi in una presumibile forma progressiva = *sbaglieranno* (sott. “strada”) – **Sm(j).t** verbo 3ae-inf con significato di = *andare / camminare* e concetti analoghi nella forma participiale perfettiva attiva / aggettivale caratterizzata dal segno **t** unito alla radice del verbo (**Smj**) nonché dal segno **Z3** indicante la forma plurale., il tutto collegato al pronome personale suffisso III

inf con significato di = *partorire, venire al mondo* e concetti analoghi, quì in una forma passiva caratterizzata dalla successiva particella **tw** che appunto fa assumere una forma verbale passiva. Nel caso di che trattasi si può ipotizzare una forma perfettiva che caratterizza sempre un evento passato, quindi = *è venuto al mondo*. Il verbo risulta poi collegato con il pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli, lui* ecc.

commento: La gente quindi allorché incontrerà questa persona così “purificata” potrà esclamare: sembra un dio allorché venne al mondo!

270° verso



n Srj n xt.w.f n sAt n arryt.f

e le capacità di lui non verranno meno né un malvagio (potrà varcare) l'ingresso della sua casa

n forma abbreviata di nn recante il concetto fondamentale di negazione = *non* – **Srj** è forma verbale / aggettivale scaturente dal verbo 2ae-gem Srr avente il significato di = (*esser*) *piccolo* e concetti analoghi (cfr. Allen ME, pag. 469). Nel caso di che trattasi il verbo lo si può tradurre come = *non si affievoliranno / verranno meno* ecc. E' appena il caso di rammentare che trattasi di forme prospettive – congiuntivali perché trattasi di azione *su condicio* di altre azioni. – **xt** al plurale **xt.w** è sostantivo avente significato di = *possesso / capacità* e concetti analoghi, quindi = *le capacità di ...* - **n** forma abbreviata di nn recante il concetto fondamentale di negazione = *non*. Tenendo presente che la seconda parte del verso esprime una seconda negazione il segno lo si può interpretare = *né* - **sAt** sostantivo avente presumibilmente il significato di = *maledetto / essere odioso / malvagio* e concetti analoghi (cfr. Hannig HWB, pag. 663) – **n** genitivo indiretto = *del / della* ecc. – **arryt / arrwt** (cfr. Faulkner ME, pag. 45), sostantivo che si riscontra nella forma con il double reed leaf arryt in Urk IV, 18, 4 avente significato estensivo di = *cancello / androne / porta di casa* ecc. (si noti il det. pr), quindi = *ingresso*. Parola direttamente collegata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *lui*, nel caso in esame semplicemente = *della sua ...*

commento: In sostanza colui che avrà osservato tutta la liturgia indicata nei versi precedenti possiederà dei poteri che non si affievoliranno mai e nessun malvagio, persona ostile potrà mai entrare nella sua casa.

271° verso



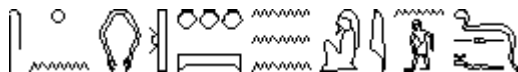
Ss mAa HH n zp

Massime sagge, (che) a milioni sopravvivono

Ss derivato da **Ssr** (cfr. Gardiner EG, pag. 522) avente significato di = *pensare / credere / ritenere* ecc., od anche nome recante il significato di = *sentenza / motto / massima* ecc. (cfr. Hannig HWB, pag. 838 ted. “Ausspruch”), quindi al plurale = *sentenze / parole* – **mAa** forma verbale / aggettivale significante = *esser vero / giusto* e concetti analoghi, quindi collegandosi alla parole precedente = *parole giuste / concetti saggi / massime* - **HH** nel caso in esame indica il concetto di = *moltissimo / innumerevole* od anche = *milioni* (cfr. Gardiner EG, § 259), quindi = *a milioni* – **n zp** la particella **n** accomunata con **sp** indica il concetto di = *assieme / subito* (cfr. The Eloquent Peasant . B1, 75-6, Brit. Mus. 614,4). Ciò nondimeno ritengo nella fattispecie maggiormente ipotizzabile il verbo **zp/sp** (2ae-lit) recante di concetto di = *accadere* ecc., od ancor meglio il verbo 3ae-inf **zpj** (cfr. Grandet & Mathieu EH, pag. 780) = *rimanere / sopravvivere* e concetti analoghi, in una forma *non accompli* i.e. *indicativa* = *sopravvivono*. Da rilevare che la particella **n** starebbe a significare = *in ragione di ...*

commento: Esistono tantissime massime sagge del genere di quelle indicate nei precedenti versi che sopravvivono in casi reali e comprovano la validità delle stesse.

272° verso



sxn nww jn smsw Dz.f

l'acqua primordiale (fu) abbracciata dal (dio) più vecchio, lui stesso

sxn / zxn verbo 3ae-lit avente significato di = *abbracciare* e concetti analoghi (cfr. Hannig HWB, pag. 746 “umfassen” / “suchen” ecc.). Trattasi verosimilmente di una forma nominale perfettiva attiva avente per soggetto il sostantivo che segue, quindi = *(furono) abbracciate ...* - **nww / njw / nw / nnw / nwnw** (cfr. Gardiner EG, pag. 530, il quale pone in evidenza la difficoltà di traslitterazione di questi segni) avente il concetto di = *acque primevali / acque abissali* (in tardo copto **n o r n** = *abisso*).⁵⁵ – La presenza del segno A 40 dovrebbe interpretarsi come determinativo di **nww** cioè delle acque primordiali, o abissali che dir si voglia. Il senso starebbe pertanto ad indicare le “acque divine”. Per quanto detto il concetto “del dio che abbraccia le acque abissali”, *soggetto agente*, resta sottinteso, per cui il segno A 40 non allude al dio come soggetto bensì, con la funzione di determinativo, alle acque abissali divine. - **jn** preposizione avente significato di = *da* - **smsw** Il segno A 343 corrisponde sostanzialmente al segno A 19 che, ove appaia da solo, sta ad indicare = *il più vecchio* (nella veste di ideogramma). Cfr. Gardiner pag. 444 - **Dz.f / Ds.f** pronomi riflessivi usati nelle enfasi = *se stesso*.

commento: Il concetto del presente verso è il prosieguo della narrazione: il dio (Ra?) abbracciò le acque abissali.

273° verso

⁵⁵ Qualche autore (E.A.W. Budge *The legend of the destruction of mankind*, Chapter V) concepisce i segni W24 come il dio Nu. Ciò è irrilevante in quanto la divinità Nu (Nw – cfr. Hannig pag. 1212) altro non è che il nwn, cioè le acque abissali.



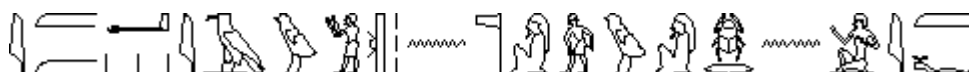
Dd.f n nTr.w pryw m

ed egli disse agli dei che (erano) apparsi nel cielo ad oriente

Dd verbo 2ae-lit con significato di = *dire / parlare* e concetti analoghi, quì direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli* (sott. Ra), quindi = *egli parlò / disse* ecc. La forma verbale è del tipo *accompli* (forma nominale del vecchio perfettivo del tipo Dd.f, cfr. Grandet & Mathieu EH, § 33.1) - **n** preposizione con valore dativo = *a / agli* - **nTr.w** sostantivo al plurale indicato dai tre segni significanti = *dio*, quindi = *dei* - **pryw** la radice di questo verbo è **prj** verbo 3ae-inf (cfr. Faulkner ME, pag. 90) avente il significato molto estensivo di = *andare / uscire / apparire / venir fuori* e concetti analoghi. Da questo verbo deriva *pryw* che si dovrebbe presumere essere una forma di participio perfettivo passivo, caratterizzato nei verbi deboli dal double reed leaf y e da w (plurale) con significato più pertinente (cfr. anche Budge EH, I Vol. 240 B) di = *apparire* e concetti analoghi, quindi = *(che) erano apparsi* - **m** preposizione con significato di = *nel / sopra* ecc. - **jAbtt** sostantivo avente il significato di = *oriente / est* (cfr. Gardiner EG, pag. 550). Nel merito c'è da rimarcare che qualche autore traduce i segni di che trattasi come occidente (jmnt / jmntt). Ad avviso di chi scrive non sarebbe corretto perché il segno che indica l'occidente non è R 15 (= est, com'è il nostro caso) bensì R 14 (cfr. nel dettaglio Gardiner EG, pag. 502) - **pt** sostantivo indicante il = *cielo*, quindi il cielo dalla parte ove sorge il sole.

commento: Quindi il dio parlò al pantheon che apparve nel cielo ad oriente.

274° verso



jmm jAw n nTr smsw xpr.n.j jm.f

“che siano elargite lodi al dio il più vecchio, così io sono diventato per mezzo di lui,

jmm è praticamente una variante del verbo anomalo **jmj** (Aa13) avente significato di = *dare / collocare / elargire* ecc. che assume la veste sovente di imperfettivo del verbo rdj (cfr. Gardiner EG, pag. 553). Nel caso di che trattasi si può ipotizzare un participio imperfettivo passivo (cfr. Allen ME, § 23.5 e segg.) a mò di esortazione, quindi = *che siano elargite ...* ecc. - **jAw** nome al plurale = *elogi / lodi* ecc. - **n** preposizione con valore di dativo = *a / agli* ecc. - **nTr** sostantivo = *dio*, quindi ... *al dio ..* - **smsw**. Il segno A 343 corrisponde sostanzialmente al segno A 19 che, ove appaia da solo, sta ad indicare = *il più vecchio* (nella veste di ideogramma). Cfr. Gardiner EG, pag. 444. Per cui al *reddere ad rationem* il concetto è = *al dio il più vecchio* - **xpr.n.j** forma perfetta (caratterizzata dall'infixo **n** e dal successivo pronome personale suffisso I persona singolare **j** = io) del verbo **xpr** 3ae-lit avente significato di = *diventare* e concetti analoghi, quindi = *(così) io sono diventato*. - **jm** preposizione che, qualora preceda un pronome suffisso com'è il caso in esame

(**jm.f** – f pronome personale suffisso III persona singolare maschile = *egli / lui*) assume il significato di = *da / con / per mezzo di ...* ecc. (cfr. Gardiner EG, § 162), quindi = *per mezzo di lui*.

commento: Il dio Ra esorta il pantheon ad indirizzare lodi e preghiere al più vecchio degli dei, cioè a lui stesso. La seconda parte del verso sta a significare che lui è così diventato, il re degli dei, proprio perché il più vecchio di tutti.

275° verso



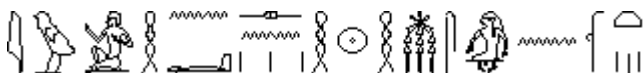
jnk jr pt smn [sj] r rdj.t bA.w nTr jm zt

io ho creato il cielo ed ho accorpato (lei) lasciando le anime degli dei laggiù

jnk pronome personale indipendente I persona singolare = *io* – **jr(j)** verbo 3ae-inf con significato estremamente estensivo di = *fare / creare* e concetti analoghi. Nel caso in esame trattasi presumibilmente di una forma *perfettiva* = *ho creato / ho generato* ecc. – **pt** sostantivo = *il cielo* – **smn / zmn** verbo caus. 2ae-lit con significato di = *far stabilire / fondare / fissare* e concetti analoghi, anche in tal caso trattasi di *participio perfettivo attivo* = *ho fissato / stabilito / accorpato* – i due segni successivi risultano corrotti, **sj** potrebbe essere una delle rappresentazioni del pronome dipendente III persona singolare femminile = *lei / essa* ecc. Ciò potrebbe alludere alla terra (sottintesa), cioè “io che ho amalgamato lei (sott. la terra)”. C’è però da aggiungere che sj potrebbe indicare, in una delle tante versioni, l’uomo (cfr. Budge EH, II Vol. 640 B rif. alla Metternich Stele 18) e quindi il tutto potrebbe alludere alla creazione dell’uomo e non alla terra. Appare comunque questa seconda ipotesi abbastanza remota soprattutto in relazione al prosieguo del discorso. – **r rdj.t** è la classica forma verbale r + infinito *non accompli* (progressif interne – voire Grandet & Mathieu EH, § 15.1) relativa al verbo anomalo rdj che nell’infinito aggiunge alla radice il segno t, per cui = *nel dare / dando* e concetti analoghi – **bA.w** nome nella forma al plurale significante = *anima / ba*, quindi = *anime* – **nTrw** sostantivo plurale = *dei* – **jm** ha qui valore di avverbio di luogo = *colà / là / laggiù* ecc. – **zt / st** è pronome dipendente III persona usato nel genere neutro = *essi / loro* ecc. Letteralmente il senso sarebbe “lasciando le anime degli dei esse laggiù. Essendo pertanto un ripetitivo se ne può omettere la traduzione.

commento: Il dio Ra prosegue il suo discorso affermando di aver creato il cielo e “condensato” la terra nella sua attuale struttura, lasciando poi i *ba* delle varie divinità in quel posto (si dovrebbe presumere sia in cielo che in terra).

276° verso



jw.j Hna.zn nHH msj n rnpt.w

io (sono) con loro per l’eternità, gli anni sono (così) nati.

jw particella proclitica introduttiva direttamente collegata al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io* – **Hna** preposizione significante = *assieme con* e concetti analoghi – **zn / sn** pronome personale suffisso III persona plurale = *essi / loro ecc.* – **nHH** nome = *eternità* – **msj** verbo 3ae-inf con significato di = *partorire / dare la vita*, qui nella forma di *sDm.n.j* perfetta cioè = *sono stati generati* (azione compiuta) – **rnpt.w** sostantivo = *anno* nella forma plurale = *gli anni*.

commento: Ra continua a parlare dicendo che lui sarà sempre assieme agli altri (sott. dei). A causa di ciò si vengono automaticamente a generare gli anni, cioè la misura dello scorrere del tempo.

277° verso



HkA.w pw bA.j wr sw rs

Ma ciò che è magico nella mia anima (è) più grande rispetto ad essi (sott. gli anni)

HkA / HkAw nome indicante il concetto di = *magico / parola magica / incantesimo*, qui al plurale = *incantesimi / parole magiche* – **pw** pronome dimostrativo = *questi* od anche semplicemente = *ciò ecc.*, per cui il senso è = *ciò che è magico ...* – **bA** = *anima / ba*, parola direttamente attaccata al pronome personale suffisso I persona singolare = *io*, od anche = *mia anima ... ecc.* – **wr** aggettivo = *grande*. Nel caso in esame il concetto di grande deve intendersi “più antico / vecchio rispetto all’eternità, agli anni”. Al *reddere ad rationem* “la mia anima magica è più antica del tempo” – **sw** va qui interpretata come particella enclitica = *ma*. Anche se, ad onor di verità il segno indicante tale congiunzione è **swt**, manca in sostanza il segno finale X1. – **rs** particella enclitica abbastanza rara in questa configurazione assumente valore impersonale, neutro = *rispetto a ... ecc.* La particella **r / jr** direttamente attaccata ad un pr. suffisso (**r.f / jr.f ecc.**) è caratteristica proprio del genere enclitico (cfr. Hannig HWB, pagg. 477 e 81 – cfr. anche Gardiner EG, § 252.4). Nella fattispecie trattasi della III persona singolare femminile **s** che però assume, riferendosi agli anni / al tempo, valore neutro.

commento: Come in precedenza accennato l’eternità ha generato gli anni ma, aggiunge il dio Ra, la sua anima ricca di magia, incantesimi è più vecchia del tempo stesso. E’ appena il caso di accennare che questa supremazia del proprio *ba* rispetto al tempo è dovuta alla indole ricca di magia del *ba* stesso.

278° verso



bA pw n Sw m Xnmw

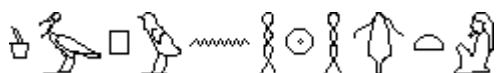
questa anima di Shou (è) in Chnum

bA sostantivo = *spirito / anima / ba* – **pw** pronome dimostrativo = *questo / questa ecc.* – **n** genitivo indiretto = *di* – **Sw** sostantivo che indica il dio dell’aria = *Shou* – **m** preposizione = *nel / dentro ecc.*

– **Xnmw** sostantivo indicante il dio = *Khnum* (greco Κνούβις). Resta comunque dubbia questa interpretazione in quanto in realtà questa divinità è rappresentata non dal determinativo A 40 bensì dal segno di divinità antropomorfa C4 od anche dal segno E 10 (caprone).

commento: Il concetto del presente verso e dei successivi assume notevole valore perché pone in evidenza il principio del sincretismo imperante nella religione egizia. Infatti il dia Ra rammenta che lo spirito che alloggia nel dio Shou è in pratica lo stesso che si trova in Khnum. Il significato, sotto il profilo teologico, starebbe a significare che tutte le divinità hanno in pratica una stessa anima e quindi l'aspetto esteriore delle varie divinità non è altro che una sfaccettatura della divinità concepita in senso lato, astratto.

279° verso



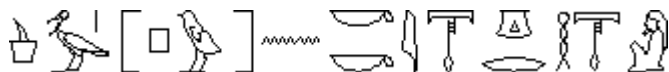
bA pw n nHH jAmt

quest'anima dell'eternità (è) in Hathor

bA sostantivo = *spirito / anima / ba* – **pw** pronome dimostrativo = *questo / questa* ecc. – **n** genitivo indiretto = *di / del* – **nHH** nome = *eternità* – **jAmt** questi segni, ad avviso di chi scrive, devono riferirsi alla dea *graziosa* = *Hathor* (nel merito cfr. Budge EH, I Vol. 20 B). Qualche autore (cfr. Hornung) allude alla estremità degli alberi, cioè nel senso che il senso dell'eternità lo si riscontra negli alberi dotati di lunga esistenza (...*Gott ist in den Schlangen*). Il Budge parla delle divinità Heh, quelle che sorreggono il cielo.

commento: Prosegue in sostanza questa elencazione del dove va a finire il ba. Nel caso in esame ritengo plausibile che lo spirito del tempo si collochi nella dea della grazia Hathor.

280° verso



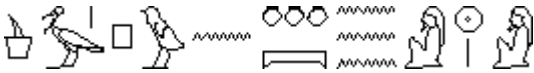
bA [pw] n kkw grH

quest'anima dell'oscurità (è) nella la notte

bA sostantivo = *spirito / anima / ba* – **pw** pronome dimostrativo = *questo / questa* ecc. (la parte risulta corrotta ed illeggibile (si presume che debba trattarsi, come nei precedenti versi del pr. dim. pw). – **n** genitivo indiretto = *di / del* – **kkw** sostantivo avente il significato di = *oscurità* – **grH** sostantivo = notte. Il determinativo A40 che appare dopo **grH** allude alla divinità celeste della notte Kerh (cfr. E.A.W.Budge: *The Legend of the Destruction of Mankind*, Chapter V), i.e. “la notte”.

commento: Continua l'elenco dei posti ove risiede il ba, nel caso di che trattasi risiede nella notte.

281° verso

**ba pw n nww ra**

quest'anima delle Acque Abissali (è) in Ra

ba sostantivo = *spirito / anima / ba* – **pw** pronome dimostrativo = *questo / questa* ecc. – **n** genitivo indiretto = *di / del* - **nww / njw / nw / nnw / nwnw** (cfr. Gardiner EG, pag. 530, il quale pone in evidenza la difficoltà di traslitterazione di questi segni) avente il concetto di = *acque primevali / acque abissali* (in tardo copto **ⲛ ⲟ ⲣ ⲛ** = *abisso*). – **ra** = il dio *Ra* .

commento: L'anima delle Acque Abissali o Primordiali risiede nel dio Ra.

282° verso

**ba pw n Wsjr ba Ddt(y)**

quest'anima di Osiride (è) nell'Ariete di Mendes

ba sostantivo = *spirito / anima / ba* – **pw** pronome dimostrativo = *questo / questa* ecc. – **n** genitivo indiretto = *di / del* – **Wsjr** = il dio *Osiride* – **ba** questo nome evidenziato dai segni R 7 ed E10 indica esplicitamente l'Ariete (*Ovis longipes palaeoaegypticus*) – **Ddt(y)** il nome Ddt indica la città del Delta = *Mendes* (attuale *Tell er-Ruba*), il dual strokes potrebbe essere interpretabile come aggettivo nisbe, i.e. località di Mendes.

commento: Quindi l'anima di Osiride risiede anche nell'Ariete di Mendes.

Il dio Thoth

I versi da 283 a 303 sono contenuti
a 90 verso la fine



nelle colonne da 86 poco oltre la metà

283° verso



bA.w pw n Sbk msH.w

queste anime di Sobek (sono) i coccodrilli

bA.w una delle varianti per esprimere il concetto del **ba** col segno R7 usato soprattutto nel Vecchio Regno (Hannig HWB, pag. 237), qui nella forma al plurale connotata dal segno *trial strokes*. Quindi = *anime* - **pw** pronome dimostrativo usato nelle proposizioni del tipo PPN ove assume valore di soggetto del predicato e segue sempre il predicato stesso (Grandet & Mathieu § 27.1 e segg.). Per quanto detto = *queste*. Letteralmente il senso del verso sarebbe: queste (sono) le anime di Sobek, più precisamente i coccodrilli. - **n** genitivo indiretto = *di* (Allen § 4.13.2) - **Sbk** trattasi del dio coccodrillo = *Sobek* (greco Σούχος), cfr. Gardiner pag. 475, Faulkner pag. 221. In Urk IV, 531, 2 appare senza il segno M17. Col segno M17 in Hannig HWB, pag. 689 ed il det. I 4 in luogo di A 40. Da sottolineare il segno Z2 denotante un plurale. Poiché la divinità è unica la presenza di questo segno starebbe a significare il riferimento alle molteplici anime del dio presenti in ogni coccodrillo. - **msH.w** (msH./ mzH) sostantivo avente significato di coccodrillo (Hannig HWB, pag. 364), nella forma al plurale caratterizzata dal segno G43 e Z 2 = *coccodrilli*.

commento: prosegue l'elenco relativo alla collocazione delle anime delle varie divinità. Nel caso di che trattasi il verso allude al *ba* del dio Sobek che risiede nei coccodrilli.

284° verso



jw bA n nTr nb m Hfw

lo spirito di ogni dio è nei serpenti

jw particella proclitica introduttiva - **bA** una delle varianti per esprimere il concetto del **ba** col segno R7 (Hannig HWB, pag. 237), quindi = *lo spirito / il ba* - **n** genitivo indiretto = *di* (Allen § 4.13.2) - **nTr** sostantivo = dio (Erman & Grapow, WB II S.357). Ritengo che il sostantivo pur essendo nella forma maschile debba qui intendersi esteso ad ogni divinità quindi anche quelle femminili esistenti nel pantheon egizio. - **nb** aggettivo primario (Allen ME, § 6.1) con significato di = *ogni / tutto* ecc. (Erman & Grapow WB II S. 226) - **m / jm** preposizione = *nel / nello / negli* ecc. (Allen ME, § 8.2.3) - **HfAw** sostantivo maschile al plurale contraddistinto dal *trial strokes* = *serpenti* (Gardiner EG, pag. 581).

commento: quindi il *ba* di ogni divinità è presente nei serpenti che popolano la terra.

285° verso



jw bA n Xpp m Xpp m bAX.w

lo spirito malvagio di Apopis (è) nelle montagne orientali

jw particella proclitica introduttiva – **bA** una delle varianti per esprimere il concetto del bA col segno R7 (Hannig HWB, pag. 237), quindi = *lo spirito / il ba*. Il determinativo A 14 sta ad indicare il concetto di nemico ma ancor meglio di = *malvagio*, quindi = *lo spirito malvagio* - **n** genitivo indiretto = *di* (Allen ME, § 4.13.2) – **Xpp** sostantivo maschile indicante la divinità malvagia di = *Apopis* (gr. ‘Αποπις), il serpente gigantesco che minaccia costantemente l’ordine cosmico (det. rappresentato dal segno I 86 A). Il segno F 32 appare quì in maniera anomala, nel senso cioè che questa divinità è solitamente rappresentata dal segno **aApp** (Hannig HWB, pag. 1194) od anche **app** (W. et Westendorf, W., *Lexicon der Ägyptologie*, 7 vol.) - **m / jm** preposizione = *nel / nello / negli* ecc. (Allen ME, § 8.2.3) – **bAX / bAXw** sostantivo indicante una regione geografica dell’Egitto. Originariamente si riferiva ad una parte dell’Egitto occidentale, successivamente (per cause non chiare) servì ad indicare certe zone montuose ad oriente di questo Paese.(Faulkner ME, pag. 78). Per quanto detto, tenendo conto del concetto del plurale indicato dal segno Z 3, il senso è = nei Monti Orientali (cfr. anche Hannig HWB, pag. 241).

commento: prosegue l’elencazione nonché l’ubicazione degli spiriti delle varie divinità. Nel caso presente viene indicato che lo spirito malvagio del serpente Apopis risiede nelle montagne ad oriente.

286° verso



jw bA n Ra m HkAw xt tA r-Dr.f

(mentre) lo spirito di Ra (è) negli incantesimi attraverso tutta la terra

jw particella proclitica introduttiva - **bA** una delle varianti per esprimere il concetto del bA col segno R7 (cfr. Hannig HWB, pag. 237), quindi = *lo spirito / il ba*. - **n** genitivo indiretto = *di* (Allen ME, § 4.13.2) - **Ra** il segno N 6 (il sole con l’urea) indica il sole propriamente detto od anche il dio Ra, com’è il presente caso, quindi = *Ra* - **m / jm** preposizione = *nel / nello / negli* ecc. (Allen ME, § 8.2.3) - **HkAw** parola che sta ad indicare la magia in senso lato. Nel caso di che trattasi si può ipotizzare = *parola magica / incantesimo* quindi = *gli incantesimi* (il numero plurale risulta caratterizzato dal segno Z 2 e Z 3) – **xt** preposizione semplice (cfr. Gardiner EG, § 175) avente significato di = *attraverso / permeante* e concetti analoghi – **tA** sostantivo = *terra / mondo* e concetti analoghi (cfr. Allen ME, pag. 471). Nel merito c’è da aggiungere che in genere questo sostantivo ha per determinativo il segno N23, in maniera inusuale compare, come nel caso di che trattasi con il determinativo N 21. – **r-rDr** ha valore di avverbio = *del tutto / interamente*. La

forma con il suffisso **r-rDr.f** abbastanza diffusa come il caso in esame sta ad indicare un concetto sostanzialmente simile a = *tutto il mondo / tutta la terra* (il suffisso **f** assume un concetto indefinito), cfr. Hannig HWB, pag. 1010 e seg. Ted. “das ganze Welt / Land”.

commento: il concetto del presente passo è intimamente legato al verso precedente. Vuol significare che mentre Apopis (spirito malvagio) cerca sulle montagne di destabilizzare il mondo, al contempo lo spirito di Ra ne impedisce la sua realizzazione, e lo fa permeando tutta la terra con la sua magia.

287° verso



Dd.xr.z(j) jrr.f mkwt.f m HkAw

l'uomo deve pronunciare (queste formule), (così) egli crea le sue protezioni per mezzo degli incantesimi:

Dd verbo 2ae-lit avente significato di = *dire / parlare* e concetti analoghi. Nel caso in esame appare intimamente legato alla particella **xr** nella forma sDm.xr.f denotante una necessità di “avere” / “dovere” ecc. (cfr. Allen ME, § 22.5 e segg.), ove il soggetto risulta attaccato all'infisso xr (vedere il seguito). - **z(j)** nome = *uomo* (cfr. Allen ME, pag. 465). Nell'insieme il concetto è = *l'uomo deve dire / pronunciare* (sott. le formule magiche) - **jrr.f** verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di *fare / creare* ecc. Il raddoppio dell'ultima consonante alla radice denota una forma di participio imperfettivo attivo (cfr. Malaise & Winand GR, § 847). Il verbo risulta direttamente attaccato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli*, quindi = (sott. così) *egli crea* - **mk.wt** sostantivo di genere femminile **mkt** avente il significato di = *protezione*, quì nella forma al plurale (wt), quindi = *le protezioni* (cfr. Hannig HWB, pag. 370). Il nome risulta direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui / se medesimo*, od anche = *le sue...* -- **m** preposizione semplice avente significato generico di = *in / con* ecc. Nel caso in esame si può ipotizzare il concetto di = *per mezzo di* (cfr. Grandet & Mathieu EH, pag. 761) - **HkAw** parola che sta ad indicare la magia in senso lato. Nel caso di che trattasi si può ipotizzare = *parola magica / incantesimo* quindi = *gli incantesimi* (il numero plurale risulta caratterizzato dal segno Z 2), cfr. Faulkner ME, pag. 179.

commento: dopo le elencazioni dei vari spiriti divini, il presente verso chiarisce che ogni uomo in sostanza, al fine di proteggersi dagli spiriti malvagi deve invocare certe formule magiche. Invocazioni che saranno specificate nel verso successivo.

288° verso



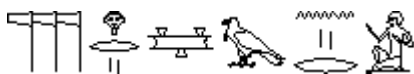
jnk HkAw pwy wab jmy r.j Xt.j Ra

“questa pura magia (che ho) in me essendo nella mia bocca e nel mio corpo (è) Ra

jnk pronome indipendente = *io / me*. Questa particolare forma di pronome la si trova nelle proposizioni del tipo PPN (proposizione a predicato nominale – relazione d’identità), cfr. Grandet & Mathieu EH, § 28, ove **pwj** è pronome dimostrativo (forma arcaica di *pw*) che assume la veste di soggetto ed il pronome di predicato. Il pronome risulta inoltre direttamente collegato a **HkAw**, parola che sta ad indicare la magia in senso lato. Nel caso di che trattasi si può ipotizzare = *parola magica / incantesimo* quindi = *gli incantesimi* (il numero plurale risulta caratterizzato dal segno Z 2), cfr. Faulkner ME, pag. 179.- **wab** forma di verbo / aggettivo con significato di = (*essere*) *puro* (cfr. Gardiner EG, pag. 560). Per quanto detto il concetto complessivo di queste parole è = *questa pura magia (che è) in me ...* - **jmy** aggettivo scaturente dalla preposizione *m* (cfr. Gardiner EG § 79) avente il significato di = *essendo in ...ecc.* - **r.j** nel caso in esame **r** assume valore di ideogramma rimarcato dal tratto diacritico accanto al segno D21. Il segno risulta collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io*. Per quanto detto il concetto è = *essendo nella mia bocca* - **Xt.j** il segno **Xt** è sostantivo femminile significante = *pancia / corpo* (cfr. Gardiner EG, pag. 586). Nome collegato al pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io*. Per quanto detto il concetto è = (*e*) *nel mio corpo* - **Ra** il dio = *Ra*. Si sottintende la copula “è”, i.e. = (è) *Ra*..

commento: Le parole che deve pronunciare l’uomo sono quindi: la pura magia che io possiedo nel mio corpo e nella mia bocca è *Ra* stesso. Quindi il dio *Ra* è in me e mi protegge.

289° verso



nTr.w Hry ny r.j

(Oh) **dei che siete derivati da me**

nTr.w sostantivo plurale = *dèi* (cfr. Hannig HWB, pag. 443) – **Hrj** può definirsi un complemento *nisbe* (cfr. Allen ME, pag. 463), con il segno determinativo N31 (variante N31E) indicante il concetto di strada / derivazione ecc. La interpretazione datane dagli autori nel merito è molto discorde. Ritengo plausibile il concetto, non di “esser lotani da me” bensì di “esser derivati da me”. L’insieme dei segni **Hry ny** da proprio il concetto di = *esser venuti via / esser partiti da...* i.e. = *derivati da ...* (cfr. Budge EH, I Vol. 499 A). C’è da aggiungere un commento sul segno G21B (che è una derivazione sostanzialmente identica al sl più comune segno G 21). Il segno G21 *Numida m. meleagris* alias Sennar Guinea fowl ideogramma in nH (uccello) viene sovente assimilata ai segni G1 e G43 e proprio nel segno G21 che lo si trova tra i segni di **Hry** e **ny** citati dal Budge. Questa tipologia appare in **Papyrus Berlin 3027, 8, 7** - *Beschwörungsformeln zum Schutz von Mutter und Kind*. Un’ultima considerazione concernente questo segno: la presenza dello stesso potrebbe indicare un senso enfatico del discorso, com’è appunto la fattispecie (cfr. Gardiner EG, § 245)– **r** preposizione direttamente collegata con il pronome personale suffisso I persona singolare **j**, quindi **r.j** che si collega a quanto in precedenza detto = *da me*.

commento: Come accennato trattasi di un verso che presenta alcuni dubbi interpretativi di fondo. Alcuni autori (cfr. ad es. Rambova / Piankoff, Hornung) partono dal concetto che il verso significhi in tono esclamativo: voi dei che siete così lontani da me ... Questa ipotesi non appare chiara soprattutto tenendo conto dei versi a seguire che non avrebbero, così concependo il presente, alcun

collegamento con questo. A me pare più percorribile la strada proposta dal Budge (cfr. Op. Cit.), la stessa che ho seguito io nel presente lavoro e cioè, conservando sempre il tono enfatico, il senso del verso sarebbe: voi dei che siete tutti derivati da me, nel senso cioè di essere venuti ad esistere dopo di me.

290° verso



jnk Ra Axw

io (sono) Ra lo splendore

jnk pronome indipendente = *io*, caratteristico delle proposizioni del tipo PPN, senza pw (cfr. Grandet & Mathieu EH, § 28.2 b) – **Ra** il dio = *Ra* – **Axw** sostantivo avente significato di = *luce / splendore* e concetti analoghi. C'è da segnalare nel merito che il segno Z 7 (alternativo al G 43) dovrebbe apparire collocato prima del determinativo tra Aa 1 e N 8 (cfr. Gardiner EG, pag. 486). Il motivo di tale insolita collocazione del segno è da ascriversi presumibilmente a motivi puramente estetici di idonea collocazione.

commento: continua l'enfasi già espressa nel precedente verso: Ra è la luce, il *primo motore* dell'universo.

291° verso



Dd.k swAj.k

tu dovrai recitare (queste preghiere quando) tu passerai

Dd verbo 2ae-lit avente significato di = *dire / parlare* e concetti analoghi, direttamente collegato con il pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *tu*. Nel caso in esame dovrebbe ritenersi applicabile la forma congiuntivo / progressiva, quindi = *tu dovrai / dovrete dire / recitare*, o più semplicemente = *tu dirai* (cfr. Allen ME, § 19.5.2) - **swAj** / **wAj**, con i segni Z9 e D 54 sta ad indicare il concetto di = *passare / uscire / cadere* (cfr. Sinuhe R 39). Trattasi di verbo causativo 2ae-lit anch'esso in una forma congiuntivo / progressiva analoga a quella vista precedentemente, quindi = *uscrai*, direttamente collegata al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *tu*, quindi = (*allorché / quando*) *tu uscirai*.

commento: In pratica colui che desideri realmente una *sublimazione* del proprio spirito dovrà recitare le preghiere, le formule magiche che verranno riportate nei successivi versi.

292° verso



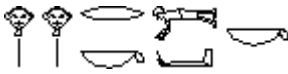
m mSrww ma n Dw

nel calar delle tenebre al tramonto:

m preposizione avente il significato di = *nel* (cfr. Allen ME pag. 459) - **mSrww** preliminarmente bisogna dire che i segni di questa parola risultano estremamente insoliti. **Sr** è sostanzialmente uguale a **xr** od ancor meglio **Xr** (cfr. Budge EH Vol. II 749 A). Per quanto detto, a mio avviso, la parola di che trattasi è **mXrw** (cfr. Hannig GH pag. 359) avente significato di = *calar delle tenebre* (il concetto di “tenebra” / “notte” ci è dato dal determinativo N 3, cfr. Gardiner EG pag. 485) - **ma n Dw** il senso di questi ultimi segni letteralmente sarebbe = *nelle mani della cattiva luce*, i.e. = *al tramonto*. **ma** è preposizione che letteralmente appunto starebbe a significare = *nelle mani / nel ecc.* (cfr. Gardiner EG § 178) - **n** genitivo indiretto = *di* (cfr. Allen § 4.13.2) - **Dw** aggettivo avente significato di = *cattivo* e concetti analoghi (cfr. Hannig GH pag. 1000). Nel caso in esame questo aggettivo è seguito dal determinativo N 8 che rappresenta il concetto della luce solare. Per cui il senso sarebbe = *cattiva luce* i.e. = *tramonto*.

commento: L'uomo pio dovrà quindi recitare queste litanie sul far della sera.

293° verso



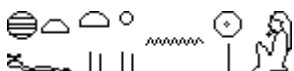
Hr Hr r.k xr.k

“Nel tuo stesso interesse tu sconfiggerai

Hr Hr particolare forma avente in stanza il significato di = *nell'interesse di ... / nel tuo interesse / per conto di ...* e concetti analoghi (cfr. Budge EH, I Vol. 493 A). Il senso dovrebbe sostanzialmente essere = *nel tuo (stesso) interesse ...* - **r** preposizione avente valore dativo = *a / verso di ... ecc.* direttamente collegato al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *te*. Letteralmente il senso sarebbe = *nell'interesse verso di te* - **xr** verbo 2ae-lit avente significato di = *cadere* e concetti analoghi. Qui il senso più appropriato è = *sconfiggere / sovvertire ecc.* Questa considerazione per le parole che verranno nel verso successivo. Dovrebbe trattarsi di forma prospettiva, direttamente attaccata al pronome suffisso **k** = *tu*, trattandosi di azione che deve avvenire, quindi = *tu sconfiggerai*. Da rilevare che questo verbo in genere viene indicato Aa1-D21-det. A15. Nel caso in esame comunque viene evidenziato il solo segno A15 (cfr. Kurt Sethe: *Ägyptische Lesestücke zum Gebrauch in akademischen Unterricht*, 83-10 / Faulkner ME, pag. 195). C'è infine da rilevare che il verbo **xr**, nel caso di che trattasi ha come determinativo il segno D 40 (cfr. Hannig HWB, pag. 612).

commento: essendo il verso strettamente legato al successivo si rinvia il commento al verso 294°.

294° verso



xfty.w n Ra

i nemici di Ra

xfty.w il sostantivo xfty significa = *nemico* (Gardiner EG. pag. 584). Ritengo che trattasi di una forma al plurale, ciò potrebbe essere indicato (seppur non in maniera ortodossa) dal segno N 33 e Z 4. Sovente il segno N 33 (il granellino di sabbia) evidenzia nelle sue tre configurazioni il concetto del plurale. La presenza di un solo segno N 33 e del *dual strokes* potrebbe significare il numero tre indicante appunto la forma al plurale. Per quanto detto = *i nemici* - **n** genitivo indiretto = *di* (cfr. Allen ME, § 4.13.2) - **Ra** il dio = *Ra* .

commento: Il presente verso ed il precedente in sostanza enunciano cosa si dovrà dire: Tu dovrai far in modo di far cadere, sconfiggere i nemici di Ra.

295° verso



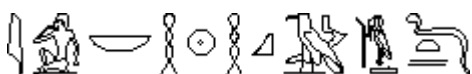
jnk bA.f HkAw

io (sono) la sua anima, la Magia!"

jnk pronome indipendente = *io*, caratteristico delle proposizioni del tipo PPN, senza pw (cfr. Grandet & Mathieu EH, § 28.2 b) - **bA** una delle varianti per esprimere il concetto del bA col segno R7 (cfr. Hannig HWB, pag. 237), quindi = *lo spirito / il ba*. Sostantivo direttamente attaccato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile f = *egli / lui ecc.* - **HkAw**, parola che sta ad indicare la magia in senso lato. Nel caso di che trattasi si può ipotizzare = *parola magica / incantesimo*, ma anche semplicemente = *la magia!* Termine espresso con una certa enfasi. (cfr. Faulkner ME, pag. 179).

commento: chi recita queste litanie esprime in sostanza il concetto di essere la Magia in persona.

296° verso



j nb (n)HH qmA Dt

Oh Signore dell'Eternità che hai creato l'eternità,

j trattasi di segno esprimente un'invocazione (col det. A2 com'è la fattispecie od anche A 26) = *Oh!* – **nb** sostantivo maschile = *Signore* (Gardiner EG, pag. 573) – **HH** od anche la variante **nHH** sostantivo = *eternità* (Gardiner EG, pag. 575) – **qmA** verbo 3ae-lit avente significato di = *creare* e concetti analoghi. In genere questo verbo viene rappresentato con il det. G41. Nel presente verso insolitamente figura il segno G84, il concetto è comunque lo stesso (Gardiner EG, pag. 596). Nel caso in esame si può ipotizzare una forma di *accompli passé* a soggetto nominale (nb HH) con ellisse di *jw* (cfr. Grandet & Mathieu EH, § 30.3 rem.3 e 30.4 a.). Per quanto detto = *(che) hai creato* – **Dt** sostantivo = *eternità* (Gardiner EG, pag. 603).

commento: è una invocazione che ora viene fatta nei confronti del dio Ra. Tu che sei il Signore del Creato lo hai reso eterno.

297° verso



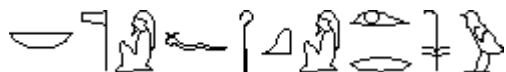
sk.k rnpwt nTr.w hAw Ra jm.f

tu che hai ridotto gli anni agli dei, (quando) Ra discese laggiù

sk verbo 2ae-lit con significato di = *pulire*, ma nel caso in esame più appropriato il concetto di = *alleggerire / ridurre* e significati analoghi. Il verbo risulta direttamente collegato al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *tu*, quindi **sk.k** qui nella forma *sDm.f* perfettiva denotante un'azione *accompli* = *tu che riducesti / hai ridotto* ecc. (Malaise & Vinand GR, § 550 e segg.) – **rnpwt** sostantivo femminile al plurale = *anni* – **nTr** sostantivo maschile (indicante nel caso in esame tutte le divinità sia maschili che femminili), nella forma al plurale **nTrw** = *(agli) dei / (degli) dei* – **hAw** verbo 3ae-inf intransitivo avente significato di = *discendere / scendere / venir giù* e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 156), in una forma stativa caratterizzata dal suffisso **w** legato alla radice del verbo. Per cui = *(quando) Ra discese* (Allen ME, § 17.2) – **Ra** sostantivo indicante il dio = *Ra* – **jm** avverbio di luogo = *là / colà* e concetti analoghi. Questo avverbio risulta collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli*, quindi letteralmente il senso sarebbe = *Ra discese egli laggiù*. Nella traduzione il pronome, trattandosi di ripetizione superflua, viene omissa.

commento: prosegue l'invocazione iniziata enfaticamente nel precedente verso. In sostanza Ra avrebbe ringiovanito l'intero pantheon (maschile e femminile). Il verso prosegue poi accennando che il dio stesso è disceso (si presume sulla terra).

298° verso



nb nTr.f HqA jrr sw

Signore dio di se stesso sovrano creato da se stesso

nb sostantivo maschile = *Signore* – **nTr** sostantivo = *dio* (Erman-Grapow, WB II, 359, 7), direttamente attaccato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui* od anche = *se stesso*, quindi = *dio di se stesso...* – **HqA** sostantivo maschile = *sovrano*. Vi è in tal caso ellisse del suffisso **f** che si sottintende. – **jr(j)** verbo 3ae-inf con significato estremamente estensivo *di fare / creare* ecc. Ritengo che la forma di che trattasi sia un participio passivo perfettivo del tipo *jr(w).f*, per cui = *è stato creato* (azione compiuta). Nel merito c'è da considerare che il complemento fonetico D21 che, com'è noto caratterizza le forme imperfettive nei verbi deboli, talvolta può esprimere con un solo segno D21 il valore di perfettivo e con due segni D21 l'imperfettivo (Grandet & Mathieu EH, § 40.3, nota 3) – **sw** pronome dipendente III persona singolare maschile = *egli / se stesso* ecc.

commento: Quindi Ra è dio di se stesso essendosi creato da se.

299° verso



mrr(w) tw jt(j)w. f nTr.w

uno che desidera essere amato lui tra i padri (il padre) degli dei”

mr(j) verbo 3ae-inf con significato di = amare / desiderare e concetti analoghi, qui in una forma participiale imperfettiva caratterizzata dalla geminazione dell'ultima consonante D21, quindi = *...che desidera essere amato* e concetti similari La forma passiva è caratterizzata dalla particella **tw** (lett. uno) (cfr. Allen ME, § 20.3 e pag. 460). Nel merito c'è comunque da aggiungere che la parola **mrwt** (con i segni X1 e G43) e segni analoghi è nome significante *amore* (cfr. Allen pag. 460). Per quanto detto la forma verbale/participiale può essere semplicemente interpretata come un nome = *amato / diletto* od anche = *amore* – Il segno A40 allude alla divinità⁵⁶. – **jtf / jt(j)w** è sostantivo maschile nella forma al plurale rimarcata dal segno **w**, per cui **it (j)w** = *padri* (Allen ME, pag. 327). In copto **ⲉⲓⲱⲧ** (BudgeEH, Vol. I 98 A). – **f** una prima ipotesi potrebbe essere quella che trattasi di pronome personale suffisso III persona singolare maschile = *egli / lui* ecc. In questa ipotesi il senso sarebbe “...tra i padri lui (padre) degli dei”, cioè tra tutti i padri egli desidera essere amato come il padre degli dei. Un'altra ipotesi, seppur estremamente remota, potrebbe consistere nell'interpretare il segno **f** come **tf**, forma abbreviata di **jtf** avente sempre significato di padre. In tal caso il senso sarebbe: “...tra tutti i padri, lui il padre degli dei”. L'assenza però del segno X1 fa divenire estremamente improbabile tale ipotesi. L'ultima strada, quella che a me sembra la più plausibile, è: “.....essere amato **lui** tra tutti i padri, (sott. il padre) degli dei ...”.

commento: Trattasi di un verso che presenta, come si è visto in precedenza, alcuni dubbi interpretativi. Il senso comunque, non dovrebbe discostarsi dal seguente concetto: uno (cioè il dio) che desidera essere amato tra tutti i padri come il padre degli dei, il che significa il padre dei padri.

⁵⁶ **tw** = uno si riferisce alla divinità, per questo compare il segno A40 come determinativo oserei dire del pronome impersonale “uno”.

300° verso

**HkAw.j wab Hr DADA.f****il mago puro nella sua testa**

HkAw, parola che sta ad indicare la magia in senso lato. Nel caso di che trattasi si può ipotizzare = *parola magica / incantesimo* quindi = *gli incantesimi* (il numero plurale risulta caratterizzato dal segno Z 2), cfr. Faulkner ME, pag. 179. Comunque questi segni possono essere semplicemente concepiti anche come il sostantivo = *mago / stregone* - **wab** forma di verbo / aggettivo con significato di = *(essere) puro* (cfr. Gardiner EG, pag. 560). Per quanto detto il concetto complessivo di queste parole è = *il mago (essendo) la purezza ...*, o semplicemente = *puro* - **Hr** preposizione con significato di = *sul* e concetti analoghi - **DADA** sostantivo = *testa / capo* (Gardiner EG, pag. 603) direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui* ecc.

commento: Questo verso in sostanza esprime il concetto o meglio una considerazione e cioè che il mago (cioè colui che recita gli incantesimi riportati nei precedenti versi) possiede questo *habitus* avendo la saggezza nella sua testa (oggi si direbbe *il sale in zucca*).

301° verso

**jr rpyt aHa.tj Hr (w)At rsy****potrà realizzare una immagine femminile innalzata sulla parte sud**

jr(j) verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di = *fare / creare / realizzare* ecc., nel caso in esame in una presumibile forma di congiuntivo-progressiva = *potrà creare* (Faulkner ME, pag. 25 e segg.) - **rpyt** sostantivo femminile = *statua muliebre / forma femminile / immagine femminile*, ecc. (Faulkner ME, pag. 148) - **aHa** verbo 3ae-lit con significato di = *essere sollevato / stare ritto* e concetti analoghi (cfr. Allen ME, pag. 456). Nel caso in esame trattasi presumibilmente di una forma stativa, III persona singolare femminile, caratterizzata dal pronome suffisso stativo **tj** direttamente attaccato alla radice del verbo (cfr. Allen ME, § 17.2 e segg.). Il soggetto di questa forma verbale va cercato, come sovente accade in tali forme, nella parola precedente *rpyt* - **Hr** preposizione con significato di = *sul / sulla* e concetti analoghi (cfr. Faulkner ME, pag. 174) - **Atk / (w)At** questa parola risulta essere alquanto lacunosa, soprattutto per la presenza del segno **k**. Una ipotesi potrebbe essere quella di rappresentare il concetto del “campo” / “zona” ecc. = **At(y)** cfr. Budge EH, I vol. pag. 1 A; più opinabile il concetto di = *posto / zona* ecc. rappresentato dai segni **wAt** (V4 – G1 – X1). Resta sempre il problema di idonea collocazione al segno **k**. Una terza strada potrebbe essere quella di AHt = orizzonte ove il segno **k** avrebbe preso

il posto, forse per errore, di H. Comunque al di là di queste considerazioni i concetti convergono tutti sul significato estensivo di = *posto / zona* ecc. – **rsy** sostantivo = *sud* (cfr. Gardiner EG, pag. 482).

commento: Il concetto del presente verso risulta ovviamente collegato al precedente. Il senso vuol dire che il “mago”, puro di mente, può sistemare una immagine di donna sul lato sud dell’orizzonte.

302° verso



jr nTr.t Hr.z mHr-jb.z

creerà (così) una dea su di essa nel mezzo di lei

jr(j) verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di = *fare / creare* ecc., nel caso in esame in una presumibile forma di congiuntivo-progressiva = *potrà creare / plasmerà* ecc. (Faulkner ME, pag. 25 e segg.), od anche = *creerà* – **nTr.t** sostantivo femminile = *dea* - **Hr** preposizione con significato di = *sul / sulla* e concetti analoghi (cfr. Faulkner ME, pag. 174). Il concetto è: “creerà con questa statua una divinità”. – **z** pronome personale suffisso III persona singolare femminile = *lei* (Allen ME, § 5.3), il pronome allude ovviamente alla statua. – **m Hr-jb** concetto che sta a significare = *nel mezzo di ...* (Gardiner EG, § 178). Qui si intende “sulla fronte / sulla testa della statua”. - **z** pronome personale suffisso III persona singolare femminile = *lei*. In tal caso si allude, come accennato in precedenza, alla statua della divinità. (Allen ME, § 5.3).

commento: L’uomo dedito alle arti magiche creerà pertanto una statua dandole le sembianze di una dea. La seconda parte del verso è direttamente collegata al successivo e pertanto se ne rinvia il commento al verso 303°.

303° verso



HfAw aHa Hr sd.f

un serpente eretto sulla sua coda

HfAw sostantivo maschile = serpente (Gardiner EG, pag. 581) – **aHa** verbo 3ae-lit con significato di = *star eretto / in piedi / sollevato* e concetti analoghi (Allen ME, pag. 456 e Grandet & Mathieu EH, § 14.3), in una presumibile forma infinitiva = *stando eretto* - **Hr** preposizione con significato di = *sul / sulla* e concetti analoghi (cfr. Faulkner ME, pag. 174) – **sd** sostantivo maschile = *coda / parte posteriore di un animale* (Budge EH II Vol., 714 A). Il sostantivo risulta direttamente attaccato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *sua / di lui* ecc.

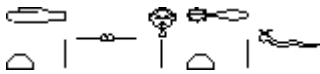
commento: come accennato questo verso risulta intimamente legato al precedente. La statua di questa dea realizzata dal Mago avrà sul capo l'Uraeus (rappresentato da un serpente che tiene sollevata la sua coda). Trattasi in pratica del serpente cobra, animale sacro.

I versi da 304 a 313 sono contenuti nelle colonne da 90 verso la fine a completamento parete 4 (colonna 92)



La dea Nut

304° verso



Drt.z Hr Xt.f

La mano di lei sul suo corpo

Drt ideogramma caratterizzato dal trattino diacritico indicante la = *mano* (sostantivo femminile). Il motivo per cui il segno D46 (così come appare) va letto indicando il segno D (I 10 naja haje / ὄσπίς) è dovuto ad alcuni arcaismi per cui *de facto* il segno I 10 viene sostituito con D 41. (origine derivata dalla parola del semitico antico yad = “mano”). La lettura, come fa rilevare il Gardiner (cfr. Gardiner EG, pag. 455) si basa sul copto tōre / tōöt. Nome direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare femminile **z/s** = *di lei / sua* – **Hr** preposizione con significato di = *sul / sulla* e concetti analoghi (cfr. Faulkner ME, pag. 174) – **Xt** sostantivo femminile = *corpo / pancia* (Gardiner EG, pag. 586). Direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / di lui* ecc.

commento: continua la descrizione di questa immagine sacra: una delle mani della divinità risulta appoggiata sul proprio corpo (potrebbe interpretarsi anche come distesa *a latere* del corpo).

305° verso



sd.f Hr tA

la sua coda al suolo

sd sostantivo maschile = *coda / parte posteriore di un animale* (Budge EH II Vol., 714 A). Il sostantivo risulta direttamente attaccato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *sua / di lui* ecc. - **Hr** preposizione con significato di = *sul / sulla* e concetti analoghi (cfr. Faulkner ME, pag. 174) – **tA** sostantivo maschile = *terra / suolo* ecc. (Gardiner EG, pag. 599).

commento: nella descrizione di questa immagine sacra viene chiarito che la coda del serpente, di cui ai precedenti versi, poggia la sua coda al suolo.

306° verso



ddw n.f DHwty

Thoth si immedesima in lui

ddw verbo anomalo **rdj** avente significato estensivo di = *mettere / rendere* ed anche *collocarsi*. Nel caso di che trattasi ritengo plausibile una forma di participio passivo imperfettivo caratterizzato dalla geminazione del segno D 37 nonché dal segno w aggiunto al tema verbale (Allen ME, § 23.7). Trattasi di azione atemporale solitamente indicante un'azione abitudinaria concernente un qualcosa. Segue la particella **n** avente valore dativo direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *a lui* i.e. *in lui* (sott. il mago). Per quanto detto la traduzione è = *si colloca / si immedesima in lui...* - **DHwty** = *Thoth* il dio della sapienza, della scrittura.

commento: Il concetto del verso sta ad indicare che il dio Thoth “entra” nella persona del mago, si immedesima in lui e quindi tutto ciò che farà esprimerà la volontà, il volere del dio stesso.

307° verso



jAwt zaH pt Hr.f

(essendo) le lodi e la dignità celeste su di lui

jAwt parola avente il significato di = adorazione / preghiera / acclamazione / lode, in copto ⲉⲟⲟⲩ (Budge EH, Vol. I, 17 B) al plurale contrassegnato dal *trial strokes*. Si noti il determinativo A3A del tutto inusuale che nella fattispecie sostituisce quello più in uso A30. Per quanto detto = *le lodi* – **zaH** / **saH** nome avente significato di = *dignità / regalità* e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 588) – **pt** sostantivo = *cielo*. Nel caso di che trattasi poiché questa parola è direttamente collegata con “...la dignità...”, la si può tradurre come = *celeste* i.e. *del cielo* – **Hr** preposizione con significato di = *sul / sulla* e concetti analoghi (cfr. Faulkner ME, pag. 174), direttamente collegata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui*, quindi = *su di lui* (sott. il mago).

commento: Avendo il Mago il dio Thoth in se stesso, finisce per acquisire automaticamente ogni onore e gloria possedendo infatti la dignità al pari di un dio.

308° verso



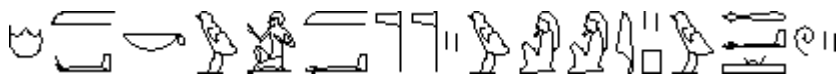
ddyw n.f šw aawy.f r.f

Shou distende a lui le sue braccia verso lui

ddyw verbo anomalo **rdj** (*ab origine rDj* – Allen ME, pag. 462) avente significato estensivo di = *mettere / rendere* ed anche *collocarsi*. Nel caso di che trattasi ritengo plausibile una forma di participio attivo imperfettivo caratterizzato dalla geminazione del segno D 37 nonché dai segni **j(y)** e **w** aggiunti al tema verbale (Allen ME, § 23.5). Trattasi di azione atemporale solitamente indicante un'azione abitudinaria concernente un qualcosa. E' probabile che tale forma verbale debba essere accomunata al verbo 3ae-inf **Awj**, qui sottinteso (avente significato di distendere / allungare). Lo Hannig (cfr. Hannig HWB, pag. 482) cita l'espressione **rDj Awj / Drt** = ted. *die Hand reichen*. **rDj** Segue la particella **n** avente valore dativo direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *a lui* i.e. *su di lui* (sott. il mago). Per quanto detto = ... *distende su di lui* ... – **šw** = *Shou* divinità dell'aria (prima coppia, assieme alla sorella Tefnut, nata dalla masturbazione / sputo di Atum). Nel caso in esame assume la veste di soggetto della proposizione. - **aawy** sostantivo maschile duale evidenziato dai due segni **a** (D36) nonché dal *dual strokes* = *due braccia* (Budge EH, I Vol., 105 B) Parola collegata collegata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *di lui* i.e. *sue*. Per quanto detto = *le sue braccia* – **r** preposizione con valore di dativo = *verso di...* / *a ...* e concetti analoghi, direttamente collegata con il pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *lui / egli* ecc. Nella traduzione ad litteram si rileva un raddoppio superfluo del suffisso **f** riferentesi al mago “distende su di lui...verso di lui...”.

commento: Quindi il Mago non solo avrà consacrato in se il dio Thoth, ma anche Shou, il dio dell'aria, gli stenderà le braccia in senso di protezione.

309° verso



Hm.kwj ma nTrwy pw aAjwy

‘Io (sono) salvo (essendo) nelle mani di queste due grandi divinità

Hm preliminarmente c’è da considerare che questi segni possono trarre in inganno. Infatti **Hm** è particella enclitica con significato di “e” / “allora” ecc. ecc. Il caso in questione però deve essere esaminato in un differente contesto. In primis come detto **Hm** è particella enclitica (cfr. Gardiner EG, § 253) e pertanto non può essere il caso di che trattasi in quanto nella fattispecie ci si trova di fronte ad inizio di una proposizione. In seconda analisi subito dopo segue il pronome suffisso I persona singolare **kwj** = *io*, pronome che, com’è noto, è caratteristica peculiare di una forma stativa a cui deve risultare *attaccato*. Per queste considerazioni bisogna scartare l’ipotesi di particella enclitica e la conclusione è che trattasi in realtà di **nHm** (verbo 3ae-lit avente significato di = salvare e concetti analoghi – Allen ME, pag. 461). Oscure le cause dell’assenza del segno **n**, probabilmente un errore di copiatura da parte dello scriba non risultando, per quanto mi risulti, analoga forma verbale priva di questo segno. Fatte queste debite considerazioni, tenendo conto del valore semantico dello stativo, la traduzione più corretta è = *Io (sono) salvo ...* (in copto **ⲛⲟⲩⲱ ⲉⲟ** – Budge EH, 385 A) - **ma** preposizione avente significato nella fattispecie di = (*essendo*) *nelle mani / affidato / preso in cura* e concetti sostanzialmente analoghi. - **nTrwy** sostantivo maschile nella forma duale caratterizzata da **wy** in coda al nome, quindi = *due divinità* – **pw** pronome dimostrativo = *questo / queste* ecc. (Faulkner ME, pag. 88) alludente alle due divinità Thoth e Shou - **aAjwy** verbo / aggettivo avente il significato di = *grande / (essere) grande* e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 557 / in copto **ⲁⲓⲁⲓ** - Budge EH, 107 B), nella forma duale caratterizzata da **wy** in aggiunta alla radice (cfr. Allen ME, § 4.8).

commento: Il presente verso presuppone l’inizio di un discorso, o meglio di una invocazione fatta in prima persona dal Mago. Pertanto l’aggancio con il precedente verso deve essere inteso nel senso che a seguito della protezione di Thoth e Shou (vedi i precedenti versi) il Mago sapiente invoca e dice: Io sono salvo, mi posso considerare così perché sono nelle mani di queste due grandi divinità che mi proteggono.

310° verso



Hmsyw Hr jAbtt n pt

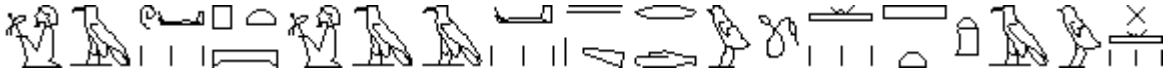
sedute nell’oriente del cielo

Hmsy verbo 4ae-inf da **Hmsj** / **Hmzj** avente significato di = *sedere* e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 170) nella presumibile forma di participio imperfettivo attivo caratterizzato dal segno **y** aggiunto al *verb stem*, nonché dal plurale evidenziato dal successivo *trial strokes*. E’ noto che i verbi deboli nelle forme imperfettive participiali raddoppiano l’ultima consonante, geminazione che nel caso in esame non c’è. Nel merito però bisogna rilevare che solo in pochi casi i verbi 4ae-inf raddoppiano l’ultima consonante sia nelle forme attive che passive (cfr. Allen ME, § 23.7). Il concetto è = *sedute* – **Hr** preposizione con significato di = *sul / sulla/ al di sopra* (cfr. Faulkner ME, pag. 174) od anche nel caso in esame più appropriato il concetto di = *nel / nello ...* e concetti analoghi – **jAbtt** è forma recente derivata da **jAbt** sostantivo indicante = *l’est / l’oriente*

(cfr. Gardiner EG, pag. 550) – **n** genitivo indiretto = *di / del* (Allen ME, 4.13.2) – **pt** sostantivo = *cielo*.

commento: Quindi Thoth e Shou troneggiano ad oriente nel cielo. Il concetto di sedere qui deve essere inteso come essere assiso al trono.

311° verso



sAw pt sAA.w tA rWDw

guardiani del cielo che proteggono la terra misteriosi incaricati

sAw od anche **zAw**, verbo 3ae-inf avente significato estensivo di = *sorvegliare / custodire* e concetti sostanzialmente analoghi (Hannig HWB, pag. 655) in una forma presumibile di participio / aggettivo sostantivato al plurale. Nel nostro caso il senso sarebbe “(le due divinità) che sorvegliano il ...”. Id est = *guardiani* (cfr. Donadoni GE, pag. 75) – **pt** sostantivo = (*del*) *cielo* – **sAA.w** dal verbo **sA(w)**, cfr. quanto in precedenza indicato per questa forma verbale. Nel presente caso la geminazione denota una forma imperfettiva passiva (cfr. Allen ME, § 23.5.4 e § 23.7). Quindi = *che proteggono / protettori* ecc. ecc. – **tA** sostantivo = *terra* (Gardiner EG, pag. 599) - **rWDw** sostantivo = *incaricato / funzionario / mandatario* e concetti analoghi, qui nella forma plurale (cfr. Hannig HWB, pag. 464) – **StAw** = *segreti / (religiosi) misteri* (cfr. Urk IV 416,17 e soprattutto Urk IV 417, 3.6 / Faulkner ME, pag. 273 / Hannig HWB, pag. 840).

commento: il senso del verso si aggancia al precedente. Le due divinità risultano protettrici / guardiane del cielo e della terra nella loro veste di incaricati dei santi misteri .

312° verso



Dd xr.sn aAjwy sw pr(j).f mAA nww

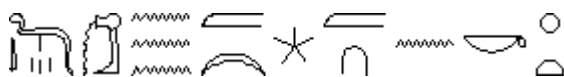
(allora) essi dovranno dire “Grande (è) colui che viene fuori per vedere il nuun”

Dd.xr.sn classica forma verbale del tipo sDm.xr.f ove **xr** è infisso denotante un’azione necessaria da farsi “*dovere*”/“*avere*” ecc. (Allen ME, § 22.5). Nel caso in esame qui collegata al verbo **Dd** 2ae-lit avente significato di = *dire / parlare* ecc. (Allen ME, pag. 472). Infine il suffisso **sn** è III perona plurale = *essi / loro* ecc. Per quanto detto, ipotizzando una presumibile forma prospettiva / congiuntiva (cfr. Allen ME, § 19.2 e § 21.2) si avrà = (*allora*) *essi diranno / dovranno dire* ecc. ecc. **aAjwy** verbo / aggettivo avente il significato di = *grande / (essere) grande* e concetti analoghi (Gardiner EG pag. 557 / in copto 𐩤𐩢𐩤 - Budge EH, 107 B). nella forma caratterizzata da **wy** in aggiunta alla radice che potrebbe far assumere il concetto di cosa o personaggio “particolarmente

grande” (cfr. Budge EH, I Vol. 108 A e Faulkner ME, pag. 37)). – **sw** pronome personale dipendente III persona singolare maschile = *egli / colui* ecc. – **pr(j)** verbo 3ae-inf avente significato di = *andare avanti / salire / venir fuori / emergere* e concetti analoghi, direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli*, per cui una traduzione possibile potrebbe essere = *colui il quale emerge / viene fuori* – **r** particella collegata al verbo successivo (cfr.) - **mAA** verbo 2ae-gem avente significato di = *vedere / osservare* e concetti analoghi (Allen ME, pag. 459), in una presumibile forma pseudo-verbale del tipo *r sDm*, quindi = *per vedere* - **nww / njw / nw / nnw / nwnw** (cfr. Gardiner EG, pag. 530, il quale pone in evidenza la difficoltà di traslitterazione di questi segni) avente il concetto di = *acque primevali / acque abissali* (in tardo copto **ⲛ ⲟ ⲩ ⲛ** = *abisso*).od anche semplicemente = *nuun / nun*.

commento: il concetto di Mago deve intendersi il sacerdote dedito alla magia. Costui, alla luce di quanto detto nei versi precedenti, dovrà esclamare questa formula magica “E” grande (i.e. saggio) colui che riesce ad emergere (in virtù della sua saggezza) per vedere il dio delle acque primordiali, il nuun.

313° verso



Dd mdw wab m Abd m mDw n kt (?)

(parole) da recitarsi (a titolo di) purificazione nei giorni ... e ... del mese

Il presente verso presenta lacune interpretative per ciò che concerne, nella parte finale, una problematica connessa al calendario. **Dd mdw** I segni S 43 e I 10 assieme ai segni Z1 e Z2/3 non sono altro che l'abbreviazione appunto di **Dd mdw**, aventi il significato di = *(parole) da recitarsi* (Gardiner EG, pag. 571) - **wab** sostantivo = *sacerdote / prete* (cfr. Faulkner ME, pag. 57). Nel merito c'è da rilevare comunque l'assenza del determinativo A1. La mancanza di tale segno potrebbe far interpretare il concetto di verbo / aggettivo = *(esser) puro / purificazione* ecc. (cfr. Faulkner ME, pag. *ibid.*). Il concetto in tal caso sarebbe = *parole da pronunciarsi (a titolo di) purificazione* (sott. dal sacerdote). Io credo che tale strada sia più corretta, comunque il senso del verso nella sostanza non cambia. Nel caso in esame, come detto, propongo il concetto di = *come purificazione*. – **m** preposizione avente il significato di = *nel / durante* ecc. – **Abd** sostantivo maschile = *mese* – I segni successivi del verso, come accennato in premessa, presentano notevoli lacune interpretative. Infatti *stricto sensu* **m** sarebbe particella che potrebbe indicare un particolare giorno, in sostanza il concetto di = *nel ... (giorno x)*. Il successivo segno **mDw / mD(w)** significa 10, quindi = *decimo* (Gardiner EG, pag. 571). In realtà l'ipotesi che possa trattarsi del numero dieci non convince anche perché il prosieguo dei segni appare corrotto e direi privo di un nesso logico. Hornung e Rambova-Piankoff concordano nell'attribuire i numeri 1 e 15, cioè le cerimonie dovrebbero avvenire nei giorni 1 e 15 del mese. Non esistono però degli elementi validi che possano, a mio avviso, confortare tale orientamento. Una ipotesi, seppur remota, che potrebbe dar credito al numero uno ci è data dalla considerazione che quando il giorno non è citato si sottintende il primo giorno del mese (cfr. Grandet & Mathieu EH, § 21.4 b). Estremamente nebulosi risultano poi gli ultimi segni che in chiusura della parete di che trattasi sono corrotti. Il segno D12 appare presunto e non certo. Tale segno contraddistingue la misura di capacità (*HeqAt*) pari ad un ¼ dell'occhio di Horus (*Hudajet*) che nel contesto non ha naturalmente alcuna attinenza. Per quanto

detto appare, a mio avviso, più plausibile la interpretazione datane da E.A.W. Budge ove nulla riporta al riguardo, lasciando cioè in bianco l'indicazione dei giorni ⁵⁷

commento: Questo in pratica indica in quali giorni bisogna recitare queste formule magiche.

I versi da 314 a 327 sono contenuti nelle colonne da 93 a 95 (parete 5)



parete E posta sulla parte opposta all'entrata

314° verso

⁵⁷ La versione del Budge è: “Moreover (there shall be) a purifying on the day of the month Even according to the performance ecc. ecc.” (E.A.W. Budge *The Legend of the Destruction of Mankind* – Chapter V, p. 40 – 41).



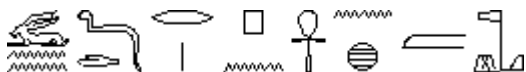
mjt(j) jr(w) pn tpy-a

in accordo con l'uso questo che avveniva agli inizi

mtt è una delle forme scaturenti dalla preposizione mj, in epoca antica mr avente il concetto di = *a somiglianza / come / secondo le ...* ecc. (Gardiner EG, pag. 567) – **jr(w)** parola indicante = *forma / aspetto* od anche = *usi / usanza* e concetti analoghi (cfr. Faulkner ME, pag. 27), – **pn** pronome dimostrativo singolare maschile = *questo* ecc. (cfr. Allen ME, § 5.8) – **tpy** aggettivo derivante da **tp** “testa”, avente significato di “primo” / “il più avanzato” (Gardiner EG, § 80), od anche, tenendo conto della presenza del segno finale **a (tpy-a)** stante ad indicare il concetto di un qualcosa che avveniva prima, alle origini (cfr. Faulkner ME, pag. 267), quindi = *ciò che avveniva agli inizi*.

commento: la cultualità espressa nei versi precedenti in sostanza deriva da quella esistente agli inizi del mondo stesso (riti che dovrebbero in pratica risalire addirittura all'epoca delle acque primordiali).

315° verso



wnn Dd r pn anx m Xr(t)-nTr

(chi) recita questa preghiera vivrà nella Necropolis

wnn verbo 2ae-gem avente significato di = *esistere / essere* e concetti analoghi (Hannig HWB, pag. 194). Nel caso in esame si è di fronte ad una forma che Malaise & Winand appellano “convertisseur de prospectif ou subjonctif” del tipo *wnn sDm(w).f* (cfr. Malaise & Winand GR, § 777). Per quanto detto il senso letterale dovrebbe essere *(chi sott.) viene ad esistere / trovarsi nelle condizioni di ... / è in grado di ...*. Poiché questo verbo risulta direttamente collegato al successivo verbo **Dd** (verbo 2ae-lit con significato di *parlare / dire* e concetti analoghi – Grandet & Mathieu EH, pag. 792), il senso corretto è = *(chi) pronuncia / dice / recita ...* (letteralmente sarebbe “chi trovasi / *alias* chi si troverà nelle condizioni di recitare ...”) ecc.. – **r** con il segno Z1 è ideogramma indicante la bocca od anche il concetto di = *discorso / orazione / preghiera* e concetti analoghi (cfr. Faulkner ME, pag. 145) – **pn** pronome dimostrativo singolare maschile = *questo* ecc., ecc. (cfr. Allen ME, § 5.8) – **anx** verbo 3ae-lit avente significato di vivere e concetti analoghi, nel caso di che trattasi si può ipotizzare una forma prospettiva attiva, cioè un'azione che deve ancora avvenire (Allen ME, § 21.2 e 21.4), quindi = *vivrà* – **m** preposizione indicante = *nel / in* ecc. (Allen ME, § 8.2.3) – **Xr(t)-nTr** sostantivo maschile = Necropolis (Gardiner EG, pag. 587).

commento: Quindi chi recita questa preghiera vivrà nella Necropolis. La Necropolis è il Regno dei Morti, ove c'è la vita eterna, quindi il senso vuol indicare che il recitare quelle parole significa vivere in eterno.

316° verso



wr snD.f r tpy.wy tAw

e più grande (è) il suo timore agli inizi di (quando era prima) sulla terra

wr aggettivo = grande (cfr. Gardiner EG, pag. 471), qui in forma comparativa = *più grande / maggiore* caratterizzata dalla successiva preposizione **r** = *rispetto a ...* (cfr. Allen ME, § 6.8) – **snD** verbo 3ae-lit (cfr. Allen ME, pag. 467) avente significato di = *aver paura / timore* ecc. in una forma di infinito che, com'è noto assume sovente anche valore di nome (cfr. Allen ME, § 14.2), quindi semplicemente = *paura* . *Verbal noun* direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui* ecc. Per quanto detto il senso è = *e più grande (è / sarà) la paura di lui / il timore di lui* ecc. - **r** preposizione (vedere quanto in precedenza chiarito) = *rispetto a ...* o più semplicemente = *di ...* – **tpy** aggettivo derivante da **tp** “testa”, avente significato di *primo / innanzi / prima* e concetti analoghi (cfr. Gardiner EG, § 80), nel caso in esame = *agli inizi*. **wy** è forma duale anche se in genere il *dual strokes* appare dopo e non prima di **w**. A mio avviso la presenza del duale direttamente collegato a **tpy** sta ad indicare al contempo il significato di timore iniziale agli inizi del soggiorno nella Necropolis (cfr. il precedente verso), nonché il timore allorché la persona di che trattasi era prima sulla terra, cioè nella vita terrena. Per dirla in breve una specie di “doppio inizio”.– **tAw** la presenza nel sostantivo **tA** = *terra / paese* ecc. della forma plurale **w** dovrebbe dare il concetto di = *terre / paesi*, quindi il senso sarebbe = *sulle terre*, intendendosi i vari luoghi ove visse in vita il *magician* (il Saggio, il Mago). Per un senso di fluidità nella traduzione ritengo parimente corretto dire = *sulla terra* (in senso lato).

commento: è una proposizione relativa direttamente collegata al precedente verso, il cui senso presenta qualche interpretazione leggermente differente. Il concetto sta fondamentalmente a significare che la persona che andrà nella Necropoli, i.e. nel regno dei morti, avrà *ab initio* un timore / paura maggiore di quando era sulla terra. Qualche autore interpreta il verso nel senso che “egli inizialmente avrà maggior timore rispetto a coloro che vivono sulla terra”. Nella sostanza però il concetto non cambia, agli inizi vi è più timore nella Necropoli che in terra.

317° verso



jr Dd.sn pw rnw.k

se essi pronunciano questo: “I tuoi nomi (sono):

jr derivante dal segno **r**, è congiunzione avente significato di = *se / qualora* e concetti analoghi, nel caso in cui la si trovi, come il nostro, avente valore di particella proclitica (cfr. Faulkner ME, pag. 24, Allen ME, § 8.2.7) – **Dd** verbo 2ae-lit avente il significato di = *parlare / dire / pronunciare* ecc.

Nel caso in esame si può ipotizzare una forma prospettiva attiva direttamente collegata con il pronome personale suffisso III persona plurale **sn** = essi, per cui il senso è = *se essi pronunciano / pronunceranno* ecc. (cfr. Allen ME, § 21.2) – **pw** pronome dimostrativo = *questo / ciò* ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 565), qui nel senso di “quanto appresso: / quanto segue:” – **rn** sostantivo = *nome*, al plurale (**rnw**) segnalato dal trial strokes, qui direttamente collegato al pronome personale suffisso II persona singolare maschile **k** = *tu / di te / tuoi* ... Va segnalato che il nome **rn** con l’aggiunta dei segni W24 e Z7 lo si trova in Urk. IV, 943 (cfr. Budge EH, I Vol. 426 A). In copto **ⲡⲁⲛ**.

commento: Inoltre se costoro pronunciano questi due nomi ... Il senso si riferisce allusivamente al dio Ra che aveva notevoli prerogative. Continua come si vede il “protocollo di comportamento” che dovranno avere i Sacerdoti onde ottenere la sublimazione eterna.

318° verso



nHH Hna Dt

“eternità ed immortalità”

nHH sostantivo = *eternità* (cfr. Allen ME, pag. 461) - **Hna** preposizione avente significato di = con od anche di congiunzione, com’è il presente caso = *e* (cfr. Allen ME, pag. 463) – **Dt** sostantivo avente significato di = eternità, ma anche = immortalità ed è questo il senso che si deve attribuire al secondo appellativo del verso (cfr. Gardiner EG, pag. 487).

commento: Questi i due appellativi che bisogna esclamare onde ottenere appunto l’immortalità, l’eternità.

319° verso



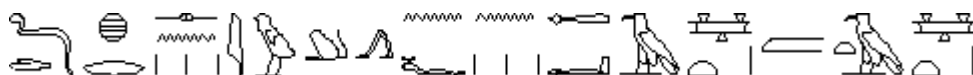
Dd.xr.sn [pw m mAa(t)]

Allora essi devono esclamare: ciò (è) nel vero

Dd.xr.sn è una classica forma verbale con l’infisso **xr** del tipo *sDm.xr.f* che denota un’azione necessaria, da farsi, (cfr. Allen ME, § 22.5), collegata al pronome personale suffisso III persona plurale **sn**, per cui = *essi devono dire / dovranno dire / esclamare* e concetti analoghi. - Il resto del verso appare corrotto e pertanto tra parentesi è ciò che si dovrebbe presumere esserci. – **pw** pronome dimostrativo = *questo / ciò* ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 565) – **m** preposizione = *in / nel* ecc. – **mAa(t)** sostantivo = *verità / vero*. Il senso della seconda parte del presente verso, nella forma così ipotizzata, significherebbe che le parole pronunciate nei precedenti versi sono verità assoluta.

commento: Come in precedenza accennato il verso appare corrotto e pertanto risulta una ricostruzione non certa. La presenza del determinativo C10 della dea Maat, la dea dell'ordine e della giustizia, avvalora l'ipotesi che il senso tra parentesi alluda al concetto di dio inteso appunto come verità assoluta. Ma dio al singolare, unico dio unico che esterna i suoi poteri sugli uomini e l'intero universo sotto molteplici aspetti. In sostanza il concetto di verità, significa proprio il concetto di "dio". Dio = verità, verità = dio, quindi essi dovranno esaltare questa sublime parola.

320° verso



Dd xr.zn jw pH.n.f n aA m t(n) wAt

Essi devono dire: egli ci ha raggiunto qui su questa strada

Dd.xr.zn è una classica forma verbale con l'infisso **xr** del tipo *sDm.xr.f* che denota un'azione necessaria, da farsi, (cfr. Allen ME, § 22.5), collegata al pronome personale suffisso III persona plurale **sn**, per cui = *essi devono dire / dovranno dire / esclamare* e concetti analoghi. In pratica non è altro che l'identica ripetizione dell'inizio del precedente verso, con la sola variante di **zn** anziché **sn** – **jw** particella proclitica introduttiva – **pH.n.f** il verbo pH appartenente alla classe 2ae-lit significa = *raggiungere* e concetti analoghi, qui nella forma perfetta caratterizzata dall'infisso **n** a cui segue il pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f**, denotante un'azione completata, quindi = *egli ha raggiunto / raggiunse* e concetti analoghi (cfr. Allen ME, § 18.1 e 18.2)– **n** è pronome personale dipendente I persona plurale = *noi*, od anche = *ci* (ha raggiunto) – **aA** / **aAy** avverbio di luogo = *qui* (cfr. Gardiner EG, § 205.1). - I segni successivi non appaiono sulla parete della tomba di Sethy I, né esistono in corrispondenza parti corrotte. Si tratta evidentemente di una presumibile dimenticanza dello scriba nel riportare sulla parete V della tomba il testo in maniera inesatta. In particolare si segnala che il verso sulla parete finisce con aA e poi testualmente N31:X1*Z1. La presenza di X1 lascia supporre che lo scriba erroneamente abbia ricopiato l'ideogramma wAt in quanto com'è noto tale segno (X1) compare in questo sostantivo femminile (strada / via) ma non nell'avverbio di luogo di che trattasi. La similitudine di questi segni ha probabilmente tratto in inganno lo scriba.. Il resto del verso [**m t(n) wAt**] è pertanto ricostruito estrapolandone i segni da altre tombe (Tutankhamen, Ramsete II ecc.) . – **m** preposizione che nel caso in esame significa = *su* - **t(n)** pronome dimostrativo genere femminile = *questa* (cfr. Gardiner EG, pag. 626) – **wAt** sostantivo genere femminile = *strada* (cfr. Gardiner EG, pag. 489).

commento: Come ampiamente illustrato in precedenza, il verso è praticamente ricostruito in buona parte da altri siti. Trattasi del prosieguito delle di quanto bisognerà esclamare. Egli (il dio) si è unito a noi, ci ha raggiunto.

321° verso



jw rx.kw n nTr pwy

io sono venuto a conoscenza di questo dio

jw particella proclitica introduttiva – **rx.kwj** il verbo **rx** appartiene alla classe 2ae-lit ed ha significato di = *imparare / conoscere* e concetti analoghi. Nel caso in esame trattasi di una forma stativa caratterizzata dal pronome suffisso tipico dell'old perfective **kw** (cfr. Allen ME, § 17.1 e 17.2), I persona singolare = *io*. Per quanto detto il senso è = (*così*) *io ho conosciuto / sono venuto a conoscenza* ecc. Da rimarcare il fatto che il segno A1 assume veste di determinativo del soggetto "io". Quanto al successivo segno D54 (gambe in movimento) ritengo debba trattarsi di ideogramma **j(w)** indicante movimento, nella fattispecie = *il venire a conoscenza* ecc. (cfr. Malaise & Vinand GR, pag. 703). C'è da aggiungere in proposito che il segno D54 unitamente al segno G43 risulta altresì fonogramma derivante dal verbo anomalo **jj** = "venire" e concetti analoghi. Questa precisazione naturalmente non fa che avvalorare il concetto del = venire ecc. ecc. – **n** genitivo indiretto avente significato di = *di / del* (cfr. Allen ME, § 4.13.2)- **nTr** sostantivo maschile = *dio* – **pw** è una forma derivata dal pronome dimostrativo **pw** = *questo*, avente lo stesso significato (cfr. Gardiner EG, pag. 565 e § 110). Trattasi di una forma che in epoca tarda ha generalmente finito per sostituire pw.

commento: Quindi il concetto di venire a conoscenza di, vuol significare implicitamente il concetto di "venire a conoscenza dell'identità di questo dio" e siccome assumeva enorme importanza nella religione egizia il nome (rn) che accompagnava chiunque, uomini o dei sempre identificando in maniera esplicita il soggetto, l'allusione del verso si riferisce, seppur non citato nel testo, al nome. In sostanza il concetto è: io (chi recita questi incantesimi / preghiere) conosco il nome di questo dio.

322° verso



wnn Hr.f Hry-S.f

il suo viso rappresenta Arsaphes

Wnn verbo 2ae-gem avente il concetto di = *esistere / essere* e nel caso in esame più pertinente il concetto di = *rappresentare*, in una forma imperfettiva = *è / rappresenta* ecc. (cfr. Allen ME, § 20.17) – **Hr** ritengo nel caso in esame debba trattarsi di ideogramma (sostantivo maschile) = *viso / faccia* (cfr. Hannig HWB, pag. 544), direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *di lui / il suo...* ecc. - **Hry-S.f** nome di = *Arsaphes* (colui che è nato sul Lago), divinità assimilata dai greci ad Eracle, originario di Heracleopoli, appellato altresì "Signore degli dei".

commento: Prosegue nella preghiera l'individuazione della divinità, oltre al nome ora si sa che si tratta di Arsaphes.

323° verso



jnk TAz.n.f wDAw m mSrw zA

io (sono uno che) si mette addosso un amuleto alla sera per protezione

Preliminarmente c'è da rilevare che la parte finale del presente verso e la iniziale del successivo sono in pratica ricostruzioni ottenute da altre fonti (su altre tombe) in quanto del tutto mancanti o corrotte in più punti nella tomba di Sethy I.

jnk pronome indipendente = *io / me*. Questa particolare forma di pronome la si trova nelle proposizioni del tipo PPN (proposizione a predicato nominale – relazione d'identità), cfr. Grandet & Mathieu EH, § 28 – **TAz / Tz / Ts** verbo 3ae-lit avente il significato di = *annodare* (sott. al collo un qualcosa). Nel caso in esame ci si trova innanzi ad una forma di *perfetto* caratterizzata dall'infisso **n** e dal pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f**, quindi **TAz.n.f**. La forma perfetta solitamente mette in evidenza azioni al passato, ma non sempre è così. Il perfetto fondamentalmente mette in evidenza l'aspetto del verbo, nel caso in esame l'aspetto di una singola azione (cioè non iterativa). Per cui una plausibile traduzione è = (...uno) *che indossa su di lui...*, in sostanza “*che si mette addosso*” (cfr. Allen ME, § 16.1 e 16.2 ; Hannig HWB, pag. 961 e seg.). – **wDAw** sostantivo maschile = *amuleto* (cfr. Faulkner ME, pag. 75). – **m** preposizione = *nel / nella / alla* (sott. “sera”) ecc. – **mSrw** sostantivo maschile = *sera* (cfr. Grandet & Mathieu EH, pag. 764) – **zA** il segno R12 unitamente al segno O34 lascerebbe presupporre il concetto di = *protezione* (magica), s'intende per mezzo dell'amuleto (cfr. Budge EH, II Vol. 585 B e 586 B), pur non comparando espressamente il segno del divino R12, ma ad avviso di chi scrive lo si lascia presupporre (cfr. anche Gardiner EG, pag. 588).

commento: E' sempre la dichiarazione in prima persona dell'uomo saggio il quale ora esclama che sul far della sera, onde proteggersi dalle forze del male si mette al collo un amuleto magico.

324° verso



ink Ra m psDt.f

io (sono) Ra tra le Enneadi di lui

jnk pronome indipendente = *io / me*. Questa particolare forma di pronome la si trova nelle proposizioni del tipo PPN (proposizione a predicato nominale – relazione d'identità), cfr. Grandet & Mathieu EH, § 28 – **Ra** sostantivo maschile = il dio *Ra* – **m** preposizione avente qui il senso di = *tra le sue ...* – **psDt** le nove divinità chiamate Enneadi (cfr. Gardiner EG, pag. 566) = *Enneadi*. Il sostantivo risulta direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / di lui*.

commento: Ra che si trova nell'empireo assieme alle nove divinità.

325° verso



Snwt.f m HA HkAw

ed il suo *entourage* (pieno) di magia

Snwt nome indicante = *la corte / il seguito / l'entourage* (cfr. Faulkner ME, pag. 268). Il sostantivo risulta direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / di lui*. Il doppio pronome suffisso **f** che appare nel verso risulta, a mio avviso, un rafforzativo del concetto di “suo” ecc., pertanto nella traduzione superfluo. In sostanza potrebbe letteralmente leggersi “il suo entourage del suo dio...”, essendo il secondo pronome collegato al segno A40 – **m** preposizione con significato di = *nel / nella ...* ecc. Letteralmente il senso sarebbe “il suo seguito che (vive) nella magia” od anche = *(pieno) di magia* – **HkAw** sostantivo indicante la = *magia* (cfr. Faulkner ME, pag. 179).

commento: Il dio Ra vive nel cielo, staccato dagli uomini, con le Enneadi e con tutto il resto del seguito della corte celeste pieno di magia.

326° verso



swA(j).j wDA.kw

io sono vicino dall'(essere) io soddisfatto

swA(j) verbo caus. 3ae-inf intransitivo avente il significato di = *essere vicino* (sott. nelle condizioni di ...) quì in una presumibile forma di perfettivo (cfr. Allen ME, § 20.4). Verbo al quale segue il pronome personale suffisso I persona singolare **j** = *io*, per cui = *io sono vicino* – **wDA** verbo 3ae-lit / aggettivo avente significato di = (essere) prospero, qui nel senso più specificato di = *(essere) nel bello / in bellezza / soddisfatto del proprio essere* e concetti analoghi, in una forma di stativo caratterizzato dal pronome suffisso stativo I persona singolare **kw** = *io*. Per quanto detto il concetto è = *dall'(essere) io in beatitudine / soddisfatto* (cfr. Gardiner EG, pag. 563 e Allen ME, § 17.2) -


commento: il dio trovasi pertanto in una condizione direi ottimale, cioè più che soddisfatto nel suo attuale stato.

327° verso



jnk n sDt bA pw

Io (appartengo) alla fiamma (che è) questo spirito di fuoco.

jnk pronome indipendente = *io / me*. Questa particolare forma di pronome la si trova nelle proposizioni del tipo PPN (proposizione a predicato nominale – relazione d’identità), cfr. Grandet & Mathieu EH, § 28 – sDt sostantivo femminile = *fuoco / fiamma* – **bA** sostantivo maschile variante con il segno R7 di  = spirito / Ba (cfr. Gardiner EG, pag. 501) – **pw** pronome dimostrativo singolare maschile = *questo* (cfr. Allen ME, § 5.8) – **xt** sostantivo femminile = *fuoco* (cfr. Gardiner EG, pag. 586).

commento : Il concetto dovrebbe essere : Io faccio parte di questo spirito infuocato, cioè uno spirito vitale.

Questo è l’ultimo verso che appare nella tomba di Sethy I. I restanti versi 328 – 329 – 330 nonché i successivi delle colonne da 31 a 39 sono presi dalla tomba di Tutankhamon.

328° verso



nn wn.f xw(j) TAj.w(?) m rmT.w

non ci sono uomini che ostacolano tra la gente

Preliminarmente c’è da segnalare che il presente verso reca qualche traccia nella V parete della tomba di Sethy I unitamente a dei segni *corrotti* di difficile decifrazione. Pertanto il verso di che trattasi è quello che emerge, come in precedenza accennato, nella tomba di Tutankhamon. – **nn** è segno di negazione (cfr. Gardiner EG, pag. 574 e Faulkner ME, pag. 134) – **wn (wnn)** verbo 2ae-gem avente il significato di = *esistere / essere* e concetti analoghi. (cfr. Hannig HWB, pag. 194) Verbo direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli* ecc. Il concetto sostanzialmente è = *non vi è oppositore / nemico* ecc.. (cfr. Grandet & Mathieu EH, § 33.3, “il n’y a pas des ennemies / adversaires ...”)⁵⁸ - **xw(j)** potrebbe trattarsi di questo verbo 3ae-inf dal molteplice significato di = *custodire* od anche = *ostacolare* (cfr. Hannig HWB pag. 588), direttamente collegato alla parola **TAj.w**, sostantivo plurale maschile = *uomini* (cfr. Budge EH, II Vol. 848 A, ove non appaiono in certi casi i segni G 47 e G 1). La cosa comunque è estremamente opinabile e dubbia, anche in relazione alla collocazione dei segni in progressione M17-Z7-M17. Ove fosse condivisibile tale orientamento il concetto sarebbe = *uomini che ostacolano ...* (i.e. *avversari / nemici* ecc.). Un’altra strada percorribile potrebbe essere quella di concepire il nome **xrwy** sostantivo maschile = *nemico / oppositore* ecc. al plurale = *nemici / oppositori* (cfr. Grandet & Mathieu EH, pag. 777 – od anche **xryw** in Erman & Grapow WB, WCN 119920). I segni D52 ed il successivo A1 potrebbero rappresentare in questo caso determinativi indicanti il concetto di “uomini oppositori / nemici”. Altra ipotesi di interpretazione potrebbe essere il segno **xftyw** = *nemici* (cfr. Gardiner EG, pag. 490) anche se abbastanza improbabile perché il segno I9 non può che essere interpretato a mio avviso come anzi accennato pronome suffisso. Si tenga infine presente che nella V parete relativa alla tomba KV 17 dopo wn appaiono i segni Z7-

⁵⁸ cfr. anche Depuydt EG, § 4.118 “there is not...”

I9-M17-Z7-M17, mentre risulta del tutto assente il segno Aa1. Quindi un'impostazione differente rispetto a quanto attinto dalla Tomba di Tutankhamen. Comunque al di là di tali speculazioni appare indubitabile che il concetto sia quello di “oppositori”/”nemici”. – **m** preposizione avente il significato di = *tra / nel mezzo* ecc. – **rmT** sostantivo = *popolo / gente*.

commento: Il concetto del presente verso in sostanza vuol significare che “egli”, si presume il dio Ra, non gradisce tra gli uomini degli avversari che lo possano ostacolare.

329° verso



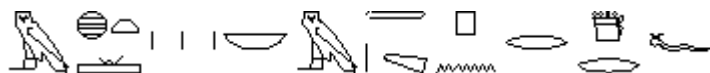
nTr.w Ax.w mwt.w

(tra) gli dei, le anime consacrate (e quelle) dannate

nTr.w sostantivo maschile al plurale = *dei* – **Ax.w** sostantivo maschile = *anime benedette / consacrate* (in sostanza le anime dei morti che hanno superato il giudizio di cui all'art. 125 del Libro dei Morti), quindi = *anime consacrate* – **mwt.w** sostantivo al plurale = *morti* (cfr. Budge EH, I Vol. 295 B). Nel merito bisogna tener conto che il determinativo N33 (il granellino di sabbia) lascia presupporre un concetto dispregiativo nei confronti di costoro, io riterrei nel caso in esame il concetto di = anime dannate / anime perse / condannate ecc., cioè coloro che non sono stati assolti (cfr. il Cap. 125 del Libro dei Morti), quindi = *dannati / dannate*⁵⁹.

commento: è il prosieguo del precedente verso per cui il soggetto va trovato all'inizio di quest'ultimo: “non ci sono avversari tra i mortali, tra gli dei, tra le anime consacrate, tra i dannati.

330° verso



m xt nb m tA pn r Dr.f

su ogni cosa in questa terra intera

m preposizione = *sul / su* e concetti analoghi – **xt** nome indicante genericamente il concetto di = *cosa*, . **x t nb(t)** = *ogni cosa* – **tA** sostantivo maschile = *terra*, **pn** pronome dimostrativo che si riferisce alla “terra” = *questa* (cfr. Allen ME, § 5.8), **r / jr** preposizione che *ad litteram* significa = *rispetto a ...* (cfr. Allen ME, § 8.2.7), **Dr.f** letteralmente significa = *alla fine...* e concetti analoghi. Queste parole **tA pn r Dr.f** nel loro complesso danno però esplicitamente il concetto di “completezza”, di “interezza” i.e. = *questa terra intera* (cfr. Gardiner EG, § 100 e Westcar 9, 11 P.Pet. 1116 B, 1).

commento: E' un po' la sintesi di quest'ultima parte del racconto. I malvagi, gli oppositori della volontà del dio Ra, saranno esclusi in pratica dappertutto.

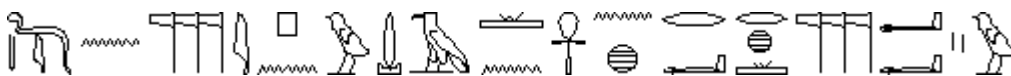
⁵⁹ In copto **ⲙⲟⲩⲧⲉ / ⲙⲟⲩⲧⲧ** - ebr. **מנה**

Colonne da 31 a 39 – Tomba di Tutankhamon



La nascita
Pittura di Jenny Carrington

Colonna 31



dd mdw ꜥ n ntr.w ꜥpn wd3 ʿn ḥ rʿr ḥ ntr.w ʿ wy

parole da recitarsi da parte di questi dei in stato di benessere: lasciate che gli dei sappiano che le mani

dd mdw I segni S 43 e I 10 non sono altro che l'abbreviazione appunto di **dd mdw**, aventi il significato di = (parole) da recitarsi (cfr. Gardiner EG, pag. 571) **ꜥ n** preposizione = da – **ntr.w** sostantivo al plurale = dèi – **ꜥpn** variante del pronome dimostrativo **pn** = questo, plurale maschile = questi (cfr. Gardiner EG, § 110 e pag. 553) – **wd3** verbo / aggettivo = (essere) prospero e concetti analoghi (cfr. Gardiner EG, pag. 563). Questa parola unita ad **ʿn ḥ** (verbo 3ae-lit = vivere

ecc.) sta ad indicare = *essere prosperi / in salute* ecc.– **r^c** preposizione avente il significato di = *vicino / accanto* e concetti analoghi (cfr. Gardiner EG, pag. 577 e § 178). Nel caso in specie sta ad indicare = *in stato di...* – **r ḥ** verbo 2ae-lit avente il significato, in una presumibile forma imperativa / ottativa, di = *lasciate (che gli dei) conoscano* ecc. od anche = *fate sapere agli dei* (cfr. Allen ME, pag. 462) – **ntr.w** sostantivo maschile al plurale = *dèi* - **wy** sostantivo maschile nella forma duale = *le due mani / nelle mani*. Nel caso in specie si può tradurre = *(che) le mani* ecc. (cfr. Budge EH, I Vol. 105 B).

commento: gli dei in sostanza devono pronunciare certe determinate invocazioni.

Colonna 32



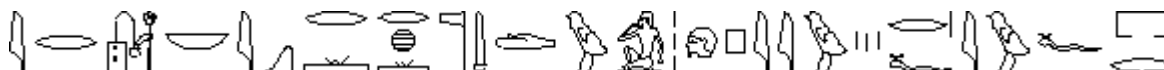
zn r ḥ r.w.zn dī sw3i.f ḥr w3t ḥ pr n.dz sdt pw m pt

loro (coprono) le loro facce, lasciate che egli passi sulla via affinché possa diventare egli stesso questa fiamma nel cielo.

zn/sn pronome personale dipendente III persona plurale = *loro / essi* (cfr. Allen ME, § 5.4) - **r** preposizione con valore dativo = *a / sulle* ecc. (“le due mani coprono il viso”) – **ḥr.w.zn** sostantivo maschile al plurale direttamente collegato al pronome personale suffisso III persona plurale **zn / sn** = *essi / loro* (cfr. Allen ME, § 5.3) - **dī** trattasi del verbo anomalo **rdī** avente il significato di dare / donare od anche nel caso di che trattasi = lasciare (cfr. Gardiner EG, pag. 454). Questo verbo lo si trova anche sotto la forma di **ḏmī** che proprio in tal caso ha valore imperativo / ottativo = *lasciate che ...*(cfr. Budge EH, I Vol. 50 B) – **sw3i** verbo 4ae-inf avente significato di = *passare / attraversare* e concetti analoghi. Nel caso in esame dovrebbe trattarsi di una forma prospettiva caratterizzata dal segno **w** attaccato al tema verbale (cfr. Allen ME, § 21.2), forma denotante un’azione che in pratica deve ancora avvenire. Il verbo risulta direttamente attaccato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli* - **ḥr** preposizione avente significato di = *dalla* od anche = *sulla* – **w3t** sostantivo = strada / via (cfr. Gardiner EG, pag. 559) - **ḥ pr** verbo 3ae-lit avente molteplici significati legati al concetto di = divenire ecc., qui in una presumibile forma prospettivo-congiuntiva = *(affinché) possa divenire* – **n** preposizione qui con valore di dativo = *a* (cfr. Allen ME, § 8.2.6), nel caso in esame legata al pronome **dz**= se stesso (cfr. Gardiner EG, § 36) – **pw** pronome dimostrativo = *questo / questa* – **m** preposizione = *nel* – **pt** sostantivo = *cielo*.

commento: il senso di questa riga segue naturalmente la precedente colonna 31. Il senso dovrebbe essere quello, come accennato imperativo / ottativo cioè il consentire a lui (presumibilmente il dio Ra) di poter percorrere la sua strada, il suo cammino che lo porterà a far generare una luce splendente nel cielo.

Colonna 33



𐤀𐤓 zh3w nb 𐤀𐤊𐤓𐤓𐤇 mdw- ntr tpy.w r.f 𐤀w .f pr(𐤀).f

Se ogni valente scrivano imparerà (queste) parole divine che sono nella sua bocca egli così salirà

𐤀𐤓 / **r** preposizione = con rispetto a ecc. (cfr. Allen ME, § 8.2.7) od anche congiunzione = se – sš / zš (in Gardiner EG, pag. 534) / zh3w (con questa configurazione in Allen ME, pag. 466) nome significante = *scriba* – **nb** aggettivo primario = *ogni / tutto* e concetti analoghi (Allen ME, § 6.1) - 𐤀𐤊𐤓𐤓𐤇 aggettivo/verbo 3ae-lit avente significato di = (*essere*) *eccellente / valente / virtuoso* - **r𐤓𐤇** verbo 2ae-lit avente il significato di = *conoscere / imparare / apprendere* e concetti analoghi (Allen ME, pag. 462), in una forma *coniuntivale / prospettiva* dovuta ad azione possibile, non certa, quindi = *apprende / apprenderà / imparerà* ecc. – **ntr** sostantivo maschile = *dio*. Questa parola è strettamente collegata con la successiva **mdw / mdwj** che è verbo 4ae-inf avente significato di = *parlare* e concetti analoghi. Comunque la stessa collegata a **ntr** assume valore di sostantivo = *parola* ecc. *di dio*, i.e. = *geroglifico / parola divina* al plurale (cfr. Allen ME, pag. 460), ove **ntr** viene anteposto a **mdw** in segno di rispetto nei confronti della parola indicante la divinità, quindi **mdw-ntr - tpy.w** forma relativa ad una preposizione *nisbe* (cfr. Allen ME, pag. 470) avente significato di = *che / il quale* ecc. ecc. – **r** sostantivo maschile = *bocca / orazione / discorso*, qui collegato con il pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli*, per cui = *nella sua bocca* – 𐤀w .f pr.f classica forma che appare in genere nelle proposizioni subordinate (cfr. Gardiner EG, § 463 e § 117.2) = *egli (è)* od anche = *così / allo stesso modo* ecc. , nel caso in esame si ha = - **pr(𐤀).f** verbo 3ae-inf avente significato di = *emergere / salire* e concetti analoghi (cfr. Allen ME, pag. 458), direttamente attaccato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli* ecc. , in una forma sempre *coniuntivo / prospettiva*, per cui = *egli salirà ...*

commento: Le invocazioni anzi descritte nei precedenti versi dovranno essere apprese bene dagli scribi che le dovranno poi riportare nei testi sacri. Se lo scriba imparerà bene queste invocazioni, queste preghiere egli emergerà ed andrà in cielo (le ultime parole sono riportate nella successiva colonna 34).

Colonna 34

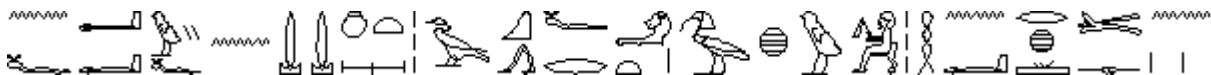


h3(𐤀) m hnw pt nn dr n sw nw n 𐤀mntt

e scenderà nell'interno del cielo. Quelli dell'occidente non possono rifiutare (che) a lui

h3(𐤀) verbo 3ae-inf avente il significato di = *scendere / discendere* ecc. Nel merito va rilevato che le parole **pr(𐤀).f h3(𐤀)** hanno appunto il significato di salire e scendere da un certo posto (cfr. Faulkner ME, pag. 156). Naturalmente nel caso di che trattasi vale sempre la formula *coniuntivo-prospettiva* , quindi = *scenderà* – **m** preposizione avente il significato di = *nel / dal* ecc. – **hnw** parola significante = *interno* (cfr. Grandet & Mathieu EH, pag. 804, m-hnw = *à l'intérieur de...*) – **pt** sostantivo = *cielo* - **nn** concetto di negazione = *non / no* ecc. – **dr** verbo transitivo 2ae-lit avente significato specifico di = *fermare / impedire* e concetti analoghi (cfr. Hannig HWB, pag. 1011) in

Colonna 36



n.f ^c w_i.f n d3d3t ^c k.f r h3t 3hw hn ^c r h šn ^c (w)

le sue braccia innanzi alle divinità (ma al contrario) egli entrerà alla testa degli spiriti nobili e di coloro che conoscono gli (incantesimi contenuti) nei santuari.

n.f letteralmente = di lui (n genitivo indiretto assieme al pronome personale suffisso III persona singolare maschile f = egli / lui ecc.). I due segni si possono comunque tradurre = le sue ... - ^c w_i.f forma duale dell'ideogramma = braccia / mano (cfr. Faulkner ME, pag. 36). Nel caso in esame lett. = *le due braccia di lui*, i.e. = *le braccia* – **n** preposizione quì avente nel caso in esame il significato di = *nel / tra* ecc. – **d3d3t** sostantivo avente significato di = *magistrati / assessori* od anche semplicemente, nel caso in specie, = *divinità* al plurale (quest'ultimo contraddistinto dal plural strokes) cfr. Gardiner ME, pag. 540, quindi = *tra le divinità* (si sottintende il collegio, il *pantheon* delle divinità). – ^c **k** verbo 2ae-lit (cfr. Allen ME, pag. 456) avente il significato di = *entrare*, verbo unito al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui* ecc., qui in una forma congiuntivo-prospettiva, quindi = *egli entrerà* (si sottintende “ma al contrario”) – **r h3t** il segno D21 unito ad F4 ha significato di = *prima / avanti* (cfr. Gardiner EG, pag. 580). Nel caso in esame il concetto più appropriato è = *alla testa* o c termini simili – **3hw** parola indicante il concetto di = *spiriti nobili / anime elette* e concetti analoghi (cfr. Faulkner ME, pag. 4 e Gardiner EG, pag. 447) – **hn** ^c preposizione / congiunzione = *assieme con / e* ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 581) – **r h** verbo 2ae-lit avente il significato di = *conoscere / imparare / apprendere* e concetti analoghi (cfr. Allen ME, pag. 462), in una forma presumibile di participio attivo perfetto = *coloro che conoscono* – **šn** ^c (w) in linea di massima si potrebbe presupporre che il segno U14 (peraltro caduto in disuso a partire dalla V Dinastia – cfr. Gardiner EG, pag. 517) sotto forma di determinativo / segno fonetico possa alludere al concetto di = *santuario / tempio* o termini analoghi (cfr. Budge EH, II Vol. 746 B). Accettando per valido quanto detto il senso sarebbe = *coloro che conoscono gli incantesimi (sott. contenuti) nei santuari.* – **zn** pronome personale suffisso III persona plurale = *essi / loro* ecc. (cioè “coloro che conoscono gli incantesimi ...”) – Infine il determinativo A2 che chiude la frase (riportato ad inizio della successiva colonna) indica il significato di “parlare” e concetti analoghi. Nella fattispecie starebbe ad indicare il concetto dell'incantesimo, cioè la formula magica contenuta negli scritti che trovansi nei vari santuari o luoghi sacri.

commento: In pratica egli (il dio) non potrà piegare le braccia al cospetto del pantheon celeste, ma al contrario anzitutto dovrà essere alla testa delle anime elette e di coloro che conoscono gli incantesimi che trovansi nei santuari.

Colonna 37



m^c ftt^c rK n hsb n tw3wt nb iri.n.f tp t3 n grt šri n^c r^c yt.f

inoltre non bisogna tener conto delle azioni malvage che egli ha compiuto su tutta la terra né ora sarà piccola la sua ospitalità

m^c preposizione = *assieme / con*, traducibile nel caso in esame come = *inoltre* ecc. – ftt / ttf potrebbe trattarsi del pronome = *egli / la sua / loro* ecc. (cfr. Budge EH, II Vol. 847 B his / its ecc. da herusàtef stele). La “vipera cornuta” verrebbe in tal caso essere anteposta ai due segni X1. L’inversione della collocazione potrebbe essere dovuta a motivi di estetica. Un’altra ipotesi potrebbe essere quella di m^c.f tt. In questa seconda ipotesi il senso dovrebbe essere “inoltre tutto il suo ...”, considerando tt = *l’intero / tutto* e concetti analoghi (cfr. Faulkner ME, pag. 302). In entrambi i casi comunque il senso non cambia. Nella presente versione ho optato per la prima ipotesi. ^c rK verbo 3ae-lit (cfr. Grandet & Mathieu EH, pag. 754 e Gardiner EG, pag. 523) avente molteplici significati di = *legare / stare assieme* ma anche = *essere in vigore / poste in essere*, od anche semplicemente = *azione / azioni* (sott. le malvagità). – n particella indicante la negazione = *no / non*, direttamente collegata con il verbo hsb verbo 3ae-lit avente il significato di = *contare / computare* e concetti analoghi (cfr. Allen ME, pag. 464), nel caso in esame il senso dovrebbe essere = *non tenere in conto / non considerare*. - n dovrebbe in tal caso il segno N35 evidenziare il genitivo indiretto = *di / del* - tw3wt avrebbe qui il significato di = *male / malvagità* o semplicemente = *male* (cfr. Budge EH, II Vol. 824 A). – nb aggettivo primario avente il significato di = *ogni / tutto* e concetti analoghi (cfr. Allen ME, § 6.1) - iri.n.f verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di = *fare / compiere* e concetti analoghi, quì nella forma perfetta caratterizzata dall’infixo n e dal pronome personale suffisso f, per quanto detto = *che ha compiuto*. - tp avverbio = *sopra* – t3 sostantivo = *terra* (cfr. Gardiner EG, pag. 488) - n particella indicante la negazione = *no / non* – grt (in epoca arcaica gr), particella enclitica = *ora / inoltre* ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 598) - šri aggettivo / verbo avente significato di = *essere piccolo* e concetti analoghi (cfr. Gardiner EG, pag. 595) - n^c r^c yt.f - n è genitivo indiretto = *della / del*, ^c r^c yt sostantivo indicante il concetto di = *porta / cancello* (cfr. Hannig HWB, pag. 149), parola direttamente collegata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile f = *egli / lui* ecc. Letteralmente il concetto di questi segni vorrebbe significare “né sarà parca “l’apertura” della sua porta, i.e. = *la sua ospitalità* non sarà piccola / poca.

commento: Il concetto della presente “colonna” e dell’inizio della successiv (le cui prime parole sono intimamente connesse alla presente) avrebbe il senso di dire: tutto ciò che è stato nel passato, è passato, non occorre recriminare. D’ora innanzi la sua generosità sarà non poca.

Colonna 38



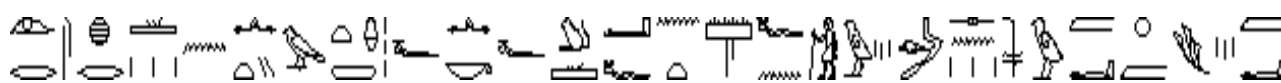
nn hr n tw i3dt r.f ir grk dd.tn n sr nb 3h nb ntf

né è stato preparato da qualcuno un tranello per lui. Se ora voi (siete) nel dare (queste formule magiche) ad ogni nobile o ad ogni spirito eletto, egli che

nn concetto di negazione = *non / no* ecc. - **ḥr** verbo 3ae-inf avente significato di = *preparare* e concetti analoghi, in una presumibile forma congiuntivo – prospettiva (trattasi infatti di azione che dovrebbe avvenire) cfr. Hannig HWB, pag. 555, quindi = *non sarà preparato* ecc. – **n** preposizione avente qui il significato di = *da* – **tw** pronome indefinito = *uno / qualcuno* ecc. - **ḫ** **3dt** sostantivo che significa = *rete* (cfr. Gardiner EG, pag. 551), che nel caso in esame assume più specificatamente il significato di = *tranello* – **r** particella dativa = *a / per* ecc., direttamente attaccata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui* - **ḫr** particella avente il significato di = *se* - **grt** (in epoca arcaica **gr**), particella enclitica = *ora / inoltre* ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 598) – **dd.tn** (**rdḫ** verbo anomalo avente il significato estensivo di = *dare / donare* ecc. , quì in una forma di participio passivo imperfettivo - cfr. Allen ME, § 23.7) caratterizzato dalla geminazione dell’ultima consonante. Direttamente unito al pronome personale suffisso II persona plurale **tn** = *voi*. Il concetto è = *voi state dando / siete nel dare* ecc. – **n** particella con valore di dativo = *a / ad* – **sr** il segno D21 nella fattispecie assume la veste di ideogramma = *principe / persona di rango / nobile* (cfr. Gardiner EG, pag. 444) – **nb** aggettivo primario = *ogni* (cfr. Allen ME, § 6.1) - **n** particella con valore di dativo = *a / ad* - **3ḫ** parola avente il significato di = *spirito nobile / spirito eletto* e concetti analoghi (cfr. Gardiner EG, pag. 550) – **nb** confrontare quanto indicato in precedenza. – **ntf** od anche **nty.f** (cfr. Gardiner EG, pag. 576 e § 200), pronome indipendente III persona singolare maschile = *egli che* ...

commento: viene completata nella prima parte della presente colonna il concetto di assicurare la divinità nel non fare un qualcosa di ostile alla stessa. In pratica si dichiara che non è stato teso alcun tranello alla sua persona. La seconda parte della colonna è direttamente collegata a quanto si dirà nell’ultima colonna e pertanto se ne rinvia il commento a quest’ultima.

Colonna 39



ḫrr ḫ r n nty t.f n kf^c fnt.f n sr.w m3.zn sw m^c kmḫ.w m^c

si prende cura di coloro che non (hanno) del pane, non sarà egli spogliato del copricapo da parte degli anziani, (poiché) essi vedranno lui come le foglie e ...

ḫrr(ḫ) verbo 3ae-lit dal significato estremamente estensivo di = *fare* ecc. Questo verbo direttamente collegato al nome **ḫr** **sxr** (cfr. Allen ME, pag. 468) prende il significato di = *governare / assistere* od anche semplicemente = *prendere in cura*, cfr. Urk I, 102.9 (la forma plurale di **ḫr** si riferisce alle persone citaste nelle successive parole), quì nella forma relativa imperfettiva caratterizzata dal raddoppio dell’ultima consonante della radice, quindi = *prende in cura* e concetti analoghi. – **n**

(segno D35) esprime il concetto di negazione – **nty** pronome = *coloro che* (cfr. Gardiner EG, pag. 576). Il determinativo G37 sta proprio ad indicare il senso di “scarsità”, “povertà” di chi “non ha del pane”. – **t** nome indicante il = *pane* (cfr. Gardiner EG, pag. 598). Parola direttamente attaccata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui*, nel caso in esame, onde armonizzare il senso della frase in italiano, propongo la traduzione = *si (se stesso i.e. egli)*. – **n** particella negativa = *no / non* – **kf(f)** verbo 3ae-inf (cfr. Faulkner ME, pag. 285) avente il significato di = *spogliare / togliere / svestire* e concetti analoghi. Nel caso in esame si può ipotizzare una forma prospettivo / congiuntiva negativa (cfr. Allen ME, § 19.11), forma che denota un’azione futura, quindi = *non sarà spogliato i.e. = tolto / privato ecc.* – ^c**fnt** sostantivo = *copricapo* (qui si intende il copricapo regale, divino- cfr. Gardiner EG, pag. 557), al quale si collega il pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** = *egli / lui* o nel caso in specie = *il suo...* - **n** particella qui indicante il senso = *da parte di...* - **sr** ideogramma indicante il sostantivo = *nobile / anziano / i saggi* (cioè le persone più anziane), nella forma al plurale = *anziani / saggi ecc.* – **m33** verbo 2ae-gem avente il significato di = *vedere* e concetti analoghi (cfr. Grandet & Mathieu EH, pag. 761), qui in una forma prospettiva = *essi vedranno* (**sn / zn** pronome personale suffisso III persona plurale = *essi*) – **sw** pronome dipendente = *lui ecc.* – **m^c** preposizione avente il significato di = *assieme con / nelle mani di ... ecc.* Nel caso in esame il termine più appropriato è = *nello stesso modo di ... i.e. = come*. – **kmh** nel merito di questa parola preliminarmente bisogna sottolineare che il segno N33 avente significato (come det.) di “granello di sabbia” e concetti analoghi, ove venga rilevato singolarmente sovente prende il posto di altri segni (cfr. Allen ME, pag. 437). In particolare talvolta tende a prendere il posto inizialmente di parole che iniziano con il segno **q**. Per quanto detto ritengo che nella fattispecie N33 abbia preso il posto del segno T14 esistente nella parola **kmh / gmh** che con il determinativo della foglia ed il segno al plurale abbia il significato specifico della = *foglia* (cfr. Hannig, HWB pag. 857 ted. “Zeige” – “Blätter”), quindi = *come le foglie ...* - **m^c** è preposizione, come in precedenza visto, avente il significato di *assieme con* e concetti analoghi. Ha altresì valore di congiunzione = *e...*(che ritengo la più pertinente nel caso in esame). Ciò naturalmente lascia presupporre il prosieguo di un racconto che però, dai reperti rilevati dalle varie fonti, non si ha alcun riscontro.

commento: la prima parte della presente ed ultima colonna non ha bisogno di commento essendo chiaro il contenuto: egli avrà cura dei meno abbienti, cioè coloro che non hanno pane. La scrittura prosegue poi chiarendo che i più anziani non proveranno a togliergli il copricapo in quanto vedranno lui come le foglie. Il termine di paragone è alquanto emblematico. Il senso forse più plausibile potrebbe essere quello di considerare la sua persona in maniera eterea, evanescente, come le foglie che “svolazzano” a seconda del vento. Questa “spiritualità” farà sì, d’ora innanzi, che nessuno potrà togliergli il copricapo regale, i.e. il potere, perché *de facto* risulterà invisibile a tutti, compresi i più anziani, i più saggi. Ciò sancisce definitivamente la separazione tra gli dei e gli uomini. Come in precedenza accennato, quest’ultima colonna che emerge nella tomba di Tutankhamen finisce con una congiunzione emblematica. Il quesito che ci si pone è: mancano dei pezzi successivi alla scrittura o, cosa forse più probabile, volutamente il poema così finisce, lasciando cioè al lettore interpretare il prosieguo di una storia che ha portato il dio Ra dal precedente mondo, in cui divinità e uomini vivevano insieme, ad essere ora nel cielo definitivamente separato dagli uomini.



Particolare della Tomba di Sety I

Translitterazione dei segni

(1) xpr sw wbn Ra nTr xpr Dz.f - (2) m xt wnn.f m nsyt - (3) rmT nTrw m-xt watj - (4) wn jn rHr kAt mdtw r-xft ra - (5) jstw r.f Hmj.f anx.(w)-(w)DA(w) sr Ks.f m HD - (6) Ha.w m nb.w - (7) šnj(w).f m xzbd.w mAat - (8) wn jn Hm.f Hr sjA mdt - (9) nt(y) kAt(j) r.f jn rmT- (10) Dd jn Hm.f anx(w) n ntj m xt.f - (11) njs ma n.j jrt .j - (12) r.šw tfnwt - (13) gb nwt - (14) Hna jtf.w mwt - (15) wnnyw Hna.j jstw m nww - (16) Hna gr nTr.j nww jn.n.f Sntyw.f Hna - (17) jnn.k st m ktkt - (18) jm nj mAA rmT jm war jb zn - (19) jy.k Hna zn jr Hwt-aAt Dd zn sxr.w zn Dr tw - (20) jw.j m njw - (21) (j)r bw xpr.n.j jm - (22) (j)nj.j jn.tw nn nTrw [Hra(w)y] - (23) [aHa.jn] nn nTrw jp.n Hr gs f.y - (24) Hr dhn ta m-baH Hm.f - (25) Dd.f mdt.f m-baH jtj smsw - (26) jr rmT nswt rHyt - (27) Dd.jn.sn xft Hm.f - (28) md.tw n n r sDmt.n st - (29) Dd.jn ra n njw - (30) nTr sms(w) xpr.n.j jm.f - (31) nTrw tp a.w(y) - (32) m.tn rmt xpr.w m jrt.j kA.n.sn md.t(w) r.j - (33) Dd n.j jrt tn r.z - (34) m.tn wj HHy.j n(j) sm(A) n.j st r sDm.tw.j Dd tj.tn r.z - (35) Dd.jn Hm n njw - (36) za Ra - (37) nTr aAj r jr sw - (38) smsw r qmAyw sw - (39) Hmzj st.k wr snD.k - (40) jw jrt.k r

wAyw jm.k – (41) Dd.jn Hm.n Ra – (42) m.tn st war r xAst – (43) jbw sn sndw Hr Dd.j n sm – (44) Dd.jn sn xft Hm.f – (45) rdj Sm(j) jrt.k Hwj.s n.k st – (46) wA m Dw – (47) nn jrt xntj jms r Hw(j)t n.k st – (48) hAj.s m Hwt-hrw - (49) jw.jn rf nTrt tn smA.n.z rmT Hr xAst – (50) Dd.jn Hm n nTr pm – (51) jjw m Htp Hwt-Hrw – (52) jrj tn jrj jj.n j r.z – (53) Dd.jn nTrt tn anx k.n.j – (54) jw sxm.n.j m rmT – (55) jw nDm.Hr jbj – (56) Dd.jn Hm n Ra – (57) jw.j r sxm jm.zn m nsw. m sandw st – (58) xpr .Sxmt pw Sbbt nt grH – (59) r rht Hr znf.zn – (60) SAa.j m Nnj-nsw – (61) Dd.jn Ra njsw mj n.j wpwtj – (62) xAx.w sjn.w – (63) sxs.sn mj Swt n Xt – (64) jn(j).jn.tw nn wpwty jpn Hrawy – (65) Dd.jn Hm n nTr.pn – (66) SAz.sn r Abw – (67) jnj n.j ddjt r wr – (68) jnj.jn.tw.f nn ddjt – (69) rdjt.jn Hm n nTr.pn aA – (70) Hnzkt-t nty m Jwnw Hr nD ddjt jpn – (71) jstw gr Hmwt Hr tS jt r Hqt – (72) ra jn tw ddjt jpn Hr Sbbt tn – (73) wn.jn mj znf n rmT – (74) jrt.jn.tw Hqt hbnt 7000 – (75) jw.jn rf Hm swt bjt (Ra) – (76) Hna nTrw jpn r mAA nn Hqt – (77) Jstw HD tA n smAA rmt jn nTrt – (78) m sww.sn nw xnty – (79) mDw jn Hm n Ra – (80) nfr.wy sty jw.j r mkt rmT Hr.s – (81) Dd.jn Ra fAy ma st – (82) r bw Dd.n.z. smA rmT jm – (83) (n)hp.jn Hm nsw-bjt Ra – (84) m nfrw grH r rDjt stt(j).tw nn sDr.t(j) – (85) wn.jn Aht.w nty Ssp 3 Hr mH m mw – (86) m bAw n Hm n nTr pn – (87) Sm.t(j) jn nTrt.tn m dwAw – (88) gm(j).n.z nn Hr mH(j).t - (89) nfr jn Hr.s jm wn jn st Hr sw(r)j - (90) nfr Hr jb.z – (91) jt.jn.z tx(y).tj nn sjA.n.z rmTw – (92) Dd.jn Hm.n Ra n nTt tn - (93) jj.t(y) wy m Htp JmAy.t – (94) xpr nfrwt (pw) m JAmjt – (95) Dd.jn Hm.n Ra n nTrt.tn – (96) jr n st sDrt m tr rnp.t - (97) jpn r Hm.t.j – (98) xpr jrt sDrt pw m jpt Hm.wt – (99) Hb n Ht-Hr – (100) jn rmTw nb Dr hrw tpy – (101) Dd.jn Hm n Ra n nTr.t.tn – (102) jn jw mr n hh n mr – (103) xpr xr tr(y) wj n mr “ – (104) Dd.jn Hm n Ra anx.j n j – (105) jw jb.j wrd.w wr wnn Hna.sn – (106) smA.j st sp nn ty.j nn wn and Awta.j – (107) Ddt n nTrw nty m xt.f – (108) m bh m wrd.k – (109) jw.k sxm.tj m mrrt.k – (110) Dd.jn Hm n nTr – (111) n Hm n nww – (112) Haw.j Ahd zp tpy – (113) nn jj.j r pH tw.j ky – (114) Dd.jn Hm n nwww – (115) sA Sw – (116) jrt ntj.f □ □ m nD.f – (117) - sAt Nut – (118) rdj swt [Hr psd.z] – (119) Dd.jn Nwt mj m jr.f – (120) jt.j njw – (121) jn Nout m □ Noun – (122) xpr Nout [m jHt] – (123) jn swt Hm n Ra Hr psd.z – (124) □ pw jrj n nn rmT – (125) m bw wa r.n sn r.f – (126) aHa mAA.n.sn [s]w Hr psd n jHt - (127) aHa.n Dd.n.f nn rmT [sbj n tw (j)rk] – (128) jmj nn sxr.n xftyw.k – (129) wAw mdt r jr.w st – (130) wDA Hm.f (jr aH.[f] – (131) [Hr psd] n jdt tn - (132) n jj.f Hna sn aHa jn rf t3 m kkwy) – (133) HD (j)rf tA dwAw – (134) jw nn rmT pr Xrj pDt.w xt.w – (135) □ □ □ sn a n stt sXr r xftyw.j – (136) Dd.jn Hm n nTr pn – (137) xw.tn HAw.tn Sat A – (138) Hrij Sat [r Sa.j] – (139) xpr Sat.w pw m rmt.w – (140) Dd.jn n nTr.pn n Noun – (141) dj wj Hr sA.j r axt.w.j – (142) pw –tj sj mdw.f st Nwt – (143) xprr pw jm m pt.y nH.y – (144) [wn.jn] Hm n nTr pn- (145) Hr.tj r sn ar wj mAA wj – (146) xpr sw Hr pt – (147) wn.jn Hm m nTr [pn] – (148) Hr mAA m Xnw zt – (149) Dd.s Hwy grg.k n.j m aSA.w xpr □ □ [pw] – (150) [Dd.jn Hm].f anx.wdA – (151) Hpt sxt aA xpr sxt Htp pw – (152) jA r jd.j sm.w jm.s xpr.w JArw pw – (153) grg.j s m xtw – (154) jxjx.w pw sbA.w – (155) wn.jn Nut Hr sdA n qAj.w – (156) Dd.jn Hm n Ra – (157) Hwa.j n HH.w Hr twA nxt.s xpr HH.w pw – (158) Dd.jn Hm n Ra – (159) s3 Šw – (160) jmj.tw Xr sAt Nwt – (161) sA(w) n.j HH 4 HH 4 jm – (162) anx.zn.w m xxw – (163) jmj sj Hr tp.k mna.k st – (164) xpr rd.t mnat pw n sA n sAt – (165) xpr rd.t sA.j pw jn jtf.f Hr DADA.f – (166) Dd tw r pn Hr sxn.t – (167) HH.HH HH nHt.w Hr qAbt st – (168) HH HH HH nHt.w Hr s st – (169) mH 4 (Ssp ?) s m ry – (170) sbA.w xmn.t (8) Hr Xt st – (171) st m pHwy jry Xr-Hat mnt.y sy Xr-Hat mnt.y st – (172) Šw Xr Xt st – (173) jr.w m qnbt n jt – (174) Agbj.fj Xr nA-n sbAw – (175) jr.w m rn.f r jmjt看 n j sn – (176) m Dd Šw Dz.f – (177) wjA Hmy(t) kAr jm.f – (178) jtn Hr.f Ra jm.f – (179) Xr-HAt Šw r-gs dt.f – (180) Ky-Dd HA.f r-gs dt.f – (181) jr.w mndy.z m Hrij jb mny.zt (jA)by – (182) nj rw gs zn m zXAw m Hrij ib At mnt – (183) m Dd rwty – (184) jw.j jm(j).j dj.j jr(j) sn m shA.t – (185) nty Xr pA wjA nty xft-Hr – (186) m Dd n wrdw wr.k sA.j zn m shAy – (187) m Dd xrt.k mj anx.(w) Dd – (188) m Dd jm sA.k jm.j – (189) anx.(w) wdA.(w) snb.(w) r fnD pwy – (190) nty HA Šw gs gAb m Dd zAw.zn – (191) nty HA.f r drww.f m shA.t – (192) m Dd MAat aq.zn jw.j Hm ra nb – (193) nty Xr gbA n pA twt – (194) nty Xr mnt (jA)by m HAt st m Dd xtm anx xt.w nb – (195) nty Hr DADA.f Xr pHwy n Att (nA jdt?) – (196) nty m mnty st m Dd jr prt.f – (197) nty m HA twty nty m mnty sy Hr DADAw.sn – (198) jAw A j grt nA pr – (199) jw dj

tw jA(j)wt grt aq twf – (200) nty Hr DADA n pA twty nty r jmy(t)w xpS sy – (201) “mt(r)t sDm wAs Hrw Abd (?)” – (202) Dd mdw jn Hm nTr pn nty DHwty – (203) njs m(j) n.j r Hm Gb – (204) r Dd mj sjn Hr awy - (205) jw n r.f Hm Gb – (206) Dd.jn Hm n nTr pn - (207) aHA tw Hr HfAwt.k jmjw.k – (208) m.k snD.n.sn n.j m wn.j jw grt rx.n.k 3x.w sn – (209) jr.k grt r SAs r bw – (210) nty jtf.j njw – (211) Dd.k n.f zAw jmy tA mw HfAwt – (212) Hna gr jrt zšw ntk r jAt nb – (213) n HfAwt.k nty jm- (214) r Dd sA(w) tn Hab xt nbt – (215) rx.zn nty tw.j aA m.k.wj wbn n sn – (216) m.k gr.t jr Xr.t.sn ntf pw wn.k tf – (217) m tA pn n Dt – (218) zAw tw grt r nw n HkAyw.w rx.w r.sn – (219) m.k HkAw jm Dz.f – (220) m.k jr am sw ma.k w – (221) nn xpr.n.sAt.j mj aAt xpr.n.f m HAt.j – (222) wD.j sn n sA.k Wsjr – (223) zAw Srj sn smhy jb n jAw.sn – (224) jmw Ax.w sn nHt ir(j).sn m mrrw.sn – (225) r tA r Dr.f m HkAw.sn jmyw - (226) Dd mj sjn Hr awy - (227) njs m(y) n.j n DHwty – (228) jn.jn.tw.f Hr a – (229) Dd.jn Hm n nTr pn n DHwty – (230) ma.tn aA – (231) m pt m st.j - (232) Dr nty tw.j r jrt Ssp Axw - (233) m dwAt Hna tA n bAwj njwt - (234) sS.k jm sjd.k nt jmw.sn – (235) jryw.n jr w sbjt.w – (236) jn jr.k r wj Smsw n Spt jb pn – (237) jw.k m st.j sty.j – (238) jx Dd tw n.k DHwty sty ra – (239) jw grt r ra(t) hAb(j).k wr (j)r.k xpr hby pw n DHwty – (240) jw.j gr r ra.t dwn nkt.k dt r xft Hrt – (241) n pAwt.w aA.w r.k – (242) jw nfr xn.j jr(j).k – (243) xpr txn n hb pw n DHwty – (244) jw.j gr r ra.t jnH.k ptwj m nfr.k m HD(D)wt.k – (245) xpr jaH pw n DHwty – (246) jw.j gr r ra.t ann Hanbw xpr jan pw n DHwty – (247) xpr r.f pw m TAt(y).j – (248) wnn.k gr m sty.j – (249) Hr mAy.w tw nb.w wbA jm.k – (250) jw jr.t n nb.j Hr dwA.n.k nTr – (251) Dd z(j) mdw(j).t pn Hr.f Dz.f – (252) sjn am bAq mrHt – (253) sHtpw Hr aawy fy m sntr – (254) HA msDr.wj fy Hsmn – (255) bd tp r.f – (256) wnx.wt (w)d(j) sSrw.y m mAwt – (257) wab.f sw m mw mHyw – (258) tby m tjwj tbtwj nty HDty – (259) sS MAat Hr ns.f – (260) m ryt HD (wAD ?) nt sS – (261) jr wnn jb n DHwty – (262) r Sdj st Hr ra – (263) wab.xr.f m wabt 9 hrw – (264) jrr Hmw rmT m mjtt jry – (265) jr Sdd st jr jrr.f jr w pn nty r mdAt tn – (266) jw.f jrr.f aAaw.f m q(A)b [rnp(t) rdj?] nt(y)HAw – (267) jw jr(t).f wj r.f at.w.f nb r.f n znj S(mj).t.f - (268) [j]w Dd.w r.f jn rmT.w – (269) jw.f mj ra hr n hrw n ms(j) tw.f – (270) n Srj n xt.w.f n sAt n arryt.f – (271) Ss mAa HH n zp – (272) sxn nww jn smsw Dz.f – (273) Dd.f n nTr.w pryw m – (274) jmm jAw n nTr smsw xpr.n.j jm.f – (275) jnk jr pt smn [sj] r rdj.t bA.w nTr jm zt – (276) – jw.j Hna.zn nHH msj n rnpt.w - (277) HkA.w pw bA.j wr sw rs – (278) bA pw n Sw m Xnmw – (279) bA pw n nHH jAmt – (280) bA [pw] n kkw grH – (281) bA pw n nww ra – (282) bA pw n Wsjr bA Ddt(y) – (283) bA.w pw n Sbk msH.w – (284) jw bA n nTr nb m Hfw – (285) jw bA n Xpp m Xpp m bAX.w – (286) jw bA n Ra m HkAw xt tA r-Dr.f - (287) Dd.xr.z(j) jrr.f mkwt.f m HkAw – (288) jnk HkAw pwy wab jmy r.j Xt.j Ra – (289) nTr.w Hry ny r.j – (290) jnk Ra Axw – (291) Dd.k swAj.k – (292) m mSrw ma n Dw – (293) Hr Hr r.k xr.k – (294) xfty.w n Ra – (295) jnk bA.f HkAw – (296) j nb (n)HH qmA Dt – (297) sk.k rnpwt nTr.w hAw Ra jm.f – (298) nb nTr.f HqA jrr sw – (299) mrr(w) tw jt(j)w. f nTr.w – (300) HkAw.j wab Hr DADA.f – (301) jr rpyt aHa.tj Hr (w)At rsy – (302) jr nTr.t Hr.z mHr-jb.z – (303) HfAw aHa Hr sd.f – (304) Drt.z Hr Xt.f – (305) sd.f Hr tA – (306) ddw n.f DHwty – (307) jAwt zaH pt Hr.f – (308) ddyw n.f šw aawy.f r.f – (309) Hm.kwj ma n T rwy pw aAjwy – (310) Hmsyw Hr jAbtt n pt – (311) sAw pt sAA.w tA rwDw – (312) Dd xr.sn aAjwy sw pr(j).f mAA nww – (313) Dd mdw wab m Abd m mDw n kt (?) – (314) mjtt(j) jr w pn tpy-a – (315) wnn Dd r pn anx m Xr(t)-nTr – (316) wr snD.f r tpy.wy tAw – (317) jr Dd.sn pw rnw.k – (318) nHH Hna Dt – (319) Dd.xr.sn [pw m mAa(t)] – (320) Dd xr.zn jw pH.n.f n aA m t(n) wAt – (321) jw rx.kw n nTr pwy – (322) wnn Hr.f Hry-S.f – (323) jnk TAz.n.f wDAw m mSrw zA – (324) ink Ra m psDt.f – (325) Snwt.f m HA HkAw – (326) swA(j).j wDA.kw – (327) jnk n sDt bA pw – (328) nn wn.f xw(j) TAJ.w(?) m rmT.w – (329) (tra) gli dei, le anime consacrate (e quelle) dannate – (330) m xt nb m tA pn r Dr.f –

